

NOTIZIARIO

Conferenza Episcopale Italiana

Anno 57

n. 3 Dicembre 2023



Sommario

Anno 57 - Numero 3

31 dicembre 2023

SITOGRAFIA - SANTO PADRE E SANTA SEDE	pag. 175
PRIMO INCONTRO NAZIONALE DEI REFERENTI PER LA TUTELA DEI MINORI E DELLE PERSONE VULNERABILI (Roma, 17 - 18 novembre 2023)	" 179
CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE Roma, 25 - 27 settembre 2023 – Comunicato finale	" 193
78ª ASSEMBLEA GENERALE Assisi, 13 - 16 novembre 2023 – Introduzione del Cardinale Presidente	" 202
– Omelia del Cardinale Presidente (Basilica di San Francesco, 15 novembre 2023)	" 213
– Dichiarazione per la pace	" 216
– Videocollegamento con il Card. Pierbattista Pizzaballa	" 217
– Comunicato finale	" 218
COMUNICAZIONI SULLA MISSIONE DI PACE PER L'UCRAINA AFFIDATA DA PAPA FRANCESCO AL PRESIDENTE DELLA CEI (settembre 2023)	" 223
MESSAGGIO DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE PER LA 46ª GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA (4 febbraio 2024)	" 224
NOTA DELLA PRESIDENZA CEI PER LA PACE IN TERRA SANTA	" 227
NOTA DELLA PRESIDENZA CEI CON INVITO ALLA PREGHIERA E AL DIGIUNO PER LA PACE IN TERRA SANTA	" 228
MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA CEI PER L'87° COMPLEANNO DI PAPA FRANCESCO (17 dicembre 2023)	" 229
MESSAGGIO DI CORDOGLIO DEL PRESIDENTE DELLA CEI PER LA MORTE DEL PRESIDENTE EMERITO DELLA REPUBBLICA GIORGIO NAPOLITANO	" 230

CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA Orientamenti metodologici per la fase sapienziale	" 231
CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA Regolamento e Comitato nazionale	" 247
MESSAGGIO DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO PER LA 35ª GIORNATA PER L'APPROFONDIMENTO E LO SVILUPPO DEL DIALOGO TRA CATTOLICI ED EBREI (17 gennaio 2024)	" 257
LETTERA DELLA SEGRETERIA GENERALE SULLA PUBBLICAZIONE DEL BANDO NAZIONALE PER L'ADEGUAMENTO LITURGICO DELLE CATTEDRALI	" 260
DETERMINAZIONE CONCERNENTE L'ADEGUAMENTO DEL VALORE MONETARIO DEL PUNTO PER L'ANNO 2024	" 261
3ª GIORNATA NAZIONALE DI PREGHIERA PER LE VITTIME E I SOPRAVVISSUTI AGLI ABUSI, PER LA TUTELA DEI MINORI E DELLE PERSONE VULNERABILI (18 novembre 2023)	" 262
AGGIORNAMENTO DELLE LINEE GUIDA PER LA TUTELA DEI MINORI E DEGLI ADULTI VULNERABILI	" 263
ACCORDO DI COLLABORAZIONE TRA LA CEI E L'ARCHIVIO DI STATO DI ROMA PER L'USO DEL CATASTO GREGORIANO	" 307
DELIBERA INERENTE AGLI ADEMPIMENTI PREVISTI DAL NUOVO CAN. 1336 DEL CODICE DI DIRITTO CANONICO CON RIGUARDO ALLE PENE ESPIATORIE	" 310
DICHIARAZIONE "FIDUCIA SUPPLICANS" DEL DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE SUL SENSO PASTORALE DELLE BENEDIZIONI	" 314
INDICE ANALITICO	" 327
INDICE GENERALE	" 341

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

Anno 57 - Numero 3

31 dicembre 2023

Sitografia - Santo Padre e Santa Sede

SANTO PADRE FRANCESCO

Ottobre 2023

Esortazione Apostolica *Laudate Deum* a tutte le persone di buona volontà sulla crisi climatica

https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/20231004-laudate-deum.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 692, 04/10/2023

Esortazione Apostolica *C'est la confiance* sulla fiducia nell'amore misericordioso di Dio in occasione del 150° anniversario della nascita di Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo

https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/20231015-santateresa-delbambinogesu.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 719, 15/10/2023

Messaggio per la **Giornata mondiale dell'alimentazione 2023** (16 ottobre 2023)

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/food/documents/20231016-messaggio-giornata-alimentazione.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 722, 16/10/2023

Intervento alla **18ª Congregazione Generale della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi**

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2023/october/documents/20231025-intervento-sinodo.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 742, 25/10/2023

Preghiera per la pace

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/prayers/documents/20231027-preghiera-pace.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 748, 27/10/2023

Novembre 2023

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» *Ad theologiam promovendam* con la quale vengono approvati nuovi statuti della Pontificia Accademia di Teologia

https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/20231101-motu-proprio-ad-theologiam-promovendam.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 760, 01/11/2023

Messaggio per la **38ª Giornata mondiale della gioventù 2023**

https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/youth/documents/papa-francesco_20231109_messaggio-giovan_i_2023.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 794, 14/11/2023

Video - Appello per la **pace nel mondo e in Terra Santa**

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2023/11/22/0815/01778.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 815, 22/11/2023

Udienza alle **Delegazioni della Federazione Italiana Settimanali Cattolici, dell'Unione Stampa Periodica Italiana, dell'Associazione "Corallo" e dell'Associazione "Aiart – Cittadini mediali"**

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2023/11/23/0818/01783.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 818, 23/11/2023

Dicembre 2023

Discorso alla Conferenza degli Stati parte alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite **sui cambiamenti climatici** (COP28)

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2023/december/documents/20231202-dubai-cop28.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 848, 02/12/2023

Messaggio per la **57ª Giornata mondiale della pace** (1 gennaio 2024)

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/peace/documents/20231208-messaggio-57giornatamondiale-pace2024.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 884, 14/12/2023

Udienza ai **Ragazzi dell'Azione Cattolica Italiana**

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2023/12/15/0889/01944.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 889, 15/12/2023

Settembre 2023

Risposta a una serie di domande, proposte da S.Em. il Card. Dominik Duka OP, riguardo all'**amministrazione dell'Eucaristia ai divorziati che vivono in una nuova unione**

https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_pro_20230925_risposte-card-duka_it.html

Dal sito del Dicastero per la Dottrina della Fede, 25/09/2023

Lettera del Dicastero per la Dottrina della Fede al Vescovo di Como circa **un presunto veggente**

https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_ddf_dpc_20230925_risposta-vescovo-como-ca-genovese_it.html

Dal sito del Dicastero per la Dottrina della Fede, 25/09/2023

Ottobre 2024

Chiarimenti ai **Dubia** di cinque cardinali

<https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2023-10/papa-francesco-risponde-ai-dubia-di-cinque-cardinali.html>

Dal sito Vatican Media, 02/10/2023

Lettera ai Presidenti delle Conferenze Episcopali e ai Capi delle Chiese *sui iuris* di rito orientale, riguardante alcune novità in materia di **cause matrimoniali in favorem fidei**

https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_ddf_doc_20231024_novita-cause-matrimoniali_po.html

Dal sito del Dicastero per la Dottrina della Fede, 24/10/2023

Novembre 2023

Risposte ad alcune domande di S.E. Mons. José Negri, Vescovo di Santo Amaro, circa la **partecipazione al sacramento del battesimo e del matrimonio da parte di persone transessuali e di persone omoaffettive**

https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/doc_doc_index_it.htm

Dal sito del Dicastero per la Dottrina della Fede, 03/11/2023

Richiesta di Sua Ecc.za Mons. Julito Cortes, Vescovo di Dumaguete (Filippine) circa il **“best pastoral approach” riguardo all'adesione alla massoneria da parte di fedeli cattolici**

https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_ddf_doc_20231113_richiasta-cortes-massoneria_it.html

Dal sito del Dicastero per la Dottrina della Fede, 13/11/2023

Dicembre 2023

Risposta a Sua Em.za il Card. Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna, circa due quesiti relativi alla **conservazione delle ceneri dei defunti, sottoposti a cremazione**

https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_ddf_doc_20231209_risposta-card-zuppi-ceneri_it.html

Dal sito del Dicastero per la Dottrina della Fede, 09/12/2023

Lettera a S.E. Mons. Ramón Alfredo de la Cruz Baldera, Vescovo di San Francisco de Macorís (Repubblica Dominicana) circa l'**accesso alla comunione eucaristica delle madri single**

https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_ddf_doc_20231213_risposta-madri-single_it.html

Dal sito del Dicastero per la Dottrina della Fede, 13/12/2023

SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO

Settembre 2023

Lettera ai Vescovi di tutto il mondo **Senza Preghiera non ci sarà Sinodo**

<https://www.synod.va/it/news/senza-preghiera-non-ci-sara-sinodo.html>

Dal sito della Segreteria Generale del Sinodo, 12/09/2023

Ottobre 2023

Relazione di **Sintesi della prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria** del Sinodo dei Vescovi (4-29 ottobre 2023)

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2023/10/28/0751/01653.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 751, 28/10/2023

Dicembre 2023

Documento per i **lavori della Chiesa cattolica fino alla celebrazione della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria** del Sinodo dei Vescovi (ottobre 2024)

https://www.synod.va/content/dam/synod/news/2023-12-12_towards-2024/ITA_Documento_VERSO-OTTOBRE-2024_XVI_II-Sessione.pdf

Dal sito della Segreteria Generale del Sinodo, 11/12/2023.

Al 31 dicembre 2023, tutti i link segnalati sono attivi e raggiungibili attraverso gli indirizzi web riportati.

Primo Incontro nazionale dei referenti per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (Roma, 17 - 18 novembre 2023)

Il 17 e 18 novembre 2023 si è svolto a Roma il primo Incontro nazionale dei referenti dei Servizi e dei Centri di ascolto territoriali per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Alla sessione di lavori del 17 novembre, presso l'Augustinianum, hanno portato il loro saluto Padre Andrew Small, Segretario della Pontificia Commissione per la tutela dei minori, e Gianfranco Costanzo, capo del Dipartimento per le politiche della famiglia di Palazzo Chigi. È stato letto un messaggio della Garante per l'infanzia, Carla Garlatti. La due giorni di lavori è stata occasione per presentare ai referenti territoriali la seconda Rilevazione sulle attività dei servizi territoriali e per illustrare le buone pratiche che la Chiesa in Italia ha messo in campo per contrastare il triste fenomeno degli abusi. L'incontro è stato moderato dalla Coordinatrice nazionale, Dott.ssa Emanuela Vinai, e sono intervenuti il Segretario Generale della CEI, Mons. Giuseppe Baturi; il Presidente del Servizio Nazionale per la tutela dei minori, Mons. Lorenzo Ghizzoni; il Sottosegretario CEI, Don Gianluca Marchetti. Sabato 18 novembre, dopo la Messa nella Basilica di San Pietro presieduta dal Presidente della CEI, Card. Matteo Maria Zuppi, tutti i partecipanti sono stati ricevuti in udienza da Papa Francesco.

Discorso di Papa Francesco

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Saluto il Cardinale Zuppi, Mons. Baturi e Mons. Ghizzoni, e saluto tutti voi, referenti diocesani e regionali dei Servizi tutela minori e dei Centri di ascolto. Voi rappresentate l'impegno della Chiesa in Italia nel promuovere una cultura di tutela per i minori e i più vulnerabili. Vi accolgo a conclusione del vostro primo incontro nazionale, nella giornata in cui, per il terzo anno, tutte le comunità ecclesiali in Italia sono coinvolte nella preghiera, nella richiesta di perdono e nella sensibilizzazione riguardo a questa dolorosa realtà. Questo è importante: il coinvolgimento di tutto il Popolo di Dio. E mi congratulo anche perché avete risposto prontamente all'invito con il rapporto sulla vostra rete territoriale. Grazie.

Per questo appuntamento avete scelto come tema *La bellezza ferita*. «*Curerò la tua ferita e ti guarirò dalle tue piaghe*» (Ger 30,17). Nel vostro servizio, lasciatevi guidare da questa certezza annunciata dal profeta Geremia: il Signore è pronto a guarire ogni ferita, anche la più profonda. Perché ciò avvenga, però, sono necessari la nostra conversione e il riconoscimento delle nostre mancanze. Non ci

possiamo fermare nell'azione di tutela dei minori e dei vulnerabili e, allo stesso tempo, di contrasto a ogni forma di abuso, sessuale, di potere o di coscienza. A questo proposito, vorrei suggerirvi tre verbi, da cui trarre orientamento per ogni iniziativa: custodire, ascoltare e curare.

Innanzitutto, *custodire*: partecipare attivamente al dolore delle persone ferite e far sì che tutta la comunità sia responsabile della protezione dei minori e di chi è più vulnerabile. Tutta la comunità cristiana, nella ricchezza delle sue componenti e competenze, dev'essere coinvolta, perché l'azione di tutela è parte integrante della missione della Chiesa nella costruzione del Regno di Dio. Custodire significa orientare il proprio cuore, il proprio sguardo e il proprio operato a favore dei più piccoli e indifesi. È un percorso che richiede un rinnovamento interiore e comunitario, nella giustizia e nella verità. Chi custodisce, chi custodisce il proprio cuore, sa che «nessun silenzio o occultamento può essere accettato in tema di abusi» - questa non è materia negoziabile -; e sa anche che è importante «perseguire l'accertamento della verità e il ristabilimento della giustizia all'interno della comunità ecclesiale, anche in quei casi in cui determinati comportamenti non siano considerati reati per la legge dello Stato, ma lo sono per la normativa canonica» (cfr CEI-CISM, *Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili*). Custodire vuol dire anche prevenire le occasioni di male, e questo è possibile soltanto attraverso una costante attività di formazione, volta a diffondere sensibilità e attenzione alla tutela dei più fragili. E questo è importante anche fuori dal nostro mondo ecclesiale. Pensate che, secondo le statistiche mondiali, tra il 42 e il 46 per cento degli abusi si fanno in famiglia o nel quartiere. Zitto, si copre tutto: gli zii, i nonni, i fratelli, tutto. Poi, nel mondo dello sport, poi nelle scuole, e così via.

Il secondo elemento è *ascoltare*. Per custodire occorre saper ascoltare, mettendo da parte ogni forma di protagonismo e interesse personale. L'ascolto è movimento del cuore ed è anche un'opzione fondamentale per mettere al centro di ogni nostra azione chi ha sofferto o sta soffrendo e chi è più fragile e vulnerabile. Pensiamo a Gesù che accoglie i bambini e tutti i "piccoli" (cfr *Mt* 19,14). L'ascolto delle vittime è il passo necessario per far crescere una cultura della prevenzione, che si concretizza nella formazione di tutta la comunità, nell'attuazione di procedure e buone prassi, nella vigilanza e in quella limpidezza dell'agire che costruisce e rinnova la fiducia. Solo l'ascolto del dolore delle persone che hanno sofferto questi terribili crimini apre alla solidarietà e spinge a fare tutto il possibile perché l'abuso non si ripeta. Questa è l'unica via per condividere realmente ciò che è accaduto nella vita di una vittima, così da sentirsi interpellati a un rinnovamento personale e comunitario. Siamo chiamati a una reazione morale, a promuovere e a testimoniare la vicinanza verso coloro che sono stati feriti da un abuso. Saper ascoltare è prendersi cura delle vittime. «Riparare i tessuti lacerati della storia è un atto redentivo, è l'atto del Servo sofferente, che non ha evitato il dolore, ma ha preso su di sé ogni colpa (cfr *Is* 53,1-14). Questa è la via della riparazione e della redenzione: la via della croce di Cristo» (*Discorso ai membri della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori*, 5 maggio 2023).

Solo percorrendo la strada del custodire e dell'ascoltare è possibile *curare*. In questo tempo si è diffusa la cultura dello scarto, al contrario di ciò che dice il Vangelo; le nostre comunità devono essere una salutare provocazione per la società, nella loro capacità di farsi carico degli errori del passato e di aprire percorsi

nuovi. La “cura” delle ferite è anche opera di giustizia. Proprio per questo è importante perseguire coloro che commettono tali crimini, ancor più se in contesti ecclesiali. E loro stessi hanno il dovere morale di una profonda conversione personale, che conduca al riconoscimento della propria infedeltà vocazionale, alla ripresa della vita spirituale e all’umile richiesta di perdono alle vittime per le proprie azioni.

Esprimo, pertanto, apprezzamento per le realtà che voi rappresentate, Servizi per la tutela dei minori e Centri di ascolto, diffusi in tutto il Paese come luoghi cui riferirsi per trovare ascolto. Continuate a compiere ogni sforzo. E prendetevi cura anche di una cosa molto brutta che succede, che sono i filmati pornografici che usano i bambini. Questo succede, anzi, è a portata di mano di chiunque paghi, sul telefonino. Dove si fanno, questi filmati? Chi è il responsabile? In quale Paese? Per favore, lavorare su questo: è una lotta che dobbiamo fare perché si diffonde nei telefonini la cosa più brutta. Continuate a compiere ogni sforzo perché tutti coloro che sono stati feriti dalla piaga degli abusi possano sentirsi liberi di rivolgersi con fiducia ai Centri di ascolto, trovando quell’accoglienza e quel sostegno che possano lenire le loro ferite e rinnovare la fiducia tradita. Curare è condividere passione ecclesiale e competenze con l’impegno a formare il maggior numero possibile di operatori pastorali. Così si promuove un vero e proprio cambio culturale che metta al centro i più piccoli e vulnerabili nella Chiesa e nella società. Questa vostra azione ecclesiale può favorire la crescita dell’attenzione nell’intera società italiana su questa piaga che purtroppo coinvolge tanti, troppi, minori e adulti.

I risultati della rilevazione sulle attività dei Servizi e dei Centri che oggi mi avete consegnato mettono in luce proprio il bene che sapete compiere sul territorio, facendovi prossimi a chi ha patito una ferita lacerante. Quello che state facendo è prezioso sia per le vittime sia per tutta la comunità ecclesiale. Emerge da queste pagine la testimonianza di un impegno costante e condiviso. Questa è la strada per creare fiducia, la fiducia che porta ad un reale rinnovamento.

Desidero, infine, ringraziarvi per il supporto che state fornendo ad altre Conferenze Episcopali; come pure per il sostegno ai piani della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori verso quei Paesi, specialmente in via di sviluppo, che dispongono di scarse risorse per la prevenzione e per l’attuazione di politiche di tutela.

Andate avanti! Vi sono vicino nel vostro lavoro e vi benedico di cuore. Prego per voi, perché il vostro lavoro non è facile; e voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me, perché il mio lavoro, anche, non è facile! Grazie.

Dal Vaticano, 18 novembre 2023

FRANCESCO

© COPYRIGHT - LIBRERIA EDITRICE VATICANA

Omelia del Presidente della CEI (Basilica di San Pietro, 18 novembre 2023)

Il Signore spiega che è necessario pregare sempre senza stancarsi, cioè senza mai arrendersi di fronte alle difficoltà, alla delusione dell'impazienza. La preghiera ispira sempre scelte concrete nella vita e queste nutrono la preghiera. La preghiera è il primo rifiuto del male e fa uscire dalla sottile persuasione che addormenta e rassegna per cui non vale la pena fare qualcosa. Il male fa sentire perduti, insignificanti, come se fosse inutile insistere, quasi fosse eccessivo. Tentazione del male è non chiedere aiuto ma rispondere al male con il male, esigere l'occhio per l'occhio offeso, in quella catena che addirittura può apparire indispensabile da rispettare. Solo l'amore è giusto e solo la giustizia e la misericordia spezzano l'infinita catena del male che genera se stesso e distrugge gli occhi e impedisce la vista. È tentazione del male anche quella di abituarsi ad esso, di pensare che sia troppo difficile contrastarlo, di non distinguerlo come avviene quando vediamo senz'amore e tutto diventa uguale. Se è tentazione del male minimizzare le conseguenze, facendo credere che non ci siano o nascondendole tanto che qualche volta appaiono positive, è anche frutto del male il contrario, cioè vederlo ovunque, pieni di sospetti e di diffidenza, sentendosi obbligati ad essere malevoli, tanto che non si sa più vedere il bello e il bene. Anche per questo serve pregare sempre, senza stancarsi mai.

C'è anche oggi un giudice che proprio perché non teme Dio non ha riguardo per alcuno, perché fa di se stesso e delle proprie convenienze la vera legge. Non ascolta la richiesta di giustizia di una povera vedova che non ha nessuno che la difende. In realtà ascolta ma non fa nulla per lei, non la prende sul serio, la rimanda, come certi uffici che non hanno mai tempo, che non si fanno trovare. La vedova non può imporsi, non può contare su nessuno e come sappiamo per i poveri è molto facile farli passare per colpevoli, strani, esagerati, condannandoli all'insignificanza. "Fammi giustizia contro il mio avversario". E avversario è chi viola la dignità, il corpo e l'anima, facendo sentire sporchi o facendo vedere tutto sporco, rovinando la bellezza delle relazioni fraterne e amicali. La cosa peggiore è quando l'avversario è qualcuno ritenuto buono e amico, e per questo approfitta della fiducia o della sua forza. La disonestà del giudice – che si rivela nel non fare giustizia – è complice dell'avversario. Il dolore delle vittime degli abusi è un lamento che sale al cielo, che tocca l'anima e che, per molto tempo, è stato ignorato, nascosto o messo a tacere. "Quanta sporcizia c'è nella Chiesa, e proprio anche tra coloro che, nel sacerdozio, dovrebbero appartenere completamente a Lui! Quanta superbia, quanta autosufficienza!", disse l'allora Cardinale Ratzinger. La persona ferita e violata non ce la può fare da sola. Ha bisogno di qualcuno che la ascolti e le faccia giustizia. Non un favore, ma quello che è giusto! Che se ne faccia carico. La giustizia inizia con l'insistenza dell'ascolto, che vuol dire tempo, tenerezza, comprensione profonda. La volontà di Dio è non fare aspettare e fare giustizia prontamente ai suoi eletti, cioè i piccoli e i vulnerabili, perché sa che far aspettare vuol dire far soffrire. Non è la stessa cosa se trovo ascolto e comprensione oppure se la disperazione continua, anzi si accentua proprio con l'amarezza di non essere

presi sul serio. E il non ascolto include anche la superficialità, la mediocrità, l'approssimazione. Gridano giorno e notte verso Dio, perché è una ferita che fa male sempre e condiziona tutta la vita. I suoi eletti sono proprio i piccoli, chi cerca giustizia perché violato nel corpo e nell'anima, chi è vittima di abusi e a volte si sente lui colpevole perché prigioniero di una violenza tanto più grande di lui che può pensare causata da qualche sua responsabilità. Dio non fa aspettare a lungo, come fa quel giudice che rimane in silenzio, impassibile, nascondendosi, facendo finta di non sentire e quindi insinuando che la vicenda è insignificante. L'ascolto aiuta Dio a fare sentire quel grido, a volte silenzioso nella sofferenza che spesso non si sa nemmeno spiegare, che resta silenziosa nelle ferite dell'anima e del corpo.

“Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?”. Ecco la domanda preoccupata che Gesù rivolge a se stesso e a noi. La fede è vedere la guarigione quando non c'è, cercarla, non avere paura del giudice disonesto e combattere per davvero il male. La fede è speranza, apre i cuori alla forza dell'amore. La fede ci assicura che Dio ascolta la nostra preghiera e ci esaudisce al momento opportuno, anche se l'esperienza quotidiana sembra smentire questa certezza. Il Signore ascolta e guarisce il “grido” dell'anima e del corpo feriti che implorano amore e guarigione, il bene che viene rubato dal male. La cosa peggiore è quando chi deve garantire la giustizia tradisce il suo mandato e fa sentire ancora più indifesi e soli. La vittima, come quella vedova, ha bisogno di giustizia, di potersi fidare. E per questo servono l'ascolto e la giustizia per sanare le ferite. Ma deve trovare fede, cioè la certezza che il Signore cambia quello che è ingiusto, non si arrende al male, rende nuovo quello che è vecchio, guarisce la vittima e redime il peccatore. Preghiamo per quanti hanno subito abusi da parte dei tuoi ministri, perché ottengano giustizia e misericordia. E che il grido dei piccoli feriti, di tutte le vittime, sia sempre ascoltato; che feriti e vittime siano difesi; perché questa è la volontà di Dio che non fa aspettare.

Roma, 18 novembre 2023

Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna
Presidente della CEI

Saluto di S.E.R. Mons. Giuseppe Baturi

Buongiorno e benvenuti a tutti,

sono lieto di essere qui con voi in occasione di questo primo incontro nazionale dei Vescovi delegati, dei coordinatori regionali, dei referenti dei servizi diocesani per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili e dei centri di ascolto.

Quello di oggi è un momento che racchiude diversi messaggi: condivisione, ascolto, interlocuzione, conoscenza reciproca, progettazione... Nuova tappa di un percorso iniziato solo pochi anni fa, ma che già ha portato a fare tanti passi insieme. Il cammino che si sta compiendo è lungo, nasce da lontano, da prima della costituzione del Servizio Nazionale per la tutela dei minori e della gemmazione dei servizi territoriali in ogni diocesi d'Italia. Ed è un cammino che si svolge su un sentiero che tutti qui, presenti e lontani, ciascuno per la propria competenza e responsabilità, stiamo contribuendo a costruire.

La prima parola che vorrei rivolgervi è *grazie* per ciò che fate con generosità, efficacia e senso di responsabilità. Il vostro servizio è di grande importanza perché è intollerabile che i bambini e le persone vulnerabili soffrano a causa nostra. I nostri ambienti devono essere luoghi di fiducia, di ascolto e di accoglienza. Tornano in mente le parole del Signore a Mosè nel libro dell'Esodo: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze" (*Es 3,7*). Siamo chiamati oggi ad assumere questa stessa posizione: ascoltare il grido di dolore e muoverci per liberare dalla piaga degli abusi. È il senso della nostra azione in tutti quegli ambiti deputati ad accogliere, accompagnare, proteggere e avere cura.

Ed ecco la seconda parola: *cura*. Anticamente questa preoccupazione era legata all'osservazione: ci si prende cura se si osserva attentamente! Questa azione di prossimità diventa impossibile se slegata dallo sguardo, ovvero dalla comprensione. In un certo senso, non si può agire senza vedere, senza capire. È un invito ad accogliere l'altro nella sua alterità, nella sua dignità e unicità, nella sua esistenza, che siamo chiamati a servire e rispettare. Noi vogliamo tutelare i minori e intendiamo farlo per la loro dignità e non per un'idea astratta di bene.

La Chiesa in Italia si è mossa in questi anni su cinque linee che enuncio semplicemente. La prima è quella dell'educazione. Sono stati promossi tanti incontri nelle diocesi, chiamando gli operatori, i fedeli, le famiglie, a prendere contezza del problema per affrontarlo e superarlo. L'opera educativa sottolinea l'importanza di toccare i cuori e le menti perché solo così si possono cambiare persone e strutture. Quindi, grazie per il vostro sforzo educativo a favore degli operatori pastorali e dell'intera comunità. Soprattutto perché questo impegno è un bene aperto per tutta la società, per le scuole e per le famiglie. Quella educativa è davvero un'opera buona per tutti.

La seconda linea è conseguenza della prima: fa parte dell'educazione, infatti, una conoscenza più affinata del fenomeno. Perché, come ricordavo, il prendersi cura inizia con l'osservare e il conoscere. La *II Rilevazione sulla rete territoriale per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili* testimonia proprio questo dato: l'incremento e il consolidamento della rete dei Servizi e dei Centri di ascolto e il fatto che, rispetto alla prima Rilevazione, il numero degli incontri formativi è triplicato così come il numero dei contatti.

La terza riguarda la collaborazione con le istituzioni, anche a livello territoriale, che occorre incrementare. È decisivo per realizzare quella collaborazione comune che permette di contrastare ogni fenomeno di abuso, vera maledizione so-

ciale, perché coinvolge tutti. Non è un problema strategico o d'immagine, ma reale, di amore alla persona.

La quarta riguarda la specializzazione che è richiesta per effettuare la repressione, ma soprattutto l'ascolto delle vittime. Non è un caso che l'ultimo sussidio pubblicato dal Servizio Nazionale, con le Edizioni San Paolo, riguardi l'indagine previa. Servono operatori specializzati, insieme a un approccio multidisciplinare. Nelle nostre *Linee guida* viene ricordato quanto sia importante accogliere e ascoltare le vittime di abusi. L'abbiamo fatto, come Vescovi italiani riuniti in Assemblea Generale straordinaria ad Assisi, proprio ieri. Non dimentichiamo mai che "la vittima va riconosciuta come persona gravemente ferita e ascoltata con empatia, rispettando la sua dignità. Tale priorità è già un primo atto di prevenzione perché solo l'ascolto vero del dolore delle persone che hanno sofferto questo crimine ci apre alla solidarietà e ci interpella a fare tutto il possibile perché l'abuso non si ripeta. Questa è l'unica via per passare dal sapere qualcosa sull'abuso sessuale al sentire, patire, conoscere e cercare di comprendere ciò che è realmente accaduto nella vita di una vittima, così da sentirci interpellati a un rinnovamento personale e comunitario".

La quinta e ultima attenzione riguarda la preghiera. Nelle diocesi verrà fatto domani o domenica. Noi lo faremo insieme domani mattina nella Basilica Vaticana, prima dell'udienza con Papa Francesco. Già sin d'ora, eleviamo al Signore la nostra invocazione: "Ti preghiamo per le nostre comunità ecclesiali, chiamate ad impegnarsi in un discernimento profondo sulle proprie omissioni e inadempienze, siano case accoglienti e sicure e si rafforzi l'impegno di tutti per tutelare i più piccoli e vulnerabili".

Concludendo, mi chiedo: siamo soddisfatti di ciò che abbiamo fatto? Mai, perché anche un solo caso di abuso è troppo!

Roma, 17 novembre 2023

S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi
Arcivescovo di Cagliari
Segretario Generale della CEI

Saluto di P. Andrew Small

Sono molto lieto di esser oggi con voi, nel primo incontro nazionale dei referenti territoriali del Servizio Nazionale per la tutela di minori e delle persone più vulnerabili, in Italia. *Fare rete* è chiave per poter portare avanti questa missione che ci ha affidato il Papa, di creare una cultura della cura e della protezione dentro della Chiesa. Innanzi tutto, grazie di cuore per il vostro lavoro!

Pensando a voi ed a queste brevi parole di saluto, mi veniva in mente quel brano dell'Apostolo Pietro: "Quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo." (1 Pt 2,5).

Tutti sappiamo che per il battesimo formiamo questo "edificio spirituale" della Chiesa, di cui Gesù Cristo ne è la pietra angolare. Noi siamo uniti a questa pietra basilare che è Gesù, come "pietre vive", ci dice l'apostolo, cioè, come elementi strutturali non ornamentali. E questo ci fa capire una prima cosa: siamo tutti necessari, siamo tutti corresponsabili.

Dall'altro, l'Apostolo Pietro ci parla di un "sacerdozio" che, nel nostro caso si concretizza nell'esercizio del ministero di prevenzione e di accompagnamento di persone nella Chiesa, in diversi ruoli: chi accogliendo di persona o telefonicamente vittime, chi organizzando incontri di formazione... in un insieme di funzioni tutti importantissime. Vorrei che oggi, queste parole di Pietro risuonassero in un modo particolare nell'intimo dei nostri cuori: il nostro lavoro è veramente "un sacerdozio santo, gradito a Dio"!

Siamo chiamati a creare negli *spazi della Chiesa una cultura della protezione, e a promuovere una cultura della cura nelle relazioni* fra di noi, particolarmente con i bambini e i più vulnerabili. Allo stesso tempo, siamo chiamati dalla Chiesa ad accogliere e accompagnare le vittime e sopravvissuti nel loro cammino di guarigione. Tutto ciò, lo faremmo "mediante Gesù Cristo", ci dice l'Apostolo, cioè in unione con lui.

Questa unione di cuori fra noi e Gesù, ci parla non soltanto di una responsabilità spirituale, ma segna anche quale deva essere lo *stile di lavoro* per ogni equipe, e per ognuno di noi, che si concretizza nella delicatezza con le persone, e nella cura per attuare le procedure.

Vorrei offrire due spunti di riflessione sulle nostre modalità di lavoro, che prendono spunto da quanto proposto dal Santo Padre alla Pontificia Commissione nello svolgimento del suo lavoro. Uno riguarda l'importanza di accompagnare le persone colpite da abusi. Egli ha detto:

La testimonianza dei sopravvissuti rappresenta una ferita aperta nel corpo di Cristo che è la Chiesa. Vi esorto a lavorare diligentemente e coraggiosamente per far conoscere queste ferite, a cercare coloro che ne soffrono e a riconoscere in queste persone la testimonianza del nostro Salvatore sofferente. La Chiesa, infatti, conosce il Signore risorto nella misura in cui lo segue come Servo sofferente. Questa è la strada per tutti noi: Vescovi, superiori religiosi, presbiteri, diaconi, persone consacrate, catechisti, fedeli laici. Ogni membro della Chiesa, secondo il proprio stato, è chiamato ad assumersi la responsabilità di prevenire gli abusi e lavorare per la giustizia e la guarigione. (Udienza alla PCPM, maggio 2022)

Sono sempre più sorpreso di come l'approccio alla cura pastorale possa differire in modo così radicale quando ci si rivolge a coloro che sono stati colpiti da un abuso commesso da un membro della Chiesa. È duro constatare che l'istinto di ministri e pastori sia spesso quello di cercare il benessere dell'istituzione piuttosto

che quello di chi sta soffrendo. Ancora una volta il Santo Padre ci ha offerto la sua saggia guida:

vi esorto a coltivare in voi il rispetto e la gentilezza di Dio. La poetessa e attivista nordamericana Maya Angelou ha scritto: «Ho imparato che la gente dimenticherà quello che hai detto, la gente dimenticherà quello che hai fatto, ma la gente non dimenticherà mai come l’hai fatta sentire». Siate dunque delicati nel vostro agire, sopportando gli uni i pesi degli altri (cfr *Gal* 6,1-2), senza lamentarvi, ma pensando che questo momento di riparazione per la Chiesa lascerà il posto a un altro momento della storia della salvezza. Il Dio vivente non ha esaurito la sua riserva di grazie e di benedizioni! Non dimentichiamo che le piaghe della Passione sono rimaste nel corpo del Signore Risorto, non più però come fonte di sofferenza o di vergogna, ma come segni di misericordia e di trasformazione.

Vi esorto a resistere agli appelli di coloro che, intorno a voi, desiderano che questo periodo di resa dei conti sia finito, che vogliono che si smetta di parlare di questi argomenti. Il nostro Santo Padre ha parlato recentemente di questo periodo della vita della Chiesa, consapevole del fatto che siamo parte di un ministero fondamentale nella Chiesa, reso difficile dal fatto che la stessa Chiesa è coinvolta. Ha infatti affermato:

Ora è il momento di rimediare al danno fatto alle generazioni che ci hanno preceduto e a coloro che continuano a soffrire. Questa stagione pasquale è segno che si prepara per noi un nuovo tempo, una nuova primavera fecondata dal lavoro e dalle lacrime condivisi con chi ha patito. Per questo è importante che non smettiamo mai di andare avanti.

Ribadisco il mio grazie iniziale che non era cosmetico ma molto profondo. Mi auguro che la consapevolezza di essere “pietre vive” di Gesù, ed esercitare un “sacerdozio santo”, ci aiuti ad affrontare il nostro lavoro al servizio della Chiesa con un senso di responsabilità molto profondo. Che Dio vi benedica!

Roma, 17 novembre 2023

P. Andrew Small, OMI
Segretario
Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori

Saluto della Dott.ssa Carla Garlatti

Buongiorno a tutte e a tutti,

ci tengo, innanzitutto, a ringraziarvi per avermi invitata a questo importante evento incentrato sulla tutela dei minori e mi dispiace molto non poter essere presente.

Momenti di restituzione e riflessione come quello odierno, sono fondamentali per poter fare un bilancio complessivo degli interventi realizzati e per porre solide basi per nuove e ulteriori progettualità che siano sempre più consapevoli e capaci di avere un impatto concreto e positivo sulla società.

Da ormai qualche anno, sono stati attivati Centri di ascolto presso molte diocesi italiane, in circa il 70% di esse, secondo quanto riportato dal primo Report sulla rete territoriale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili di questa Conferenza Episcopale. In attesa di conoscere quanto rilevato dal II report che verrà presentato in questa occasione, i dati che già emergono da primo report sono particolarmente rilevanti in quanto evidenziano, per esempio, che quasi il 70% dei casi segnalati riguarda ragazze e ragazzi tra i 10 e i 18 anni. Emerge inoltre la prevalenza di “comportamenti e linguaggi inappropriati”, seguiti, tra gli altri, da “toccamenti”, “molestie sessuali” e “rapporti sessuali”.

Si tratta di veri e propri abusi. Abusi che non possono e non devono, mai e per nessun motivo, essere sminuiti o taciuti. Lo stesso Servizio Analisi Criminale presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale del Ministero dell'Interno ha dichiarato, nel proprio rapporto su “Minorenni vittime di abusi” di novembre 2022, che i dati inerenti gli ‘abusi sessuali’ inducono “ad un'ulteriore riflessione: si tratta di una forma di aberrazione che determina non solo sofferenza fisica ma anche conseguenze psicologiche particolarmente gravi e protratte nel tempo. È, inoltre, un abuso particolarmente insidioso, oltreché abietto, poiché si concretizza in una pluralità di condotte che non prevedono necessariamente il ricorso alla violenza. L'adulto è, infatti, in grado di esercitare la propria “superiorità” attraverso un naturale ascendente nei confronti del minore che, invece, non è, quasi mai, in grado di valutare correttamente il senso e le conseguenze delle “attenzioni” che gli vengono rivolte, per la diversità di età e di esperienze vissute e stante anche per il rapporto di fiducia, nella circostanza evidentemente malriposta, che spesso esiste tra vittima e “carnefice”. E proprio qui sta il paradosso, che molte minacce e violenze arrivano proprio da quegli adulti dei quali bambini e ragazzi si fidano, adulti che appartengono alla comunità educante, che con i propri comportamenti tradiscono il patto tacito che li impegna a proteggerli ed educarli.

Ecco allora che Ascoltare diventa ancora più importante per noi adulti, per poter tutelare e prevenire. Non solo attraverso i centri di ascolto, che restano comunque uno spazio importante per la raccolta di segnalazioni e l'attivazione delle conseguenti tutele, ma anche realizzando interventi che pongano al centro il minore permettendogli di esprimersi in contesti protetti e ricettivi, con personale formato, in grado di cogliere gli indicatori di eventuali situazioni di abuso o vulnerabilità e di intervenire per fornire il necessario supporto e assistenza.

La formazione di coloro che sono a contatto con i minori risulta allora altrettanto indispensabile. Perché dare attuazione al fondamentale diritto all'ascolto, sancito dall'art. 12 della Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, significa necessariamente adempiere anche al corrispettivo dovere di prendere in considerazione quanto espresso o manifestato dal minore.

Le attività formative e la costituzione di equipe multidisciplinari di professionisti sono dunque essenziali per permettere a coloro che raccolgono le segnalazio-

ni o rilevano situazioni di abuso di essere in grado di denunciare, intervenire e attivare il necessario e corretto supporto.

Come ha detto Papa Francesco, dunque, “Ascoltiamo il grido dei piccoli che chiedono giustizia” e forniamo agli adulti che sono a contatto con loro tutti gli strumenti per dare piena e completa attuazione al diritto all'ascolto del minore, per recepire correttamente anche i messaggi più nascosti e per fornire le conseguenti tutele e l'assistenza più adeguata.

Auguro a tutti buon lavoro

Roma, 17 novembre 2023

Dott.ssa Carla Garlatti
Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza

Saluto del Dott. Gianfranco Costanzo

Ringrazio la Conferenza Episcopale Italiana per l'invito a partecipare a questo evento, che costituisce un prezioso momento di confronto e riflessione sulla tutela dei minori, incluso il contrasto dell'abuso e dello sfruttamento delle persone di minore età.

A tal riguardo, mi preme evidenziare la centralità della prevenzione. Si tratta di un'arma efficace che, con il massimo e costante impegno da parte di ciascuno, consente di promuovere il diritto dei minorenni a vivere una vita libera dalla violenza e di tutelarli da azioni odiose commesse a danno di persone vulnerabili, quali essi sono.

Gli interventi a tutela delle bambine e dei bambini, ragazze e ragazzi, peraltro, devono imprescindibilmente essere basati su loro ascolto e coinvolgimento attivo, al fine di aiutarli a rompere il muro del silenzio, della vergogna, del dolore.

Il lavoro di tutti gli attori coinvolti per costruire una rete di protezione intorno ai minorenni si rivela uno strumento particolarmente efficace per la prevenzione e la lotta contro gli abusi e la violenza.

Con questa finalità opera l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, istituito ai sensi dell'articolo 17, comma 1-bis, della legge 269 del 1998, presieduto e coordinato dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri. È la struttura che studia e monitora il fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale a danno delle persone di minore età, supportando le politiche di promozione e di contrasto messe in atto dal Governo.

Esso è composto da esperti, da rappresentanti delle amministrazioni centrali coinvolte nella prevenzione e nel contrasto del fenomeno (Ministeri dell'interno,

della giustizia, del lavoro e delle politiche sociali, della salute, dell'istruzione e del merito, degli affari esteri e della cooperazione internazionale), da rappresentanti della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, nonché da rappresentanti del terzo settore – attualmente CISMAI, Save the Children e Telefono azzurro.

Sono inoltre invitati a partecipare ai lavori, in via permanente, l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, la Direzione nazionale Antimafia e Antiterrorismo e la Conferenza Episcopale Italiana.

La legge istitutiva dell'Osservatorio autorizza, inoltre, la creazione di una banca dati che raccoglie, grazie all'apporto delle amministrazioni competenti, tutte le informazioni utili per il monitoraggio del fenomeno, raccogliendo e organizzando, in un unico database, dati provenienti da più fonti (Servizio informativo interforze, Polizia postale e delle comunicazioni, Ministero della Giustizia, Ministero della Salute, Servizio pubblico 114 – Emergenza Infanzia).

Un intenso lavoro di rete ha consentito all'Osservatorio di approvare, il 5 maggio 2022, il Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale delle persone di minore età, strumento programmatico che si articola in priorità di azione e obiettivi strategici e si declina in azioni specifiche, coerenti con gli impegni assunti anche a livello internazionale ed europeo, con particolare riferimento agli impegni dell'Italia derivanti dalla ratifica della Convenzione di Lanzarote del Consiglio d'Europa sulla protezione dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale, in linea con le indicazioni contenute nella Strategia UE 2021-2024 sui diritti delle persone di minore età, con il Sistema europeo di garanzia per i bambini vulnerabili (European Child Guarantee) e con la Strategia del Consiglio d'Europa 2022-2027 sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché in conformità con la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

A conferma dell'importanza e della centralità dell'ascolto e della partecipazione delle persone di minore età, un gruppo di ragazze e ragazzi è stato coinvolto in un processo di consultazione che ha accompagnato questo esercizio, fornendo indicazioni e osservazioni preziose e, grazie al contributo dei ragazzi, il Dipartimento ha promosso una versione “semplificata” del Piano (una “Guida per ragazzi e ragazze, bambine e bambini al Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori) con le risposte formulate dai ragazzi stessi. La Guida sarà disponibile a breve sul sito del Dipartimento e in formato cartaceo.

La tutela dei minori da situazioni di disagio e pericolo è attuata dal Dipartimento per le politiche della famiglia anche attraverso il Servizio “114 – Emergenza infanzia”, attualmente gestito dalla Fondazione SOS “Il Telefono Azzurro ETS”. Questo strumento di pubblica utilità, multicanale, gratuito, multilingue, attivo 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, è volto ad raccogliere le segnalazioni e offrire consulenza psicologica, sociale, e orientamento legale in riferimento a situazioni di disagio che possano nuocere allo sviluppo psico-fisico di bambini e adolescenti e può comportare l'attivazione di una rete dei servizi del territorio utile a

sostenere le vittime delle emergenze. Il modello di intervento del Servizio 114 Emergenza Infanzia prevede il coinvolgimento di altri servizi, Autorità e istituzioni locali, al fine di fornire al minore non solo una gestione immediata dell'emergenza, ma anche permettere la costruzione di un progetto a medio-lungo termine che consenta di seguire nel tempo il minore stesso e il suo nucleo familiare, garantendo la presa in carico effettiva del caso. Considerata l'importanza del Servizio 114 e con l'obiettivo di diffonderne la conoscenza, prioritariamente tra i minorenni, il Dipartimento per le Politiche della famiglia ha avviato l'iter per la pianificazione della 3^a campagna di sensibilizzazione sul Servizio.

Tra le varie forme di violenza nei confronti dei minori, spesso agita tra pari, figura anche l'allarmante fenomeno del cyberbullismo. Il mio Dipartimento ha competenza in materia di prevenzione del fenomeno ai sensi dell'articolo 3, comma 5, della legge 29 maggio 2017, n. 71 ("Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo").

Per prevenire i rischi sul web occorre informare ed educare i ragazzi e le loro famiglie a un uso consapevole e prudente della rete e delle tecnologie digitali. L'obiettivo finale è agire preventivamente con una strategia che intervenga sull'educazione e la consapevolezza, non solo dei ragazzi, ma anche degli insegnanti e dei genitori. In tale quadro e con tale finalità si muovono i recenti interventi normativi del Governo che affrontano in modo organico il tema dell'alfabetizzazione digitale, prevedendo il coinvolgimento di tutti gli attori del sistema e responsabilizzando i produttori e i fornitori.

Così il decreto legge 15 settembre 2023, n. 123, recentemente convertito con modificazioni dalla L. 13 novembre 2023, n. 159, definisce un sistema di misure urgenti per la sicurezza dei minorenni in ambito digitale.

Tra queste, un primo gruppo di disposizioni riguarda l'applicazione dei sistemi di controllo parentale, rispetto ai quali ne viene assicurata la fruizione gratuita, e vengono posti specifici obblighi a carico dei fornitori e dei produttori (tra i quali quello di informare l'utente sulla possibilità e sull'importanza di utilizzare i sistemi di controllo parentale), la cui violazione è punita con sanzioni amministrative.

La medesima norma affida al Dipartimento per le politiche della famiglia funzioni di indirizzo, sensibilizzazione e monitoraggio, che si concretizzano in:

- promuovere studi ed elaborare linee guida rivolte ai fruitori di dispositivi di comunicazione elettronica e di applicazioni di controllo parentale;
- fornire informazioni sulla possibilità e sull'importanza di installare applicazioni di controllo parentale, già presenti sul sito istituzionale;
- realizzazione campagne annuali di informazione sull'uso consapevole della rete e sui rischi connessi;
- presentare una relazione annuale al Parlamento sull'attuazione delle disposizioni.

Il medesimo decreto attribuisce ai Centri per la famiglia il compito di svolgere servizi di consulenza e di alfabetizzazione mediatica e digitale rivolti ai minorenni.

ni, e si occupa anche del tema dell'impatto dell'esposizione alla pornografia in rete.

Su quest'ultimo tema, in particolare, pone il divieto espresso di accesso per i minorenni a contenuti a carattere pornografico, considerando tali contenuti lesivi della dignità dei giovani e idonei a comprometterne il loro benessere psico-fisico, con un approccio, quindi, di sanità pubblica, e pone l'obbligo, per i gestori dei siti web e dei fornitori delle piattaforme di condivisione video che diffondono in Italia immagini e video a carattere pornografico, di verificare la maggiore età degli utenti.

Nell'auspicare un costante e massimo impegno da parte di tutti, volto alla prevenzione e alla lotta agli abusi nei confronti dei più piccoli, voglio concludere questo mio intervento condividendo con voi le parole dei ragazzi e delle ragazze consultati in occasione del Piano nazionale per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, che riguardano direttamente gli intervenuti a questo incontro: "Enti, Autorità e persone di fiducia: il nostro scudo contro i pericoli".

I più piccoli, i più vulnerabili si fidano di noi e a noi si affidano: offriamo loro l'arma dell'istruzione, dell'educazione e della consapevolezza e, senza indugi, costruiamo intorno ai giovani ambienti sicuri e liberi da ogni forma di violenza, offline e online.

Come ha dichiarato il Presidente Mattarella in occasione della giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia, il 5 maggio 2022: "Ciascun bambino, in ogni parte del mondo, ha diritto a un'infanzia felice. Garantire questo diritto è un dovere che richiede il contributo e lo sforzo di ciascuno".

Grazie per l'attenzione

Roma, 17 novembre 2023

Dott. Gianfranco Costanzo
*Capo del Dipartimento per le politiche della famiglia
della Presidenza del Consiglio dei Ministri*

Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 25 - 27 settembre 2023

Comunicato finale

La sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta a Roma dal 25 al 27 settembre sotto la guida del Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, ha focalizzato l'attenzione sulla presenza della Chiesa oggi, in una società segnata da "tante sofferenze". Di fronte ai rapidi e profondi mutamenti in atto, è necessario assumere uno sguardo teologico sulla realtà, ricco di speranza e capace di riconoscere i semi di futuro, per essere sempre più una Chiesa missionaria che vive e annuncia il Vangelo. In questa direzione si muove il Cammino sinodale: i Presuli si sono soffermati sulla fase sapienziale, da poco avviata, per preparare la fase profetica, ossia la tappa finale nella quale si assumeranno alcuni orientamenti e decisioni.

Il Consiglio Permanente si è quindi confrontato sulla formazione dei presbiteri, chiamati a pensarsi dentro una corralità, in relazione al territorio e in una dimensione di fraternità che deve essere costruita fin dagli anni in Seminario. Consapevoli della necessità di una formazione permanente, i Vescovi hanno approvato la Ratio Nationalis secondo le osservazioni che verranno recepite dalla Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata in vista della presentazione all'Assemblea Generale Straordinaria (Assisi, 13 - 16 novembre 2023) che avrà come tema principale: "Ratio formationis sacerdotalis per i Seminari in Italia".

A partire dagli spunti offerti dal Cardinale Presidente nella sua Introduzione e in sintonia con quanto riaffermato da Papa Francesco in occasione dei Rencontres Méditerranéennes di Marsiglia, il Consiglio Permanente ha condiviso alcune riflessioni riguardo al tema dei migranti, invitando il mondo della politica e del lavoro a un dialogo che possa favorire l'avvio di percorsi di accoglienza, protezione, promozione e integrazione. Anche sul piano sociale – dalla questione della casa a quella della povertà e delle disuguaglianze – i Vescovi hanno sottolineato l'urgenza di interventi costruttivi. Altrettanto indispensabile risulta l'investimento sul piano educativo e culturale, antidoto alla crisi demografica e ai tragici episodi di violenza che vedono coinvolti giovani e giovanissimi.

Nel corso dei lavori, è stato offerto un aggiornamento normativo delle Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, a seguito di recenti interventi legislativi, in particolare l'ultima versione delle Normae de delictis Congregationum pro Doctrina Fidei reservatis (11 ottobre 2021) e di Vos estis lux mundi (25 marzo 2023).

È stata presentata inoltre una bozza di riforma della strutturazione e organizzazione della CEI, in vista di quella "trasformazione missionaria" auspicata da Papa Francesco. È stata illustrata l'attività dei Tribunali Ecclesiastici in materia di nullità matrimoniale ed è stata condivisa una bozza di proposta di sostegno,

come forma di accompagnamento, alle diocesi “pienamente unite” (successivamente al riordino del 1986).

Il Consiglio Permanente, tenendo conto dell’incremento del tasso di inflazione e delle difficoltà in corso, ha aumentato il valore del punto per il calcolo del sostentamento del clero per l’anno 2024.

Infine, ha approvato la pubblicazione dei Messaggi per la 35ª Giornata per l’approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2024) e per la 46ª Giornata per la vita (4 febbraio 2024), oltre che il regolamento del Cammino sinodale.

Distinte comunicazioni hanno riguardato i percorsi di attuazione del Rescriptum ex audientia sanctissimi: Norme proprie dell’Esarcato per i fedeli ucraini cattolici di rito bizantino in Italia del 28 agosto 2023, i Rencontres Méditerranéennes tenuti a Marsiglia dal 17 al 23 settembre 2023 e la 50ª Settimana Sociale dei cattolici in Italia in programma a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024. Infine, si è provveduto ad alcune nomine.

Una Chiesa missionaria che vive e annuncia il Vangelo

La consapevolezza della necessità per la Chiesa di essere una presenza costruttiva all’interno della società ha caratterizzato i lavori del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolto a Roma dal 25 al 27 settembre sotto la guida del Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI.

I Vescovi sono tornati a confrontarsi sulla definizione di Chiesa quale “minoranza creativa”, evocata dal Cardinale Presidente nella sua Introduzione, per ribadire che – nonostante il calo numerico – essa è chiamata a mantenere la sua innata dimensione popolare, che si esprime nel vivere il Vangelo oltre che nell’essere una comunità che lo annuncia, con le parole e le opere.

Di fronte ai rapidi e profondi mutamenti in corso, che determinano conseguenze notevoli anche sul piano dei vissuti ecclesiali, è quanto mai necessario assumere uno sguardo teologale sulla realtà, ricco di speranza e capace di riconoscere i germogli di futuro che già cominciano a spuntare nonostante la stretta dell’inverno non accenni ad allentare la sua morsa. In questo momento storico, pertanto, ogni comunità è chiamata a cercare le tracce che lo Spirito sta seminando e che contengono un forte appello alla conversione per essere una Chiesa missionaria.

Perché questa conversione possa essere sostenuta, il Cammino sinodale sta accompagnando le singole Chiese locali nell’assumere una coscienza nuova circa la propria missione e le modalità con cui interpretarla, evitando il ripiegamento su se stesse e finalizzando tutti i temi in agenda alla dinamica dell’annuncio e della testimonianza.

In questo senso, il Consiglio Permanente si è ampiamente confrontato sulla fase sapienziale del Cammino, da poco avviata, per fare il punto della situazione e preparare la fase profetica, ossia la tappa finale, nella quale si assumeranno alcuni orientamenti e decisioni concrete. I Vescovi hanno portato l’eco delle rispettive Chiese locali, nelle quali il biennio narrativo, appena concluso, ha destato molte attese e offerto molte proposte, chiedendo di valorizzare quanto emerso. Nei pros-

simi mesi verranno decisi tempi e modalità della conclusione del Cammino; intanto, ne è stato approvato il regolamento.

La formazione dei sacerdoti oggi

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha approvato il documento sulla formazione dei sacerdoti secondo le osservazioni che verranno recepite dalla Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata in vista della presentazione all'Assemblea Generale Straordinaria (Assisi, 13 - 16 novembre 2023), che avrà come tema principale: "Ratio formationis sacerdotalis per i Seminari in Italia".

Il testo, che si compone di cinque capitoli coniugando l'adeguamento alla *Ratio Fundamentalis* con i contributi dei Vescovi e dei formatori, offre orientamenti comuni e indicazioni condivise perché ogni singola Conferenza Episcopale Regionale possa costruire il progetto formativo dei propri Seminari. Alla base del documento c'è la convinzione che per il prete, discepolo permanentemente in cammino sulle orme del Maestro, la formazione sia un processo che inizia in Seminario e continua per tutta la vita. Per questo, la *Ratio Nationalis* cerca di colmare il divario esistente fra i due momenti dell'unica formazione, evidenziando la stretta connessione tra pastorale vocazionale e formazione permanente, che necessita di essere maggiormente coordinata con quella iniziale. Il ministero del sacerdote, infatti, si inserisce nella comunione ecclesiale e da questa trae forza per rapportarsi con le altre ministerialità. Il presbitero è chiamato a pensarsi sempre più dentro una coralità, in relazione al territorio in cui opera e con un respiro diocesano, in una dimensione di fraternità che va costruita fin dal Seminario.

“Liberi di partire, liberi di restare”

Sollecitati dalle parole del Presidente, i Presuli non hanno mancato di soffermarsi sul fenomeno migratorio, mettendo in guardia dalla tentazione di legarlo alla questione demografica: si tratta di accogliere perché persone umane e non per riempire dei vuoti. In quest'ottica, ha sottolineato il Consiglio Permanente, la Chiesa è disponibile a dialogare con la politica e con il mondo del lavoro per offrire un contributo fattivo, a partire dalle esperienze in atto e dalla proposta di itinerari possibili di accoglienza, protezione, promozione e integrazione. Sulla scia di quanto fatto, ad esempio, con la campagna Liberi di partire, liberi di restare che ha permesso di finanziare attività di carattere sociale e sanitario a favore delle fasce più deboli, soprattutto minori e vittime di tratta, e progetti in ambito socioeconomico per la promozione di opportunità lavorative, così come di sostenere l'educazione e la formazione (anche professionale), l'informazione in loco su ciò che comporta il migrare, l'accompagnamento di chi ha scelto volontariamente di tornare in patria. Il tutto attraverso la realizzazione di 130 progetti, per un totale di € 28.245.000 euro, in Italia, nei Paesi di transito (Turchia, Algeria, Tunisia, Marocco, Albania, Niger, Marocco), nei Paesi di partenza dei flussi migratori (Nigeria, Mali, Costa d'Avorio, Senegal, Gambia, Guinea).

Secondo i Vescovi, è necessaria una progettazione lungimirante che affronti il fenomeno in modo strutturale, con umanità e intelligenza, e getti le basi per per-

corsi di riconciliazione e di pace. Del resto, come ha ricordato Papa Francesco in occasione dei *Rencontres Méditerranéennes*, “un grande sindaco (Giorgio La Pira, ndr) leggeva nel Mediterraneo non una questione conflittuale, ma una risposta di pace, anzi ‘l’inizio e il fondamento della pace fra tutte le nazioni del mondo’”. La questione migratoria e il tema della pace si intersecano infatti nella riflessione sul Mediterraneo, al centro degli incontri di Marsiglia, e prima di Bari e Firenze. Di qui l’impegno a essere operatori di pace e a lavorare secondo i verbi indicati dal Papa – accogliere, proteggere, promuovere e integrare – vigliando sui provvedimenti e sulla loro attuazione, perché sia sempre rispettata la dignità di ogni persona.

Un serio investimento sull’educazione

Consci dei cambiamenti in atto, i Vescovi hanno espresso apprezzamento per le parole del Cardinale Presidente, in particolare riguardo al fatto che le sfide del tempo presente non debbano essere subite ma affrontate con responsabilità. Sono tante, del resto, le “fatiche della nostra gente” che chiedono risposte a diversi livelli: il problema della casa, sempre più acuito da speculazioni immobiliari e dal caro affitti, sollecita ad esempio un’interlocuzione della Chiesa con le famiglie e con le istituzioni. Mentre aumenta la povertà, desta qualche preoccupazione il disegno di legge sull’autonomia differenziata che, nell’attuale formulazione di alcuni articoli, potrebbe rischiare di allargare ulteriormente la forbice delle diseguglianze.

Per i Vescovi, di fronte a un tessuto sociale che si sfilaccia – la crisi demografica, con l’incapacità di immaginare un futuro, è solo uno dei segnali – occorre rivitalizzare il dialogo, l’incontro, la pastorale. Non solo: è tempo di un serio investimento sull’educazione, tema caro alla Chiesa in Italia, cui peraltro sono stati dedicati gli Orientamenti pastorali per il primo decennio del 2000 (Educare alla vita buona del Vangelo). I gravi fatti avvenuti recentemente a Caivano – con la drammatica realtà di stupri, abusi, violenza – non possono essere letti e affrontati solo come una questione di ordine pubblico. Va considerato l’aspetto educativo che riguarda tutta la società, perché i minori non cadano nella trappola della pornografia e comprendano appieno il valore della sessualità, e soprattutto perché alla repressione si leghi la positività di interventi educativi lungimiranti.

Il Consiglio Permanente ha quindi espresso l’augurio di buon anno scolastico e accademico ai docenti, agli studenti e al personale amministrativo, rivolgendo un pensiero particolare agli insegnanti di religione cattolica sui quali grava la responsabilità di illustrare quanto il cristianesimo abbia permeato l’arte, la letteratura, la cultura in genere, cercando nel corso dei secoli di tradurre il Vangelo in categorie comprensibili.

Linee guida sulla tutela dei minori e degli adulti vulnerabili

Ai Vescovi è stato offerto un aggiornamento normativo delle Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, approvate dalla 73^a Assemblea Generale della CEI (20 - 23 maggio 2019), resosi necessario a seguito di recenti

interventi legislativi, in particolare l'ultima versione delle *Normae de delictis Congregationi pro Doctrina Fidei reservatis* (11 ottobre 2021) e di *Vos estis lux mundi* (25 marzo 2023).

A distanza di quattro anni dalla loro emanazione, infatti, e considerata la loro sostanziale validità, le Linee guida si confermano uno spartiacque non solo nella percezione della gravità degli abusi nella Chiesa, ma anche e soprattutto per l'attivazione di azioni di contrasto e prevenzione. Il Servizio Nazionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, costituito nel gennaio 2019, nasce per dare attuazione concreta al documento e porsi come riferimento per le interazioni con il territorio. In pochi anni, attraversati tra l'altro dalla pandemia, grazie a un'azione capillare e di rinnovata consapevolezza da parte dei Vescovi diocesani, con il coinvolgimento della ricchezza delle competenze laicali, sono stati organizzati e costituiti i diversi Servizi territoriali. La rete si sviluppa nelle diverse Regioni ecclesiali attraverso un coordinamento regionale, coadiuvato da un Vescovo delegato per ogni Regione, e una serie di Servizi diocesani e interdiocesani, con funzione consultiva, cui afferiscono quasi ovunque i Centri di ascolto, strutture preposte all'accoglienza e all'accompagnamento delle presunte vittime.

La riforma degli Uffici e dei Servizi della CEI

In vista di quella “trasformazione missionaria” più volte ribadita da Papa Francesco a partire da *Evangelii gaudium*, al Consiglio Permanente è stata presentata una prima bozza di un progetto volto alla riforma della strutturazione e dell'organizzazione degli Uffici e dei Servizi della CEI, secondo i principi della sinodalità, della missionarietà e della diaconia. In linea con quanto avvenuto nella Curia Romana e nel Vicariato di Roma, la CEI ha deciso di affrontare una profonda conversione pastorale per poter adempiere in modo efficace il proprio servizio ai Vescovi e alle Chiese, in una società segnata da radicali cambiamenti. Il percorso di riforma vedrà coinvolti non soltanto i Presuli, ma anche tutti coloro che, a vario titolo, già operano secondo la propria professionalità negli Uffici e nei Servizi della CEI: uomini e donne, laici, religiosi e sacerdoti. Non si tratterà di un'operazione di facciata o di un mero accorpamento, ma di un ripensamento complessivo per una strutturazione più semplice e adeguata ai tempi, aperta e flessibile.

Varie

Tribunali ecclesiastici. Ai Vescovi è stata illustrata l'attività dei Tribunali ecclesiastici in materia di nullità matrimoniale in relazione alla ripartizione dei contributi. Il 2023 è il quinto anno di applicazione delle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale. È stato presentato un quadro del servizio dei Tribunali operanti in Italia, con alcuni dati riguardanti il costo medio delle cause e il fondo per i meno abbienti.

Sostentamento del clero. Il Consiglio Permanente, tenendo conto dell'incremento del tasso di inflazione e delle difficoltà in corso, ha innalzato a € 13,12 il valore del punto per il calcolo del sostentamento del clero per l'anno

2024. Tale incremento, pari a +2%, ha un'incidenza minima rispetto all'aumento del costo della vita registrato in questi anni.

Diocesi "pienamente unite". È stata condivisa una bozza di proposta di sostegno, come forma di accompagnamento, alle diocesi "pienamente unite" (successivamente al riordino del 1986). Si tratta di una modalità di fraterno sovvenire, compatibile con il senso sostanziale di giustizia, perché il processo di valutazione e decisione di fusione di diocesi non riceva condizionamenti di natura finanziaria.

Adempimenti. Il Consiglio ha approvato la pubblicazione di due Messaggi: quello per la 35^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2024), dal titolo *Oltre le passioni tristi. Credenti che contagiano speranza (Ez 37,1-14)*, e quello per la 46^a Giornata per la vita (4 febbraio 2024), sul tema *La forza della vita ci sorprende. "Quale vantaggio c'è che l'uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita?" (Mc 8,36)*.

Comunicazioni. Distinte comunicazioni hanno riguardato i percorsi di attuazione del *Rescriptum ex audientia sanctissimi*: Norme proprie dell'Esarcato per i fedeli ucraini cattolici di rito bizantino in Italia del 28 agosto 2023, i *Rencontres Méditerranéennes* tenuti a Marsiglia dal 17 al 23 settembre 2023 e la 50^a Settimana Sociale dei cattolici in Italia in programma a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024. In merito alla prima è stato ricordato che sono in corso colloqui per la definizione delle operazioni di attuazione del Rescritto sia con la Santa Sede sia con il Ministero dell'Interno. Circa la seconda è stata sottolineata la bontà dell'iniziativa svolta a Marsiglia in continuità con il cammino avviato a Bari nel 2020 e proseguito a Firenze nel 2022. Infine, riguardo alla Settimana Sociale è stato presentato ai Vescovi il Documento preparatorio nella sua articolazione programmatica.

* * *

La Presidenza della CEI, nella riunione del 25 settembre, ha rinnovato la propria vicinanza e solidarietà alle popolazioni colpite dalle recenti emergenze nel Nord Africa e dalle crisi economiche, sociali e politiche che si protraggono in alcuni Paesi del Medio Oriente. Come forma di sostegno, la Presidenza ha deciso lo stanziamento di 2,5 milioni di euro dai fondi dell'8xmille che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica, dopo i primi 300 mila euro stanziati per far fronte all'emergenza terremoto in Marocco. Il contributo della CEI, attraverso Caritas Italiana in raccordo con le reti locali, verrà destinato alle popolazioni del Marocco e della Libia duramente colpite dal terremoto e dalle alluvioni, per aiuti d'urgenza, interventi per la ripresa delle attività economiche, ricostruzione, sostegno psicosociale, iniziative per la ricomposizione dei legami comunitari.

In Medio Oriente, invece, gli interventi riguarderanno il Libano provato da una grave crisi economica e sociale; l'Iraq alle prese con una profonda crisi dovuta alle conseguenze durature delle guerre di cui è stato vittima; la Giordania che accoglie più di un milione di profughi soprattutto siriani. I singoli progetti, pur differenziandosi a seconda dei contesti, saranno volti a fornire servizi essenziali alla popolazione locale più vulnerabile: assistenza sanitaria ed economica, sostegno psicosociale alle donne, in particolare laddove sono vittime di violenze.

* * *

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute: S.E.R. Mons. Francesco Antonio SODDU, Vescovo di Terni - Narni - Amelia;
- Membro della Presidenza di Caritas Italiana: S.E.R. Mons. Calogero PERI, Vescovo di Caltagirone;
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro: Don Bruno BIGNAMI (Cremona);
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese: Don Giuseppe PIZZOLI (Verona);
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso: Don Giuliano SAVINA (Milano);
- Responsabile del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile: Don Riccardo PINCERATO (Vicenza);
- Responsabile del Servizio per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli: Don Gabriele PIPINATO (Padova);
- Membri del Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Migrantes: S.E.R. Mons. Gian Carlo PEREGO, Presidente della Commissione Episcopale per le migrazioni, Presidente di diritto; Don Carlo DE STASIO (Tivoli), Sig. Sergio DURANDO, Don Marco Yaroslav SEMEHEN (Ternopil-Zboriv, Ucraina), Dott. Massimo VANNI, Dott.ssa Sara VATTERONI, Diac. Santino TORNESI;
- Presidente della Federazione Italiana Esercizi Spirituali (FIES): S.E.R. Mons. Domenico CANCIAN, Vescovo emerito di Città di Castello;
- Coordinatore nazionale della pastorale dei greco-cattolici romeni in Italia: S.E.R. Mons. Cristian Dumitru CRIȘAN (Visitatore apostolico per i fedeli greco-cattolici romeni in Europa occidentale);
- Assistente ecclesiastico centrale del settore adulti dell'Azione Cattolica Italiana (ACI): Don Oronzo COSI (Ugento - Santa Maria di Leuca);
- Animatore spirituale nazionale dell'Associazione "Cursillos di Cristianità in Italia": Padre Luigi ARENA (Missionari dei Sacri Cuori - M.SS.CC.);
- Presidente dell'Associazione Biblica Italiana (ABI): Mons. Antonio PITTA (Lucera - Troia);
- Assistente ecclesiastico nazionale per la Branca Lupetti-Coccinelle dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Raffaele ZAFFINO (Catanzaro - Squillace);
- Consulente Ecclesiastico Nazionale del Centro Turistico Giovanile (CTG): Don Gionatan DE MARCO (Ugento - Santa Maria di Leuca).

* * *

Inoltre, la Presidenza, nella riunione del 25 settembre 2023, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Presidente dell'Associazione Bibliotecari Ecclesiastici Italiani (ABEI): S.E.R. Mons. Stefano RUSSO, Vescovo di Velletri - Segni e Vescovo eletto di Frascati;

- Assistenti pastorali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore:
sede di Brescia: Don Mauro CINQUETTI (Brescia);
sede di Roma: Don Luca DE SANTIS (Ugento - Santa Maria di Leuca).

Roma, 27 settembre 2023

78^a ASSEMBLEA GENERALE
Assisi, 13 - 16 novembre 2023

Introduzione del Cardinale Presidente

Carissimi amici,

è sempre una gioia profonda ritrovarsi insieme e poterlo fare in questa occasione nella Città di San Francesco e di Santa Chiara, accolti tutti dal saluto “Pace e Bene”. Anche noi insieme invocheremo il dono della pace, con l’insistenza della povera vedova (cfr *Lc* 18,1-8) e facendo nostro il grido che, giorno e notte, sale a Dio da tante terre. La collegialità ha bisogno di tanta comunione. Se crescerà tra noi la comunione, sarà più facile rendere concreta quella sinodalità che, insieme al primato di Pietro, sostiene la nostra Madre Chiesa e ne rappresenta la circolarità di amore.

I confratelli Vescovi

In questa comunione accogliamo con gioia S.E.R. Mons. Giuseppe Alberti, Vescovo eletto di Oppido Mamertina – Palmi, che sarà ordinato il prossimo 19 novembre, S.E.R. Mons. Michele Di Tolve, Vescovo ausiliare di Roma, S.E.R. Mons. Roberto Fornaciari, OSB Cam., Vescovo di Tempio – Ampurias.

Alcuni confratelli sono diventati emeriti. Certo non per questo diminuisce la comunione, anzi vorrei che crescesse pensando con gratitudine ai tanti nostri fratelli che portiamo nel cuore e la cui testimonianza è così cara e importante per le nostre comunità e per noi. Da maggio sono diventati emeriti: S.E.R. Mons. Roberto Filippini, Vescovo di Pescia, S.E.R. Mons. Raffaello Martinelli, Vescovo di Frascati, S.E.R. Mons. Francesco Milito, Vescovo di Oppido Mamertina – Palmi, S.E.R. Mons. Gennaro Pascarella, Vescovo di Pozzuoli e di Ischia, S.E.R. Mons. Sebastiano Sanguinetti, Vescovo di Tempio – Ampurias, S.E.R. Mons. Filippo Santoro, Arcivescovo di Taranto. Tanta gratitudine e unità di cuore.

Ricordiamo infine i nostri confratelli che sono entrati nella pienezza della comunione di Dio: S.E.R. Mons. Luigi Bettazzi, Vescovo emerito di Ivrea (che tra pochi giorni sarebbe diventato finalmente un vero “prete secolare”), S.E.R. Mons. Paolo Magnani, Vescovo emerito di Treviso, S.E.R. Mons. Luigi Marrucci, Vescovo emerito di Civitavecchia – Tarquinia, P. Ab. D. Beda (Umberto) Paluzzi, OSB, Abate Ordinario emerito di Montevergine, P. Ab. D. Pietro Vittorelli, OSB, Abate Ordinario emerito di Montecassino. Ringraziamo il Signore per il dono della loro vita; sono certo che pregano con noi e per la nostra Chiesa.

Animati dalla speranza cristiana

Pensando a questa introduzione mi sono chiesto cosa mi stia più a cuore in questo tempo assai delicato, che la nostra Chiesa e l’umanità intera stanno attraversando: è la speranza. Questa libera dal suo contrario, la velenosa disillusione con quello che comporta e la disperazione che prende il sopravvento quando il buio avvolge tutta la vita. Come credenti, non solo viviamo nella storia, ma ce ne facciamo anche carico, cercando di illuminarla con la luce del Vangelo.

Mi sono fatto accompagnare dal primo protagonista che nella Bibbia ha incarnato questa virtù in modo a volte drammatico: Abramo. Di lui San Paolo dice:

«Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza» (*Rm* 4,18). Questa frase della Lettera ai Romani è il filo conduttore di quanto vorrei esporre, che riguarda in primo luogo le dinamiche del mondo nel quale capiamo quelle interne della nostra Chiesa e del nostro Paese.

Lo sguardo sul mondo

Questa nostra società dell'io consumatore rivela una ideologia del vuoto: siamo "figli del vuoto" – è un'espressione efficace usata da uno scrittore francese, Raphaël Glucksmann, in *Les enfants du vide*. Glucksmann osserva come questa condizione sia frutto del dominante individualismo. Figli del vuoto, si è preda di emozioni cangianti, di rapide contrapposizioni al nemico, di sentimenti passeggeri e travolgenti, di identificazioni in figure carismatiche, di ripiegamento apatico su di sé. Il vuoto è vuoto di cultura solida e di riferimenti saldi, per cui si è preda della mobilità dei sentimenti. Siamo passati dalla rigidità delle ideologie o dalla fermezza dei principi di qualche decennio fa alla liquidità dei pensieri e dei riferimenti o alla frammentarietà delle reazioni. Questo fenomeno ben si attaglia al mondo social e al suo metodo di comunicazione, divenuto mentalità corrente.

È questa la libertà? O una vera dipendenza dalle sollecitazioni del momento, dai disegni di consumo o di controllo? C'è il problema vero di rifondare la libertà, che non è indifferenza o casualità. Riguarda anche le nostre comunità. C'è una fatica della Chiesa e del popolo cristiano a parlare, ad essere rilevanti, a interloquire nella nostra società. Non basta parlare tra noi, magari per contrapporsi e finendo così per indebolirci. La comunione permette, anzi richiede, il confronto, ma senza c'è solo il divisivo, sterile scontro, che causa la sempre diabolica divisione. Mi torna in mente quanto scrive l'Apostolo Paolo, un grande richiamo per i cristiani oggi: «Non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore» (*Ef* 4,14). L'immagine dei fanciulli sballottati dalle onde o dai venti è molto efficace per i "figli del vuoto".

La pace come dono e impegno

Il primo pensiero è rivolto alle guerre che dominano gli scenari del mondo, con il loro tragico seguito di morti, violenze, distruzioni, barbarie e profughi. Queste guerre fanno temere che la Terza Guerra mondiale a pezzi – come ripete da tanti anni Papa Francesco – possa diventare un'unica guerra. Non è pessimismo, ma realismo e responsabilità, che portano a chiedere che il mondo si fermi sulla via della guerra! Che il mondo non accetti che sia solo l'uso delle armi a regolare i conflitti! Che i responsabili politici considerino qual è il prezzo di tanti conflitti, l'eredità avvelenata alle generazioni future e scelgano strumenti condivisi e sovranazionali di composizione di conflitti. Non c'è pace senza sicurezza e questa non può essere garantita solo dalle armi! La pace, insomma, è il problema dei problemi, perché la guerra genera ogni male e versa ovunque i suoi veleni di odio e violenza, che raggiungono tutti, pandemia di morte che minaccia il mondo. Tutto è perduto con la guerra: lo sappiamo, ma non impariamo! Addirittura tanta cultura diventa cedevole nell'accettazione della guerra come fosse una compagna naturale, se non dolorosamente benefica, della storia dei popoli. L'alternativa alla

guerra è riprendere a trattare con buona volontà e rispetto dei vicendevoli diritti. Non bisogna smettere di credere che si può arrivare a comprendersi! Non è ingenuità, ma responsabilità! Ogni guerra è sempre «un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male», afferma il Papa nella *Fratelli tutti* (n. 261). Questa sconfitta la pagano soprattutto i piccoli.

Alla parola, il Santo Padre ha voluto unire l'azione, come nel caso della martoriata Ucraina, quando si è detto disponibile ad agire per la pace e per scopi umanitari. Mi ha fatto l'onore di incaricarmi – come suo inviato – di portare di persona il suo interessamento per la pace e le questioni umanitarie sia a Kyiv sia a Mosca. Ho avuto modo di parlare con i governanti, di visitare luoghi tragici come Bucha, di pregare per la pace in santuari significativi per i credenti ucraini e russi. Il Santo Padre mi ha inviato inoltre a discutere del futuro del conflitto, nato dall'invasione russa, anche a Washington e Pechino. La pace richiede il concorso di tutti. Ho visto come esistano fili tenui per la pace e l'esercizio dell'umanità: tenui ma reali, messi in discussione dall'assenza di dialogo che può, invece, rafforzarli. Occorre tanta insistenza e la convinzione che è la pace il destino, non la guerra o l'ingiustizia. Stretta è la comunione con le Chiese cattoliche locali e la Chiesa greco-cattolica ucraina, con il suo primate con cui ho avuto la gioia di concelebbrare a Bologna, nella cattedrale metropolitana. In questa azione di pace, voluta da Papa Francesco, ho potuto sentire il sostegno della vostra preghiera, delle nostre comunità e davvero di tanti. Vi ringrazio di cuore. Molte nostre realtà, nelle varie espressioni, hanno avviato aiuti umanitari, tanto apprezzati dagli ucraini, in un periodo in cui in Europa rischia di calare la tensione nell'accoglienza dei profughi ucraini e nella solidarietà. Dopo l'esperienza dei soggiorni estivi si sta anche verificando la possibilità di organizzare accoglienze presso famiglie, sul modello adottato in occasione del disastro di Chernobyl. Mi auguro che siano tante, per alleviare un poco le ferite dei più piccoli e aiutarli a guardare con speranza il futuro. Come sempre farà bene anche a noi!

Chiunque e ovunque sia “libero di restare e di partire”

La drammatica guerra in Ucraina, però, non ha insegnato molto alla politica internazionale. Nel settembre 2023, l'enclave armena del Nagorno Karabakh è stata occupata dalle truppe dell'Azerbaigian, la cui sovranità sul territorio è riconosciuta internazionalmente. In questa terra, la fede fu introdotta all'alba del cristianesimo e si è tramandata per molti secoli fino ad oggi. Da poco gli armeni hanno abbandonato la terra in un esodo tragico, in cui si rivive la memoria dei dolori del secolo passato. Un piccolo mondo cristiano, tanto antico, finisce. Noi non siamo indifferenti e sentiamo la ferita di tanta sofferenza e della mancata soluzione negoziata.

Non vogliamo, inoltre, abituarci ai dimenticati conflitti in Africa. Tra i tanti ricordo solo un Paese, il Sudan, dove tra l'altro vivono tanti missionari italiani cui va un pensiero speciale di preghiera e riconoscenza, perché sono dei ponti di comunione e ci ricordano la bellezza di comunicare il Vangelo *ad gentes*, come è chiesto a tutti. Ben sei milioni di sudanesi sono stati costretti a fuggire nel Paese e negli Stati vicini, spesso subendo violenze di ogni tipo. Una catastrofe umanitaria, definita dalle agenzie umanitarie “vicina al male assoluto”. L'attenzione del go-

verno italiano all’Africa è un fatto positivo che speriamo diventi un progetto di grande respiro e di lunga durata, condiviso e sostenuto dall’Unione Europea, considerando come, per tanti motivi, il futuro dell’Italia sia connesso alla stabilità e al benessere di tanti Paesi africani. Continuiamo a lavorare perché chiunque e ovunque sia “libero di restare” e insieme “libero di partire”.

La guerra in Terra Santa

Il brutale attacco terroristico di Hamas il 7 ottobre scorso ha dolorosamente e vilmente colpito Israele con tanti morti innocenti e il seguito dei rapiti nelle mani dei terroristi, sulla cui sorte trepidiamo e chiediamo siano restituiti alle loro famiglie. Rispondendo alla domanda di un giornalista in una conferenza stampa, il cardinale Pizzaballa - cui va sempre il nostro pensiero grato - si è detto disponibile a offrirsi in cambio per la liberazione degli ostaggi. Lo sosteniamo con affetto e riconoscenza, perché testimonia la vicinanza pacifica della Chiesa cattolica a tutti coloro che sono nella sofferenza e indica con coraggio la via della riconciliazione e della difficile ma indispensabile soluzione politica. L’attacco ha sconvolto il popolo israeliano e suscitato la reazione militare d’Israele contro Hamas sulla striscia di Gaza. Questa a sua volta ha causato al popolo palestinese, in gran parte profughi, migliaia di vittime innocenti, molti dei quali bambini. Le lacrime sono tutte uguali. Ogni uomo ucciso significa perdere il mondo intero. Facciamo nostre le parole di Papa Francesco che, in contatto giornaliero con la parrocchia cattolica di Gaza, ha dichiarato all’Angelus qualche settimana fa: «A Gaza, in particolare, si lascino spazi per garantire gli aiuti umanitari e siano liberati subito gli ostaggi. Che nessuno abbandoni la possibilità di fermare le armi. Cessi il fuoco!» (29 ottobre 2023). L’odio non deve mai giustificare la violenza contro gli innocenti.

Preoccupa, in queste ore, il risorgere dell’antisemitismo. Sappiano i nostri fratelli ebrei italiani che la Chiesa non solo è loro vicina, ma che considera ogni attacco a loro, anche verbale, come un colpo a se stessa e un’espressione blasfema di odio. Ha detto tempo fa il Cardinale Bassetti: «Ancora sentiamo il dolore per il fatto che i cattolici italiani avrebbero potuto fare di più quando gli ebrei venivano discriminati con le leggi razziali del 1938». Non resteremo indifferenti! La fine dell’antisemitismo è un impegno educativo, religioso e civile della Chiesa italiana, che non sottovaluta i rigurgiti di odio e razzismo, per chiunque.

La pace ha il primato nei nostri pensieri e nelle nostre azioni. Non è solo l’urgenza del momento a imporci tale primato, ma la natura stessa della Chiesa. Ho già ricordato come Clemente di Alessandria chiamasse la Chiesa *eirenikòn genos*, un popolo di pace. È il popolo cui Gesù affida la pace: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo» (Gv 14,27). La pace è Lui stesso crocifisso e risorto. Sappiamo quanto sia ampio il significato biblico dell’espressione “pace”, invece tanto ridotto a quieto vivere o a benessere individuale. Sentiamo forte e per tutti l’imperativo di comunicare il Vangelo della pace in un mondo sprofondata nell’ora delle tenebre e che anela alla luce. Non possiamo lasciare che la cultura della guerra, quella dell’odio, dell’ignoranza, del pregiudizio, si diffonda, favorita dal vuoto di pensieri, idee, cultura. Sono questi i segni dei tempi nei quali pensare la formazione alla fede e alla vita.

I diritti umani

Tra pochi giorni, esattamente il 10 dicembre, ricorrerà il 75° anniversario della *Dichiarazione dei diritti umani*. In quei trenta articoli si condensava la coscienza che l'umanità aveva maturato di sé all'indomani della Seconda Guerra mondiale. I drammi di quella guerra e lo shock delle morti di milioni di civili innocenti anche con l'uso della bomba atomica hanno di certo favorito quella presa di coscienza: nel dolore, l'umanità intera ha trovato un terreno comune di condivisione e – mi verrebbe da dire – di fraternità. Molte volte si constata che, di fatto, i diritti umani non sono uguali per tutti. Il rispetto di tali diritti «è condizione preliminare per lo stesso sviluppo sociale ed economico di un Paese» (*Fratelli tutti*, n. 22).

La cura della Casa Comune

Se dobbiamo imparare a rendere la nostra casa comune davvero la casa dei “Fratelli tutti”, dobbiamo anche difenderla dalla distruzione ambientale che renderebbe impossibile la vita. La Conferenza delle Parti di Dubai (COP 28) è alle porte e può rappresentare un punto di svolta fondamentale. In gioco è il futuro dei nostri figli e dei nostri territori. Le questioni ambientali stanno mettendo in difficoltà diversi territori nel nostro Paese.

La *Laudate Deum* di Papa Francesco denuncia gli attuali ritardi nell'affrontare i cambiamenti climatici. Nel 2023 nella nostra Italia si sono registrati siccità e fenomeni alluvionali così gravi da non poter essere più rubricati come eventi eccezionali. Romagna, Brianza e nord della Toscana hanno conosciuto disastri alluvionali senza precedenti. È tempo di avanzare proposte concrete, perché vi siano comportamenti adeguati a questi cambiamenti climatici e non si espongano i poveri e le future generazioni a enormi tragedie.

Papa Francesco ha suonato la sveglia: la sua presenza a Dubai è accompagnata da tutto il nostro sostegno, perché le istituzioni internazionali si assumano le loro responsabilità con decisioni coraggiose. Ma anche noi, come comunità cristiana, dobbiamo uscire dal torpore dell'indifferenza, quasi che il dono della creazione non sia anche una responsabilità. Partecipare alla cura della Casa Comune è un gesto d'amore per i fratelli di oggi e di domani, ma prima ancora un segno di profonda spiritualità. Un esempio virtuoso sono le comunità energetiche, che già hanno visto molte diocesi interessarsi e approfondire la questione.

Il Mediterraneo

Paradossalmente e drammaticamente, il conflitto in Medio Oriente ha riportato in primo piano il ruolo cruciale del Mediterraneo, che è sempre stato culla di civiltà e oggi rischia di diventare un crocevia di interessi e di tensioni geopolitiche. Il Mediterraneo è anche casa nostra. Non possiamo quindi non sentirci profondamente interpellati da quello che sta accadendo. E come Chiesa avvertiamo tutta la necessità di tenere viva la speranza, di non lasciare che sia travolta la ricchezza di umanità che da sempre caratterizza i popoli che si sono affacciati nel *Mare nostrum*.

A questo proposito, dal 17 al 24 settembre si è tenuto a Marsiglia l'incontro delle Chiese mediterranee, promosso dal Cardinale Jean-Marc Aveline in continuità con i precedenti incontri di Bari (2020) e di Firenze (2022) organizzati dalla CEI. Ringrazio ancora il Cardinale Bassetti per averli voluti raccogliendo la pro-

fezia di La Pira. A Marsiglia si è vissuto un momento intenso di ascolto in cui i giovani, provenienti dai diversi Paesi, hanno potuto conoscersi, raccontarsi e dialogare con i Vescovi, dare voce al desiderio di fraternità e alla possibilità di immaginare un mondo in cui ciascuno si senta accolto. Il Papa ha definito Marsiglia capitale dell'accoglienza.

È l'intero Mediterraneo come tale, con le sue città e i suoi porti, a raccontare un modello di accoglienza e di convivenza, non senza fatiche e conflitti. È la linea nella quale si sta costruendo la rete delle Chiese mediterranee, ma anche la prospettiva di una teologia mediterranea. Di ritorno da Marsiglia nella catechesi del mercoledì, il Papa ha parlato della necessità di uno sguardo umano sul Mediterraneo: «Semplicemente umano, non ideologico, non strategico, non politicamente corretto né strumentale, umano, cioè capace di riferire ogni cosa al valore primario della persona umana e della sua inviolabile dignità» (Udienza generale, 27 settembre 2023). Credo che come Chiese in Italia dobbiamo fare nostro questo sguardo, continuare gli incontri per incoraggiare strategie di accoglienza che rispettino la persona umana.

Tra la nostra gente

A questo punto vorrei chiedermi: come sta la nostra gente? Come sta la nostra Italia? Gli ultimi dati Istat ci dicono che nel nostro Paese nel 2022 i poveri assoluti sono il 9,7% del totale della popolazione, cioè quasi 5 milioni 700mila persone. E, dato ancor più allarmante, tra questi poveri rientra il 21% delle famiglie con 3 o più figli minori.

Ovviamente non dobbiamo accontentarci di sciorinare numeri, come sottolinea Papa Francesco nel Messaggio per la *VII Giornata Mondiale dei Poveri*. Ed in effetti mi preme rilevare l'impegno quotidiano di tantissimi operatori e volontari che rappresentano le mani, il cuore, la mente di un servizio che non è ad utenti, ma ai nostri fratelli più piccoli, come celebreremo nella prossima domenica "dei poveri" che ci aiuta a vivere il legame eucaristico tra l'altare e il servizio. «Se condividiamo il pane del cielo, come non divideremo quello della terra?», ricordava il Cardinale Lercaro. Davanti a molte vite negate si rinnova l'impegno in difesa della vita, per affrontare nuove sfide con fermezza e rinnovata speranza. Lasciamoci sorprendere dalla vita e difendiamola sempre, abbiamo scritto nel Messaggio per la prossima Giornata della vita (4 febbraio 2024), che avrà per tema «La forza della vita ci sorprende. 'Quale vantaggio c'è che l'uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita?' (Mc 8,36)». Pensare alla vita significa pensare soprattutto ai più indifesi. A questo proposito, esprimiamo vicinanza alla famiglia della piccola Indi, facendoci prossimi al dolore dei genitori. Ci uniamo alla preghiera di Papa Francesco per la piccola e per tutti i bambini che vivono situazioni di sofferenza.

Particolarmente urgente è diventata la "questione casa": il costo di mutui e affitti rischiano di strozzare molte famiglie che hanno lavori precari e sottopagati. Sentiamo la necessità di una "politica" della casa che interPELLA tutti. Nelle città turistiche si preferisce guadagnare trasformando gli appartamenti in B&B piuttosto che affittare a prezzi calmierati alle famiglie o a studenti fuori sede. La somma di egoismi fa perdere di vista il rapporto tra la proprietà e il bene comune, tra i beni privati e la destinazione universale dei beni. Guardando al futuro del nostro

Paese, alla crisi della natalità che da anni suscita grande preoccupazione ma non altrettante risposte, penso alla presenza di persone di origine non italiana, giunte qui emigrando: i loro figli, cresciuti con i nostri, parlano la nostra lingua e si pensano tra noi. Nessun governo finora ha posto mano seriamente a dare la cittadinanza a chi cresce in Italia, per offrire l'orgoglio di sentirsi pienamente parte di una comunità della quale vivere diritti e doveri. Non abbiamo ancora tutti gli elementi per comprendere come sarà realizzata la creazione dei centri in Albania per i richiedenti asilo. Auspichiamo che i diritti umani dei richiedenti asilo siano rispettati. Riaffermiamo che sui migranti serve un'azione dell'Europa corale, comune e condivisa dove l'esternalizzazione non può essere la soluzione.

Riaffermiamo come sul tema dell'emigrazione è necessaria un'Europa consapevole, responsabile e davvero unita e solidale, che non lasci l'Italia da sola. Le due bandiere, italiana ed europea, esposte sui nostri edifici, suggeriscono ai concittadini che l'Unione non è un accessorio, ma un modo di pensare l'Italia, pienamente se stessa ed europea. Questa realtà, non semplice da gestire politicamente, è presente al Governo e al Parlamento, ma deve crescere nella coscienza dei cittadini e degli attori della politica. È una necessità che scaturisce dal confronto con il mondo globale, con i giganti protagonisti della sua scena: preserva la nostra cultura, le nostre radici cristiane e umanistiche, un modo di vivere e di sentire, pluralistico, ma anche interconnesso, che pone la persona al centro e che ha sviluppato diritti e libertà, doveri e solidarietà, in modo inedito nella storia. All'Europa, grandi cristiani hanno lavorato dalla fine della guerra e per superare il conflitto.

L'Italia, in un momento così delicato economicamente e socialmente, sta discutendo su un tema impegnativo, la riforma costituzionale. Ho già detto – in un precedente intervento – che per un'efficace riforma, che tocchi meccanismi delicati del funzionamento della democrazia, è indispensabile creare un clima costituente, capace di coinvolgere quanto più possibile le varie componenti non solo politiche, com'è ovvio e come fu all'origine della Costituzione, ma anche culturali e sociali. Siamo ancora lontani da questo e non posso che ripetere l'invito, perché la Costituzione sia di tutti e sia sentita da tutti. Costituzione significa anche questo: statuire insieme, perché non si vive di solo presente e per costruire il futuro anche il passato, la nostra storia democratica, può offrire una lezione di sapienza.

Permettetemi di ricordare una richiesta formulata dall'intero Consiglio Permanente ormai un anno fa: valutando con preoccupazione il progressivo astensionismo, invitava a recuperare la partecipazione dei cittadini iniziando dalla riforma della legge elettorale, che tanti esponenti politici di ogni parte, giuristi e autorevoli personalità hanno giudicato da cambiare.

Per questo parlavo di un clima costituente che sia coinvolgente: bisogna riaffermare gli italiani alla Repubblica, alla casa comune. Se i legami sociali si allentano, è invece necessario rafforzarli, sentendosi parte di un destino comune. La Chiesa in Italia è al servizio della gente. Lo fa, prima di tutto, nella prospettiva della sua missione: predicare il Regno di Dio e prendersi cura delle sofferenze e delle malattie.

In questo quadro difficile dal punto di vista sociale, anche la preparazione della 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia di Trieste, che si terrà dal 3 al 7 luglio 2024, e che ha come tema *Al cuore della Democrazia*, ci aiuta a mettere al centro della nostra cura pastorale la vita delle persone nella sua concretezza. La

partecipazione democratica parte da qui. Se come comunità credente vogliamo collocarci “al cuore della democrazia”, dobbiamo favorire tutte le espressioni di vita sociale che consentono di salvaguardare la dignità delle persone.

È tempo di sinodalità

In occasione dell’Assemblea Generale ordinaria dello scorso maggio ho avuto modo di dire che eravamo giunti a un “giro di boa” nella navigazione del Cammino sinodale. In effetti, in questi mesi abbiamo avviato nelle nostre diocesi la fase cosiddetta “sapienziale”, che ci vede impegnati nel discernimento. Insieme con i Pastori, anche tanti laici sono stati protagonisti motivati della fase narrativa. Si tratta ora di individuare le priorità tra le tematiche emerse nella fase “narrativa”, per identificare le decisioni che ci attendono nell’ultima fase, quella “profetica”. Ci siamo quindi disposti a individuare i criteri di discernimento, a partire dalla Parola di Dio e dalle caratteristiche proprie delle nostre realtà ecclesiali. Siamo chiamati a offrire buone pratiche, a verifiche sapienti del tanto vissuto, anche per non ricominciare “sempre da capo”, che poi sappiamo come genera sconforto e aumenta la disillusione. Aspettiamo suggestioni concrete per scelte comuni necessarie ad offrire a tutti quel volto di Chiesa madre che Papa Francesco ha richiesto nel suo discorso di Firenze.

Il metodo sinodale – riprendere a parlare tra noi, dedicando tempo ad ascoltare e a riflettere – mostra la necessità di “pensieri lunghi”, capaci di dialogare con la realtà, di motivare parole ispirate che sappiano sapidamente parlare agli uomini e alle donne del nostro tempo. Il metodo sinodale favorisce la ripresa del dialogo, non solo nella comunità cristiana, ma a tutto campo nella società. Possiamo ricordare ancora quanto diceva Papa Giovanni Paolo II: «Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta» (Discorso ai partecipanti al Congresso Nazionale del MEIC, 16 gennaio 1982).

Il nostro cammino sinodale si inserisce e tiene conto del più ampio Sinodo universale, il Sinodo dei Vescovi, che ha vissuto la sua prima Assemblea Generale ordinaria lo scorso mese di ottobre (Roma, 4 - 29 ottobre 2023). Quanti di noi hanno partecipato come Vescovi o come esperti invitati, possono riferire di un clima di grande apertura e di arricchimento reciproco attraverso il dialogo e anche lo sforzo necessario per una comprensione reale dei problemi. Ho visto confermata la consonanza con buona parte dei temi emersi dalla consultazione delle nostre Chiese particolari. Ritengo importante il contributo originale che le Chiese in Italia possono offrire nel confronto con i delegati di altri contesti sociali ed ecclesiali differenti dal nostro. Il frutto della prima sessione sinodale, convogliato nella *Relazione di sintesi*, torna ora alle Conferenze Episcopali e alle Chiese diocesane, in modo che il processo possa proseguire nei vari livelli in vista della seconda sessione del Sinodo dei Vescovi in programma per il prossimo ottobre.

Abbiamo più volte ribadito l’importanza dell’apporto di tutto il Popolo di Dio, dei laici, delle parrocchie, dei movimenti e di ogni tipo di associazione. Papa Francesco nell’Omelia di inizio Sinodo, lo scorso 4 ottobre, ha affermato: «Questo è il compito primario del Sinodo: ricentrare il nostro sguardo su Dio, per essere una Chiesa che guarda con misericordia l’umanità. Una Chiesa unita e fraterna – o almeno che cerca di essere unita e fraterna –, che ascolta e dialoga; una Chiesa

che benedice e incoraggia, che aiuta chi cerca il Signore, che scuote beneficamente gli indifferenti, che avvia percorsi per iniziare le persone alla bellezza della fede. Una Chiesa che ha Dio al centro e che, perciò, non si divide all'interno e non è mai aspra all'esterno. Una Chiesa che rischia con Gesù. Così Gesù vuole la Chiesa, così vuole la sua Sposa».

In questo stesso spirito missionario è stato avviato anche il processo di riforma degli Uffici e dei Servizi della Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana. La CEI è casa nostra e vogliamo che sia sempre più accogliente ed efficace nel suo servizio. L'obiettivo è quello di una struttura certamente più essenziale, snella e, per questo, più efficace nel supportare i Vescovi nel loro ministero. Siamo solo all'inizio del confronto fedeli ai principi che devono ispirare la riforma, missionarietà, sinodalità e diaconia. Ne abbiamo bisogno. Non si tratta di una mera riorganizzazione, ma del frutto di un percorso condiviso, in quel confronto che stiamo sperimentando in questi anni. Il tempo che abbiamo davanti ci vedrà quindi impegnati in questo compito improrogabile, nella consapevolezza che lungo il cammino potrebbe realisticamente essere opportuno compiere alcuni adeguamenti.

L'impegno per la tutela dei minori

Un altro punto, che porto alla vostra attenzione, riguarda la Tutela dei minori, che resta una delle nostre preoccupazioni principali. Per attuare le *cinque linee di azione* emerse dalla scorsa Assemblea Generale (23 - 27 maggio 2022) è stata potenziata la rete dei referenti diocesani e implementata la costituzione dei Centri di ascolto, che ormai coprono l'intero territorio nazionale. *La seconda Rilevazione sulle attività di tutela dei minori degli adulti vulnerabili nelle diocesi italiane*, che verrà consegnata in questi giorni, conferma l'impegno continuo delle nostre Chiese nel consolidare ambienti più sicuri per i minori attraverso la formazione degli operatori pastorali. Nelle équipes che affiancano i Servizi e i Centri di ascolto sono diverse centinaia gli uomini e le donne che impegnano la loro passione per la Chiesa e le loro competenze professionali in questo delicato servizio. Nei prossimi giorni, si terrà a Roma il Primo incontro nazionale dei referenti territoriali dei Servizi, che si concluderà sabato 18 novembre con la Celebrazione della Santa Messa, la preghiera in San Pietro e l'Udienza con il Santo Padre in occasione della III Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi.

Sentiamo sempre come prioritaria l'accoglienza delle vittime, consapevoli che «solo l'ascolto vero del dolore delle persone che hanno sofferto questo crimine ci apre alla solidarietà e ci interpella a fare tutto il possibile perché l'abuso non si ripeta. Questa è l'unica via per passare dal sapere qualcosa sull'abuso sessuale al sentire, patire, conoscere e cercare di comprendere ciò che è realmente accaduto nella vita di una vittima, così da sentirci interpellati a un rinnovamento personale e comunitario» (CEI, *Linee guida per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili*, 2019).

La Ratio dei Seminari

In questa Assemblea Generale ci occuperemo della formazione dei futuri preti con l'esame della Ratio nazionale per i Seminari. Il nostro confronto non deve essere ripiegato sul solo presente, ma richiede la profondità di un futuro in cui lo

Spirito certamente ci suggerirà e ci ispirerà le scelte migliori per l'intero Popolo di Dio.

Avviandomi alla conclusione – e mi scuso per la lunghezza – vorrei riservare una parola particolare proprio ai preti, ringraziandoli per la generosa dedizione all'edificazione del Popolo di Dio. Più volte è stata segnalata la difficoltà di alcuni presbiteri a promuovere il Cammino sinodale ed entrare nelle sue dinamiche. È vero, non possiamo negarlo. È anche vero però che moltissimi si stanno invece impegnando e stanno offrendo un contributo essenziale per questo percorso.

Del resto, il desiderio di una Chiesa più evangelica, più dinamica e meno burocratizzata, è stato espresso unanimemente anche dai preti e i passi in questa direzione andranno a beneficio del loro indispensabile ministero, chiamati a presiedere nella comunione, a confermare i ministeri che daranno forma ed efficacia alle nostre comunità. Questo avviene, però, se arde il cuore nel petto per l'ascolto della Parola, se gli occhi si sono aperti nella presenza di Cristo nello spezzare del pane, se cerchiamo la prossimità con i tanti compagni di strada, anzi tutti i compagni di strada, ripartendo dal kerigma e dalla semplicità della nostra vita.

I preti italiani, nel complesso, hanno mostrato una dedizione di fronte ai cambiamenti e alle nuove sfide: hanno saputo uscire dalle istituzioni, come ci ha chiesto Papa Francesco, ma anche prendersene cura con i mutamenti necessari. Il diminuito numero dei preti può indurre a pensare in maniera pessimistica che il prete sia una figura del passato. Non è così! La figura e il ministero del prete sono decisivi nella Chiesa di oggi e nella Chiesa del futuro. Il popolo cristiano lo sa e ci tiene ai suoi preti e li cerca, come constato tante volte. Il prete è l'uomo del futuro, ispirato dal Vangelo e dal modello di Gesù: vive per gli altri, per la sua comunità, per i poveri, ma anche per coloro che sono lontani ed estranei al suo ambiente. La mia non è un'esaltazione retorica del prete, ma l'espressione della convinzione profonda della Chiesa, vorrei dire di popolo, sulla necessità del prete e sulla positività del suo ministero nella Chiesa in Italia, pur essendo tutti noi persone limitate e peccatrici.

Assieme al motivato grazie ai preti italiani per la loro fatica, esprimo la convinta speranza che nel futuro il ministero sacerdotale fiorirà nel contesto di una Chiesa-comunione. La sinodalità non toglie nulla al ministero, anzi lo richiede di più: qualcosa cambia, ma anche domanda di lavorare più con gli altri, meno soli e gravati di tanti compiti. Qui si comprende bene il significato del "presiedere", che si esprime sommamente nella liturgia eucaristica, ma che si riverbera in tutta la vita comunitaria con il suo valore, spirituale, sapienziale e pastorale. In una Chiesa-comunione che sa promuovere tutte le vocazioni, presiedere non significa comandare: il prete è decisivo in una Chiesa di popolo, che parli alla gente del Vangelo di Gesù e che sia fermento nella storia del nostro Paese.

Parlando dei Seminari, manifestiamo la nostra fiducia nei preti di oggi e di domani, sapendo quanto la nostra speranza è legata ad essi. C'è santità tra i preti italiani. Lo mostrano i martiri recenti nel clero italiano, la cui santità è riconosciuta, come Don Pino Puglisi o don Giovanni Fornasini, ucciso nel 1944, nella mia diocesi, dai nazisti. E faccio solo due esempi di come i preti sanno vivere con le persone, tra le loro gioie e le loro angosce. E se necessario anche morire. Ce lo ricordava Papa Francesco: «La Chiesa italiana ha grandi Santi il cui esempio possono aiutarla a vivere la fede con umiltà, disinteresse e letizia, da Francesco

d'Assisi a Filippo Neri. Ma pensiamo anche alla semplicità di personaggi inventati come don Camillo che fa coppia con Peppone. Mi colpisce come nelle storie di Guareschi la preghiera di un buon parroco si unisca alla evidente vicinanza con la gente. Di sé don Camillo diceva: “Sono un povero prete di campagna che conosce i suoi parrocchiani uno per uno, li ama, che ne sa i dolori e le gioie, che soffre e sa ridere con loro”» (Incontro con i rappresentanti del V Convegno nazionale della Chiesa Italiana, 10 novembre 2015). Ecco perché la Chiesa tutta sceglie di vivere un umanesimo cristiano popolare, umile, generoso, lieto.

Conclusione

Nell'impegno di questi giorni ci aiuti San Francesco. Con le sue ammonizioni ci ricorda perché seguire Gesù nella sua strada: «Dove è amore e sapienza, ivi non è timore né ignoranza. Dove è pazienza e umiltà, ivi non è ira né turbamento. Dove è povertà con letizia, ivi non è cupidigia né avarizia. Dove è quiete e meditazione, ivi non è affanno né dissipazione. Dove è il timore del Signore a *custodire la sua casa*, ivi il nemico non può trovare via d'entrata. Dove è misericordia e discrezione, ivi non è superfluità né durezza. Beato il servo che accumula nel tesoro del cielo i beni che il Signore gli mostra e non brama di manifestarli agli uomini con la speranza di averne compenso, poiché lo stesso Altissimo manifesterà le sue opere a chiunque gli piacerà. Beato il servo che conserva nel suo cuore i segreti del Signore» (Fonti Francescane, nn. 177-178).

Assisi, 13 novembre 2023

Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna
Presidente della CEI

Omelia del Cardinale Presidente (Basilica di San Francesco, 15 novembre 2023)

Pace e bene. A noi, a tutti, specialmente a chi è sprofondato nella notte terribile della violenza e della guerra. Abbiamo ascoltato: “Bramate, pertanto, le mie parole, desideratele e ne sarete istruiti”. Nella confusione e nell’incertezza della nostra vita il Signore ci chiede di non restare inerti davanti alla violenza, di non farci mai irretire dalla sua logica, ma di essere con convinzione artigiani di pace. Abbiamo ascoltato un fermo ammonimento ai dominatori di popoli “orgogliosi di comandare su molte nazioni” perché hanno dimenticato che “il potere non è per te”. Questo è vero per chi ha tra le mani il destino di interi popoli ai quali, umilmente ma fermamente, ricordiamo l’invito di Dio e che niente è perduto con la pace. È un ammonimento che sentiamo, però, rivolto a tutti noi.

Vogliamo essere liberi dall’orgoglio, sapendo che tutto quello che abbiamo ci è donato e diventa nostro solo se ricordiamo che non è per noi. Il male è sconfitto quando liberiamo il cuore dall’uso del potere per sé. Solo chi ama possiede e trova se stesso. Solo chi perde, trova. Solo chi serve ha il vero potere. Solo chi è umile compie cose grandi. Solo chi è povero rende ricchi gli altri e trova la sua ricchezza, il cento volte tanto già oggi dove la tignola non corrode e i ladri non portano via. Solo chi è umile riconosce il prossimo e lo rende prossimo. Solo chi è semplice sa capire ciò che è complicato.

La guerra è una lebbra terribile, che consuma il corpo delle persone e dei popoli, ne fa perdere l’anima, tanto che non si è più capaci di amare, segnati dall’odio, dalle ferite della violenza. La Parola di Dio relativizza l’uomo indicando che non è solo, liberandolo dall’orgoglio per trovare se stesso. La nostra pace non ci è data per vivere per noi stessi, ma per lavorare e ringraziare con la fede che trasforma le lance in falci e fa vivere insieme il lupo e l’agnello. Oggi facciamo nostro il grido di Rachele, di tutte le madri da cui viene un pianto e un lamento grande e non vogliono essere consolate perché “i suoi figli non sono più”.

Sono le lacrime di tutte le Rachele, di intere città e popolazioni, della Terra Santa, dell’Ucraina, di milioni di persone. Sono le nostre lacrime, che diventano preghiera insistente e ispirano azioni e scelte. Tra poco inizierà l’anno dell’ottavo centenario delle stimmate di San Francesco. Le stimmate portano questo amore nel cuore tanto da lacerare il corpo. Francesco “da allora, non riesce più a trattenerle le lacrime e piange anche ad alta voce la passione di Cristo, che gli sta sempre davanti agli occhi”. Il mondo è un enorme ospedale da campo. Proprio qui ad Assisi è sorto lo spirito che arriva a pensare “Fratelli tutti”. Papa Giovanni Paolo II lo chiese nello storico incontro del 1986: “Non c’è pace senza un amore appassionato per la pace. Non c’è pace senza volontà indomita per raggiungere la pace. La pace attende i suoi profeti. Insieme abbiamo riempito i nostri sguardi con visioni

di pace: esse sprigionano energie per un nuovo linguaggio di pace, per nuovi gesti di pace, gesti che spezzano le catene fatali delle divisioni ereditate dalla storia o generate dalle moderne ideologie. La pace attende i suoi artefici. Allunghiamo le nostre mani verso i nostri fratelli e sorelle, per incoraggiarli a costruire la pace sui quattro pilastri della verità, della giustizia, dell'amore e della libertà (cfr Giovanni XXIII, *Pacem in Terris*). La pace è un cantiere aperto a tutti, non solo agli specialisti, ai sapienti e agli strateghi. La pace è una responsabilità universale: essa passa attraverso mille piccoli atti della vita quotidiana” (27 ottobre 1986).

San Francesco ci ricorda che l'impegno per la pace non è di qualcuno, non c'è mai la pace se il fratello è in guerra. Ogni cristiano ha una straordinaria forza di pace. Anche quando la sua parola sembra non generare nulla. La pace e l'amore, il bene, producono sempre pace e bene, anche quando non lo vediamo. Ed è sempre umile e possibile a tutti. Quando ci fu lo scontro tra il Vescovo di Assisi e il podestà della città – si legge nello *Specchio di perfezione* – Francesco, già malato, disse il suo dolore non solo per il conflitto, ma anche perché nessuno cercava la pace: “È una gran vergogna per noi, servi di Dio, che il Vescovo e il podestà nutrano tanto odio l'uno per l'altro, e nessuno si prenda cura di ristabilire la pace tra loro”. Compose allora una strofa in aggiunta alle sue *Laudi*: “Beati quelli kel sosterranno in pace, ka da te, Altissimo, sirano incoronati”.

Liberiamoci da pericolose polarizzazioni che nutrono lo scontro e scegliamo con convinzione, intelligenza e forza l'unica parte che è quella della pace. Non si resta a guardare. L'odio produce solo odio e non darà mai sicurezza e pace. Facciamo nostro il grido di Papa Francesco, che in realtà è il grido delle migliaia di bambini uccisi: “Si soccorrano subito i feriti, si proteggano i civili, si facciano arrivare molti più aiuti umanitari a quella popolazione stremata. Si liberino gli ostaggi, tra i quali ci sono tanti anziani e bambini”. Nel cantiere della pace c'è posto per tutti e ognuno, ognuno, ha il suo.

Ecco come vivevano i discepoli di San Francesco: “Quando vanno per il mondo non litighino ed evitino le dispute di parole, e non giudichino gli altri; ma siano miti, pacifici e modesti, mansueti e umili, parlando onestamente con tutti, così come conviene... In qualunque casa entreranno dicano, prima di tutto: Pace a questa casa!”. Un uomo di pace la dona a tanti intorno a lui, come fece San Francesco. È il nostro impegno per difendere la Casa Comune e perché sia la casa di “Fratelli tutti”. Non è il sogno ingenuo! È l'appassionato sforzo per costruire pezzo per pezzo la pace. E ognuno di noi ha il suo, importante per tutti. E come il Samaritano torniamo sempre da Gesù per capire la forza della fede che ci ha salvato e può salvare tutti. Un grande Vescovo italiano, Don Tonino Bello, fino alla fine artigiano di pace e cantore dell'amore di Dio e pregava così:

*“Spirito Santo, dono del Cristo morente,
fa' che la Chiesa dimostri di averti ereditato davvero.
Trattienila ai piedi di tutte le croci.
Quelle dei singoli e quelle dei popoli.
Ispirale parole e silenzi, perché sappia dare significato al dolore degli uomini.*

*Così che ogni povero comprenda che non è vano il suo pianto,
e ripeta con il salmo: 'le mie lacrime, Signore, nell'otre tuo raccogli'.
Rendila protagonista infaticabile di deposizione dal patibolo,
perché i corpi schiodati dei sofferenti trovino pace sulle sue ginocchia di madre.
In quei momenti poni sulle sue labbra canzoni di speranza.
E donale di non arrossire mai della Croce,
ma di guardare ad essa come all'antenna della sua nave,
le cui vele tu gonfi di brezza e spingi con fiducia lontano”.*

Assisi, 15 novembre 2023

Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna
Presidente della CEI

Dichiarazione per la pace

Di seguito il testo della Dichiarazione per la pace che i Vescovi italiani hanno approvato durante l'Assemblea Generale Straordinaria ad Assisi, al termine della sessione mattutina del 15 novembre 2023.

Come Vescovi, riuniti in Assemblea Generale ad Assisi, esprimiamo la nostra preoccupazione per l'escalation di violenza e odio di questi giorni, che sta assumendo proporzioni sempre più tragiche. Sentiamo impellente il compito di denunciare le logiche della contrapposizione e dell'individualismo, e di favorire la collaborazione e la riconciliazione. Sogniamo un mondo che sia davvero casa di tutti, dove il riconoscimento della dignità umana cammini di pari passo con il dovere di amare gli altri come fratelli e sorelle.

Guardiamo con particolare dolore alla situazione in Medio Oriente e rinnoviamo l'appello al "cessate-il-fuoco", facendo nostre le parole di Papa Francesco: «Le armi si fermino, non porteranno mai la pace, e il conflitto non si allarghi! Basta! Basta, fratelli, basta! A Gaza, si soccorrano subito i feriti, si proteggano i civili, si facciano arrivare molti più aiuti umanitari a quella popolazione stremata. Si liberino gli ostaggi, tra i quali ci sono tanti anziani e bambini» (Angelus, 12 novembre 2023). Insieme al Medio Oriente, il nostro pensiero va anche all'Ucraina, al Sud Sudan e ai tanti altri luoghi segnati da conflitti spesso dimenticati. Non possiamo rassegnarci al silenzio: sentiamo forte l'imperativo a comunicare il Vangelo dell'unità e della riconciliazione in un mondo sprofondata nelle tenebre ma desideroso di luce.

Da Assisi, la Città della Pace, con l'intercessione di San Francesco, eleviamo la preghiera a Cristo nostra pace (Ef 2,14), che ha la forza per abbattere il muro di inimicizia. Egli sostenga l'impegno di tutti gli uomini e le donne di buona volontà, nella consapevolezza che la costruzione della pace è responsabilità di tutti. Non vogliamo che la cultura dell'odio e del pregiudizio continui a seminare divisione, distruzione e morte. Questa è una sfida da affrontare insieme, non più procrastinabile. Nel cantiere della pace c'è posto per tutti: «C'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia» (*Fratelli tutti*, 225).

Assisi, 15 novembre 2023

Videocollegamento con il Card. Pierbattista Pizzaballa

Di seguito il comunicato stampa sul videocollegamento che i Vescovi italiani hanno avuto con il Card. Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini, il 15 novembre 2023, durante l'Assemblea Generale Straordinaria ad Assisi.

Un momento di grande condivisione e partecipazione al dolore e alla sofferenza di quanti vivono il dramma del conflitto in Terra Santa: questa mattina i Vescovi italiani, riuniti in Assemblea Generale Straordinaria ad Assisi, hanno ascoltato la testimonianza del Card. Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini, collegato durante la prima sessione dei lavori della giornata dedicata alla preghiera per la pace. Il collegamento è durato oltre 20 minuti.

Il Cardinale ha presentato la “drammatica situazione attuale”: “Sono – ha spiegato – 1400 le vittime israeliane dell’attacco del 7 ottobre, oltre 11mila i morti accertati a Gaza, gran parte civili di cui almeno 4000 i minori. Gli sfollati in Israele sono circa 100mila, mentre a Gaza almeno 1 milione”. I cristiani presenti a Gaza, dove “le infrastrutture sono completamente distrutte”, sono “meno di un migliaio, accolti in un centro ortodosso e in una parrocchia cattolica nella zona settentrionale, sotto bombardamenti continui e al centro delle operazioni militari”. “Diamo inoltre alloggio – ha aggiunto - a circa 3000 musulmani, ospitati nei locali di una scuola”. Grande, ha continuato, “è la preoccupazione anche per i cristiani che si trovano a Betlemme e nelle zone limitrofe e per quelli sparsi in Cisgiordania”.

Nel ringraziare la Chiesa in Italia per la vicinanza concreta e spirituale, il Card. Pizzaballa ha espresso l’auspicio che si arrivi presto ad una soluzione che garantisca pace e sicurezza per tutti. “Preghiamo – ha concluso – per tutte le vittime innocenti. La sofferenza degli innocenti davanti a Dio ha un valore prezioso e redentivo, perché si unisce alla sofferenza redentrice di Cristo. Che la loro sofferenza avvicini sempre di più la pace e non contribuisca a generare altro odio!”. Il Card. Matteo Maria Zuppi, a nome dei Vescovi italiani, ha rinnovato la prossimità delle Chiese in Italia, assicurando un ricordo particolare nella preghiera per la pace che si svolgerà oggi pomeriggio.

Assisi, 15 novembre 2023

Comunicato finale

Il tema della speranza ha fatto da filo conduttore ai lavori della 78ª Assemblée Generale Straordinaria che si è svolta ad Assisi (Domus Pacis, Santa Maria Angeli) dal 13 al 16 novembre 2023 sotto la guida del Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI.

Hanno preso parte ai lavori il Nunzio Apostolico in Italia, Cardinale Emil Paul Tscherrig, 202 membri e 10 Vescovi emeriti, alcuni rappresentanti di presbiteri, religiosi e religiose, degli Istituti secolari e della Consulta Nazionale delle aggregazioni laicali.

Saldi nella speranza

Il contesto storico in cui stiamo vivendo sembra indurre a pensieri negativi sul presente e sul futuro. Le guerre e, in generale, le rivalità tra singoli, gruppi, nazioni o blocchi di nazioni, trovano ampio spazio nei media e, di conseguenza, scavano nella mente e nel cuore delle persone. Il Cardinale Presidente, introducendo i lavori dell'Assemblea Generale Straordinaria, ha voluto porre l'accento su un tema in controtendenza rispetto all'attualità: "Pensando a questa introduzione mi sono chiesto cosa mi stia più a cuore in questo tempo assai delicato, che la nostra Chiesa e l'umanità intera stanno attraversando: è la speranza. Questa libera dal suo contrario, la velenosa disillusione con quello che comporta e la disperazione che prende quando il buio avvolge tutta la vita".

La Chiesa, hanno convenuto i Vescovi, vuole vivere dello spirito di cui viveva Abramo, secondo San Paolo: "Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza" (Rm 4,18).

È la speranza a costituire la Chiesa nella sua identità più profonda, missionaria di pace e di riconciliazione nel mondo. Per questo, la Chiesa può a sua volta essere generatrice di speranza. Questo messaggio, è stato evidenziato nei diversi interventi, è rivolto anzitutto alle nuove generazioni, portatrici sane di grandi idee e sempre aperte alle novità positive. Preparare questo futuro è responsabilità di ogni persona di buona volontà e la comunità credente si sente in prima linea in questa sfida. Abitando le periferie e ascoltando il dolore e i desideri della gente, soprattutto dei più poveri, la Chiesa desidera anche farsi voce di chi non ce l'ha. Nell'accoglienza e nella comunione concreta di vita può fiorire la speranza che le cose possano cambiare davvero in meglio.

Lo sguardo alle sfide del Paese

I Vescovi hanno concordato sulla necessità di guardare alle sfide del Paese e del mondo intero con un atteggiamento propositivo e di fiducia, vero antidoto all'individualismo e alla frammentarietà. Va in questa direzione l'invito a prestare

maggior attenzione ai giovani, spesso lontani dalle comunità ma bisognosi di riferimenti. Senza con questo dimenticare alcune fatiche molto concrete, come il caro affitti e quelle condizioni abitative che precludono una certa stabilità. In linea con quanto emerso anche dal Cammino sinodale e dal percorso del Sinodo universale, occorre allora investire su una pastorale che, con linguaggio e modalità nuovi, riesca a veicolare la speranza nel presente e nel futuro, ovvero in un mondo in cui ciascuno veda riconosciuti e garantiti i propri diritti umani. A partire dai migranti, che rischiano di essere destinatari di scelte di dubbia realizzazione e di dubbio contenuto. E ancora: le persone più deboli e fragili, a cui va assicurato il diritto di vivere dignitosamente e di ricevere sempre cure adeguate.

Dinanzi al rischio di confondere dei meri desideri con libertà garantite dalla legge, i Vescovi hanno ribadito che nel riconoscimento e nell'esercizio dei diritti umani è necessario aver riguardo della rete di relazioni in cui ogni persona è inserita, considerando ogni essere umano nel tessuto della propria comunità e non in un astratto ed egoista individualismo.

La vicinanza alla Terra Santa

La preoccupazione per la situazione internazionale e l'invocazione per la pace hanno caratterizzato tutte le sessioni dei lavori, ma in particolare quella del 15 novembre, aperta con il videocollegamento con il Card. Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini, che ha presentato la situazione attuale in Terra Santa. "Sono – ha spiegato – 1.400 le vittime israeliane dell'attacco del 7 ottobre, oltre 11mila i morti accertati a Gaza, gran parte civili di cui almeno 4.000 i minori. Gli sfollati in Israele sono circa 100mila, mentre a Gaza almeno 1 milione". I cristiani presenti a Gaza, dove "le infrastrutture sono completamente distrutte", sono "meno di un migliaio, accolti in un centro ortodosso e in una parrocchia cattolica nella zona settentrionale, sotto bombardamenti continui e al centro delle operazioni militari". "Diamo inoltre alloggio – ha aggiunto – a circa 3.000 musulmani, ospitati nei locali di una scuola". Grande, ha continuato, "è la preoccupazione anche per i cristiani che si trovano a Betlemme e nelle zone limitrofe e per quelli sparsi in Cisgiordania". Nel ringraziare la Chiesa in Italia per la vicinanza concreta e spirituale, il Patriarca di Gerusalemme dei Latini ha espresso l'auspicio che si arrivi presto a una soluzione che garantisca pace e sicurezza per tutti. "Preghiamo – ha concluso – per tutte le vittime innocenti. La sofferenza degli innocenti davanti a Dio ha un valore prezioso e redentivo, perché si unisce alla sofferenza redentrice di Cristo. Che la loro sofferenza avvicini sempre di più la pace e non contribuisca a generare altro odio". Un pensiero particolare alla Terra Santa e a tutti i conflitti in corso è stato rivolto dai Vescovi italiani nella Celebrazione Eucaristica per la pace che si è svolta nel pomeriggio del 15 novembre nella Chiesa Inferiore della Basilica di San Francesco, al termine della processione partita dalla Basilica di Santa Chiara.

L'impegno e la preghiera per la pace

I Presuli hanno approvato una Dichiarazione per la pace, nella quale affermano: “Come Vescovi, riuniti in Assemblea Generale ad Assisi, esprimiamo la nostra preoccupazione per l’escalation di violenza e odio di questi giorni, che sta assumendo proporzioni sempre più tragiche. Sentiamo impellente il compito di denunciare le logiche della contrapposizione e dell’individualismo, e di favorire la collaborazione e la riconciliazione. Sogniamo un mondo che sia davvero casa di tutti, dove il riconoscimento della dignità umana cammini di pari passo con il dovere di amare gli altri come fratelli e sorelle. Guardiamo con particolare dolore alla situazione in Medio Oriente e rinnoviamo l’appello al “cessate-il-fuoco”, facendo nostre le parole di Papa Francesco: «Le armi si fermino, non porteranno mai la pace, e il conflitto non si allarghi! Basta! Basta, fratelli, basta! A Gaza, si soccorrano subito i feriti, si proteggano i civili, si facciano arrivare molti più aiuti umanitari a quella popolazione stremata. Si liberino gli ostaggi, tra i quali ci sono tanti anziani e bambini» (Angelus, 12 novembre 2023). Insieme al Medio Oriente, il nostro pensiero va anche all’Ucraina, al Sud Sudan e ai tanti altri luoghi segnati da conflitti spesso dimenticati. Non possiamo rassegnarci al silenzio: sentiamo forte l’imperativo a comunicare il Vangelo dell’unità e della riconciliazione in un mondo sprofondato nelle tenebre ma desideroso di luce. Da Assisi, la Città della Pace, con l’intercessione di San Francesco, eleviamo la preghiera a Cristo nostra pace (Ef 2,14), che ha la forza per abbattere il muro di inimicizia. Egli sostenga l’impegno di tutti gli uomini e le donne di buona volontà, nella consapevolezza che la costruzione della pace è responsabilità di tutti. Non vogliamo che la cultura dell’odio e del pregiudizio continui a seminare divisione, distruzione e morte. Questa è una sfida da affrontare insieme, non più procrastinabile. Nel cantiere della pace c’è posto per tutti: «C’è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia» (Fratelli tutti, 225)”.

Una nuova *Ratio* per i Seminari

Il tema principale dell’Assemblea è stato approfondito nell’ampio dibattito che ha fatto seguito alla relazione principale dedicata alla presentazione della *Ratio formationis sacerdotalis* per i Seminari in Italia. I Vescovi hanno approvato il documento che coniuga l’adeguamento alla *Ratio Fundamentalis* con i contributi dei Presuli e dei formatori, offrendo orientamenti comuni e indicazioni condivise perché ogni singola Conferenza Episcopale Regionale possa costruire il progetto formativo dei propri Seminari.

Il testo, emendato secondo le indicazioni dell’Assemblea, sarà ora sottoposto alla conferma da parte del Dicastero per il Clero. I Presuli hanno rimarcato l’importanza della formazione permanente per rispondere alle sfide della società attuale e per venire incontro alle mutate condizioni della vita e del ministero dei presbiteri. Riprendendo le parole del Cardinale Presidente, l’Assemblea ha sottolineato che la figura del prete è decisiva in una Chiesa di popolo, che sia vicina alla gente e che sia fermento nella storia del Paese. Non a caso, la discussione nei

gruppi di studio ha fatto emergere la riflessione sulla distribuzione del clero sul territorio e la necessità di una pastorale declinata in una chiave realmente sinodale. I lavori sono stati occasione per ribadire la gratitudine della Conferenza Episcopale Italiana ai sacerdoti per il loro ministero in un contesto in continuo mutamento e, al tempo stesso, per la loro dedizione a creare spazi ecclesiali di ascolto cordiale e di serio accompagnamento vocazionale.

Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia

L'Assemblea ha fatto il punto della situazione sul Cammino sinodale delle Chiese in Italia. La Sintesi della prima sessione del Sinodo dei Vescovi, tenutasi in Vaticano dal 4 al 29 ottobre, presenta molti punti in comune con le Linee Guida, lo strumento consegnato alle Chiese in Italia per questo anno sapienziale. La consonanza non è casuale: nel maggio 2021 si è deciso che il primo anno del Cammino sinodale si plasmasse interamente sulle proposte del Sinodo universale. Nel confronto assembleare, i Vescovi hanno chiesto comunque un'attenzione particolare alle indicazioni che la Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi offrirà a tutte le Chiese, integrandole se necessario nei lavori dell'anno di discernimento. L'Assemblea è stata poi informata circa le tappe del Cammino nell'anno pastorale in corso. Infine, ha stabilito un cronoprogramma per la terza e ultima fase del Cammino, quella "profetica", nella quale verranno assunti orientamenti e decisioni, approvando la seguente mozione: "I Vescovi italiani riconfermano in questa Assemblea la bontà del percorso intrapreso con il Cammino sinodale che, avendo coinvolto molti fedeli, comunità cristiane e realtà sociali, si avvia verso la fase profetica per maturare proposte condivise. Questa fase del Cammino sarà scandita da due Assemblee sinodali propositive, da tenersi orientativamente nel novembre 2024 e nella primavera 2025. A queste parteciperanno i Vescovi italiani, i referenti diocesani del Cammino sinodale, i membri del Comitato Nazionale ed eventuali altri invitati. L'Assemblea CEI del maggio 2025 raccoglierà le proposizioni e darà loro forma definitiva. Questa Assemblea Generale Straordinaria dà mandato al Consiglio Permanente di approvare un regolamento che stabilisca il calendario delle Assemblee sinodali, insieme alla loro composizione, alle modalità di lavoro e alle finalità".

Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili

Alla vigilia della III Giornata di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi (18 novembre 2023), i Vescovi hanno ascoltato la toccante audiotestimonianza di una vittima di abusi già incontrata dalla Presidenza CEI e che fa parte di un gruppo di vittime che si sono rese disponibili ad accompagnare il lavoro del Servizio Nazionale per la tutela dei minori. Sono stati dunque presentati i dati della II Rilevazione sulla rete territoriale per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili. Tra gli elementi più significativi certamente l'incremento e il consolidamento della rete dei Servizi e dei Centri di ascolto e il fatto che, dalla prima Rilevazione il numero degli incontri formativi è triplicato così come il numero dei

contatti. Si è dunque dato seguito alle Linee di azione approvate dalla 76ª Assemblée Generale (23 - 27 maggio 2022), in particolare circa la diffusione capillare dei Servizi e dei Centri di ascolto. Intanto, stanno proseguendo le attività che vedono coinvolti l'Istituto degli Innocenti di Firenze e il Centro Interdisciplinare sulla vittimologia e sulla sicurezza dell'Università di Bologna attraverso la predisposizione di una griglia di lettura di dati statistici. Allo studio poi altre iniziative per favorire l'ascolto anche a livello nazionale e la preparazione di operatori specializzati nell'ambito penale canonico.

Varie

Ai Vescovi sono stati poi presentati i modelli delle “Convenzioni Diocesi/Parrocchie e Istituti di vita consacrata o Società di vita apostolica”.

Distinte comunicazioni hanno riguardato l'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, il Sovvenire, la 50ª Settimana Sociale dei cattolici in Italia (3 - 7 luglio 2024) e gli “Incontri del Mediterraneo” dopo la tappa a Marsiglia dal 16 al 24 settembre 2023.

Adempimenti

L'Assemblea ha proceduto all'elezione del Presidente della Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese. È risultato eletto S.E.R. Mons. Michele AUTUORO, Vescovo ausiliare di Napoli.

* * *

Il Consiglio Episcopale Permanente, riunitosi il 15 novembre 2023, ha condiviso alcune scelte programmatiche, allo stato attuale, in merito all'assegnazione dei fondi per la nuova edilizia di culto. Ha poi provveduto alle seguenti nomine:

- Presidente del Movimento di Pax Christi Italia APS: S.E.R. Mons. Giovanni RICCHIUTI, Arcivescovo-Vescovo di Altamura – Gravina – Acquaviva delle Fonti;
- Assistente Ecclesiastico Nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC): Mons. Giuseppe LORIZIO (Roma).

Assisi, 16 novembre 2023

Comunicazioni sulla missione di pace per l'Ucraina affidata da Papa Francesco al Presidente della CEI (settembre 2023)

Comunicato della Santa Sede del 12 settembre 2023

Nei giorni 13 – 15 settembre 2023, il Card. Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, accompagnato da un Ufficiale della Segreteria di Stato, si recherà a Pechino, quale Inviato del Santo Padre Francesco.

La visita costituisce un'ulteriore tappa della missione voluta dal Papa per sostenere iniziative umanitarie e la ricerca di percorsi che possano condurre ad una pace giusta.

Comunicato della Santa Sede del 14 settembre 2023

In data odierna (14 settembre 2023), S. Em.za il Cardinale Matteo Maria Zuppi, Inviato del Papa Francesco, è stato ricevuto, presso il Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Popolare Cinese, da S.E. il Sig. Li Hui, Rappresentante Speciale per gli Affari Euroasiatici. Il colloquio, svoltosi in un clima aperto e cordiale, è stato dedicato alla guerra in Ucraina e alle sue drammatiche conseguenze, sottolineando la necessità di unire gli sforzi per favorire il dialogo e trovare percorsi che portino alla pace. È stato inoltre affrontato il problema della sicurezza alimentare, con l'auspicio che si possa presto garantire l'esportazione dei cereali, soprattutto a favore dei Paesi più a rischio.

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 46^a Giornata nazionale per la vita (4 febbraio 2024)

*«Quale vantaggio c'è che l'uomo guadagni il mondo intero
e perda la sua vita?» (Mc 8.36).
La forza della vita ci sorprende*

1. Molte, troppe "vite negate"

Sono numerose le circostanze in cui si è incapaci di riconoscere il valore della vita tanto che, per tutta una serie di ragioni, si decide di metterle fine o si tollera che venga messa a repentaglio.

La vita del nemico – soldato, civile, donna, bambino, anziano... - è un ostacolo ai propri obiettivi e può, anzi deve, essere stroncata con la forza delle armi o comunque annichilita con la violenza. La vita del migrante vale poco, per cui si tollera che si perda nei mari o nei deserti o che venga violentata e sfruttata in ogni possibile forma. La vita dei lavoratori è spesso considerata una merce, da “comprare” con paghe insufficienti, contratti precari o in nero, e mettere a rischio in situazioni di patente insicurezza. La vita delle donne viene ancora considerata proprietà dei maschi - persino dei padri, dei fidanzati e dei mariti - per cui può essere umiliata con la violenza o soffocata nel delitto. La vita dei malati e disabili gravi viene giudicata indegna di essere vissuta, lesinando i supporti medici e arrivando a presentare come gesto umanitario il suicidio assistito o la morte procurata. La vita dei bambini, nati e non nati, viene sempre più concepita come funzionale ai desideri degli adulti e sottoposta a pratiche come la tratta, la pedopornografia, l'utero in affitto o l'espianto di organi. In tale contesto l'aborto, indebitamente presentato come diritto, viene sempre più banalizzato, anche mediante il ricorso a farmaci abortivi o “del giorno dopo” facilmente reperibili.

Tante sono dunque le “vite negate”, cui la nostra società preclude di fatto la possibilità di esistere o la pari dignità con quelle delle altre persone.

2. La forza sorprendente della vita

Eppure, se si è capaci di superare visioni ideologiche, appare evidente che ciascuna vita, anche quella più segnata da limiti, ha un immenso valore ed è capace di donare qualcosa agli altri. Le tante storie di persone giudicate insignificanti o inferiori che hanno invece saputo diventare punti di riferimento o addirittura raggiungere un sorprendente successo stanno a dimostrare che nessuna vita va mai discriminata, violentata o eliminata in ragione di qualsivoglia considerazione.

Quante volte il capezzale di malati gravi diviene sorgente di consolazione per chi sta bene nel corpo, ma è disperato interiormente. Quanti poveri, semplici, pic-

coli, immigrati... sanno mettere il poco che hanno a servizio di chi ha più problemi di loro. Quanti disabili portano gioia nelle famiglie e nelle comunità, dove non “basta la salute” per essere felici. Quante volte colui che si riteneva nemico mortale compie gesti di fratellanza e perdono. Quanto spesso il bambino non voluto fa della propria vita una benedizione per sé e per gli altri.

La vita, ogni vita, se la guardiamo con occhi limpidi e sinceri, si rivela un dono prezioso e possiede una stupefacente capacità di resilienza per fronteggiare limiti e problemi.

3. *Le ragioni della vita*

Al di là delle numerose esperienze che fanno dubitare delle frettolose e interessate negazioni, la vita ha solide ragioni che ne attestano sempre e comunque la dignità e il valore.

La scienza ha mostrato in passato l'inconsistenza di innumerevoli valutazioni discriminatorie, smascherandone la natura ideologica e le motivazioni egoistiche: chi, ad esempio, tentava di fondare scientificamente le discriminazioni razziali è rimasto senza alcuna valida ragione. Ma anche chi tenta di definire un tempo in cui la vita nel grembo materno inizi ad essere umana si trova sempre più privo di argomentazioni, dinanzi alle aumentate conoscenze sulla vita intrauterina, come ha mostrato la recente pubblicazione *Il miracolo della vita*, autorevolmente presentata dal Santo Padre.

Quando, poi, si stabilisce che qualcuno o qualcosa possieda la facoltà di decidere se e quando una vita abbia il diritto di esistere, arrogandosi per di più la potestà di porle fine o di considerarla una merce, risulta in seguito assai difficile individuare limiti certi, condivisi e invalicabili. Questi risultano alla fine arbitrari e meramente formali. D'altra parte, cos'è che rende una vita degna e un'altra no? Quali sono i criteri certi per misurare la felicità e la realizzazione di una persona? Il rischio che prevalgano considerazioni di carattere utilitaristico o funzionalistico metterebbe in guardia la retta ragione dall'assumere decisioni dirimenti in questi ambiti, come purtroppo è accaduto e accade. Da questo punto di vista, destano grande preoccupazione gli sviluppi legislativi locali e nazionali sul tema dell'eutanasia.

Così gli sbagli del passato si ripetono e nuovi continuamente vengono ad aggiungersi, favoriti dalle crescenti possibilità che la tecnologia oggi offre di manipolare e dominare l'essere umano, e dal progressivo sbiadirsi della consapevolezza sulla intangibilità della vita. Deprechiamo giustamente le negazioni della vita perpetrate nel passato, spesso legittimate in nome di visioni ideologiche o persino religiose per noi inaccettabili. Siamo sicuri che domani non si guarderà con orrore a quelle di cui siamo oggi indifferenti testimoni o cinici operatori? In tal caso non basterà invocare la liceità o la “necessità” di certe pratiche per venire assolti dal tribunale della storia.

4. Accogliere insieme ogni vita

Nella Giornata per la vita salga dunque, da parte di tutte le donne e gli uomini, un forte appello all'impossibilità morale e razionale di negare il valore della vita, ogni vita. Non ne siamo padroni né possiamo mai diventarlo; non è ragionevole e non è giusto, in nessuna occasione e con nessuna motivazione.

Il rispetto della vita non va ridotto a una questione confessionale, poiché una civiltà autenticamente umana esige che si guardi ad ogni vita con rispetto e la si accolga con l'impegno a farla fiorire in tutte le sue potenzialità, intervenendo con opportuni sostegni per rimuovere ostacoli economici o sociali. Papa Francesco ricorda che «il grado di progresso di una civiltà si misura dalla capacità di custodire la vita, soprattutto nelle sue fasi più fragili» (Discorso all'associazione Scienza & Vita, 30 maggio 2015). La drammatica crisi demografica attuale dovrebbe costituire uno sprone a tutelare la vita nascente.

5. Stare da credenti dalla parte della vita

Per i credenti, che guardano il mistero della vita riconoscendo in essa un dono del Creatore, la sua difesa e la sua promozione, in ogni circostanza, sono un indelegabile impegno di fede e di amore. Da questo punto di vista, la Giornata assume una valenza ecumenica e interreligiosa, richiamando i fedeli di ogni credo a onorare e servire Dio attraverso la custodia e la valorizzazione delle tante vite fragili che ci sono consegnate, testimoniando al mondo che ognuna di esse è un dono, degno di essere accolto e capace di offrire a propria volta grandi ricchezze di umanità e spiritualità a un mondo che ne ha sempre maggiore bisogno.

Roma, 26 settembre 2023

IL CONSIGLIO PERMANENTE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Nota della Presidenza CEI per la pace in Terra Santa

Di seguito la nota della Presidenza CEI dell'8 ottobre 2023 sulla situazione in Terra Santa.

L'attacco contro Israele e la reazione che ne sta seguendo, con un'escalation inimmaginabile, destano dolore e grande preoccupazione. Esprimiamo vicinanza e solidarietà a tutti coloro che, ancora una volta, soffrono a causa della violenza e vivono nel terrore e nell'angoscia. Chiediamo il pronto rilascio degli ostaggi. Come auspicato da Papa Francesco durante la preghiera dell'Angelus di oggi: "Gli attacchi e le armi si fermino, per favore, e si comprenda che il terrorismo e la guerra non portano a nessuna soluzione, ma solo alla morte e alla sofferenza di tanti innocenti. La guerra è una sconfitta: ogni guerra è una sconfitta!".

Ci appelliamo alla comunità internazionale perché compia ogni sforzo per placare gli animi e avviare finalmente un percorso di stabilità per l'intera regione, nel rispetto dei diritti umani fondamentali. Quella Terra che riconosciamo come Santa merita una pace giusta e duratura, per essere punto di riferimento di "fede, speranza e amore". Troppo sangue è già stato versato e troppo spesso di innocenti. Alle famiglie delle vittime e ai feriti giunga il nostro conforto. In questo mese, dedicato alla preghiera del Rosario, invitiamo tutte le nostre comunità a pregare per la pace: "Tacciano le armi e si convertano i cuori!".

Roma, 8 ottobre 2023

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Nota della Presidenza CEI con invito alla preghiera e al digiuno per la pace in Terra Santa

Di seguito la nota della Presidenza CEI del 12 ottobre 2023 con l'invito rivolto alle Chiese in Italia ad unirsi in preghiera e aderire alla Giornata di digiuno del 17 ottobre 2023 per la pace e la riconciliazione in Terra Santa.

La Presidenza della CEI ha deciso di promuovere una Giornata nazionale di digiuno, preghiera e astinenza per la pace e la riconciliazione. La data scelta è martedì 17 ottobre, in comunione con i cristiani di Terra Santa secondo le indicazioni del Cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini, che a nome di tutti gli Ordinari ha chiesto alle comunità locali di incontrarsi “nella preghiera corale, per consegnare a Dio Padre la nostra sete di pace, di giustizia e di riconciliazione”.

In un momento di grande dolore e forte preoccupazione per l'escalation di violenza in Medio Oriente, l'invito della Presidenza della CEI è rivolto alle comunità diocesane perché aderiscano all'iniziativa. Per l'occasione è stato predisposto uno schema di preghiera.

Nel frattempo, domenica 15 ottobre, in tutte le celebrazioni eucaristiche, può essere adottata questa intenzione: “Padre misericordioso e forte: ‘tu non sei un Dio di disordine, ma di pace’. Spegni nella Terra Santa l'odio, la violenza e la guerra, perché rifioriscano l'amore, la concordia e la pace. Preghiamo”.

Roma, 12 ottobre 2023

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Messaggio della Presidenza CEI per l'87° compleanno di Papa Francesco (17 dicembre 2023)

«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva». (Lc 1,46-48).

Beatissimo Padre,

nel giorno del Suo compleanno innalziamo con le nostre comunità il cantico di lode del Magnificat per esprimere la gratitudine e rivolgerLe un pensiero affettuoso.

Con il Suo magistero e con i Suoi gesti quotidiani ci invita alla conversione, ad abbandonare le certezze acquisite, a tornare ad avere fiducia in Dio e nel prossimo. Per questo, è importante percorrere le strade della preghiera e del servizio. Non c'è contrapposizione, ma armonia. È qui la radice del nostro agire. È il Vangelo della gioia!

In questo momento in cui l'umanità intera soffre il dramma della violenza, ci stringiamo intorno a Lei, invocando il dono della pace. Crediamo che questo possa essere il più bel regalo delle nostre Chiese. Vogliamo essere insieme con Lei artigiani di pace per far fronte alla cultura della guerra, dell'odio, dell'ignoranza, del pregiudizio. È difficile sopportare l'insensatezza dei tanti conflitti che stanno insanguinando intere regioni del pianeta, causando dolore, miseria e povertà. Quante persone sono costrette ad abbandonare le proprie case! In quanti continuano a perdere la vita nel Mediterraneo! Quanti ancora subiscono l'illusione di un futuro migliore e sono invece ridotti in schiavitù!

La denuncia del male diventa oggi più che mai impegno concreto a diventare Chiesa-madre, amorevole e accogliente. Vogliamo donare una carezza di consolazione ai volti segnati dalla sofferenza, a chi vive ai margini, a chi è scartato e non ascoltato. E con Maria vogliamo cantare: "Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote" (Lc 1, 52-53).

Beatissimo Padre, in questo giorno di festa, Le auguriamo di sentire la riconoscenza delle nostre Chiese. E facendoci portavoce di tutte le comunità ecclesiali che sono in Italia, rispondiamo volentieri al Suo incessante invito a non dimenticarci di pregare per Lei.

Auguri di vero cuore, Santità!

Roma, 17 dicembre 2023

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Messaggio di cordoglio del Presidente della CEI per la morte del Presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano

Pubblichiamo il testo del messaggio di cordoglio del Cardinale Presidente della CEI, per la scomparsa del Presidente emerito della Repubblica, il Senatore Giorgio Napolitano.

Esprimo, a nome dell'Episcopato italiano, profondo cordoglio e vicinanza alla moglie Clio, ai figli e ai familiari tutti per la scomparsa del Presidente emerito della Repubblica, Senatore Giorgio Napolitano. Mercoledì scorso ci siamo uniti al pensiero rivolto da Papa Francesco a "questo servitore della Patria".

Uomo delle Istituzioni, ha accompagnato il Paese in passaggi storici complessi. Il senso di responsabilità, espresso particolarmente nell'accettare il secondo mandato al Quirinale, resta una grande lezione per quanti sono impegnati in politica. È un'eredità preziosa perché ogni scelta in ambito politico e istituzionale abbia sempre come supremo obiettivo il bene comune.

Riconoscenti per il suo servizio al Paese, rendiamo grazie al Signore per la testimonianza di questo nostro fratello e preghiamo per la sua anima, affidandola alle braccia misericordiose del Padre.

Roma, 22 settembre 2023

Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna
Presidente della CEI

Cammino sinodale delle Chiese in Italia

Orientamenti metodologici per la fase sapienziale

Di seguito gli Orientamenti metodologici per il discernimento della fase sapienziale nelle diocesi, realizzati in riferimento alle Linee guida pubblicate nel luglio 2023 (cfr Notiziario CEI, 2-2023, pagg. 108-132).

Gli Orientamenti, inviati ai Vescovi il 14 settembre 2023, sono costituiti da una serie di schede proposte come strumento di supporto al percorso di discernimento in atto nelle diocesi e nelle diverse realtà ecclesiali.

ORIENTAMENTI METODOLOGICI PER IL DISCERNIMENTO DELLA FASE SAPIENZIALE NELLE DIOCESI

Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia sta proseguendo nel solco segnato da Papa Francesco nell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, che delinea una Chiesa missionaria, prossima alla gente, dinamica e solidale. Un passaggio ci può orientare in questa fase: «La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del “si è fatto sempre così”. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia [...]. L'importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale» (n. 33).

Quello che ci apprestiamo a vivere, nella fase sapienziale del nostro Cammino sinodale, è proprio il discernimento comunitario “realistico”, cioè operativo, orientato all'individuazione dei mezzi per costruire una Chiesa più aderente al Vangelo. Non è questione di nuovi contenuti, ma di un nuovo stile: sinodale, cioè capace di ascoltare la voce dello Spirito e di ascoltarsi reciprocamente, di camminare insieme, di attendersi con pazienza, di spronarsi con audacia.

In questa nuova fase il testo di riferimento è costituito dalle *Linee guida* pubblicate nel luglio 2023. Per supportare il percorso di discernimento nelle diocesi e nelle diverse realtà ecclesiali, come preannunciato nelle stesse *Linee guida* (p. 13), si è ritenuto opportuno proporre alcune schede:

1. una scheda metodologica dedicata ai passaggi da compiere per un percorso di discernimento ecclesiale su uno o più temi scelti dalla diocesi e da altre realtà ecclesiali.

2. Una scheda dedicata allo stile del discernimento, per aiutare le singole realtà ad entrare nel clima della fase sapienziale.
3. Cinque schede dedicate ai nuclei tematici. Ciascuna scheda, dopo aver richiamato brevemente gli argomenti del nucleo (proposti con maggiore ampiezza nelle *Linee guida*), propone alcune domande. Ogni diocesi e realtà ecclesiale può scegliere una o più domande, o formularne altre, maggiormente aderenti alla propria realtà. Nell'affrontare queste domande è bene continuare a coinvolgere il più ampio numero possibile di persone, anche tra coloro che vivono in un contesto diverso da quello ecclesiale.
4. Una traccia per la preghiera iniziale e conclusiva dei diversi incontri.

Affidiamo questo strumento alle Chiese locali, nella fiducia che la partecipazione registrata nel biennio narrativo possa incentivarsi, per discernere insieme ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

Roma, 8 settembre 2023
Festa della Natività di Maria SS.ma

SCHEDA METODOLOGICA

Passi per un discernimento ecclesiale

L'obiettivo della fase sapienziale consiste nel realizzare "discernimento ecclesiale", cioè nell'approfondire quanto ascoltato e sperimentato nella fase narrativa e nell'elaborare scelte concrete da presentare poi nella fase profetica e decisionale, in vista della conversione sinodale e missionaria della Chiesa (cfr *Linee Guida*, p. 4).

Questo processo di discernimento si realizza in ogni diocesi, approfondendo ciò che lo Spirito oggi dice alla Chiesa locale e contribuendo così anche al discernimento di tutte le Chiese in Italia, in vista di decisioni che saranno prese nel Cammino sinodale a livello nazionale.

I soggetti da coinvolgere nel discernimento diocesano sono molti, oltre ai gruppi sinodali sul territorio: i consigli pastorali, i consigli per gli affari economici, i consigli presbiterali, gli organismi di curia, le parrocchie, le associazioni e le aggregazioni laicali, le comunità religiose, ecc. Le equipe sinodali potranno svolgere un ruolo importante di raccordo tra questi soggetti ecclesiali.

In questa fase il ruolo fondamentale è svolto dagli organismi di partecipazione ecclesiale, in cui sono presenti tutte le componenti del Popolo di Dio e dove Pastori e fedeli si esercitano nell'ascolto e nel dialogo fino alla maturazione del "consenso ecclesiale", che prepara infine la decisione (cfr *Linee Guida*, p. 9).

In questi orientamenti presentiamo più in dettaglio i passaggi del discernimento a livello diocesano:

1. scegliere il tema del discernimento;

- 2. approfondire il tema scelto;**
- 3. elaborare le proposte.**

Questi tre punti sono qui presentati, a mo' di esempio, attraverso il ruolo del Consiglio pastorale diocesano (CPD). In ogni diocesi questi passaggi possono orientare il discernimento di altri organismi o soggetti ecclesiali, che nelle Chiese locali si sono individuati per sostenere e accompagnare il processo intrapreso.

1. Scegliere il tema del discernimento

All'inizio dell'anno pastorale viene scelto il tema (o i temi) da sottoporre al discernimento diocesano. Il Vescovo insieme con coloro che collaborano con lui nella conduzione del Cammino sinodale (referenti diocesani, equipe sinodali, collaboratori di curia, ecc.) sceglie il sotto-tema (o i sotto-temi) su cui chiede un discernimento al CPD (cfr *Linee Guida*, pp. 11-21). Nella scelta dei sotto-temi è importante tenere conto di quanto emerso dalle sintesi della fase narrativa, cioè dall'ascolto dei gruppi sinodali e dai Cantieri di Betania, e chiedersi: Quali sono gli argomenti che più interpellano la nostra diocesi alla luce dell'ascolto effettuato, dei Cantieri messi in atto e delle sfide presenti nel nostro contesto? Su quali sotto-temi possiamo realisticamente arrivare a proposte concrete di rinnovamento nel tempo di un anno pastorale?

Con l'aiuto della scheda tematica vengono ulteriormente messe a fuoco le domande collegate ai sotto-temi scelti e vengono selezionate le domande della scheda tematica che fungeranno da orientamento al discernimento ecclesiale del CPD. Vengono presentati un metodo e un calendario di incontri da tenere nell'anno pastorale, che espliciti i passaggi successivi dell'approfondimento e dell'elaborazione delle proposte, secondo le modalità di coinvolgimento e i tempi possibili per ogni diocesi.

2. Approfondire il tema scelto

Nella fase dell'approfondimento il CPD riprenderà le sintesi dell'ascolto diocesano nella fase narrativa sul tema scelto. Nella programmazione va deciso se e come un ulteriore ascolto allargato possa essere utile alla comprensione della questione da parte del CPD o di altri soggetti ecclesiali, interpellando i gruppi sinodali sulle domande specifiche del tema scelto. Potrebbe essere possibile, inoltre, invitare i Consigli pastorali parrocchiali a fare un cammino simile di discernimento ecclesiale sul tema scelto e accogliere le loro restituzioni.

Nell'approfondimento è auspicabile pensare ad un contributo di esperti (teologi, biblisti, pastoralisti, pedagogisti e altri), per chiarire le questioni e ipotizzare possibili scelte; parimenti, è bene preparare i membri del CPD con lo studio di alcuni testi magisteriali sul tema (qualche riferimento è fornito di seguito nelle schede tematiche).

È utile costituire gruppi di lavoro o commissioni che lavorino alla bozza di un testo scritto, frutto del discernimento ecclesiale, da sottoporre nel passaggio successivo all'approvazione del CPD (cfr *Linee Guida*, pp. 22-24).

È possibile articolare i lavori sia attraverso momenti assembleari, sia utilizzando il metodo della conversazione nello Spirito più adatto al lavoro nei gruppi, sottolineando la centralità della preghiera, dell'ascolto della Parola e dell'ascolto dei fratelli (cfr *Linee Guida*, pp. 22-24). A questo proposito l'esperienza dei referenti e delle equipe sinodali può essere utile per la facilitazione dell'assemblea e dei gruppi di lavoro.

3. Elaborare proposte

Dopo aver scelto e approfondito il tema, si possono avanzare proposte operative da offrire al discernimento dei Pastori, tenendo insieme competenza, creatività e realizzabilità delle proposte e specificando i passi necessari perché si possano concretizzare. A tal fine il gruppo di lavoro incaricato dell'elaborazione delle proposte deve tenere conto di quanto emerso nella fase narrativa e dal dialogo tra i membri e gli esperti. In questo passaggio si chiede: Quali sono, sul tema scelto, i "ponti" percorribili che collegano i sogni condivisi di una Chiesa più evangelica con la loro praticabilità? Quali resistenze bloccano l'apertura di questi cammini? Quali sono le scelte concrete e possibili che accompagnano i passaggi dalla prassi pastorale attuale a quella desiderata?

Le proposte del gruppo di lavoro vengono sottoposte al discernimento ulteriore del CPD e si verifica su quale o quali di queste può maturare un consenso dell'assemblea. Queste proposte possono riguardare sia il livello diocesano che quello nazionale. Quando un consenso è raggiunto, le proposte sono consegnate nelle mani del Vescovo che le legittima secondo il suo giudizio autorevole, tenendo in considerazione, in uno spirito sinodale di comunione ecclesiale, quanto viene deciso a livello nazionale e universale. Al Vescovo è affidata la responsabilità di implementare le proposte e le scelte che interessano la Chiesa locale. Le proposte maturate nella diocesi sono inviate al Comitato nazionale del Cammino sinodale (aprile 2024), contribuendo così al discernimento e alle scelte del Cammino sinodale delle Chiese in Italia (per la fase profetica).

Attenzioni particolari nella elaborazione delle proposte del CPD

Senza silenziare tensioni o divergenze, l'obiettivo è quello di individuare insieme quali proposte possono raccogliere il massimo consenso possibile, attraverso il dialogo, in un clima sostenuto da momenti di preghiera e alla luce dei criteri evangelici offerti dai Pastori.

In questa fase sarà importante farsi aiutare da moderatori e facilitatori, esperti nella conduzione dell'assemblea e dei gruppi e nella gestione dei conflitti. Sarà importante dare la parola a tutti e mantenere un clima accogliente e non giudicante. Qualora ci siano difficoltà su una proposta non è da escludere un ulteriore ritorno al lavoro nei gruppi, per un rinnovato ascolto reciproco e dello Spirito, che porti ad accogliere la proposta o ad emendarla per allargare il consenso, oppure a metterla da parte perché non esprime un consenso.

Questo è un processo che può aiutare i partecipanti a comprendere i punti di vista degli altri, ad uscire dalla prospettiva della "scelta giusta per me" ed entrare

in quella della “scelta giusta per il bene della comunità”, a passare dalla logica dell’io a quella del noi.

Il consenso ecclesiale può dirsi maturato anche quando non è raggiunta l’unanimità tra i membri del CPD o di un altro organismo consultato, purché anche coloro che non possono dirsi d’accordo con la formulazione della proposta riconoscano di essere stati ascoltati e compresi dai fratelli e attestino che il processo di discernimento è stato giusto e rispettoso verso tutte le posizioni espresse.

SCHEDA 0

INTRODUZIONE ALLO STILE DEL DISCERNIMENTO

L’episodio del cap. 24 del Vangelo di Luca (vv. 13-49), che vede protagonista Gesù con i due discepoli diretti ad Emmaus, è stato scelto come paradigma biblico della fase sapienziale del Cammino sinodale delle Chiese in Italia. In effetti, la dinamica che si instaura tra il Risorto e i due viandanti è molto istruttiva per comprendere il discernimento cristiano in chiave biblica. Si può rileggere a questo proposito la sezione delle *Linee Guida* in cui si ripercorre l’incontro di Emmaus (cfr pp. 6-10), dove vengono enucleati sei criteri per il discernimento: 1) lasciarsi interrogare dal Signore, per capire dove siamo e dove vogliamo andare; 2) ascoltare le Scritture, che si compiono nella Pasqua del Signore; 3) mantenere l’atteggiamento itinerante, per mettersi in cammino con tutti i fratelli e le sorelle; 4) creare sempre un clima di accoglienza e di ospitalità, perché nessuno si senta escluso; 5) celebrare con gioia, solennità, sobrietà e semplicità il mistero eucaristico, fonte e culmine della vita della Chiesa; 6) tenere fermo l’orizzonte della missione, vincendo il ripiegamento, nel confronto costante con i Pastori.

Domande ispirate ai sei criteri:

1. *“Dove” si trova la nostra Chiesa locale? Da quali tradizioni viene la nostra Chiesa e verso quale nuovo cristianesimo sta andando?*
2. *Come favorire nelle nostre comunità ecclesiali la lettura e la meditazione della Bibbia? Quali esperienze positive possiamo comunicare alle altre Chiese in Italia?*
3. *In che modo le nostre comunità possono superare le tentazioni sedentarie e diventare più itineranti e missionarie? Quali esperienze pastorali dinamiche e creative possono essere utili anche per le altre Chiese in Italia?*
4. *Ci sono nella nostra Chiesa locale luoghi ed esperienze capaci di ospitare tutti, anche coloro di cui non si condividono le scelte e gli stili (accogliere “tutti” anche se non si può accogliere “tutto”)? Come nel nostro Cammino sinodale possiamo crescere nel coniugare carità e verità?*
5. *Le celebrazioni eucaristiche nelle nostre comunità respirano gioia, semplicità, solennità e sobrietà? Dove possiamo migliorare? Quali esperienze celebrative positive comunichiamo alle altre Chiese?*

6. *Come possiamo superare le tentazioni autoreferenziali, in comunione con il Papa e i Vescovi?*

SCHEDA 1

LA MISSIONE SECONDO LO STILE DI PROSSIMITÀ

La Chiesa è missionaria per sua natura. La testimonianza quotidiana del Regno ne è la dimensione costitutiva e nasce dall'amore del Padre per il mondo, da lui creato. Come evidenziato nel biennio della fase narrativa, però, troppo spesso questa consapevolezza resta teorica. Ci si muove tante volte su due estremi. Da una parte, si registra la frenesia di portare dentro il maggior numero di persone, purché si conformino a norme e precetti, mentre quanti non si adeguano si sentono lasciati ai margini. Dall'altra, la voglia di mescolarsi con l'umanità, partecipando alla vita civile, sociale, politica ed economica, cede alla tentazione di rivendicare spazi di privilegio e presunte egemonie culturali. Si sente la necessità di comunità capaci di uscire dai propri spazi protetti, dai recinti del "si è sempre fatto così", per andare incontro all'altro là dove egli si trova, a prescindere dalla sua condizione socio-economica, dall'origine, dallo status legale, dall'orientamento sessuale. Come può e deve la Chiesa farsi prossima a tutti, secondo lo stile del Maestro?

Il tempo di ascolto ha offerto alcune piste di azione che meritano di essere approfondite:

- fare tesoro e condividere le buone pratiche sperimentate nei Cantieri di Betania;
- avviare processi di approfondimento sul piano antropologico e teologico per integrare meglio le istanze del rispetto totale per le persone e della loro crescita della verità;
- promuovere l'impegno attivo nelle questioni vitali di questo momento storico, quali la costruzione della pace, il rispetto per la vita, la famiglia, l'educazione, la cura dell'ambiente, il dialogo con le culture e le religioni, lo sforzo incessante per attenuare le ingiustizie che tagliano fuori dal sistema milioni di fratelli e sorelle: poveri, ammalati, anziani, disabili fisici e psichici;
- fare dell'ascolto rispettoso, aperto all'altro, accogliente, la cifra distintiva dell'atteggiamento ecclesiale, sottraendosi alla polarizzazione imperante.

Alcune domande per il discernimento:

- *Che cosa dobbiamo cambiare, quali spazi, quali modalità e quali forme possiamo immaginare perché nelle nostre comunità quanti sono ai margini non si sentano solo destinatari del nostro annuncio e beneficiari delle differenti attività pastorali, ma interlocutori attivi e responsabili, con diritto di parola e di azione?*
- *Come si può agire per non far sentire fuori dalla comunione ecclesiale le persone che si trovano in situazioni esistenziali che per tante ragioni le fanno sentire emarginate?*

- *Quali sono i nodi principali che facciamo fatica ad affrontare? Si è fatto abbastanza dopo Amoris Laetitia per accompagnare, discernere e integrare? Potrebbero essere utili degli orientamenti pastorali nazionali su questi temi? Quali approfondimenti teologici o antropologici sarebbero necessari?*
- *Come dare più centralità alle questioni che in questo tempo storico maggiormente interpellano la società nella pastorale ordinaria delle diocesi e delle parrocchie? Quali cambiamenti sono auspicabili nell'organizzazione della vita pastorale per dare spazio a tali temi? Quale può essere l'apporto specifico di laici, associazioni e movimenti?*
- *Da alcuni anni sono state avviate in diverse realtà esperienze di comunità o unità pastorali. In che modo queste esperienze stanno incidendo nella vita della Chiesa locale? Quali sono le difficoltà maggiori che chiedono di essere affrontate? Quali i punti di forza che vanno emergendo? Che cosa possono imparare tutte le Chiese che sono in Italia da queste esperienze?*

Testi biblici consigliati:

Mt 13,1-9.18-23; Lc 10,1-9.

Testi conciliari consigliati:

Discorso di Papa Giovanni XXIII in occasione della solenne apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II (4.1-4), 11 ottobre 1962;

Costituzione *Gaudium ed Spes*, nn. 1 e 4;

Costituzione *Lumen Gentium*, n. 16;

Decreto *Ad Gentes*, n. 5.

SCHEDA 2

IL LINGUAGGIO E LA COMUNICAZIONE

L'ambito dei linguaggi e della comunicazione riguarda tante declinazioni del nostro essere Chiesa, tutte collegate da un denominatore comune: i due anni della fase narrativa hanno evidenziato come spesso le parole, i gesti, le ritualità risultino difficilmente comprensibili alle persone che non frequentano assiduamente la realtà ecclesiale. Nei gruppi di ascolto sinodali è emersa la fatica di comprendere e seguire la liturgia, che dovrebbe essere la forma più immediata di espressione della Chiesa. Si è sottolineato come l'immaginario delle donne e degli uomini di oggi sia spesso lontano da quello evocato nei discorsi ecclesiali: i nostri linguaggi faticano a intercettare la vita, le questioni di senso, le domande fondamentali che ogni essere umano porta dentro di sé.

Gli strumenti comunicativi sono molti (bollettini, siti internet, giornali, canali radio o televisivi, pagine social...), ma si riscontrano delle inadeguatezze: in particolare l'utilizzo dei media più moderni è ancora insufficiente, e spesso la presenza digitale risulta essere poco curata, inefficace e talvolta inappropriata. Queste carenze hanno una serie di ripercussioni, tra le quali la principale riguarda la fatica nell'entrare in dialogo con il mondo giovanile: adolescenti, ragazze e ragazzi, giovani-adulti sembrano quasi parlare un'altra lingua rispetto a quella della Chie-

sa. Una comunicazione più efficace sarà essenziale per intercettare i giovani, per trovare punti d'incontro a partire dai quali avviare dei cammini comuni.

I vari saperi, a cominciare da quello teologico, saranno determinanti nella riflessione sulle celebrazioni, il cui rinnovamento è ritenuto urgente. Il messaggio del Vangelo, con la sua forza rivoluzionaria di amore e speranza, rimane la fonte della comunicazione ecclesiale: ciò che occorre aggiornare sono gli strumenti e le forme con cui il messaggio di Gesù Cristo può e deve arrivare alle donne e agli uomini del nostro tempo.

Alcune domande per il discernimento:

- *Quali sono i campi in cui è più urgente trovare una “rinnovata sintesi cristiana” che scaturisca dal confronto tra verità del Vangelo e condizione umana di oggi, tra teologia e altri saperi sull'uomo e sul mondo? Da dove iniziare per rinnovare i linguaggi delle comunità cristiane per poter parlare a ciascuno? Ci sono esperienze in atto che possono essere di aiuto per tutte le Chiese in Italia? Che cosa ci si aspetta dai molti strumenti di comunicazione a disposizione delle Chiese in Italia?*
- *Quali sono le barriere che innalziamo (paure, pregiudizi, ideologie, ecc.) e che ci rendono incapaci di generare futuro? Possiamo individuare dei terreni comuni da cui è possibile partire? Cosa possiamo noi imparare dalle nuove generazioni, per diventare “una Chiesa giovane con i giovani”?*
- *Nella fase narrativa è risuonata più volte la frase: “Occorre riavvicinare la liturgia alla vita delle persone”. Che cosa significa questo in concreto per le nostre Chiese? Quali sono quegli aspetti dai quali possiamo partire? Quali aspetti devono ancora essere approfonditi?*
- *Quali tentativi sono in atto nella nostra Chiesa locale? Se sono state avviate esperienze, che cosa ci stanno insegnando?*

Testo biblico consigliato:

At 2,1-13.

Testo conciliare consigliato:

Decreto Inter mirifica, nn. 3 e 13.

SCHEDA 3

LA FORMAZIONE ALLA FEDE E ALLA VITA

Nella fase narrativa è risuonata costantemente la necessità che la comunità cristiana ponga una particolare attenzione verso la formazione integrale della persona, la formazione alla vita cristiana, la formazione specifica di coloro che svolgono un ministero. La capacità della Chiesa di annunciare il Vangelo è sempre collegata con la cura che essa esercita verso la crescita delle persone nella sequela del Signore; ciò non può essere fatto in modo solitario, ma chiama in causa tutta la comunità.

«Certamente tutti noi siamo chiamati a crescere come evangelizzatori. Al tempo stesso ci adoperiamo per una migliore formazione, un approfondimento del nostro amore e una più chiara testimonianza del Vangelo. In questo senso, tutti dobbiamo lasciare che gli altri ci evangelizzino costantemente; questo però non significa che dobbiamo rinunciare alla missione evangelizzatrice, ma piuttosto trovare il modo di comunicare Gesù che corrisponda alla situazione in cui ci troviamo. In ogni caso, tutti siamo chiamati ad offrire agli altri la testimonianza esplicita dell'amore salvifico del Signore, che al di là delle nostre imperfezioni ci offre la sua vicinanza, la sua Parola, la sua forza, e dà senso alla nostra vita. Il tuo cuore sa che la vita non è la stessa senza di Lui, dunque quello che hai scoperto, quello che ti aiuta a vivere e che ti dà speranza, quello è ciò che devi comunicare agli altri. La nostra imperfezione non dev'essere una scusa; al contrario, la missione è uno stimolo costante per non adagiarsi nella mediocrità e per continuare a crescere» (*Evangelii Gaudium*, n. 121).

Con la stessa costanza, la fase narrativa ha fatto emergere la richiesta di un ripensamento delle modalità della formazione. Sono molti gli aspetti cruciali che le *Linee guida* richiamano:

- curare la formazione alla vita cristiana in tutte le età della vita;
- superare il modello "scolastico" e l'infantilizzazione della formazione cristiana;
- valorizzare i contesti di vita, di studio e di aggregazione;
- ripensare, in un'ottica sinodale, la formazione di coloro che esercitano un ministero, in particolare i presbiteri;
- sviluppare nelle comunità la capacità di accompagnare le persone;
- sviluppare in coloro che hanno responsabilità la capacità di gestire le situazioni di conflitto;
- accrescere i momenti di formazione comune tra laici e presbiteri;
- coltivare la cultura della collaborazione educativa con i territori e le istituzioni.

Alcune domande per il discernimento:

- *In che modo nelle nostre comunità possiamo passare da una formazione mirata solo alla preparazione ai sacramenti a un insieme di proposte attente a tutte le età e condizioni di vita?*
- *Come dare centralità all'ascolto della Parola nelle nostre azioni formative? In che modo accrescere la qualità della formazione degli adulti? Come porre attenzione anche alla formazione teologica, culturale, sociale?*
- *Quali buone pratiche catechistiche e formative ci sono nelle nostre Chiese locali che possono essere diffuse? Quali nodi, queste esperienze, ci chiedono di affrontare? Che tipo di orientamenti nazionali potrebbero essere auspicabili su questi temi?*
- *Quali aspetti del ministero e della vita dei presbiteri vanno approfonditi e rinnovati per sostenere e facilitare la loro formazione permanente? Quali passi occorre compiere per attuare una formazione ministeriale che parta dalla vita? Quali cambiamenti attuare per accrescere la formazione comune tra presbiteri, religiosi e laici? Come avvicinare maggiormente la formazione dei seminaristi alla vita della comunità cristiana?*

- *Come accrescere la prospettiva della collaborazione educativa all'interno delle nostre Chiese? In che modo possiamo dare concretezza al concetto di alleanza educativa tra le risorse presenti nella comunità ecclesiale (famiglie, educatori, associazioni, parrocchie, oratori, scuole, servizi educativi, università) e il territorio? Quali buone pratiche ci sono su questo tema? Come far crescere negli ambienti ecclesiali la cura di relazioni sane, sicure e liberanti, capaci di prevenire, riconoscere e contrastare ogni forma di abuso?*

Testi biblici consigliati:

Sal 1,1-6; *Prov* 4,1-27.

Testi conciliari consigliati:

Costituzione *Lumen Gentium*, n. 41;

Costituzione *Gaudium et Spes*, nn. 61 e 62.

SCHEDA 4

LA SINODALITÀ E LA CORRESPONSABILITÀ

Nelle consultazioni di questi due anni è stato continuamente ribadito il desiderio che le nostre comunità assumano stabilmente uno stile sinodale. Questo esige che ci si interroghi su come favorire una vera corresponsabilità ecclesiale a partire dal riconoscimento della comune dignità battesimale.

Nella *Evangelii Gaudium* si legge: «In virtù del battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr *Mt* 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solo recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione» (n. 120). E ancora: «Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del popolo santo di Dio per il bene di tutti. [...] Quanto più un carisma volgerà il suo sguardo al cuore del Vangelo, tanto più il suo esercizio sarà ecclesiale. È nella comunione, anche se costa fatica, che un carisma si rivela autenticamente e misteriosamente fecondo» (n. 130).

La corresponsabilità nella Chiesa è corresponsabilità nella missione dell'annuncio del Vangelo e tende a creare comunione.

Di qui l'indicazione nelle *Linee Guida* sugli ambiti sui quali fermare l'attenzione ed esercitare il discernimento: riconoscere la ministerialità comune, valorizzando il ruolo femminile, nello stile della corresponsabilità.

Alcune domande per il discernimento:

- *Come fare in modo che nessuno si senta escluso (anche chi vive condizioni di difficoltà o di marginalità) dalla responsabilità per l'annuncio?*

- *Come valorizzare l'apporto specifico dei diversi carismi e vocazioni (da quelli dei singoli, legati a capacità e competenze anche professionali, a quelli che ispirano istituti di vita consacrata e società di vita apostolica, movimenti, associazioni, ecc.) a servizio dell'armonia dell'impegno comunitario e della vita ecclesiale?*
- *Quali ministeri, istituiti o di fatto, esige il nostro tempo per l'annuncio del Vangelo e quali esperienze è possibile intraprendere? Come comprendere e vivere la distinzione e l'unità tra i ministeri ecclesiali (ordinati, istituiti, di fatto)? Come procede la recezione della nota CEI 2022 sui ministeri?*
- *Il riconoscimento reale del senso e del ruolo delle donne all'interno della Chiesa rappresenta un banco di prova fondamentale: come valorizzare pienamente l'apporto delle donne nella corresponsabilità ecclesiale? Come ripensarlo in rapporto al senso della ministerialità e all'esercizio dell'autorità nella Chiesa? Come valorizzare il contributo delle donne alla riflessione teologica e all'accompagnamento delle comunità? Quali mezzi e opportunità per una loro effettiva partecipazione ai processi formali di discernimento e negli organi decisionali? Come riconoscere appieno l'apporto qualificato e generoso delle consacrate nella vita ordinaria della comunità e nei contesti più problematici?*
- *Gli organismi di partecipazione ecclesiale sono a servizio della corresponsabilità nella Chiesa: come promuoverne la costituzione nelle realtà locali, aiutare a comprenderne il senso in rapporto alla ministerialità e alla missione, renderli uno spazio di autentico discernimento ecclesiale nella dinamica della sinodalità?*
- *Quale integrazione tra piano consultivo e piano deliberativo per riorganizzare l'attività pastorale in senso sempre più condiviso? Come vivere l'esercizio dell'autorità nella comunità ecclesiale che è al tempo stesso sinodale e gerarchica?*
- *In molti ambiti la corresponsabilità nella missione richiede una collaborazione più ampia con organizzazioni o con persone di fedi diverse o di diversa ispirazione: che cosa impariamo dal "camminare insieme" a loro e come possiamo attrezzarci per farlo meglio?*

Testi biblici consigliati:

Es 18,13-26; Lc 8,1-3; At 6,17.

Testo conciliare consigliato:

Costituzione Lumen Gentium, nn. 12, 13 e 33.

SCHEDA 5

IL CAMBIAMENTO DELLE STRUTTURE

Nel biennio di ascolto è emersa la necessità della verifica delle strutture, legata all'esigenza di rimettere al centro delle comunità l'annuncio e la missione. Per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo, infatti, le strutture ecclesiali devono mantenere la loro funzione di strumenti e risorse evitando, al contrario, di diventa-

re pesi e ostacoli. La cornice complessiva entro cui condurre il discernimento su questa area tematica è quella indicata da Papa Francesco in *Evangelii Gaudium*: «Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'auto-preservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie» (n. 27).

All'interno di questo ambito tematico figurano tre sotto-temi:

- le strutture materiali (chiese, canoniche, centri culturali, strutture educative e assistenziali...);
- le strutture amministrative (forme, figure, strumenti della gestione...);
- le strutture pastorali (parrocchie, unità e comunità pastorali, uffici di curia ...).

Alcune domande per il discernimento

- *La gestione dei beni materiali è molto impegnativa: quali competenze occorre formare? Quali passi sono necessari per mettere in atto anche in questo campo un vero stile sinodale? Come ridurre il peso burocratico dell'amministrazione di questi beni che spesso ricade sulle spalle dei presbiteri? Quali sono gli interventi prioritari che si possono configurare anche a livello normativo per raggiungere questi obiettivi?*
- *Le strutture amministrative delle Chiese sono al centro di molti cambiamenti e nuove reti di presenza pastorale: quali apprendimenti e quali orientamenti emergono dall'esperienza delle unità/comunità pastorali o dall'unioni di più parrocchie sotto la guida di un parroco? In che modo far progredire l'istituzione e la formazione di nuove figure e ministerialità, per esempio gli animatori di comunità senza presbiteri residenti e le equipe ministeriali? Quali buone prassi in atto sono replicabili e quali nuove proposte andrebbero sperimentate e approfondite?*
- *Come ripensare le strutture pastorali, mettendo al centro la cura della vita spirituale? Quali cambiamenti attuare nella pastorale ordinaria di diocesi e parrocchie per mettere al centro l'annuncio del Vangelo? Come passare da "pastorale degli eventi" a una pastorale che accompagni la vita delle persone, nei suoi diversi passaggi e nelle sue variegate situazioni? Per raggiungere questi obiettivi, quali cambiamenti sono necessari nell'organizzazione tradizionale dei settori pastorali della parrocchia (catechesi, liturgia e carità) e nell'organizzazione degli uffici di curia?*

Testi biblici consigliati:

Lc 12,13-32; At 3,1-10.

Testi conciliari consigliati:

Costituzione *Lumen Gentium*, n. 8;

Decreto *Unitatis Redintegratio*, n. 6.

SCHEDA PREGHIERE

PREGHIERA INIZIALE

Presidente

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti

Amen.

Presidente

Carissimi, Gesù ci ha assicurato che dove due o tre sono riuniti nel suo nome, egli è in mezzo a loro. Desideriamo vivere questa esperienza ecclesiale nella consapevolezza che il Signore ci ha chiamati, ci fa compagnia e ci ispira le parole e le scelte che andremo a compiere. Per questo, vogliamo iniziare con un momento di raccoglimento e preghiera. Il Signore ci faccia sentire la sua presenza in mezzo a noi e ci dia la consapevolezza della nostra responsabilità nei suoi confronti e verso i fratelli.

Breve pausa di silenzio

Ascoltiamo la Parola di Dio.

Lettore

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24,25-32)

Gesù disse ai due discepoli: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Pausa di silenzio

Presidente

Le Sacre Scritture e la Mensa Eucaristica sono la fonte della rivelazione per i due discepoli diretti ad Emmaus. L'incontro con il Risorto nella Parola e nell'Eucaristia trasforma il loro modo di vedere la realtà: dalla tristezza al coraggio, dalla sfiducia alla speranza, dalla fuga alla testimonianza. Il racconto riassume in poche battute la parabola di una lunga conversione. Ma il frutto immediato

è il coraggio di ricomporre l'unità ecclesiale e di partire insieme verso una nuova stagione di evangelizzazione. Anche per noi questo è il tempo di tornare alla Parola e all'Eucaristia, di lasciare che il mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù diventi il criterio delle nostre scelte: è il tempo di un discernimento secondo la logica della Pasqua.

Trasformiamo dunque i nostri pensieri, i nostri sentimenti e i nostri desideri in preghiera comunitaria e diciamo insieme: Ascoltaci, o Signore.

Letto

- Per tutti noi che siamo impegnati in prima persona nella fase sapienziale del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. Perché sappiamo modellare le parole e le scelte sulla logica della Pasqua e non su ragionamenti umani. *Preghiamo.*
- Per l'intera Chiesa italiana. Perché lo Spirito Santo guidi tutti i credenti, ciascuno secondo la propria responsabilità, ad allargare gli orizzonti dell'amore e a suggerire percorsi nuovi ed efficaci di evangelizzazione. *Preghiamo.*
- Per i nostri Pastori. Perché siano guide sagge e paterne lungo tutte le fasi del discernimento, favorendo il dialogo aperto tra tutti e la formazione di nuove proposte davvero evangeliche. *Preghiamo.*
- Per la pace nel mondo, in particolare là dove la guerra continua a causare devastazione e morte: perché la Chiesa continui a farsi promotrice instancabile del sogno di quella fraternità, che il Risorto ha offerto a tutti. *Preghiamo.*

Presidente

O Padre, guarda con benevolenza la nostra assemblea, qui riunita nel tuo nome per compiere un importante passo avanti nel Cammino sinodale. Mandala il tuo Spirito ad ispirarci pensieri e parole da condividere tra di noi. Donaci magnanimità e lungimiranza, per suggerire passi concreti nella direzione di una maggiore fedeltà al Vangelo.

Te lo chiediamo per Cristo, nostro Signore.

Letto

Ed ora recitiamo insieme la preghiera per il Cammino sinodale:

Tutti

Siamo davanti a Te, Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.
Con Te solo a guidarci,
fa' che tu sia di casa nei nostri cuori.

Insegnaci la via da seguire
e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori;
non lasciare che promuoviamo il disordine.

Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata né che la parzialità influenzi le nostre azioni.

Fa' che troviamo in Te la nostra unità affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.

Tutto questo chiediamo a te,
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio,
nei secoli dei secoli. Amen.

Presidente
Benediciamo il Signore.

Tutti
Rendiamo grazie a Dio.

PREGHIERA FINALE

Presidente
Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti
Amen.

Presidente
Carissimi, abbiamo vissuto un momento ecclesiale di riflessione e discernimento. Offriamo adesso al Signore nella preghiera le fatiche e le speranze, le delusioni e le gioie. Chiediamo a lui di guardare con benevolenza al nostro lavoro, di purificare ciò che non è secondo la sua volontà e di portare a compimento ciò che ha iniziato in noi.

Breve pausa di silenzio
Ascoltiamo la Parola di Dio.

Lettore
Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24,33-43)

I due discepoli partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Pausa di silenzio

Presidente

Nel racconto di Luca i due discepoli tornano senza indugio a Gerusalemme per incontrare gli altri discepoli e per avviare una nuova stagione di evangelizzazione. La fede è un processo di conversione continua, che riguarda prima noi stessi e poi la realtà ecclesiale in cui viviamo. Solo chi ha incontrato il Risorto nella Parola e nell'Eucaristia può realizzare il sogno di una Chiesa che sia insieme fedele al Signore e al passo con i tempi.

Rimettiamo quanto abbiamo vissuto nelle mani del Signore, che è sapiente e paziente. Nella preghiera offriamogli i frutti del nostro impegno, chiedendogli di valorizzare quanto è secondo la sua volontà. Diciamo insieme: Ascoltaci, o Signore.

Letto

- Per noi che abbiamo compiuto lo sforzo di un discernimento evangelico fraterno. Perché sappiamo mantenere fisso lo sguardo su ciò che è buono e vero, superando ogni interesse particolare. *Preghiamo.*
- Per la Chiesa in Italia e per le nostre Chiese locali. Perché lo Spirito Santo continui a educare ciascuno a vivere con generosità e coraggio il proprio ruolo ecclesiale. *Preghiamo.*
- Per i nostri Pastori. Perché dal lavoro di consultazione del Popolo di Dio possano trarre suggerimenti essenziali per definire le scelte più evangeliche per il futuro delle Chiese locali. *Preghiamo.*
- Per quanti sono affidati alle nostre preghiere: familiari, amici o semplici conoscenti. Perché il Signore, che è Padre misericordioso e buono, ascolti la nostra preghiera di intercessione e conceda le grazie che sono secondo il suo cuore. *Preghiamo.*

Presidente

O Padre, ci presentiamo a te al termine di questa nuova esperienza ecclesiale. Sentiamo che il Cammino sinodale si realizza progressivamente, quando proviamo a sintonizzare il nostro passo con te e tra di noi. Donaci la pazienza di non stancarci per le inevitabili fatiche della strada e facci sentire soprattutto la gioia di essere a servizio al Vangelo.

Te lo chiediamo per Cristo, nostro Signore.

Letto

Ed ora preghiamo insieme come Gesù stesso ci ha insegnato:

Tutti

Padre nostro.

Presidente

Benediciamo il Signore.

Tutti

Rendiamo grazie a Dio.

Cammino sinodale delle Chiese in Italia Regolamento e Comitato nazionale

L'incontro della Presidenza della CEI con Papa Francesco del 27 febbraio 2021, apre formalmente il Cammino sinodale (da qui CS) delle Chiese in Italia (Notiziario CEI, 2-2021, pag. 197).

Ulteriori passaggi sono avvenuti nel Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 marzo 2021 (Notiziario CEI, 1-2021, pag. 27), e nell'Assemblea Generale del 24 - 27 maggio 2021 in cui è stata votata la seguente mozione: "I Vescovi italiani danno avvio, con questa Assemblea, al CS secondo quanto indicato da Papa Francesco e proposto in una prima bozza della Carta d'intenti presentata al Santo Padre. Al tempo stesso affidano al Consiglio Permanente il compito di costituire un gruppo di lavoro per armonizzare temi, tempi di sviluppo e forme, tenendo conto della Nota della Segreteria del Sinodo dei Vescovi del 21 maggio 2021, della bozza della Carta d'intenti e delle riflessioni di questa Assemblea" (Notiziario CEI, 2-2021, pagg. 207-208).

In attuazione della succitata mozione, il Consiglio Permanente del 24 - 26 gennaio 2022 ha nominato un Gruppo di Coordinamento nazionale del CS (Notiziario CEI, 1-2022, pagg. 18; 22) rimasto in carica fino a settembre 2022, in previsione della costituzione del Comitato nazionale del CS di cui il Consiglio Permanente, svoltosi a Matera dal 20 al 22 settembre, ha nominato il Presidente: S.E.R. Mons. Erio CASTELLUCCI, Arcivescovo Abate di Modena – Nonantola e Vescovo di Carpi, Vice Presidente della CEI (Notiziario CEI, 3-2022, pagg. 259-260; 262).

Nella sessione straordinaria del 16 novembre 2022, il Consiglio Permanente, dopo aver approvato l'organigramma del CS, ha confermato come membri della Presidenza del Comitato nazionale del CS i Vescovi già indicati nella sessione di settembre: S.E.R. Mons. Claudio GIULIODORI, Assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; S.E.R. Mons. Antonio MURA, Vescovo di Nuoro e di Lanusei; S.E.R. Mons. Antonino RASPANTI, Vescovo di Acireale (Notiziario CEI, 3-2022, pagg. 265-266-267; 286).

Infine, la Presidenza della CEI del 25 settembre (con lettera prot. n. 683/2023 del 5 ottobre 2023), ha definito la composizione della Presidenza e del Comitato nazionale del CS, secondo il Regolamento approvato dal Consiglio Permanente nella sessione del 25 - 27 settembre 2023.

Di seguito il testo del Regolamento e la composizione della Presidenza del Comitato nazionale del CS.

Regolamento del Cammino sinodale

PREMESSA

Agli **organi statutari della CEI** (in particolare Assemblea Generale, Consiglio Episcopale Permanente, Presidenza) spetta la responsabilità di accompagnare i lavori del Cammino sinodale e di verificare le scelte di fondo, in base alle specifiche competenze.

Per sostenere e accompagnare il percorso a livello nazionale, viene costituito un servizio di coordinamento composto da:

- l'Assemblea dei referenti diocesani del Cammino sinodale (nominati dagli Ordinari);
- il Comitato nazionale del Cammino sinodale (di seguito Comitato CS);
- la Presidenza del Comitato nazionale del Cammino sinodale (di seguito Presidenza del Comitato CS).

Al termine del Cammino sinodale delle Chiese in Italia – o delle sue tappe principali – è convocata l'Assemblea del Cammino sinodale (d'ora in poi Assemblea del CS).

TITOLO I IL COORDINAMENTO DEL CAMMINO SINODALE NELLE CHIESE LOCALI

ART. 1

I referenti diocesani del Cammino sinodale

In ogni diocesi l'Ordinario nomina almeno due e massimo quattro referenti del Cammino sinodale. Essi hanno il compito di animare e coordinare i lavori sinodali della comunità diocesana. Inoltre, redigono sintesi o altro materiale da condividere nei modi e nei tempi indicati dal Comitato CS e dalla sua Presidenza.

ART. 2

I referenti regionali del Cammino sinodale

In ogni Regione ecclesiastica, le Conferenze Episcopali Regionali nominano due referenti regionali del Cammino sinodale, un uomo e una donna, scegliendoli tra i referenti diocesani del Cammino sinodale.

I referenti regionali del Cammino sinodale sono componenti del Comitato CS, facilitano e accompagnano il lavoro dei referenti diocesani secondo le indicazioni del Comitato stesso e della sua Presidenza.

ART. 3

L'Assemblea dei referenti diocesani del Cammino sinodale

L'Assemblea dei referenti diocesani del Cammino sinodale è convocata dal Presidente del Comitato CS sentita la Presidenza dello stesso che stabilisce modalità e temi degli incontri.

All'Assemblea partecipano tutti i referenti diocesani e sono invitati i componenti del Comitato CS.

Il Presidente del Comitato CS presiede l'assemblea.

L'Assemblea dei referenti diocesani del Cammino sinodale è luogo di scambio e di riflessione. Non sono dunque previste deliberazioni.

TITOLO II

IL COORDINAMENTO DEL CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA

CAPO I

IL COMITATO NAZIONALE DEL CAMMINO SINODALE

ART. 4

Composizione del Comitato nazionale del Cammino sinodale

Il Comitato CS è composto da:

- a) la Presidenza del Comitato CS;
- b) i referenti regionali del Cammino sinodale;
- c) un rappresentante per ciascuno dei seguenti organismi: CPI, CISM, USMI, CIIS, CNAL;
- d) un rappresentante per ciascuna Facoltà Teologica italiana, un rappresentante della LUMSA, due dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e due del Coordinamento delle Associazioni Teologiche Italiane;
- e) otto membri designati dalla Presidenza del Comitato CS, espressione di realtà sociali e culturali del Paese;
- f) altri membri designati dalla Presidenza della CEI.

ART. 5

Compiti e funzionamento del Comitato nazionale del Cammino sinodale

Il Comitato CS studia e promuove iniziative volte ad animare e accompagnare il Cammino sinodale; è convocato in seduta plenaria almeno due volte all'anno dalla Presidenza del Comitato stesso.

All'interno del Comitato CS sono costituite delle Commissioni allo scopo di approfondire i temi e le istanze del Cammino sinodale.

ART. 6

Convocazione, valida costituzione e deliberazione del Comitato nazionale del Cammino sinodale e delle sue Commissioni

Il Comitato CS è convocato dal suo Presidente, il quale stabilisce anche modalità e ordine del giorno degli incontri. Le riunioni del Comitato CS sono presiedute dal Presidente o da un suo delegato.

I verbali delle riunioni vengono redatti dal Segretario del Comitato CS.

La convocazione, munita di ordine del giorno, sarà inviata dal Segretario del Comitato CS via e-mail almeno 14 giorni prima.

Una riunione del Comitato CS e delle sue Commissioni è valida se vi partecipa almeno la maggioranza assoluta dei componenti. Il Comitato CS e le sue Commissioni approvano le proposte e i documenti del CS con il consenso della maggioranza qualificata dei 2/3 dei presenti, secondo le modalità previste dall'art. 10.

ART. 7

Le Commissioni del Comitato nazionale del Cammino sinodale

La Presidenza del Comitato CS costituisce e compone alcune Commissioni, nominando un Coordinatore per ciascuna di esse e assegnandone almeno una a ciascun componente del Comitato CS.

Compito delle Commissioni è lo studio e l'elaborazione delle proposte del CS relative a una specifica tematica da sottoporre alla Presidenza del Comitato CS.

Le riunioni delle Commissioni sono convocate da ciascun Coordinatore. La convocazione, munita di ordine del giorno, sarà inviata dal Segretario del Comitato CS via e-mail almeno 7 giorni prima.

Il Coordinatore - o un suo delegato - redige il verbale di ogni riunione, inviandolo al Segretario del Comitato CS.

ART. 8

I rapporti tra le Commissioni del Comitato nazionale del Cammino sinodale, le Commissioni Episcopali e gli Uffici e i Servizi della Segreteria Generale della CEI

Ciascuna Commissione del Comitato CS collabora con le Commissioni Episcopali e gli Uffici e i Servizi della Segreteria Generale della CEI nelle modalità di seguito stabilite.

Per ciascuna Commissione del Comitato CS, la Presidenza CEI individua le Commissioni Episcopali e gli Uffici e i Servizi della Segreteria Generale della CEI competenti per materia.

I Vescovi componenti delle Commissioni Episcopali e i Direttori degli Uffici e dei Servizi della Segreteria Generale della CEI competenti per materia sono invitati dal Segretario del Comitato nazionale del CS alle riunioni delle Commissioni del Comitato CS.

Gli stessi possono contribuire ai lavori delle Commissioni del Comitato CS con interventi e documenti.

I Vescovi componenti delle Commissioni Episcopali e i Direttori degli Uffici e dei Servizi della Segreteria Generale della CEI non vengono computati nel calcolo del *quorum* costitutivo e di quello necessario per approvare le proposte nelle riunioni delle Commissioni del Comitato CS.

ART. 9

Tipologie di proposte del Comitato nazionale del Cammino sinodale

Le proposte del Comitato CS si distinguono in:

- Proposte di esortazioni e orientamenti: si tratta di proposte di indicazioni non vincolanti, aventi carattere prevalentemente pastorale;
- Proposte di determinazioni e delibere: si tratta di proposte di indicazioni di carattere giuridico, vincolanti se adottate da un Vescovo diocesano o dall'Assemblea Generale della CEI, secondo quanto previsto dalla normativa canonica.

Più proposte, anche di tipologia diversa, possono essere contenute in un unico documento.

ART. 10

Approvazione delle proposte e dei documenti

Affinché possa essere presentato alla Presidenza del Comitato CS, una proposta o un documento, deve essere approvato dalla Commissione che lo redige per *consensus* ovvero, in mancanza dello stesso, con la maggioranza qualificata dei 2/3 dei presenti. In caso di richiesta di almeno 1/3 dei componenti della Commissione redigente rivolta al Presidente del Comitato CS oppure su delibera della Presidenza del Comitato CS, la proposta o il documento sarà discusso e votato dal Comitato CS nella sua composizione plenaria.

CAPO II

LA PRESIDENZA DEL COMITATO NAZIONALE DEL CAMMINO SINODALE

ART. 11

Composizione della Presidenza del Comitato nazionale del Cammino sinodale

La Presidenza del Comitato CS è composta da:

- a) il Presidente del Comitato CS, nominato dal Consiglio Episcopale Permanente della CEI;
- b) tre Vescovi designati dal Consiglio Episcopale Permanente della CEI;
- c) il Segretario Generale della CEI;
- d) il Segretario del Comitato nazionale del Cammino sinodale nominato dalla Presidenza della CEI;
- e) i Coordinatori delle Commissioni del Comitato CS;
- f) il Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali della CEI;

- g) altri membri, in qualità di esperti, nominati dal Presidente del Comitato CS, senza diritto di voto.

ART. 12

Compiti della Presidenza del Comitato nazionale del Cammino sinodale

La Presidenza del Comitato CS ha il compito di coordinare il Cammino sinodale. Essa:

- a) convoca i referenti diocesani e/o regionali e il Comitato CS, per definire modalità e temi degli incontri;
- b) recepisce le istanze e le scelte delle Chiese locali, del Sinodo universale e del percorso verso il Giubileo;
- c) nomina i Coordinatori delle Commissioni del Comitato CS;
- d) propone eventi legati al Cammino sinodale;
- e) riceve le proposte e i documenti approvati dal Comitato CS, predisponendo quindi la documentazione da inoltrare alla Presidenza CEI;
- f) recepisce le indicazioni dell'Assemblea Generale e del Consiglio Episcopale Permanente della CEI;
- g) informa costantemente la Presidenza e il Consiglio Episcopale Permanente della CEI circa i lavori del Cammino sinodale.

ART. 13

Convocazione, valida costituzione e deliberazione

La Presidenza del Comitato nazionale è convocata dal Presidente del Comitato CS, che ne presiede le riunioni personalmente o tramite un suo delegato.

I verbali delle riunioni vengono redatti dal Segretario del Comitato CS.

La convocazione, munita di ordine del giorno, sarà inviata dal Segretario del Comitato CS via e-mail almeno 7 giorni prima.

Una riunione della Presidenza del Comitato nazionale è valida se vi partecipa almeno la maggioranza assoluta dei componenti. Approva le proposte con il consenso della maggioranza assoluta dei presenti.

CAPO III

IL PRESIDENTE E IL SEGRETARIO DEL COMITATO NAZIONALE DEL CAMMINO SINODALE

ART. 14

Il Presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale

Il Presidente del Comitato CS è nominato dal Consiglio Episcopale Permanente della CEI. Egli convoca e presiede, personalmente o mediante un delegato, il Comitato CS e la sua Presidenza.

Art. 15

Il Segretario del Comitato nazionale del Cammino sinodale

Il Segretario:

- a) richiede e riceve dalle Conferenze Episcopali Regionali l'atto di nomina dei referenti regionali;
- b) richiede e riceve dagli Ordinari diocesani l'atto di nomina dei referenti diocesani;
- c) richiede e riceve dagli organismi, dalle istituzioni accademiche e dalla Presidenza CEI gli atti di nomina dei componenti di cui all'art. 4;
- d) svolge il ruolo di Segretario del Comitato CS e della Presidenza del Comitato CS, inviando le varie convocazioni e curando la redazione dei verbali;
- e) in accordo con i Coordinatori delle Commissioni convoca e partecipa alle riunioni delle Commissioni del Comitato CS e ne riceve i verbali;
- f) inoltra le convocazioni alle riunioni delle Commissioni del CS ai Vescovi componenti delle Commissioni Episcopali e i Direttori degli Uffici e dei Servizi della Segreteria Generale della CEI competenti per materia.

TITOLO III
VERIFICA DEL CS

Art. 16

Il Consiglio Episcopale Permanente

Il Presidente del CS aggiorna costantemente il Consiglio Episcopale Permanente circa l'andamento dei lavori del CS.

Il Consiglio Episcopale Permanente riceve dalla Presidenza del CS, per tramite della Presidenza CEI, le proposte e i documenti del CS e prende le decisioni finalizzate all'attuazione del CS.

In base alla natura delle proposte e dei documenti approvati dal Comitato del CS, il Consiglio Episcopale Permanente può inoltrare gli stessi al Sinodo universale, può approvarli se tale facoltà rientra nelle sue competenze, oppure può presentarli all'Assemblea Generale della CEI perché possa deliberare di conseguenza, adottando Orientamenti pastorali o deliberare.

Art. 17

L'assemblea del CS: convocazione e composizione

Al termine del CS delle Chiese in Italia – o al termine delle sue tappe – la Presidenza del Comitato CS può proporre al Consiglio Episcopale Permanente la convocazione dell'Assemblea del CS.

Compiti, composizione e funzionamento dell'assemblea del CS sono determinati da apposito Regolamento approvato dal Consiglio Episcopale Permanente.

TITOLO IV
DISPOSIZIONI FINALI

Art. 18

Conclusione del Cammino sinodale

La conclusione del Cammino sinodale è deliberata dall'Assemblea Generale della CEI. Contemporaneamente sono sciolti tutti gli organismi sinodali.

Art. 19

Interpretazione del Regolamento

Ogni istanza relativa all'interpretazione e all'applicazione del presente Regolamento verrà presentato alla Presidenza del Comitato CS che provvederà a riportarlo alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana per le opportune valutazioni ed eventuali provvedimenti.

Presidenza e Comitato nazionale del Cammino sinodale

La **Presidenza** del Comitato CS è composta da:
(*cfr art. 11 del Regolamento*)

- a) il Presidente del Comitato CS:
S.E.R. Mons. Erio CASTELLUCCI, Arcivescovo Abate di Modena – Nonantola
e Vescovo di Carpi
- b) tre Vescovi designati dal Consiglio Episcopale Permanente della CEI:
S.E.R. Mons. Claudio GIULIODORI, Assistente ecclesiastico generale
dell'Università Cattolica del Sacro Cuore
S.E.R. Mons. Antonio MURA, Vescovo di Nuoro e Lanusei
S.E.R. Mons. Antonio RASPANTI, Vescovo di Acireale
- c) il Segretario Generale della CEI;
S.E.R. Mons. Giuseppe BATURI, Arcivescovo di Cagliari e Segretario Generale
della CEI
- d) il Segretario del Comitato nazionale del Cammino sinodale nominato dalla Pre-
sidenza della CEI; (nomina - Presidenza CEI di novembre 2022)
Mons. Valentino BULGARELLI
- e) i Coordinatori delle Commissioni del Comitato CS;
- f) il Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali della CEI;
Dott. Vincenzo CORRADO
- g) altri membri, in qualità di esperti, nominati dal Presidente del Comitato CS,
senza diritto di voto.

Il **Comitato nazionale** del Cammino sinodale è composto da:
(*cfr art 4 del Regolamento*)

- a) la Presidenza del Comitato CS;
- b) i referenti regionali del Cammino sinodale;
- c) un rappresentante per ciascuno dei seguenti organismi: CPI, CISM, USMI,
CIIS, CNAL;
- d) un rappresentante per ciascuna Facoltà Teologica italiana, un rappresentante
della LUMSA, due dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e due del Coordi-
namento delle Associazioni Teologiche Italiane;

- e) otto membri designati dalla Presidenza del Comitato CS, espressione di realtà sociali e culturali del Paese;
- f) altri membri designati dalla Presidenza della CEI.

Roma, 5 ottobre 2023

Messaggio della Commissione Episcopale
per l'ecumenismo e il dialogo
per la 35^a Giornata per l'approfondimento
e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei
(17 gennaio 2024)

*«Oltre le passioni tristi. Credenti che contagiano speranza»
(Ez 37,1-14)*

“Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti” (Ez 37,11). La situazione descritta dal profeta appare disperata. Le “ossa inaridite” richiamano l'immagine della sconfitta dopo la battaglia; la “speranza svanita” dice la sfiducia nel futuro e la paura. Su tutto domina un senso di morte e di pessimismo. Trionfano le “passioni tristi”: impotenza, delusione, inutilità, paura... Sentimenti che spesso affiorano anche nelle nostre riunioni ecclesiali: “Ormai non c'è più nulla da fare”; “Siamo sempre meno”; “Ormai le abbiamo provate tutte”; “È troppo tardi per recuperare”. Rimestiamo in questo pessimismo e viviamo da vittime impotenti. Lo stesso pessimismo, a volte unito a rabbia e rassegnazione, aleggia anche nella nostra società, spesso ripiegata sul presente, aggrappata al presente, incapace di fiducia nel futuro.

1. Un annuncio di rinascita

In questo contesto il profeta annuncia vita, parla di una rinascita. I profeti prima dell'esilio avevano più volte richiamato il popolo alla conversione per impedire che avvenisse la catastrofe, ma adesso che il peggio è già successo, Ezechiele annuncia l'impossibile o, meglio, annuncia ciò che sembra impossibile: la rinascita dalla morte. Ecco una bella missione del credente nel nostro mondo: annunciare possibilità che vanno oltre l'esistente, possibilità che emergono dall'esistente e aprono prospettive inaspettate e che sono tutte collegate esclusivamente all'azione di Dio.

2. Un futuro abitato

L'immagine di Dio che traspare dal testo è quella del Creatore, come quella del racconto della creazione dove dona l'alito che fa vivere (cfr Gen 2). Forte di questa certezza il profeta può guardare al futuro: Dio ha creato e Dio creerà di nuovo. Emerge la presenza dello spirito di Dio capace di far rinascere, di far “ripartire”, di creare vita là dove c'era solo caos e morte. Il profeta attesta una fede che va oltre l'esperienza concreta e che si radica nel momento delle origini, com-

pletamente indisponibile all'uomo, ma comunque abitato dalla presenza efficace di Dio che interviene grazie al suo Spirito.

3. L'icona di Emmaus

Ci viene alla mente l'icona di Emmaus che accompagna il Cammino sinodale delle Chiese in Italia. Lì il Risorto fa ardere il cuore dei discepoli carichi di "passioni tristi". Non avevano più fiducia nel futuro, non avevano più fiducia nella vita. Si sentivano delusi e impotenti. Gesù Risorto si accosta e li "risveglia alla vita", li aiuta a credere nuovamente nella vita. Rigenera in loro la speranza. Ci auguriamo che il Signore, attraverso il Cammino sinodale, rigeneri fiducia e coraggio nella nostra Chiesa e, soprattutto, aiuti tutti i credenti ad essere capaci di contagiare di fiducia e coraggio i nostri contemporanei.

4. Una continua conversione

Ma perché la nostra speranza non sia irenica e disincarnata, va anche ricordato che la situazione drammatica a partire dalla quale il profeta Ezechiele parla di un futuro promettente non è casuale, imputabile al fato, ma è invece la conseguenza del peccato del popolo, più volte invitato alla conversione, ma incapace di attuarla in modo sincero. La nostra speranza in un futuro migliore deve appoggiarsi su una continua conversione: nel rapporto con Dio, nel rapporto fra persone, nel rapporto tra stati, nel rapporto con la terra. Solo così possiamo sperare in un mondo in pace, riconciliato, giusto, rispettoso del creato.

5. Rinnovati da Dio

La nuova creazione cui il profeta allude nella visione del capitolo 37 è ancora più sorprendente della prima creazione perché si fonda sul perdono di Dio e non sui meriti inesistenti dell'uomo. La speranza dell'uomo poggia innanzitutto su Dio che è fedele alle sue promesse, sul Dio Creatore che ha fatto alleanza con l'uomo e con il popolo.

6. In armonia con le aspirazioni umane

In questa luce ricordiamo le parole del Concilio: "La Chiesa sa perfettamente che il suo messaggio è in armonia con le aspirazioni più segrete del cuore umano quando essa difende la dignità della vocazione umana, e così ridona la speranza a quanti ormai non osano più credere alla grandezza del loro destino. Il suo messaggio non toglie alcunché all'uomo, infonde invece luce, vita e libertà per il suo progresso" (GS 21). Siamo destinati ad un compimento. Come credenti desideriamo collaborare con tutti coloro che, seguendo le "aspirazioni più segrete", contribuiscono a far nascere un mondo nuovo. Come credenti desideriamo offrire il nostro servizio a tutti per far sbocciare il Regno, rigenerando speranza, fiducia e coraggio.

7. Contagiamo speranza insieme

Nella Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei desideriamo confermare l'importanza del rapporto tra le nostre comunità in Italia. Soprattutto auspichiamo una rinnovata passione per la Scrittura, certi che proprio le sue pagine possono rigenerare in noi "passioni felici", aiutarci a sostenere l'umano che è comune, contagiare speranza.

Roma, 26 settembre 2023

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO

Lettera della Segreteria Generale sulla pubblicazione del bando nazionale per l'adeguamento liturgico delle cattedrali

Di seguito la Lettera del Segretario Generale, S.E.R. Mons. Giuseppe Baturi, relativa alla pubblicazione del Bando nazionale per l'adeguamento liturgico delle cattedrali, inviata ai Vescovi in data 6 dicembre 2023 (prot. n. 838/2023).

Eminenza, Eccellenza Reverendissima,

mi è gradito portare alla Sua conoscenza che, in applicazione delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto (Assemblea Generale, 21 - 24 maggio 2018) e del suo Regolamento applicativo (Consiglio Episcopale Permanente, 23 maggio 2018 poi aggiornato con il Consiglio Permanente del 26 maggio 2021), l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto e l'Ufficio Liturgico Nazionale pubblicheranno il **Bando Nazionale per l'adeguamento liturgico delle cattedrali** di tre diocesi del Nord, Centro e Sud Italia per l'anno 2023.

Il concorso, alla luce della Nota pastorale *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica* (1996), invita a considerare il progetto di adeguamento della cattedrale come atto ecclesiale e culturale, che offre una preziosa occasione per elaborare e attuare un progetto pastorale che coinvolga l'intera comunità diocesana.

Il bando sarà disponibile a partire dal 18 dicembre 2023 e sarà articolato in tre fasi. La prima fase si chiuderà a marzo 2024 con la scelta di tre diocesi italiane (una per il Nord, una per il Centro, una per il Sud) da ammettere al concorso sulla base delle manifestazioni di interesse pervenute (entro il 18 febbraio 2024). Si rimanda alla lettera dei direttori dei due Uffici Nazionali per i dettagli dell'iniziativa.

Grato dell'attenzione, profitto volentieri della circostanza per porgerLe il mio cordiale e fraterno saluto.

Roma, 5 dicembre 2023

S.E. R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi
Arcivescovo di Cagliari
Segretario Generale della CEI

Determinazione concernente l'adeguamento del valore monetario del punto per l'anno 2024

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 25 - 27 settembre 2023, ai sensi dell'art. 6 del Testo unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle diocesi (cfr Notiziario CEI, 6-1991, pag. 152) ha approvato la seguente determinazione concernente l'adeguamento del valore monetario del punto a decorrere dal 1° gennaio 2024.

Conferenza Episcopale Italiana

Il Consiglio Episcopale Permanente

- VISTO l'art. 2, §§ 1, 2 e 3 della delibera della CEI n. 58 (*Testo unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle diocesi*);
- VISTO l'art. 6 della medesima delibera,

approva
la seguente determinazione

1. Il valore monetario del punto a decorrere dal 1° gennaio 2024 è elevato a € 13,12.

3ª Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (18 novembre 2023)

Si celebra il 18 novembre la 3ª Giornata nazionale di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

Il 2023 vede il terzo anno di celebrazione in tutte le diocesi e le parrocchie italiane della Giornata di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi. L'iniziativa, istituita in corrispondenza della Giornata europea per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, coinvolge tutta la comunità cristiana nella preghiera, nella richiesta di perdono per i peccati commessi e nella sensibilizzazione riguardo a questa dolorosa realtà.

Il tema di quest'anno è "La Bellezza Ferita" «Curerò la tua ferita e ti guarirò dalle tue piaghe» (Ger 30,17).

Il capitolo 30 inaugura una sezione del libro di Geremia dedicata alla consolazione (Ger 30-31). Il Signore chiede al profeta di scrivere su di un rotolo alcune parole, che non potranno più essere cancellate: «Cambierò la sorte del mio popolo» (Ger 30,3). Si tratta dell'impegno solenne di Dio a cambiare il corso della storia, a trasformare il lutto in gioia, a ricondurre il suo popolo a casa dalla terra d'esilio.

Israele aveva vissuto i traumi della violazione della Città santa e della conseguente deportazione della popolazione in Babilonia. Ne erano seguiti anni difficili, nei quali il Popolo di Dio era stato costretti a vivere in terra straniera. Tanti canti e preghiere rievocavano la nostalgia di una gioia perduta e che non sembrava più recuperabile. I ricordi si mescolavano con il tormento: «Lungo i fiumi di Babilonia, là sedevamo e piangevamo ricordandoci di Sion» (Sal 137,1).

Ma dopo questa stagione drammatica il Signore apre un tempo nuovo: c'è una speranza che si affaccia concretamente all'orizzonte. È venuto il momento di ricucire lo strappo, di ritornare all'antica serenità, di riprendere il cammino che si era bruscamente interrotto. Il profeta si fa quindi latore di uno straordinario quanto inatteso messaggio di speranza: il Signore è pronto a guarire ogni ferita, anche la più profonda. E a ridare bellezza alla vita.

Per animare la Giornata, sono stati predisposti alcuni sussidi e un manifesto disponibili sulla pagina del sito del Servizio nazionale per la tutela dei minori: <https://tutelaminori.chiesacattolica.it/iii-giornata-di-preghiera-per-le-vittime-e-i-sopravvissuti-agli-abusi/>.

Aggiornamento delle Linee guida per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili

Le Linee guida per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili approvate dalla 73^a Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana (20 - 23 maggio 2019) e pubblicate il 24 giugno 2019 (cfr n. Notiziario CEI, 3-2019, pagg. 123-169), sono state aggiornate alla più recente produzione normativa, in particolare al revisionato Libro VI del Codice di diritto canonico (Pascite gregem Dei, 23 maggio 2021) e all'ultima versione delle Normae de delictis Congregationi pro Doctrina Fidei reservatis (11 ottobre 2021) e di Vos estis lux mundi (25 marzo 2023).

Di seguito il testo aggiornato a dicembre 2023.

«Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme» (1 Cor 12,26). Queste parole di San Paolo risuonano con forza nel mio cuore constatando ancora una volta la sofferenza vissuta da molti minori a causa di abusi sessuali, di potere e di coscienza commessi da un numero notevole di chierici e persone consacrate. Un crimine che genera profonde ferite di dolore e di impotenza, anzitutto nelle vittime, ma anche nei loro familiari e nell'intera comunità, siano credenti o non credenti. Guardando al passato, non sarà mai abbastanza ciò che si fa per chiedere perdono e cercare di riparare il danno causato. Guardando al futuro, non sarà mai poco tutto ciò che si fa per dar vita a una cultura capace di evitare che tali situazioni non solo non si ripetano, ma non trovino spazio per essere coperte e perpetuarsi. Il dolore delle vittime e delle loro famiglie è anche il nostro dolore, perciò urge ribadire ancora una volta il nostro impegno per garantire la protezione dei minori e degli adulti in situazione di vulnerabilità.

(Papa Francesco, *Lettera al Popolo di Dio*, 20 agosto 2018)

INDICE

PRINCIPI GUIDA

Premessa

Rinnovamento ecclesiale

Protezione e tutela dei minori e degli adulti vulnerabili

Ascolto, accoglienza e accompagnamento delle vittime

Responsabilizzazione comunitaria e formazione degli operatori pastorali

Formazione dei candidati agli ordini sacri e alla vita consacrata

Giustizia e verità

Collaborazione con la società e le autorità civili

Trasparenza e comunicazione

Strutture e servizi operativi

INDICAZIONI OPERATIVE

1. Destinatari
2. Ascolto, accoglienza e accompagnamento delle vittime
3. Selezione, formazione e accompagnamento degli operatori pastorali
4. Selezione, formazione e accompagnamento del clero
5. Trattazione delle segnalazioni di presunti abusi sessuali nei confronti di un minore o di un adulto vulnerabile, commessi in ambito ecclesiale da chierici o membri di Istituti di vita consacrata o di Società di vita apostolica
6. Procedure canoniche in caso di presunto abuso sessuale, commesso da parte di chierici nei confronti di minori
7. Accompagnamento degli abusatori

8. Rapporti con le autorità civili
9. False accuse
10. Informazione e comunicazione
11. Servizi ecclesiali a tutela dei minori e degli adulti vulnerabili
12. Strumenti di verifica
13. Operatività, aggiornamento e revisione delle Linee guida

ALLEGATI

Riferimenti normativi

PRINCIPI GUIDA

Premessa

«In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: “Chi, dunque, è più grande nel regno dei cieli?”. Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: “In verità io vi dico: se non vi convertirate e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me”» (*Lc 18,1-5*).

Entrare nel Regno vuol dire avere la vita stessa di Dio. Gesù assegna una qualità teologica alla condizione dei bambini (cfr *Mc 10,14*). Siamo di fronte a una beatitudine rivolta al futuro, una condizione da raggiungere con l’impegno della libertà.

Per Gesù vi sono condizioni della fanciullezza che qualificano la forma vera della fede. Pensiamo anzitutto allo stupore, tipico di chi non ricava dal proprio sapere un motivo di presunzione, ma una disponibilità alla novità; ne è esempio eloquente la figura di Zaccheo (cfr *Lc 19,1-10*). Una seconda caratteristica è quella del “buttarsi”, implicando se stessi: da bambini è facile appassionarsi e spendersi senza misura; da grandi è impresa ardua, perché forte è la preoccupazione di perdersi e di perdersi. Tocca proprio ai grandi, però, vivere la passione con fedeltà, senza scivolare nella grigia abitudine di chi è pigro o semplicemente rassegnato. La sfida, dunque, per vivere da cristiani in questo mondo è diventare grandi con uno stile “bambino”.

Dato che la fiducia e la passione ne costituiscono l’alfabeto, si capisce perché Gesù ammetta una sintonia congenita tra il suo Vangelo e i bambini che stavano volentieri con Lui. Proprio per questo, però, chi abusa della fiducia e perverte lo sguardo di un bambino spalanca l’abisso nel quale il Dio affidabile è sopraffatto dalla menzogna che conduce alla morte. «Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare» (*Mt 18,6*).

Ogni ostacolo posto alla maturazione della fiducia mina la speranza: ingenera il sospetto che la vita non sia degna di essere vissuta. Qualsiasi abuso sui fanciulli e sui più vulnerabili, ancor prima di essere un delitto, è un peccato gravissimo, ancor più se coinvolge coloro ai quali è affidata in modo particolare la cura dei più

piccoli. Per questo motivo la Chiesa Cattolica in Italia intende contrastare e prevenire questo triste fenomeno con assoluta determinazione.

La Chiesa Cattolica in Italia si riconosce in alcuni principi guida.

Rinnovamento ecclesiale

«L'unico modo che abbiamo per rispondere a questo male che si è preso tante vite è viverlo come un compito che ci coinvolge e ci riguarda tutti come Popolo di Dio. Questa consapevolezza di sentirci parte di un popolo e di una storia comune ci consentirà di riconoscere i nostri peccati e gli errori del passato con un'apertura penitenziale capace di lasciarsi rinnovare da dentro. Tutto ciò che si fa per sradicare la cultura dell'abuso dalle nostre comunità senza una partecipazione attiva di tutti i membri della Chiesa non riuscirà a generare le dinamiche necessarie per una sana ed effettiva trasformazione» (Papa Francesco, *Lettera al Popolo di Dio*, 20 agosto 2018).

Tutta la comunità è coinvolta nel rispondere alla piaga degli abusi non perché tutta la comunità sia colpevole, ma perché di tutta la comunità è il prendersi cura dei più piccoli. Ogni qualvolta uno di loro viene ferito, tutta la comunità ne soffre perché non è riuscita a fermare l'aggressore o a mettere in pratica tutto ciò che si poteva fare per evitare l'abuso. Non si tratta però solo di fare il possibile per prevenire gli abusi: è richiesto un rinnovamento comunitario, che sappia mettere al centro la cura e la protezione dei più piccoli e vulnerabili come valori supremi da tutelare. Solo questa conversione potrà permettere a tutta la comunità di vincere ogni silenzio, indifferenza, pregiudizio o inattività per diventare partecipazione, cura, solidarietà e impegno.

Protezione e tutela dei minori e degli adulti vulnerabili

La cura e protezione dei minori e degli adulti vulnerabili costituisce un punto di riferimento imprescindibile e un criterio dirimente delle scelte operate in queste Linee guida. Cura e protezione sono parte integrante della missione della Chiesa nella costruzione del Regno di Dio. La fedeltà al Vangelo è fedeltà a Dio e all'uomo. Prendersi cura dei più piccoli e deboli è dunque una necessità, che deve essere rinnovata con forza, anche a fronte di tradimenti che in passato hanno toccato in profondità la stessa comunità ecclesiale. Prendersi cura dei piccoli e dei deboli significa in primo luogo orientare il proprio cuore, il proprio sguardo e il proprio operato a favore dei più piccoli e indifesi, attraverso una corresponsabilità della comunità condivisa con tutta la società civile. Un primo passo si riconosce nell'ascolto delle vittime e nella loro presa in carico, favorendo una cultura della prevenzione, la formazione e informazione di tutta la comunità ecclesiale, la creazione di ambienti sicuri per i più piccoli, l'attuazione di procedure e buone prassi, la vigilanza e quella limpidezza nell'agire, che sola costruisce e rinnova la fiducia.

Ascolto, accoglienza e accompagnamento delle vittime

Occorre dare il giusto e dovuto ascolto alle persone che hanno subito un abuso e trovato il coraggio di denunciare. La vittima va riconosciuta come persona gravemente ferita e ascoltata con empatia, rispettando la sua dignità. Tale priorità è già un primo atto di prevenzione perché solo l'ascolto vero del dolore delle persone che hanno sofferto questo crimine ci apre alla solidarietà e ci interpella a fare tutto il possibile perché l'abuso non si ripeta. Questa è l'unica via per passare dal sapere qualcosa sull'abuso sessuale al sentire, patire, conoscere e cercare di comprendere ciò che è realmente accaduto nella vita di una vittima, così da sentirci interpellati a un rinnovamento personale e comunitario. Come Chiesa ci sentiamo quindi tutti chiamati in prima persona a una profonda reazione morale, a promuovere e testimoniare la vicinanza a coloro che sono stati feriti da un abuso. L'ascolto, poi, si deve tradurre concretamente nella disponibilità evangelica a prenderci cura delle vittime, ad accompagnarle e supportarle in un percorso di riconciliazione, guarigione interiore e pace. Se tutta la comunità ecclesiale è coinvolta in questo cammino, coloro che hanno abusato o sfruttato sessualmente un minore o un adulto vulnerabile, soprattutto se questi piccoli erano affidati alle loro cure pastorali, hanno il dovere morale di una profonda conversione personale, che conduca al riconoscimento della propria infedeltà vocazionale, alla ripresa della vita spirituale e, non da ultimo, all'umile richiesta di perdono alle vittime delle loro azioni.

Responsabilizzazione comunitaria e formazione degli operatori pastorali

Responsabilizzare la comunità comporta farsi carico della protezione dei minori e degli adulti vulnerabili come missione comunitaria che non può essere semplicemente delegata ad alcune strutture o persone. Ciascuno può e deve fare la sua parte, cominciando da un rinnovamento interiore e passando attraverso un rinnovamento comunitario. In questo percorso, nel quale l'intera comunità si fa carico di un cambiamento culturale che metta al centro i più piccoli e vulnerabili, si inserisce il discernimento circa gli operatori pastorali e quanti, in modi diversi, hanno contatto con i minori nelle comunità ecclesiali: animatori, educatori, catechisti, allenatori, insegnanti e tutti coloro che sono impegnati in attività di culto, carità, animazione e ricreazione. Sono persone che con grande generosità si prestano ad un prezioso servizio, per il quale vanno formate e rese corresponsabili dello stile e delle scelte della Chiesa per la protezione e cura dei più piccoli e vulnerabili.

Formazione dei candidati agli ordini sacri e alla vita consacrata

Il delicato compito di guidare le comunità in uno spirito di servizio fedele al Vangelo e al mandato della Chiesa richiede una grande prudenza nei criteri di ammissione al cammino formativo e alla professione religiosa di seminaristi e candidati alla vita presbiterale e consacrata. Occorre in primo luogo un profondo e radicato cammino spirituale, plasmato dalla preghiera e dall'incontro con la Parola di Dio. Sono necessari, quindi, itinerari pedagogici che mirino a formare nei sog-

getti una solida identità e il senso autentico di quella particolare autorità legata al sacerdozio e alla consacrazione religiosa, che è l'autorità del servizio e della compassione; l'autorità di chi pone liberamente la propria vita al servizio degli altri.

Anche nella scelta celibataria risulta essenziale porre attenzione alla qualità delle relazioni. Il celibato, infatti, è espressione della centralità di Gesù, quale tesoro scoperto e gelosamente custodito, passione che riempie di luce e senso ogni frammento dell'esistere e dell'amare. Il celibe per Cristo è colui che ha imparato a vivere insieme due passioni in un processo che perdura tutta la vita: ama Dio con cuore umano (includendo anche le sue fragilità e ferite) e ama le persone (specie quelle più vulnerabili) con un cuore sempre più simile a quello di Dio. Grande attenzione andrà riservata alla formazione permanente, così da essere perseveranti nelle proprie scelte, rinnovandone nel tempo le motivazioni: occorre essere fedeli e creativamente capaci di rispondere alla proposta d'amore sempre nuova di Dio. La formazione permanente è esattamente questa libertà che si rinnova ogni giorno e rimotiva la scelta facendone scoprire bellezze inedite, fino a suscitare profonda gioia in chi ha scelto di appartenere totalmente a Dio.

Giustizia e verità

La Chiesa ricerca la verità e mira al ristabilimento della giustizia: perché questi obiettivi siano perseguiti senza esitazione, se ne fa promotrice con tutti i mezzi a sua disposizione, compresa la fattiva collaborazione con l'autorità civile. Nessun silenzio o occultamento può essere accettato in tema di abusi. Il rigoroso rispetto della normativa canonica e di quella civile, la redazione e l'applicazione di procedure e protocolli, oltre che il supporto di specifiche competenze professionali e di Servizi strutturati a livello diocesano o interdiocesano possono consentire agli Ordinari di fare quanto a loro compete nella massima chiarezza e trasparenza. Va perseguita la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, e vanno prese tutte le iniziative idonee per impedire la reiterazione dei reati. Le procedure canoniche vanno rigorosamente rispettate: esse non hanno lo scopo di sostituirsi all'autorità civile, bensì quello di perseguire l'accertamento della verità e il ristabilimento della giustizia all'interno della comunità ecclesiale anche, in quei casi in cui determinati comportamenti non siano considerati reati per la legge dello Stato, ma lo sono per la normativa canonica.

Collaborazione con la società e le autorità civili

La Chiesa è chiamata ad aprirsi alla promozione di una cultura della prevenzione di ogni forma di abuso, di una cultura della cura e della protezione dei minori e degli adulti vulnerabili, in dialogo e confronto coraggioso con università, servizi sociali, enti locali, le associazioni di volontariato.

La Chiesa vuole promuovere un clima culturale e progetti formativi volti a costruire una società più giusta, a partire dalla comunità credente, dove ogni persona abbia il diritto di vivere in un contesto depurato da ogni genere di copertura e collusione con forme di violenza e sopruso. In tale spirito si inserisce la collaborazione con l'autorità civile, nel rispetto della reciproca autonomia e della normativa canonica, civile e concordataria. Essa trova un punto di convergenza nella comune

ricerca del bene dei più piccoli e indifesi, della verità e del ristabilimento della giustizia. In un clima di dialogo e confronto, la collaborazione, la stima e la fiducia reciproca possono far progredire verso un mondo più sicuro per tutti.

Trasparenza e comunicazione

Risulta di grande valore un'informazione corrispondente alla verità, che sappia evitare strumentalizzazioni e parzialità. La comunità dei credenti deve essere adeguatamente informata delle scelte operate dalla Chiesa con queste Linee guida, le prassi e i protocolli adottati, le misure prese per tutelare al meglio i più piccoli e vulnerabili. Un'informazione corretta è già parte integrante di un processo sempre più necessario di formazione permanente dell'intera comunità ecclesiale.

Nel caso del singolo procedimento di accertamento della verità da parte delle autorità ecclesiastiche e civili, l'onere di giusta informazione dovrà essere ponderato con il carattere di segretezza tipico di alcune fasi del procedimento (come durante l'indagine previa, per garantire l'efficacia dell'azione investigativa) e con l'obbligo di tutelare, per quanto possibile, la buona fama e la riservatezza di tutti i soggetti coinvolti. Competenze professionali e strumenti adeguati saranno fondamentali per approntare un servizio di informazioni chiaro ed efficiente.

Strutture e servizi operativi

A supporto dei compiti propri dei Vescovi e dei Superiori maggiori degli Istituti di vita consacrata e delle Società di vita apostolica sono individuati Servizi e strumenti a livello nazionale, interdiocesano e locale. Non si tratta di sostituire gli Ordinari nelle loro responsabilità, ma di supportarli attraverso l'apporto prezioso di competenze e professionalità educative, mediche, psicologiche, canonistiche, giuridiche, pastorali e comunicative. Di grande importanza sarà che tali Servizi possano aiutare a diffondere una cultura della prevenzione, strumenti di formazione e informazione, oltre che protocolli procedurali. All'occorrenza potranno anche rivelarsi utili per la gestione delle segnalazioni.

Di non meno rilievo è il fatto che, accanto ad un livello nazionale e un livello interdiocesano, ci sia sempre, a livello locale, un referente diocesano. L'efficacia dei Servizi si misura anche sulla loro capacità di essere presenti sul territorio in modo puntuale e capillare, in sintonia d'azione e d'intenti con gli organismi interdiocesani e nazionali, al fine di una feconda e vicendevole interazione.

INDICAZIONI OPERATIVE

1. Destinatari

Le presenti Linee guida si applicano a tutti coloro che operano, a qualsiasi titolo, individuale o associato, all'interno delle comunità ecclesiali in Italia. Esse si

applicano anche, compatibilmente al diritto proprio e alla normativa canonica, a tutti gli Istituti di vita consacrata e Società di vita apostolica, nella misura in cui questi non dispongano di proprie Linee guida.

2. Ascolto, accoglienza e accompagnamento delle vittime

- 2.1 Chi afferma di essere stato vittima di un abuso sessuale in ambito ecclesiale, come pure i suoi familiari, hanno diritto ad essere accolti, ascoltati e accompagnati: il Vescovo e il Superiore competente devono sempre essere disposti ad accogliere e ascoltare queste persone, sia personalmente sia attraverso un proprio delegato esperto in materia.
- 2.2 L'ascolto di coloro che affermano di aver sofferto un abuso sessuale in ambito ecclesiale deve continuare nel tempo e farsi percorso di tutela e di cura attraverso cammini di giustizia e riconciliazione.
- 2.3 Poiché ogni abuso sessuale colpisce la totalità della persona in ogni suo aspetto - fisico, psichico, relazionale, morale - e soprattutto può creare una ferita profonda nel suo vissuto spirituale, la Chiesa assicura alle vittime e alle loro famiglie sostegno terapeutico, psicologico e spirituale.
- 2.4 Ogni forma di sostegno delle vittime e della loro sofferenza da parte della comunità ecclesiale deve avvenire secondo principi di legalità e trasparenza, così da non poter mai essere considerata un mezzo per tacitare le vittime stesse, ma una modalità con cui cercare di lenirne la sofferenza e favorirne la guarigione interiore.
- 2.5 Anche le comunità ecclesiali coinvolte più da vicino vanno adeguatamente accompagnate e supportate nell'elaborazione dell'abuso avvenuto.

3. Selezione e formazione degli operatori pastorali

- 3.1 La disponibilità di chi intende collaborare nelle strutture ecclesiali, a qualsiasi titolo, dal rapporto di lavoro a quello di volontariato, deve essere vagliata e accolta con attenzione.
- 3.2 Chiunque opera nelle comunità ecclesiali deve essere consapevole e far proprie queste Linee guida nella condivisione del comune impegno per la tutela dei minori.
- 3.3 Per rafforzare una cultura della protezione dei minori è necessario curare con particolare attenzione la formazione e l'educazione di coloro che operano nelle comunità ecclesiali. A tal fine il Servizio regionale per la tutela dei minori (=SRTM), il Servizio interdiocesano per la tutela dei minori (=SITM) e il Referente diocesano per la tutela dei minori (=RDTM), anche sulla base di quanto proposto dal Servizio Nazionale per la tutela dei minori (=SNTM): a) promuovono specifici programmi di selezione e formazione di coloro che operano a contatto con i minori; b) in collaborazione con genitori, autorità civili, educatori e altre organizzazioni della comunità predispon-

gono percorsi di formazione in merito ai modi in cui realizzare e mantenere un ambiente sicuro per i minori. Tali percorsi, adatti all'età, dovranno spiegare cosa sia l'abuso sessuale, come identificarlo, quali siano le tecniche di adescamento, come riportare i sospetti abusi sessuali alle autorità civili ed ecclesiastiche; c) predispongono testi appropriati di preghiere e catechesi sul tema della dignità e del rispetto dei minori per favorire e accrescere la vita spirituale della comunità, necessario fondamento di una reale e consapevole cura dei più fragili.

4. Selezione, formazione e accompagnamento del clero

- 4.1 Particolare cura e attenzione deve essere riservata alla selezione dei candidati all'ordine sacro e alla vita consacrata. I Vescovi e i Superiori maggiori non vi ammettano persone che non abbiano dimostrato un profondo e strutturato equilibrio personale e spirituale.
- 4.2 Ai futuri chierici e religiosi deve essere garantita una sana formazione umana, psicologico-affettiva e spirituale. Pertanto «nel programma sia della formazione iniziale che di quella permanente, sono da inserire lezioni specifiche, seminari o corsi sulla protezione dei minori. Una informazione adeguata deve essere impartita in modo adatto, dando anche rilievo alle aree di possibile sfruttamento e violenza, come, ad esempio, la tratta dei minori, il lavoro minorile e gli abusi sessuali sui minori o sugli adulti vulnerabili» (*Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis*, n. 202), la pedopornografia. I futuri chierici, come pure i candidati alla vita religiosa, siano resi consapevoli delle loro responsabilità a tal riguardo, sia ai sensi del diritto canonico che del diritto civile.
- 4.3 «Massima attenzione dovrà essere prestata al tema della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, vigilando che coloro che chiedono l'ammissione in un Seminario o in una casa di formazione, o che già presentano la domanda per ricevere gli Ordini o la consacrazione religiosa, non siano incorsi in alcun modo in delitti o situazioni problematiche in questo ambito» (*Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis*, n. 202). Oltre alla documentazione stabilita dal diritto universale, particolare e proprio, venga sempre richiesto ai candidati agli ordini sacri e alla vita consacrata di sottoporsi a una valutazione specialistica effettuata da un esperto approvato dall'Ordinario, che possa ragionevolmente escludere che il candidato sia affetto da deviazioni sessuali ovvero da disturbi della personalità o da altri disturbi psichiatrici, che possano incidere sul controllo degli impulsi sessuali, favorendo la commissione di reati sessuali o l'assunzione di comportamenti sessuali inappropriati. Piena osservanza deve essere assicurata alle previsioni contenute nel *Decreto generale circa la ammissione in seminario di candidati provenienti da altri seminari o famiglie religiose* (CEI, 27 marzo 1999), riservando una rigorosa attenzione allo scambio d'informazioni, complete e veritiere, in merito a quei candidati al sacerdozio che si trasferiscono da un seminario all'altro, tra diocesi diverse o tra istituti religiosi e diocesi (cfr *Ra-*

tio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis, n. 198). La documentazione ecclesiastica potrà essere opportunamente completata con attestazioni civili che escludano qualsiasi precedente in materia.

- 4.4 La formazione dei chierici e dei religiosi sulle tematiche relative alla tutela e protezione dei minori degli adulti vulnerabili e alla prevenzione degli abusi deve continuare dopo l'ordinazione sacerdotale e la professione religiosa, con contenuti specifici, a seconda del ministero pastorale di ciascuno.
- 4.5 Nel caso di sacerdoti extradiocesani che esercitano un ministero pastorale in diocesi, anche temporaneo, così come per i religiosi ai quali viene affidato dal Vescovo un incarico diocesano, il Vescovo o il Superiore maggiore *ad quem* deve ricevere dal Vescovo o Superiore *a quo* informazioni scritte, veritiere e complete, comprensive di eventuali elementi di sospetto o allarme. Lo stesso obbligo incombe al Vescovo o Superiore che autorizza o dispone l'esercizio del ministero in altre circoscrizioni ecclesiastiche. La documentazione ecclesiastica potrà essere opportunamente completata con attestazioni civili che escludano qualsiasi precedente in materia.

5. Trattazione delle segnalazioni di presunti abusi sessuali

- 5.1 Non esiste ancora una definizione universale dell'abuso sessuale e ciò è dovuto alle differenze culturali e alle diverse norme stabilite dai singoli Stati, che rendono quindi difficile uniformare, anche scientificamente, i criteri. In merito, l'Organizzazione Mondiale della Sanità così si esprime: «Per abuso sessuale si definisce il coinvolgimento di un minore in atti sessuali che egli o essa non comprende completamente, per i quali non è in grado di acconsentire o per i quali il bambino non ha ancora raggiunto un livello di sviluppo adeguato, o ancora che violano la legge o i tabù sociali. I minori possono essere abusati sessualmente sia da adulti che da altri minori che sono, in ragione della loro età o livello di sviluppo, in una posizione di responsabilità, fiducia o potere nei confronti della vittima» (OMS, Rapporto mondiale sulla violenza e la salute, 2002).
- 5.2 La normativa canonica annovera gli abusi sessuali commessi da chierici su minori tra i delitti più gravi contro i costumi riservati al giudizio del Dicastero per la Dottrina della Fede. In particolare, stabilisce che venga perseguito «il delitto contro il sesto comandamento del Decalogo commesso da un chierico con un minore di diciotto anni o con persona che abitualmente ha un uso imperfetto della ragione; l'ignoranza o l'errore da parte del chierico circa l'età del minore non costituisce circostanza attenuante o esimente» e «l'acquisizione, la detenzione, l'esibizione o la divulgazione, a fine di libidine o di lucro, di immagini pornografiche di minori di diciotto anni da parte di un chierico, in qualunque modo o con qualunque strumento» (cfr *Normae de delictis reservatis*, art. 6; cfr anche *Vos estis lux mundi*, art. 1, § 1, lett. a, e i cann. 1395 e 1398).
- 5.3 Per «minore» si intende ogni persona avente un'età inferiore a diciott'anni. Al minore è equiparata, dalla normativa canonica, la persona che abitual-

mente ha un uso imperfetto della ragione (cfr *Normae de delictis reservatis*, art. 6, 1°).

- 5.4 Per «adulto vulnerabile» si intende ogni persona in stato d'infermità, di deficienza fisica o psichica, o di privazione della libertà personale che di fatto, anche occasionalmente, ne limiti la capacità di intendere o di volere o comunque di resistere all'offesa (cfr *Vos estis lux mundi*, art. 1, § 2, b).
- 5.5 Non può essere tollerato nessun clima di complice e omertoso silenzio in tema di abuso sessuale nei confronti di minori o adulti vulnerabili: chiunque abbia notizia della presunta commissione in ambito ecclesiale di abusi sessuali nei confronti di minori o adulti vulnerabili è tenuto a segnalare tempestivamente i fatti di sua conoscenza alla competente autorità ecclesiastica, a tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, della ricerca della verità e del ristabilimento della giustizia, se lesa.
- 5.6 La segnalazione non solo non esclude, ma neppure intende ostacolare la presentazione di denuncia alla competente autorità dello Stato, che anzi viene incoraggiata qualora se ne ravvisino gli estremi. Per questo motivo, il segnalante di presunti abusi sessuali su minorenni commessi in ambito ecclesiale e/o colui che dichiara di aver sofferto tale delitto e/o i suoi genitori o tutori vengano sempre e chiaramente informati dall'autorità ecclesiastica della possibilità di presentare denuncia secondo le leggi dello Stato e del fatto che la procedura canonica, indipendente e autonoma rispetto a quella civile, non intende in alcun modo sostituirsi a essa.
- 5.7 Salvo nel caso di conoscenza della notizia da parte di un chierico nell'esercizio del ministero in foro interno, ogni qualvolta un chierico o un membro di un Istituto di vita consacrata o di una Società di vita apostolica abbia notizia o fondati motivi per ritenere che sia stato commesso un abuso sessuale su un minore o una persona che abitualmente ha un uso imperfetto della ragione o un adulto vulnerabile, da parte di un chierico o di un membro di un Istituto di vita consacrata o di una Società di vita apostolica, ha l'obbligo di segnalarlo tempestivamente all'Ordinario del luogo dove sarebbero accaduti i fatti o ad un altro Ordinario tra quelli di cui ai canoni 134 CIC e 984 CCEO. Questa segnalazione non costituisce una violazione del segreto d'ufficio, né può dar luogo a pregiudizi, ritorsioni o discriminazione (cfr *Vos estis lux mundi*, art. 3, § 1; 4, §§ 1-2).
- 5.8 Ogni segnalazione deve essere accolta dall'Ordinario che può opportunamente avvalersi del Servizio regionale/interdiocesano/diocesano tutela minori. Questi, attraverso personale appositamente formato e dotato delle qualità umane necessarie, secondo i protocolli stabiliti dal Servizio Nazionale Tutela Minori, assicura l'accoglienza, l'ascolto competente e l'accompagnamento rispettoso delle segnalazioni.
- 5.9 Qualora la segnalazione indirizzata direttamente al Servizio regionale/interdiocesano/diocesano tutela minori riguardi un chierico andrà informato il Vescovo o il Superiore competente, perché proceda all'indagine previa prevista dalle procedure canoniche.

- 5.10 L'ascolto e l'accoglienza del segnalante e/o di colui che dichiara di aver subito un abuso sessuale e/o dei suoi familiari deve avvenire in un ambiente accessibile, protetto e riservato. A tutela della trasparenza dell'attività espletata, è opportuno che ogni colloquio con l'autorità ecclesiastica sia debitamente documentato quantomeno mediante un testo sottoscritto congiuntamente dagli intervenuti o altra modalità convenuta tra i presenti.
- 5.11 La segnalazione deve contenere elementi circostanziati, come indicazioni di tempo e di luogo dei fatti, delle persone coinvolte o informate, nonché ogni altra circostanza che possa essere utile al fine di assicurare un'accurata valutazione (cfr *Vos estis lux mundi*, art. 3, § 4).
- 5.12 Le segnalazioni saranno tutelate e trattate in modo da garantirne la sicurezza, l'integrità e la riservatezza ai sensi dei cann. 471, 2° CIC e 244 § 2, 2° CCEO (cfr *Vos estis lux mundi*, art. 2, § 2).
- 5.13 A chi effettua una segnalazione, alla persona che afferma di essere stata offesa e ai testimoni non può essere imposto alcun vincolo di silenzio riguardo al contenuto di essa (cfr *Vos estis lux mundi*, art. 4, § 3).
- 5.14 Il segnalante potrà anche richiedere che la sua identità non venga resa nota all'accusato; tale richiesta sarà accolta se, nel caso concreto, sia consentita dalla normativa canonica e se la testimonianza del segnalante non risulterà determinante nell'accertamento del fatto segnalato.
- 5.15 Salvo che la segnalazione riguardi Vescovi o coloro che sono ad essi equiparati (cfr *Vos estis lux mundi*, art. 6), l'Ordinario che ha ricevuto la segnalazione la trasmetta senza indugio all'Ordinario del luogo dove sarebbero avvenuti i fatti, nonché all'Ordinario proprio della persona segnalata, i quali procederanno a norma del diritto secondo quanto previsto per il caso specifico (cfr *Vos estis lux mundi*, art. 2, § 3).
- 5.16 Per quanto riguarda le segnalazioni a carico dei Vescovi o dei soggetti indicati in *Vos estis lux mundi*, art. 6, riguardanti presunti abusi sessuali commessi su minori o persone che abitualmente hanno un uso imperfetto della ragione o adulti vulnerabili, piuttosto che azioni od omissioni dirette a interferire o ad eludere le indagini civili o le indagini canoniche, amministrative o penali, nei confronti di chierici o membri di Istituti di vita consacrata o di Società di vita apostolica o moderatori delle Associazioni internazionali di fedeli riconosciute o erette dalla Sede Apostolica, queste andranno trattate secondo le disposizioni della Lett. Apost. *Vos estis lux mundi*.
- 5.17 Qualora l'autorità ecclesiastica fosse messa a conoscenza di abusi sessuali su minorenni commessi da operatori pastorali laici che operano nelle comunità ecclesiali, ferma restando la presunzione di innocenza dell'accusato fino alla condanna definitiva e la tutela della buona fama delle persone coinvolte, eventualmente sentito il referente diocesano tutela minori o il Servizio diocesano/interdiocesano tutela minori, si atterrà alle norme civili e canoniche in materia (cfr can. 1398 § 2); se richiesta, fornirà piena collaborazione all'autorità giudiziaria; adotterà comunque i provvedimenti cautelativi che

rientrano nelle sue possibilità per tutelare al meglio i minori coinvolti nelle attività pastorali.

6. Le procedure canoniche in caso di presunto abuso sessuale commesso da parte di chierici nei confronti di minori

- 6.1 L'Ordinario competente, quando abbia notizia di possibili abusi in materia sessuale nei confronti di minori ad opera di chierici sottoposti alla sua giurisdizione, deve innanzitutto procedere ad espletare gli accertamenti di carattere strettamente preliminare di cui ai cann. 1717, § 1 CIC e 1468 § 1 CCEO (cfr anche *Normae de delictis reservatis*, art. 10 § 1), relativi alla verifica della verosimiglianza della *notitia criminis*; affiderà il relativo incarico, qualora fosse ritenuto giusto ed opportuno, a persona idonea di provata prudenza ed esperienza; curerà di tutelare al meglio la riservatezza e la buona fama di tutte le persone coinvolte. Potrà affidare questa prima valutazione al servizio regionale tutela minori o al Servizio diocesano/interdiocesano tutela minori o al referente diocesano tutela minori. Restano fermi i vincoli posti a tutela del sigillo sacramentale.
- 6.2 Durante tale fase spetta al discernimento dell'Ordinario competente, valutato debitamente ogni singolo caso, la scelta di informare o meno il chierico delle accuse e di adottare nei confronti di quest'ultimo tutti i provvedimenti necessari affinché si eviti il rischio che i fatti delittuosi ipotizzati possano essere reiterati.
- 6.3 Nel suo discernimento il Vescovo o il Superiore competente terrà presente il primario interesse della sicurezza e tutela del minore. A tal fine, ferma restando la presunzione di innocenza dell'accusato fino alla condanna definitiva e la valutazione di ogni singolo caso concreto, il Vescovo o il Superiore competente, per prevenire gli scandali, tutelare la libertà dei testi e garantire il corso della giustizia, possono proibire all'accusato l'esercizio del ministero e di ogni attività pastorale con minori, allontanare l'accusato dal ministero sacro o da un ufficio e compito ecclesiastico, imporgli o proibirgli la dimora in un determinato luogo (cfr cann. 1722 CIC e 1473 CCEO e art. 10 § 2 *Normae de delictis reservatis*).
- 6.4 I provvedimenti eventualmente adottati, stante la loro natura cautelare, venendo meno la causa, devono essere revocati con successivo decreto e, comunque, cessano *ipso iure* al termine del processo penale canonico.
- 6.5 A fronte del grave e concreto pericolo di reiterazione del presunto delitto, i provvedimenti canonici assunti potranno essere resi pubblici, fatte salve le procedure canoniche previste, soppesando il suddetto pericolo al diritto alla buona fama e alla riservatezza dei soggetti coinvolti e all'esigenza di segretezza per un più efficace svolgimento delle indagini. In ogni caso, prevale la tutela della sicurezza dei minori.
- 6.6 Qualora, verificata positivamente la verosimiglianza della notizia di delitto, sia ritenuto assolutamente superfluo lo svolgimento dell'indagine previa,

l'Ordinario potrà deferire il caso direttamente al Dicastero per la dottrina della Fede (cfr cann. 1717, § 1 CIC e 1468 § 1 CCEO; *Normae de delictis reservatis*, art. 10 §§ 1 e 3).

- 6.7 Qualora, invece, escluda motivatamente la verosimiglianza della notizia di delitto (caso di «manifesta e comprovata infondatezza»), l'Ordinario competente potrà emettere un decreto di archiviazione, conservando la documentazione idonea a consentirgli di attestare, ove risultasse necessario, l'attività svolta e i motivi della decisione.
- 6.8 Nel caso in cui, constatata la verosimiglianza della *notitia criminis*, l'Ordinario competente, non ritenga assolutamente superflua l'indagine previa, proceda al suo svolgimento osservando il disposto dei cann. 1717 CIC e 1468 CCEO. In particolare, qualora l'Ordinario competente non ritenga di doversi procedere personalmente, nomini a tal fine un investigatore esperto in materia processuale e prudente nel discernimento, nonché un presbitero con funzioni di Notaio. L'indagine dovrà ricostruire: i fatti della presunta condotta delittuosa, il numero e il tempo dei presunti atti delittuosi, le generalità e l'età delle presunte vittime, il danno che potrebbe essere stato arrecato, l'eventuale commistione con il foro sacramentale, gli eventuali altri delitti connessi, quantunque non riservati. Nel corso dell'indagine potranno essere raccolti documenti, testimonianze e informazioni, anche rogando il Vescovo o il Superiore di altre diocesi o comunità ove l'indagato abbia dimorato; dovrà essere ascoltata la presunta vittima e raccolti tutti i documenti e provvedimenti dell'autorità civile, ove sussistenti. Se lo ritiene opportuno, il Vescovo o il Superiore competente potranno affidare l'indagine previa al Servizio regionale/interdiocesano tutela minori, che agirà nel rispetto della normativa canonica, riferendo al Vescovo o al Superiore stesso.
- 6.9 In particolare, la formale assunzione della testimonianza del minore deve avvenire solo se determinante per l'accertamento del fatto e previo consenso scritto dei genitori o dei tutori legali. Nel caso, si proceda in un ambiente protetto e riservato, in perfetta osservanza delle metodologie e dei criteri di ascolto della presunta vittima di abuso sessuale, alla presenza di un professionista in possesso di competenze specifiche, relative alle condizioni psicologiche, cognitive ed emotive del soggetto debole. Il minore può sempre farsi assistere e supportare dai genitori o dal tutore legale o da altro soggetto di fiducia da lui stesso indicato. Anche in tale fase è prioritario il bene del minore.
- 6.10 Delle attività svolte durante l'indagine previa dovrà essere conservata una completa documentazione nell'archivio segreto della curia, ai sensi dei cann. 1719 CIC e 1470 CCEO.
- 6.11 Terminata l'indagine previa, l'Ordinario competente la renderà nota al Dicastero per la Dottrina della Fede, in base al disposto dell'art. 10 § 1 delle *Normae de delictis reservatis*, così che lo stesso Dicastero possa assumere le decisioni conseguenti.
- 6.12 I *delicta graviora* possono essere perseguiti con processo «giudiziale» (artt. 12-18 delle *Normae de delictis reservatis*) o con processo «extragiudiziale».

ziale» (artt. 19-25 delle *Normae de delictis reservatis*). Se il Dicastero per la Dottrina della Fede non avoca a sé la causa per circostanze particolari, dispone che l'Ordinario o il Gerarca proceda con il primo grado del processo penale, da compiere secondo le indicazioni del predetto Dicastero (cfr art. 10 § 1 delle *Normae de delictis reservatis*), il quale costituisce in ogni caso il Tribunale di seconda istanza. I Moderatori supremi degli Istituti religiosi e delle Società di vita apostolica clericali di diritto pontificio possono costituire un proprio Tribunale di primo grado.

- 6.13 In tutti i Tribunali, per le cause di cui alle *Normae de delictis reservatis*, «possono adempiere validamente la funzione di: 1° Giudice e Promotore di Giustizia solamente sacerdoti provvisti di dottorato o almeno di licenza in diritto canonico, di buoni costumi, particolarmente distinti per prudenza ed esperienza giuridica; 2° Notaio e Cancelliere solamente sacerdoti di integra reputazione e al di sopra di ogni sospetto; 3° Avvocato e Procuratore fedeli provvisti di dottorato o almeno di licenza in diritto canonico, che vengono ammessi dal Presidente del Collegio» (*Normae de delictis reservatis*, art. 13). Il Dicastero per la Dottrina della Fede, in casi particolari, può concedere la dispensa dal requisito del sacerdozio (*Normae de delictis reservatis*, art. 14).
- 6.14 Nel caso in cui il Dicastero per la Dottrina della Fede disponga di procedere per decreto extragiudiziale, il Vescovo o il Superiore competente dovrà nondimeno garantire in modo pieno al chierico accusato l'esercizio del diritto fondamentale alla difesa (cfr cann. 1720 CIC e 1486 CCEO).
- 6.15 Le misure che possono essere adottate nei confronti di un chierico riconosciuto colpevole dell'abuso sessuale di un minore sono generalmente di due tipi: 1) provvedimenti che possono essere accompagnati da un precetto penale, finalizzati a restringere il ministero pubblico in modo completo o almeno a escludere i contatti con minori.; 2) pene ecclesiastiche, fra cui la più grave è la dimissione dallo stato clericale.
- 6.16 Le pene perpetue non possono essere inflitte o dichiarate attraverso decreto extragiudiziale (can. 1342, § 2 CIC), salvo il caso in cui il Dicastero per la Dottrina della Fede abbia previamente autorizzato in tal senso l'autorità ecclesiastica incaricata tramite mandato ex art. 19 § 2 delle *Normae de delictis reservatis*. In mancanza del predetto mandato, il Vescovo o il Superiore dovranno a tal fine rivolgersi al Dicastero per la Dottrina della Fede, che ha anche la facoltà di portare direttamente davanti al Santo Padre i casi più gravi per la dimissione ex officio. L'accusato ha sempre la facoltà di presentare liberamente al Santo Padre la domanda per la dispensa dagli obblighi sacerdotali e se, del caso, religiosi.
- 6.17 Nel caso in cui l'azione penale sia palesemente prescritta, fatto salvo quanto previsto dall'art. 8 § 3 delle *Normae de delictis reservatis*, il Vescovo o il Superiore competente, potranno adottare provvedimenti per la tutela dei minori, sentito il Dicastero per la Dottrina della Fede.
- 6.18 Nel caso in cui l'azione penale sia palesemente prescritta, il Vescovo o il Superiore competente, fatto salvo quanto previsto dall'art. 7 *Normae de de-*

licitis reservatis, potranno adottare provvedimenti per la tutela dei minori, sentito il Dicastero per la Dottrina della Fede.

7. L'accompagnamento degli abusatori

- 7.1 Ribadito con forza che occorre agire con assoluta determinazione per fermare le persone abusanti secondo le leggi vigenti e le disposizioni canoniche, il chierico colpevole di questi gravi abusi, compreso quello dimesso dallo stato clericale, non deve essere lasciato solo, ma accompagnato nel suo cammino di responsabilizzazione, richiesta di perdono e riconciliazione, riparazione, cura psicologica e sostegno spirituale.
- 7.2 La responsabilità della commissione di un delitto sessuale è personale. La condanna definitiva per abuso sessuale impone al reo una giusta pena e la riparazione del danno cagionato.
- 7.3 L'abuso in ambito ecclesiale, soprattutto se commesso da un chierico, ferisce e danneggia l'intera comunità ecclesiale nella sua credibilità e affidabilità.

8. Rapporti con le autorità civili

- 8.1 Nel rispetto della reciproca autonomia degli ordinamenti ecclesiastico e civile, nonché della normativa canonica, civile e concordataria, si intende fornire una significativa collaborazione con l'autorità giudiziaria dello Stato nell'accertamento del fatto, nell'ottica della comune ricerca del bene dei soggetti deboli, della verità e della riparazione della giustizia, se lesa.
- 8.2 L'autorità ecclesiastica, benché non abbia l'obbligo giuridico di denunciare all'autorità giudiziaria le notizie ricevute di presunti abusi su minori (in quanto non riveste la qualifica di pubblico ufficiale né di incaricato di pubblico servizio), ogniqualvolta riceva una segnalazione di un presunto abuso sessuale commesso da un chierico, in ambito ecclesiale, nei confronti di un minore di età, informi l'autore della segnalazione e il genitore o il tutore legale della presunta vittima che quanto appreso potrà essere trasmesso, in forma di esposto, alla competente autorità giudiziaria dello Stato. A tal fine l'autorità ecclesiastica richieda all'autore della segnalazione di formalizzare per iscritto la *notitia criminis* portata alla sua attenzione, perché detta comunicazione, in presenza di reato perseguibile per la legge dello Stato, possa costituire la base dell'esposto all'autorità giudiziaria. L'autorità ecclesiastica ha l'obbligo morale di procedere all'inoltro dell'esposto all'autorità civile qualora, dopo il sollecito espletamento dell'indagine previa, sia accertata la sussistenza del *fumus delicti*. L'autorità ecclesiastica non procederà a presentare l'esposto nel caso di espressa opposizione, debitamente documentata e ragionevolmente giustificata, da parte della vittima (se nel frattempo divenuta maggiorenne), dei suoi genitori o dei tutori legali, fatto salvo sempre il prioritario interesse del minorenne.

- 8.3 Anche qualora non risulti in atto un procedimento penale da parte dello Stato (ricomprendendosi in esso anche la fase delle indagini preliminari), il Vescovo o il Superiore competente dovranno ugualmente attivare la procedura canonica senza ritardo ove abbiano avuto notizia di possibili abusi, procedendo al giudizio di verosimiglianza e, se necessario, all'indagine previa e all'adozione degli opportuni provvedimenti cautelari.
- 8.4 Nel caso in cui per gli illeciti in oggetto siano in atto indagini o sia aperto un procedimento penale secondo il diritto dello Stato, risulterà importante la cooperazione del Vescovo o del Superiore con le autorità civili, nell'ambito delle rispettive competenze e nel rispetto della normativa canonica, concordataria e civile. Una volta adottate le misure cautelari canoniche ritenute necessarie, il Vescovo o il Superiore competente potranno valutare l'opportunità di sospendere le attività di indagine canonica per evitare inutili sovrapposizioni.
- 8.5 Il Vescovo o il Superiore competente potrà far riferimento ad atti o conclusioni definitive o non definitive del procedimento statale, senza che questo gli impedisca o lo esoneri da una propria valutazione, ai sensi della legge canonica.
- 8.6 Nel caso in cui sia aperta una procedura civile, in assenza di grave causa contraria, nell'ambito delle relative competenze e nel rigoroso rispetto della normativa canonica, concordataria e civile, il Vescovo o il Superiore maggiore sono tenuti a dare la massima collaborazione all'autorità statale.

9. False accuse

Le false accuse ledono gravemente la buona fama e l'onorabilità della persona accusata e dell'intera comunità ecclesiale e possono essere punite, fatte salve le azioni previste dall'ordinamento civile, con una giusta pena, non esclusa la censura (cfr cann. 1390 CIC, 1452 e 1454 CCEO). La persona falsamente accusata di avere compiuto abusi ha il diritto di vedere tutelata e ripristinata la sua buona fama e onorabilità. Il Vescovo o il Superiore competente hanno il dovere di tutelare la comunità ristabilendo la verità.

10. Informazione e comunicazione

- 10.1 La Chiesa intende contribuire a diffondere una cultura della protezione attraverso un serio impegno nella comunicazione con iniziative di informazione e formazione che fanno capo a persone, gruppi e uffici responsabili.
- 10.2 A tale scopo, avvalendosi di personale competente e tecnologie adeguate, il SRTM/SITM/RDTM offre a tutti coloro che sono interessati la possibilità di usufruire di strumenti formativi e informativi che possano essere facilmente accessibili. Utile, a tal scopo, un sito del SRTM/SITM/RDTM o uno spazio sul sito diocesano, facilmente identificabile e raggiungibile: aggiornato si-

stematicamente, può diventare il riferimento autorevole a cui rimandare, indicando le persone a cui rivolgersi e le procedure da seguire.

- 10.3 È importante che la comunità ecclesiale, nelle modalità più opportune, sia informata e resa consapevole di ciò che avviene in essa e che necessariamente la coinvolge; deve, inoltre, essere motivata per divenire protagonista dell'azione di prevenzione e protezione al suo interno e nella società.
- 10.4 Ogni SRTM/SITM deve disporre di un portavoce ufficiale, così come è bene che anche in ogni diocesi e Istituto di vita consacrata e Società di vita apostolica la comunicazione venga affidata a un portavoce ufficiale (normalmente il responsabile dell'Ufficio di comunicazione della diocesi, dell'Istituto e della Società o dell'Istituzione interessata), in modo da evitare una moltiplicazione di voci distinte o divergenti, che potrebbe essere causa di confusione e disorientamento.
- 10.5 La stessa istituzione ecclesiale, nel rispetto della legge canonica, deve diventare protagonista della comunicazione, assumendola con convinzione, attenta a rispondere alle legittime domande di informazioni, senza ritardi o silenzi incomprensibili.

11. Servizi ecclesiali a tutela dei minori e degli adulti vulnerabili

Sono costituiti, con propri regolamenti, i seguenti Servizi e Referenti:

- il Servizio nazionale per la tutela dei minori;
- il Servizio regionale/interdiocesano per la tutela dei minori;
- i referenti diocesani per la tutela dei minori.

12. Strumenti di verifica

- 12.1 Il SNTM appronterà un sistema di verifica circa l'osservanza delle presenti Linee guida e di valutazione della loro efficacia.
- 12.2 Ogni anno, in occasione di un incontro dei Vescovi della regione ecclesistica, si condividerà e si renderà ragione di quanto fatto in ogni diocesi per favorire e implementare la tutela dei minori e la prevenzione degli abusi. All'incontro sarà opportuna la presenza anche dei coordinatori dei servizi regionali o interdiocesani tutela minori.

13. Operatività, aggiornamento e revisione delle linee guida

- 13.1 Le presenti Linee guida diverranno operative dal giorno della pubblicazione sul sito della CEI.
- 13.2 Al SNTM compete di curare la stesura e la pubblicazione degli strumenti applicativi delle presenti Linee guida.

13.3 Gli eventuali strumenti applicativi delle Linee guida vengono approvati dal Consiglio Permanente della CEI.

13.4 La revisione delle Linee guida è di competenza dell'Assemblea Generale dei Vescovi.

ALLEGATI

RIFERIMENTI NORMATIVI

- *Normae de delictis Congregationi pro Doctrina Fidei reservatis seu Normae de delictis contra fidem necnon de gravioribus delictis* (11 ottobre 2021)
- Lettera circolare della Congregazione per la Dottrina della Fede per aiutare le Conferenze Episcopali nel preparare linee guida per il trattamento dei casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte di chierici (3 maggio 2011)
- Lettera Apostolica in forma di “motu proprio” del Sommo Pontefice Francesco “Vos Estis lux mundi” (25 marzo 2023)
- Codice di diritto canonico [canoni citati]

*RESCRIPTUM EX AUDIENTIA SS.MI: Rescritto del Santo Padre Francesco
con cui approva le Norme sui delitti riservati
alla Congregazione per la Dottrina della Fede*

Rescriptum ex Audientia SS.mi

Summus Pontifex Franciscus benigne annuit precibus Congregationis pro Doctrina Fidei, ut Normae de gravioribus delictis eidem Congregationi reservatis, Litteris Apostolicis Motu Proprio sub inscriptione «Sacramentorum sanctitatis tutela» datis a S. Ioanne Paulo II die XXX mensis Aprilis anno Domini MMI promulgatae et a Summo Pontifice Benedicto XVI die XXI mensis Maii anno Domini MMX recensitae, iuxta novam earundem, quae sequitur, editionem emendentur, simul iubens ut una cum hoc Rescripto a die VIII mensis Decembris anno Domini MMXXI vigere incipiant et in ephemeride L'Osservatore Romano publici iuris fiant ac deinde in Actis Apostolicae Sedis commentario officiali eiusdem edantur, contrariis quibuslibet, peculiari etiam mentione dignis, non obstantibus.

Die XI mensis Octobris anno Domini MMXXI

Aloisius F. Card. Ladaria, S.I.
Praefectus

+ Iacobus Morandi
*Archiepiscopus tit. Caeretanus
a Secretis*

*NORME SUI DELITTI RISERVATI ALLA CONGREGAZIONE
PER LA DOTTRINA DELLA FEDE*

**Parte Prima
NORME SOSTANZIALI**

Art. 1

§ 1. La Congregazione per la Dottrina della Fede, a norma dell'art. 52 della Costituzione Apostolica *Pastor Bonus*, giudica, ai sensi dell'art. 2 § 2, i delitti contro la fede, nonché i delitti più gravi commessi contro i costumi o nella celebrazione dei sacramenti e, se del caso, procede a dichiarare o irrogare le sanzioni canoniche a norma del diritto, sia comune sia proprio, fatta salva la competenza della Penitenzieria Apostolica e ferma restando la *Agendi ratio in doctrinarum examine*.

§ 2. Nei delitti di cui al § 1, previo mandato del Romano Pontefice, la Congregazione per la Dottrina della Fede ha il diritto di giudicare i Padri Cardinali, i Patriarchi, i Legati della Sede Apostolica, i Vescovi, nonché le altre persone fisiche di cui al can. 1405 § 3 del Codice di Diritto Canonico (= CIC) e al can. 1061 del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali (= CCEO).

§ 3. La Congregazione per la Dottrina della Fede giudica i delitti riservati di cui al § 1 a norma degli articoli seguenti.

Art. 2

§ 1. I delitti contro la fede, di cui all'art. 1, sono l'eresia, l'apostasia e lo scisma, a norma dei cann. 751 e 1364 CIC e dei cann. 1436 e 1437 CCEO.

§ 2. Nei casi di cui al § 1 è compito dell'Ordinario o del Gerarca, a norma del diritto, svolgere il processo giudiziale in prima istanza o extragiudiziale per decreto, fatto salvo il diritto di appello o di ricorso alla Congregazione per la Dottrina della Fede.

§ 3. Nei casi di cui al § 1 spetta all'Ordinario o al Gerarca, a norma del diritto, rimettere in foro esterno rispettivamente la scomunica *latae sententiae* o la scomunica maggiore.

Art. 3

§ 1. I delitti più gravi contro la santità dell'augustissimo Sacrificio e sacramento dell'Eucaristia riservati al giudizio della Congregazione per la Dottrina della Fede sono:

- 1° l'asportazione o la conservazione a scopo sacrilego, o la profanazione delle specie consacrate, di cui al can. 1382 § 1 CIC e al can. 1442 CCEO;
- 2° l'attentata azione liturgica del Sacrificio eucaristico di cui al can. 1379 § 1, 1° CIC;
- 3° la simulazione dell'azione liturgica del Sacrificio eucaristico di cui al can. 1379 § 5 CIC e al can. 1443 CCEO;

- 4° la concelebrazione del Sacrificio eucaristico vietata dal can. 908 CIC e dal can. 702 CCEO, di cui al can. 1381 CIC e al can. 1440 CCEO, insieme ai ministri delle comunità ecclesiali che non hanno la successione apostolica e non riconoscono la dignità sacramentale dell'ordinazione sacerdotale.

§ 2. Alla Congregazione per la Dottrina della Fede è riservato anche il delitto che consiste nella consacrazione a fine sacrilego di una sola materia o di entrambe, nella celebrazione eucaristica o fuori di essa, di cui al can. 1382 § 2 CIC.

Art. 4

§ 1. I delitti più gravi contro la santità del sacramento della Penitenza riservati al giudizio della Congregazione per la Dottrina della Fede sono:

- 1° l'assoluzione del complice nel peccato contro il sesto comandamento del Decalogo, di cui al can. 1384 CIC e al can. 1457 CCEO;
- 2° l'attentata assoluzione sacramentale o l'ascolto vietato della confessione di cui al can. 1379 § 1, 2° CIC;
- 3° la simulazione dell'assoluzione sacramentale di cui al can. 1379 § 5 del CIC e al can. 1443 CCEO;
- 4° la sollecitazione al peccato contro il sesto comandamento del Decalogo nell'atto o in occasione o con il pretesto della confessione, di cui al can. 1385 CIC e al can. 1458 CCEO, se diretta al peccato con lo stesso confessore;
- 5° la violazione diretta e indiretta del sigillo sacramentale, di cui al can. 1386 § 1 CIC e al can. 1456 § 1 CCEO;
- 6° la registrazione, fatta con qualunque mezzo tecnico, o la divulgazione con i mezzi di comunicazione sociale svolta con malizia, delle cose che vengono dette dal confessore o dal penitente nella confessione sacramentale, vera o simulata, di cui al can. 1386 § 3 CIC.

§ 2. Nelle cause per i delitti di cui al § 1, non è lecito ad alcuno rendere noto il nome del denunciante o penitente, né all'accusato né al suo Patrono, se il denunciante o penitente non hanno dato espresso consenso; si valuti con particolare attenzione la credibilità del denunciante, e si eviti assolutamente qualunque pericolo di violazione del sigillo sacramentale, garantendo il diritto di difesa dell'accusato.

Art. 5

Alla Congregazione per la Dottrina della Fede è riservato anche il delitto più grave di attentata ordinazione sacra di una donna:

- 1° se colui che attenta il conferimento del sacro ordine o la donna che attenta la ricezione del sacro ordine è un fedele soggetto al CIC, incorre nella scomunica *latae sententiae* la cui remissione di cui al can. 1379 § 3 CIC è riservata alla Sede Apostolica;
- 2° se poi colui che attenta il conferimento del sacro ordine o la donna che attenta la ricezione del sacro ordine è un fedele soggetto al CCEO, sia punito con la scomunica maggiore, la cui remissione è riservata alla Sede Apostolica.

Art. 6

I delitti più gravi contro i costumi, riservati al giudizio della Congregazione per la Dottrina della Fede, sono:

- 1° il delitto contro il sesto comandamento del Decalogo commesso da un chierico con un minore di diciotto anni o con persona che abitualmente ha un uso imperfetto della ragione; l'ignoranza o l'errore da parte del chierico circa l'età del minore non costituisce circostanza attenuante o esimente;
- 2° l'acquisizione, la detenzione, l'esibizione o la divulgazione, a fine di libidine o di lucro, di immagini pornografiche di minori di diciotto anni da parte di un chierico, in qualunque modo e con qualunque strumento.

Art. 7

Colui che compie i delitti di cui agli artt. 2-6, sia punito, se del caso, oltre quanto previsto per i singoli delitti nel CIC e nel CCEO, nonché nelle presenti Norme, con una giusta pena secondo la gravità del crimine; se chierico può essere punito anche con la dimissione o la deposizione dallo stato clericale.

Art. 8

§ 1. L'azione criminale relativa ai delitti riservati alla Congregazione per la Dottrina della Fede si estingue per prescrizione in venti anni.

§ 2. La prescrizione decorre a norma del can. 1362 § 2 CIC e del can. 1152 § 3 CCEO. Tuttavia nel delitto di cui all'art. 6 n. 1, la prescrizione decorre dal giorno in cui il minore ha compiuto diciotto anni.

§ 3. La Congregazione per la Dottrina della Fede ha il diritto di derogare alla prescrizione per tutti i singoli casi di delitti riservati, anche se concernono delitti commessi prima dell'entrata in vigore delle presenti Norme.

Parte Seconda NORME PROCEDURALI

TITOLO I Competenza del Tribunale

Art. 9

§ 1. La Congregazione per la Dottrina della Fede è il Supremo Tribunale Apostolico per la Chiesa Latina, nonché per le Chiese Orientali Cattoliche, nel giudicare i delitti definiti negli articoli precedenti.

§ 2. Questo Supremo Tribunale, solo unitamente ai delitti ad esso riservati, giudica anche gli altri delitti, per i quali il reo viene accusato in ragione del nesso della persona e della complicità.

§ 3. I delitti riservati a questo Supremo Tribunale vanno perseguiti in processo giudiziale o per decreto extragiudiziale.

§ 4. I pronunciamenti di questo Supremo Tribunale, emessi nei limiti della propria competenza, non sono soggetti all'approvazione del Sommo Pontefice.

Art. 10

§ 1. Ogni volta che l'Ordinario o il Gerarca abbia notizia, almeno verosimile, di un delitto più grave, dopo avere svolto l'indagine previa a norma dei cann. 1717 CIC e 1468 CCEO, la renda nota alla Congregazione per la Dottrina della Fede, la quale, se non avoca a sé la causa per circostanze particolari, ordina all'Ordinario o al Gerarca di procedere ulteriormente.

§ 2. È competenza dell'Ordinario o del Gerarca, fin dall'inizio dell'indagine previa, di imporre quanto è stabilito nel can. 1722 CIC o nel can. 1473 CCEO.

§ 3. Se il caso viene deferito direttamente alla Congregazione, senza condurre l'indagine previa, i preliminari del processo, che per diritto comune spettano all'Ordinario o al Gerarca, possono essere adempiuti dalla Congregazione stessa la quale vi provvede direttamente ovvero a mezzo di un proprio delegato.

Art. 11

La Congregazione per la Dottrina della Fede, nelle cause relative ai delitti ad essa riservati, può sanare gli atti, fatto salvo il diritto di difesa, se sono state violate leggi meramente processuali.

TITOLO II **Il processo giudiziale**

Art. 12

§ 1. Giudici di questo Supremo Tribunale sono, per lo stesso diritto, i Membri della Congregazione per la Dottrina della Fede.

§ 2. Presiede il Tribunale, quale primo fra pari, il Prefetto della Congregazione e, in caso di vacanza o di impedimento del Prefetto, ne adempie l'ufficio il Segretario della Congregazione.

§ 3. Spetta al Prefetto della Congregazione nominare anche altri giudici.

Art. 13

In tutti i Tribunali, per le cause di cui alle presenti Norme, possono adempiere validamente la funzione di:

- 1° Giudice e Promotore di Giustizia solamente sacerdoti provvisti di dottorato o almeno di licenza in diritto canonico, di buoni costumi, particolarmente distinti per prudenza ed esperienza giuridica;

- 2° Notaio e Cancelliere solamente sacerdoti di integra reputazione e al di sopra di ogni sospetto;
- 3° Avvocato e Procuratore fedeli provvisti di dottorato o almeno di licenza in diritto canonico, che vengono ammessi dal Presidente del Collegio.

Art. 14

La Congregazione per la Dottrina della Fede in casi particolari può concedere la dispensa dal requisito del sacerdozio.

Art. 15

Il Presidente del Tribunale, udito il Promotore di Giustizia, ha la stessa potestà di cui all'art. 10 § 2.

Art. 16

§ 1. Terminata in qualunque modo l'istanza in un altro Tribunale, tutti gli atti della causa siano trasmessi d'ufficio quanto prima alla Congregazione per la Dottrina della Fede.

§ 2. Possono proporre appello, entro il termine perentorio di sessanta giorni utili dalla pubblicazione della sentenza di prima istanza, l'accusato e il Promotore di Giustizia del Supremo Tribunale della Congregazione per la Dottrina della Fede.

§ 3. L'appello deve essere proposto innanzi al Supremo Tribunale della Congregazione, il quale, salvo il caso di conferimento del relativo incarico ad un altro Tribunale, giudica in seconda istanza le cause definite in prima istanza dagli altri Tribunali o dal medesimo Supremo Tribunale Apostolico in altra composizione collegiale.

§ 4. Non si ammette appello innanzi al Supremo Tribunale della Congregazione avverso la sentenza se unicamente relativa agli altri delitti di cui all'art. 9 § 2.

Art. 17

Se, in grado di appello, il Promotore di Giustizia porta un'accusa specificamente diversa, questo Supremo Tribunale può ammetterla e giudicarla, come se fosse in prima istanza.

Art. 18

La cosa passa in giudicato:

- 1° se la sentenza è stata emessa in seconda istanza;
- 2° se non è stato proposto l'appello entro il termine di cui all'art. 16 § 2;
- 3° se, in grado di appello, l'istanza andò perentoria o si rinunciò ad essa.

TITOLO III

Il processo extragiudiziale

Art. 19

§ 1. Qualora la Congregazione per la Dottrina della Fede abbia deciso doversi avviare un processo extragiudiziale, si debbono applicare i cann. 1720 CIC o 1486 CCEO.

§ 2. Previo mandato della Congregazione per la Dottrina della Fede, possono essere irrogate pene espiatorie perpetue.

Art. 20

§ 1. Il processo extragiudiziale può essere svolto dalla Congregazione per la Dottrina della Fede o dall'Ordinario o dal Gerarca o da un loro Delegato.

§ 2. Possono adempiere la funzione di Delegato solamente sacerdoti provvisti di dottorato o almeno di licenza in diritto canonico, di buoni costumi, particolarmente distinti per prudenza ed esperienza giuridica.

§ 3. A norma del can. 1720 CIC in tale processo, per la funzione di Assessore valgono i requisiti di cui al can. 1424 CIC.

§ 4. Chi svolge l'indagine non può adempiere alle funzioni di cui ai §§ 2 e 3.

§ 5. A norma del can. 1486 CCEO, possono adempiere la funzione di Promotore di Giustizia solamente sacerdoti provvisti di dottorato o almeno di licenza in diritto canonico, di buoni costumi, particolarmente distinti per prudenza ed esperienza giuridica.

§ 6. Possono adempiere la funzione di Notaio solamente sacerdoti di integra reputazione e al di sopra di ogni sospetto.

§ 7. Il reo deve sempre avvalersi di un Avvocato o Procuratore che deve essere un fedele provvisto di dottorato o almeno di licenza in diritto canonico, ammesso dalla Congregazione per la Dottrina della Fede o dall'Ordinario o dal Gerarca o dal loro Delegato. Qualora il reo non vi provveda, l'Autorità competente ne nomini uno, che rimarrà nell'incarico finché il reo non ne avrà costituito uno proprio.

Art. 21

La Congregazione per la Dottrina della Fede può concedere le dispense dai requisiti del sacerdozio e dei titoli accademici di cui all'art. 20.

Art. 22

Terminato in qualunque modo il processo extragiudiziale, tutti gli atti della causa siano trasmessi d'ufficio quanto prima alla Congregazione per la Dottrina della Fede.

Art. 23

§ 1. A norma del can. 1734 CIC, il Promotore di Giustizia della Congregazione per la Dottrina della Fede e il reo hanno il diritto di chiedere per iscritto la revoca o la correzione del decreto emesso dall'Ordinario o dal suo Delegato ex can. 1720, 3° CIC.

§ 2. Solo successivamente il Promotore di Giustizia della Congregazione per la Dottrina della Fede e il reo, avendo osservato quanto disposto dal can. 1735 CIC, possono proporre ricorso gerarchico al Congresso del medesimo Dicastero a norma del can. 1737 CIC.

§ 3. Avverso il decreto, emesso dal Gerarca o dal suo Delegato ex can. 1486, § 1, 3° CCEO, il Promotore di Giustizia della Congregazione per la Dottrina della Fede e il reo possono proporre ricorso gerarchico al Congresso del medesimo Dicastero ex can. 1487 CCEO.

§ 4. Non si ammette ricorso innanzi al Congresso della Congregazione per la Dottrina della Fede avverso un decreto se relativo unicamente agli altri delitti di cui all'art. 9 § 2.

Art. 24

§ 1. Contro gli atti amministrativi singolari della Congregazione per la Dottrina della Fede nei casi dei delitti riservati, il Promotore di Giustizia del Dicastero e l'accusato hanno il diritto di presentare ricorso entro il termine perentorio di sessanta giorni utili, alla medesima Congregazione, la quale giudica il merito e la legittimità, eliminato qualsiasi ulteriore ricorso di cui all'art. 123 della Costituzione Apostolica *Pastor bonus*.

§ 2. L'accusato, per la presentazione del ricorso di cui al § 1 deve, a pena di inammissibilità del ricorso medesimo, avvalersi sempre di un Avvocato che sia un fedele, munito di apposito mandato e provvisto di dottorato o almeno di licenza in diritto canonico.

§ 3. Il ricorso di cui al § 1, ai fini della sua ammissibilità, deve indicare con chiarezza il *petitum* e contenere le motivazioni in iure e in facto sulle quali si basa.

Art. 25

Il decreto penale extragiudiziale diviene definitivo:

- 1° qualora sia trascorso inutilmente il termine previsto nel can. 1734 § 2 CIC o quello previsto nel can. 1737 § 2 CIC;
- 2° qualora sia trascorso inutilmente il termine di cui al can. 1487 § 1 CCEO;
- 3° qualora sia trascorso inutilmente il termine di cui all'art. 24 § 1 delle presenti Norme;
- 4° qualora sia stato emesso dalla Congregazione per la Dottrina della Fede ex art. 24 § 1 delle presenti Norme.

TITOLO IV

Disposizioni finali

Art. 26

È diritto della Congregazione per la Dottrina della Fede, in qualunque stato e grado del procedimento, deferire direttamente alla decisione del Sommo Pontefice, in merito alla dimissione o alla deposizione dallo stato clericale, insieme alla dispensa dalla legge del celibato, i casi di particolare gravità di cui agli artt. 2-6, quando consta manifestamente il compimento del delitto, dopo che sia stata data al reo la facoltà di difendersi.

Art. 27

È diritto dell'accusato, in qualsiasi momento, presentare al Sommo Pontefice, tramite la Congregazione per la Dottrina della Fede, la richiesta di dispensa da tutti gli oneri derivanti dalla sacra ordinazione, incluso il celibato e, se del caso, anche dai voti religiosi.

Art. 28

§ 1. Ad eccezione delle denunce, dei processi e delle decisioni riguardanti i delitti di cui all'art. 6, sono soggette al segreto pontificio le cause relative ai delitti regolati dalle presenti Norme.

§ 2. Chiunque viola il segreto o, per dolo o negligenza grave, reca altro danno all'accusato o ai testimoni o a coloro che a diverso titolo sono coinvolti nella causa penale, su istanza della parte lesa o anche d'ufficio, sia punito con congrue pene.

Art. 29

In queste cause, insieme alle prescrizioni di queste Norme, si debbono applicare anche i canoni sui delitti e le pene e sul processo penale dell'uno e dell'altro Codice.

*LETTERA CIRCOLARE per aiutare le Conferenze Episcopali
nel preparare linee guida per il trattamento dei casi di abuso sessuale
nei confronti di minori da parte di chierici*

3 maggio 2011

Tra le importanti responsabilità del Vescovo diocesano al fine di assicurare il bene comune dei fedeli e, specialmente, la protezione dei bambini e dei giovani, c'è il dovere di dare una risposta adeguata ai casi eventuali di abuso sessuale su

minori commesso da chierici nella sua diocesi. Tale risposta comporta l'istituzione di procedure adatte ad assistere le vittime di tali abusi, nonché la formazione della comunità ecclesiale in vista della protezione dei minori. Detta risposta dovrà provvedere all'applicazione del diritto canonico in materia, e, allo stesso tempo, tener conto delle disposizioni delle leggi civili.

I. Aspetti generali

a) Le vittime dell'abuso sessuale

La Chiesa, nella persona del Vescovo o di un suo delegato, deve mostrarsi pronta ad ascoltare le vittime ed i loro familiari e ad impegnarsi per la loro assistenza spirituale e psicologica. Nel corso dei suoi viaggi apostolici, il Santo Padre Benedetto XVI ha dato un esempio particolarmente importante con la sua disponibilità ad incontrare ed ascoltare le vittime di abuso sessuale. In occasione di questi incontri, il Santo Padre ha voluto rivolgersi alle vittime con parole di compassione e di sostegno, come quelle contenute nella sua Lettera Pastorale ai Cattolici d'Irlanda (n. 6): “Avete sofferto tremendamente e io ne sono veramente dispiaciuto. So che nulla può cancellare il male che avete sopportato. È stata tradita la vostra fiducia, e la vostra dignità è stata violata”.

b) La protezione dei minori

In alcune nazioni sono stati iniziati in ambito ecclesiale programmi educativi di prevenzione, per assicurare “ambienti sicuri” per i minori. Tali programmi cercano di aiutare i genitori, nonché gli operatori pastorali o scolastici, a riconoscere i segni dell'abuso sessuale e ad adottare le misure adeguate. I suddetti programmi spesso hanno meritato un riconoscimento come modelli nell'impegno per eliminare i casi di abuso sessuale nei confronti di minori nelle società odierne.

c) La formazione di futuri sacerdoti e religiosi

Nel 2002, Papa Giovanni Paolo II disse: “Non c'è posto nel sacerdozio e nella vita religiosa per chi potrebbe far male ai giovani” (n. 3, Discorso ai Cardinali Americani, 23 aprile 2002). Queste parole richiamano alla specifica responsabilità dei Vescovi, dei Superiori Maggiori e di coloro che sono responsabili della formazione dei futuri sacerdoti e religiosi. Le indicazioni fornite nell'Esortazione Apostolica *Pastores dabo vobis*, nonché le istruzioni dei Dicasteri competenti della Santa Sede, acquistano una crescente importanza in vista di un corretto discernimento vocazionale e di una sana formazione umana e spirituale dei candidati. In particolare si farà in modo che essi apprezzino la castità e il celibato e le responsabilità della paternità spirituale da parte del chierico e possano approfondire la conoscenza della disciplina della Chiesa sull'argomento. Indicazioni più specifiche possono essere integrate nei programmi formativi dei seminari e delle case di formazione previste nella rispettiva *Ratio institutionis sacerdotalis* di ciascuna nazione e Istituto di vita consacrata e Società di vita apostolica.

Inoltre, una diligenza particolare dev'essere riservata al doveroso scambio d'informazioni in merito a quei candidati al sacerdozio o alla vita religiosa che si

trasferiscono da un seminario all'altro, tra diocesi diverse o tra Istituti religiosi e diocesi.

d) L'accompagnamento dei sacerdoti

1. Il Vescovo ha il dovere di trattare tutti i suoi sacerdoti come padre e fratello. Il Vescovo curi, inoltre, con speciale attenzione la formazione permanente del clero, soprattutto nei primi anni dopo la sacra Ordinazione, valorizzando l'importanza della preghiera e del mutuo sostegno nella fraternità sacerdotale. Siano edotti i sacerdoti sul danno recato da un chierico alla vittima di abuso sessuale e sulla propria responsabilità di fronte alla normativa canonica e civile, come anche a riconoscere quelli che potrebbero essere i segni di eventuali abusi da chiunque compiuti nei confronti dei minori;

2. I Vescovi assicurino ogni impegno nel trattare gli eventuali casi di abuso che fossero loro denunciati secondo la disciplina canonica e civile, nel rispetto dei diritti di tutte le parti;

3. Il chierico accusato gode della presunzione di innocenza, fino a prova contraria, anche se il Vescovo può cautelativamente limitarne l'esercizio del ministero, in attesa che le accuse siano chiarite. Se del caso, si faccia di tutto per riabilitare la buona fama del chierico che sia stato accusato ingiustamente.

e) La cooperazione con le autorità civili

L'abuso sessuale di minori non è solo un delitto canonico, ma anche un crimine perseguito dall'autorità civile. Sebbene i rapporti con le autorità civili differiscano nei diversi paesi, tuttavia è importante cooperare con esse nell'ambito delle rispettive competenze. In particolare, va sempre dato seguito alle prescrizioni delle leggi civili per quanto riguarda il deferimento dei crimini alle autorità preposte, senza pregiudicare il foro interno sacramentale. Naturalmente, questa collaborazione non riguarda solo i casi di abusi commessi dai chierici, ma riguarda anche quei casi di abuso che coinvolgono il personale religioso o laico che opera nelle strutture ecclesiastiche.

II. Breve resoconto della legislazione canonica in vigore concernente il delitto di abuso sessuale di minori compiuto da un chierico

Il 30 aprile 2001, Papa Giovanni Paolo II promulgò il motu proprio *Sacramentorum sanctitatis tutela* [SST], con il quale l'abuso sessuale di un minore di 18 anni commesso da un chierico venne inserito nell'elenco dei *delicta graviora* riservati alla Congregazione per la Dottrina della Fede [CDF]. La prescrizione per questo delitto venne fissata in 10 anni a partire dal compimento del 18° anno di età della vittima. La normativa del motu proprio vale sia per i chierici Latini che per i chierici Orientali, sia per il clero diocesano che per il clero religioso.

Nel 2003, l'allora Prefetto della CDF, il Card. Ratzinger, ottenne da Giovanni Paolo II la concessione di alcune facoltà speciali per offrire maggiore flessibilità nelle procedure penali per i *delicta graviora*, fra cui l'uso del processo penale amministrativo e la richiesta della dimissione *ex officio* nei casi più gravi. Queste

facoltà vennero integrate nella revisione del *motu proprio* approvata dal Santo Padre Benedetto XVI il 21 maggio 2010. Nelle nuove norme, la prescrizione è di 20 anni, che nel caso di abuso su minore, si calcolano a partire dal compimento del 18° anno di età della vittima. La CDF può eventualmente derogare alla prescrizione in casi particolari. Venne anche specificato il delitto canonico dell'acquisto, detenzione o divulgazione di materiale pedopornografico.

La responsabilità nel trattare i casi di abuso sessuale nei confronti di minori spetta in un primo momento ai Vescovi o ai Superiori Maggiori. Se l'accusa appare verosimile, il Vescovo, il Superiore Maggiore o il loro delegato devono condurre un'indagine preliminare secondo il can. 1717 CIC, il can. 1468 CCEO e l'art. 16 SST.

Se l'accusa è ritenuta credibile, si richiede che il caso venga deferito alla CDF. Una volta studiato il caso, la CDF indicherà al Vescovo o al Superiore Maggiore i passi ulteriori da compiere. Al contempo, la CDF offrirà una guida per assicurare le misure appropriate, sia garantendo una procedura giusta nei confronti dei chierici accusati, nel rispetto del loro diritto fondamentale per la difesa, sia tutelando il bene della Chiesa, incluso il bene delle vittime. È utile ricordare che normalmente l'imposizione di una pena perpetua, come la *dimissio* dallo stato clericale, richiede un processo penale giudiziale. Secondo il diritto canonico (cfr can. 1342 CIC) gli Ordinari non possono decretare pene perpetue per mezzo di decreti extragiudiziali; a questo scopo devono rivolgersi alla CDF, alla quale spetterà il giudizio definitivo circa la colpevolezza e l'eventuale inidoneità del chierico per il ministero, nonché la conseguente imposizione della pena perpetua (SST art. 21, § 2).

Le misure canoniche applicate nei confronti di un chierico riconosciuto colpevole dell'abuso sessuale di un minore sono generalmente di due tipi: 1) misure che restringono il ministero pubblico in modo completo o almeno escludendo i contatti con minori. Tali misure possono essere accompagnate da un precetto penale; 2) le pene ecclesiastiche, fra cui la più grave è la *dimissio* dallo stato clericale.

In taluni casi, dietro richiesta dello stesso chierico, può essere concessa *pro bono Ecclesiae* la dispensa dagli obblighi inerenti allo stato clericale, incluso il celibato.

L'indagine preliminare e l'intero processo debbono essere svolti con il dovuto rispetto nel proteggere la riservatezza delle persone coinvolte e con la debita attenzione alla loro reputazione.

A meno che ci siano gravi ragioni in contrario, il chierico accusato deve essere informato dell'accusa presentata, per dargli la possibilità di rispondere ad essa, prima di deferire un caso alla CDF. La prudenza del Vescovo o del Superiore Maggiore deciderà quale informazione debba essere comunicata all'accusato durante l'indagine preliminare.

Compete al Vescovo o al Superiore Maggiore il dovere di provvedere al bene comune determinando quali misure precauzionali previste dal can. 1722 CIC e dal

can. 1473 CCEO debbano essere imposte. Secondo l'art. 19 SST, ciò deve essere fatto una volta iniziata l'indagine preliminare.

Va infine ricordato che, qualora una Conferenza Episcopale, salva l'approvazione della Santa Sede, intenda darsi norme specifiche, tale normativa particolare deve essere intesa come complemento alla legislazione universale e non come sostituzione di quest'ultima. La normativa particolare deve perciò essere in armonia con il CIC / CCEO nonché con il *motu proprio Sacramentorum sanctitatis tutela* (30 aprile 2001) così come aggiornato il 21 maggio 2010. Nel caso in cui la Conferenza decidesse di stabilire norme vincolanti sarà necessario richiedere la *recognitio* ai competenti Dicasteri della Curia Romana.

III. Indicazioni agli Ordinari sul modo di procedere

Le Linee guida preparate dalla Conferenza Episcopale dovrebbero fornire orientamenti ai Vescovi diocesani e ai Superiori Maggiori nel caso fossero informati di presunti abusi sessuali nei confronti di minori, compiuti da chierici presenti sul territorio di loro giurisdizione. Tali Linee guida tengano comunque conto delle seguenti osservazioni:

- a) il concetto di “abuso sessuale su minori” deve coincidere con la definizione del *motu proprio* SST art. 6 (“il delitto contro il sesto comandamento del Decalogo commesso da un chierico con un minore di diciotto anni”), nonché con la prassi interpretativa e la giurisprudenza della Congregazione per la Dottrina della Fede, tenendo conto delle leggi civili del Paese;
- b) la persona che denuncia il delitto deve essere trattata con rispetto. Nei casi in cui l'abuso sessuale sia collegato con un altro delitto contro la dignità del sacramento della Penitenza (SST, art. 4), il denunciante ha diritto di esigere che il suo nome non sia comunicato al sacerdote denunciato (SST, art 24);
- c) le autorità ecclesiastiche si impegnino ad offrire assistenza spirituale e psicologica alle vittime;
- d) l'indagine sulle accuse sia fatta con il dovuto rispetto al principio della privacy e della buona fama delle persone;
- e) a meno che ci siano gravi ragioni in contrario, già in fase di indagine previa, il chierico accusato sia informato delle accuse con l'opportunità di rispondere alle medesime;
- f) gli organi consultivi di sorveglianza e di discernimento dei singoli casi, previsti in qualche luogo, non devono sostituire il discernimento e la *potestas regiminis* dei singoli Vescovi;
- g) le Linee guida devono tener conto della legislazione del Paese della Conferenza, in particolare per quanto attiene all'eventuale obbligo di avvisare le autorità civili;
- h) in ogni momento delle procedure disciplinari o penali sia assicurato al chierico accusato un sostentamento giusto e degno;
- i) si escluda il ritorno del chierico al ministero pubblico se detto ministero è di pericolo per i minori o di scandalo per la comunità.

Conclusione

Le Linee guida preparate dalle Conferenze Episcopali mirano a proteggere i minori e ad aiutare le vittime nel trovare assistenza e riconciliazione. Esse dovranno indicare che la responsabilità nel trattare i delitti di abuso sessuale di minori da parte dei chierici appartiene in primo luogo al Vescovo diocesano. Infine, le Linee guida dovranno portare ad un orientamento comune all'interno di una Conferenza Episcopale aiutando ad armonizzare al meglio gli sforzi dei singoli Vescovi nel salvaguardare i minori.

Dal Palazzo del Sant'Uffizio, 3 maggio 2011

William Cardinale Levada
Prefetto

+ Luis F. Ladaria, S.I.
Arcivescovo titolare di Thibica
Segretario

LETTERA APOSTOLICA IN FORMA DI «MOTU PROPRIO» DEL SOMMO PONTEFICE FRANCESCO “VOS ESTIS LUX MUNDI”

*«Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città
che sta sopra un monte» (Mt 5,14).*

Nostro Signore Gesù Cristo chiama ogni fedele ad essere esempio luminoso di virtù, integrità e santità. Tutti noi, infatti, siamo chiamati a dare testimonianza concreta della fede in Cristo nella nostra vita e, in particolare, nel nostro rapporto con il prossimo.

I crimini di abuso sessuale offendono Nostro Signore, causano danni fisici, psicologici e spirituali alle vittime e ledono la comunità dei fedeli. Affinché tali fenomeni, in tutte le loro forme, non avvengano più, serve una conversione continua e profonda dei cuori, attestata da azioni concrete ed efficaci che coinvolgano tutti nella Chiesa, così che la santità personale e l'impegno morale possano concorrere a promuovere la piena credibilità dell'annuncio evangelico e l'efficacia della missione della Chiesa. Questo diventa possibile solo con la grazia dello Spirito Santo effuso nei cuori, perché sempre dobbiamo ricordare le parole di Gesù: «Senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5). Anche se tanto già è stato fatto, dobbiamo continuare ad imparare dalle amare lezioni del passato, per guardare con speranza verso il futuro.

Questa responsabilità ricade, anzitutto, sui successori degli Apostoli, preposti da Dio alla guida pastorale del Suo Popolo, ed esige da loro l'impegno nel seguire da vicino le tracce del Divino Maestro. In ragione del loro ministero, infatti, essi reggono «le Chiese particolari a loro affidate come vicari e legati di Cristo, col consiglio, la persuasione, l'esempio, ma anche con l'autorità e la sacra potestà,

della quale però non si servono se non per edificare il proprio gregge nella verità e nella santità, ricordandosi che chi è più grande si deve fare come il più piccolo, e chi è il capo, come chi serve» (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. *Lumen gentium*, 27).

Quanto in maniera più stringente riguarda i successori degli Apostoli, concerne tutti coloro che in diversi modi assumono ministeri nella Chiesa, professano i consigli evangelici o sono chiamati a servire il Popolo cristiano. Pertanto, è bene che siano adottate a livello universale procedure volte a prevenire e contrastare questi crimini che tradiscono la fiducia dei fedeli.

A tal fine il 7 maggio 2019 ho promulgato una lettera apostolica in forma di Motu Proprio contenente norme *ad experimentum* per un triennio.

Ora, trascorso il tempo stabilito,

considerate le osservazioni pervenute dalle Conferenze Episcopali e dai Dicasteri della Curia Romana, valutata l'esperienza di questi anni, per favorire una migliore applicazione di quanto stabilito,

fermo restando quanto previsto dal Codice di Diritto Canonico e dal Codice dei Canoni delle Chiese Orientali in materia penale e processuale, dispongo:

TITOLO I DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 – Ambito di applicazione

§ 1. Le presenti norme si applicano in caso di segnalazioni relative a chierici, a membri di Istituti di vita consacrata o di Società di vita apostolica e ai moderatori delle associazioni internazionali di fedeli riconosciute o erette dalla Sede Apostolica concernenti:

a)

* un delitto contro il VI comandamento del decalogo commesso con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità, o nel costringere qualcuno a realizzare o subire atti sessuali;

** un delitto contro il VI comandamento del decalogo commesso con un minore o con persona che abitualmente ha un uso imperfetto della ragione o con un adulto vulnerabile;

*** l'immorale acquisto, conservazione, esibizione o divulgazione, in qualsiasi modo e con qualunque strumento, di immagini pornografiche di minori o di persone che abitualmente hanno un uso imperfetto della ragione;

**** il reclutamento o l'induzione di un minore o di persona che abitualmente ha un uso imperfetto della ragione o di un adulto vulnerabile a mostrarsi pornograficamente o a partecipare ad esibizioni pornografiche reali o simulate;

b) condotte poste in essere dai soggetti di cui all'articolo 6, consistenti in azioni od omissioni dirette a interferire o ad eludere le indagini civili o le indagini cano-

niche, amministrative o penali, nei confronti di uno dei soggetti i cui nel precedente § 1 in merito ai delitti di cui alla lettera a) del presente paragrafo.

§ 2. Agli effetti delle presenti norme, si intende per:

- a) «minore»: ogni persona avente un'età inferiore a diciott'anni; al minore è equiparata la persona abitualmente con uso imperfetto della ragione;
- b) «adulto vulnerabile»: ogni persona in stato d'infermità, di deficienza fisica o psichica, o di privazione della libertà personale che di fatto, anche occasionalmente, ne limiti la capacità di intendere o di volere o comunque di resistere all'offesa;
- c) «materiale di pornografia minorile»: qualsiasi rappresentazione di un minore, indipendentemente dal mezzo utilizzato, coinvolto in attività sessuali esplicite, reali o simulate, e qualsiasi rappresentazione di organi sessuali di minori a scopi di libidine o di lucro.

Art. 2 – Ricezione delle segnalazioni e protezione dei dati

§ 1. Tenendo conto delle indicazioni eventualmente adottate dalle rispettive Conferenze Episcopali, dai Sinodi dei Vescovi delle Chiese Patriarcali e delle Chiese Arcivescovili Maggiori, o dai Consigli dei Gerarchi delle Chiese Metropolitane *sui iuris*, le diocesi o le Eparchie, singolarmente o insieme, devono essere fornite di organismi o uffici facilmente accessibili al pubblico per la ricezione delle segnalazioni. A tali organismi o uffici ecclesiastici vanno presentate le segnalazioni.

§ 2. Le informazioni di cui al presente articolo sono tutelate e trattate in modo da garantirne la sicurezza, l'integrità e la riservatezza ai sensi dei canoni 471, 2° CIC e 244 § 2, 2° CCEO.

§ 3. Salvo quanto stabilito dall'articolo 3 § 3, l'Ordinario che ha ricevuto la segnalazione la trasmette senza indugio all'Ordinario del luogo dove sarebbero avvenuti i fatti, nonché all'Ordinario proprio della persona segnalata. Salvo diversa intesa tra i due Ordinari, è compito dell'Ordinario del luogo dove sarebbero avvenuti i fatti procedere a norma del diritto secondo quanto previsto per il caso specifico.

§ 4. Agli effetti del presente titolo, alle diocesi sono equiparate le Eparchie e all'Ordinario è equiparato il Gerarca.

Art. 3 – Segnalazione

§ 1. Salvo nel caso di conoscenza della notizia da parte di un chierico nell'esercizio del ministero in foro interno, ogni qualvolta un chierico o un membro di un Istituto di vita consacrata o di una Società di vita apostolica abbia notizia o fondati motivi per ritenere che sia stato commesso uno dei fatti di cui all'articolo 1, ha l'obbligo di segnalarlo tempestivamente all'Ordinario del luogo dove sarebbero accaduti i fatti o ad un altro Ordinario tra quelli di cui ai canoni 134 CIC e 984 CCEO, salvo quanto stabilito dal § 3 del presente articolo.

§ 2. Chiunque, in particolare i fedeli laici che ricoprono uffici o esercitano ministeri nella Chiesa, può presentare una segnalazione concernente uno dei fatti di cui

all'articolo 1, avvalendosi delle modalità di cui all'articolo precedente o in qualsiasi altro modo adeguato.

§ 3. Quando la segnalazione riguarda una delle persone indicate all'articolo 6, essa è indirizzata all'Autorità individuata in base agli articoli 8 e 9. La segnalazione può sempre essere indirizzata al competente Dicastero, direttamente o tramite il Rappresentante Pontificio. Nel primo caso il Dicastero informa il Rappresentante Pontificio.

§ 4. La segnalazione deve contenere gli elementi più circostanziati possibili, come indicazioni di tempo e di luogo dei fatti, delle persone coinvolte o informate, nonché ogni altra circostanza che possa essere utile al fine di assicurare un'accurata valutazione dei fatti.

§ 5. Le notizie possono essere acquisite anche ex officio.

Art. 4 – Tutela di chi presenta la segnalazione

§ 1. L'effettuare una segnalazione a norma dell'articolo 3 non costituisce una violazione del segreto d'ufficio.

§ 2. Salvo quanto previsto al canone 1390 CIC e ai canoni 1452 e 1454 CCEO, pregiudizi, ritorsioni o discriminazioni per aver presentato una segnalazione sono proibiti e possono integrare la condotta di cui all'articolo 1 § 1, lettera b).

§ 3. A chi effettua una segnalazione, alla persona che afferma di essere stata offesa e ai testimoni non può essere imposto alcun vincolo di silenzio riguardo al contenuto di essa, fermo restando quanto disposto dall'art. 5 § 2.

Art. 5 – Cura delle persone

§ 1. Le Autorità ecclesiastiche si impegnano affinché coloro che affermano di essere stati offesi, insieme con le loro famiglie, siano trattati con dignità e rispetto, e offrono loro, in particolare:

- a) accoglienza, ascolto e accompagnamento, anche tramite specifici servizi;
- b) assistenza spirituale;
- c) assistenza medica, terapeutica e psicologica, a seconda del caso specifico.

§ 2. Devono comunque essere salvaguardate la legittima tutela della buona fama e la sfera privata di tutte le persone coinvolte, nonché la riservatezza dei dati personali. Alle persone segnalate si applica la presunzione di cui all'art. 13 § 7, fermo restando quanto previsto dall'art. 20.

TITOLO II DISPOSIZIONI CONCERNENTI I VESCOVI ED EQUIPARATI

Art. 6 – Ambito soggettivo di applicazione

Le norme procedurali di cui al presente titolo riguardano i delitti e le condotte di cui all'articolo 1, poste in essere da:

- a) Cardinali, Patriarchi, Vescovi e Legati del Romano Pontefice;
- b) chierici che sono o che sono stati preposti alla guida pastorale di una Chiesa particolare o di un'entità ad essa assimilata, latina od orientale, ivi inclusi gli Ordinariati personali, per i fatti commessi *durante munere*;
- c) chierici che sono o che sono stati preposti alla guida pastorale di una Prelatura personale, per i fatti commessi *durante munere*;
- d) chierici che sono o sono stati alla guida di un'associazione pubblica clericale con facoltà di incardinare, per i fatti commessi *durante munere*;
- e) coloro che sono o sono stati Moderatori supremi di Istituti di vita consacrata o di Società di vita apostolica di diritto pontificio, nonché di Monasteri *sui iuris*, per i fatti commessi *durante munere*;
- f) fedeli laici che sono o sono stati Moderatori di associazioni internazionali di fedeli riconosciute o erette dalla Sede Apostolica, per i fatti commessi *durante munere*.

Art. 7 – Dicastero competente

§ 1. Ai fini del presente titolo, per «Dicastero competente» si intende il Dicastero per la Dottrina della Fede, circa i delitti ad esso riservati dalle norme vigenti, nonché, in tutti gli altri casi e per quanto di rispettiva competenza in base alla legge propria della Curia Romana:

- il Dicastero per le Chiese Orientali;
- il Dicastero per i Vescovi;
- il Dicastero per l'Evangelizzazione;
- il Dicastero per il Clero;
- il Dicastero per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica.
- il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita.

§ 2. Al fine di assicurare il migliore coordinamento, il Dicastero competente informa della segnalazione e dell'esito dell'indagine la Segreteria di Stato e gli altri Dicasteri direttamente interessati.

§ 3. Le comunicazioni di cui al presente titolo tra il Metropolita e la Santa Sede avvengono tramite il Rappresentante Pontificio.

Art. 8 – Procedura applicabile in caso di segnalazione riguardante un Vescovo della Chiesa Latina e altri soggetti di cui all'art. 6

§ 1. L'Autorità che riceve una segnalazione la trasmette sia al Dicastero competente sia al Metropolita della Provincia ecclesiastica in cui ha il domicilio la persona segnalata.

§ 2. Qualora la segnalazione riguardi il Metropolita, o la Sede Metropolitana sia vacante, essa è inoltrata alla Santa Sede, nonché al Vescovo suffraganeo più anziano per promozione al quale, in questo caso, si applicano le disposizioni seguenti relative al Metropolita. Ugualmente alla Santa Sede è inoltrata la segnalazione riguardante coloro che sono alla guida pastorale di circoscrizioni ecclesiastiche immediatamente soggette alla stessa Santa Sede.

§ 3. Nel caso in cui la segnalazione riguardi un Legato Pontificio, essa è trasmessa direttamente alla Segreteria di Stato.

Art. 9 – Procedura applicabile nei confronti di Vescovi delle Chiese Orientali e altri soggetti di cui all'art. 6

§ 1. Nel caso di segnalazione nei confronti di un Vescovo, o di un soggetto equiparato, di una Chiesa Patriarcale, Arcivescovile Maggiore o Metropolitana sui iuris, essa è inoltrata al rispettivo Patriarca, Arcivescovo Maggiore o Metropolita della Chiesa sui iuris.

§ 2. Qualora la segnalazione riguardi un Metropolita di una Chiesa Patriarcale o Arcivescovile Maggiore, che esercita il suo ufficio entro il territorio di queste Chiese, essa è inoltrata al rispettivo Patriarca o Arcivescovo Maggiore.

§ 3. Nei casi che precedono, l'Autorità che ha ricevuto la segnalazione la inoltra anche al Dicastero per le Chiese Orientali.

§ 4. Qualora la persona segnalata sia un Vescovo o un Metropolita fuori dal territorio della Chiesa Patriarcale, Arcivescovile Maggiore o Metropolitana sui iuris, la segnalazione è inoltrata al Dicastero per le Chiese Orientali che, se lo ritiene opportuno, informa il Patriarca, l'Arcivescovo Maggiore o il Metropolita sui iuris competente.

§ 5. Nel caso in cui la segnalazione riguardi un Patriarca, un Arcivescovo Maggiore, un Metropolita di una Chiesa sui iuris o un Vescovo delle altre Chiese Orientali sui iuris, essa è inoltrata al Dicastero per le Chiese Orientali.

§ 6. Le disposizioni seguenti relative al Metropolita si applicano all'Autorità ecclesiastica cui è inoltrata la segnalazione in base al presente articolo.

Art. 10 – Procedura applicabile nei confronti dei Moderatori Supremi di Istituti di vita consacrata o di Società di vita apostolica

Nel caso la segnalazione riguardi coloro che sono o sono stati Moderatori Supremi di Istituti di vita consacrata o di Società di vita apostolica di diritto pontificio, nonché di monasteri sui iuris presenti in Urbe e nelle diocesi suburbicarie, essa è inoltrata al Dicastero competente.

Art. 11 – Doveri iniziali del Metropolita

§ 1. Il Metropolita che riceve la segnalazione chiede senza indugio al Dicastero competente l'incarico per avviare l'indagine.

§ 2. Il Dicastero provvede prontamente e comunque entro trenta giorni dal ricevimento della prima segnalazione da parte del Rappresentante Pontificio o della richiesta dell'incarico da parte del Metropolita, a fornire le opportune istruzioni riguardo a come procedere nel caso concreto.

§ 3. Qualora il Metropolita ritenga la segnalazione manifestamente infondata, tramite il Rappresentante Pontificio, ne informa il competente Dicastero e salvo diversa disposizione di quest'ultimo, ne dispone l'archiviazione.

Art. 12 – Affidamento dell'indagine a persona diversa dal Metropolita

§ 1. Qualora il Dicastero competente, sentito il Rappresentante Pontificio, ritenga opportuno affidare l'indagine ad una persona diversa dal Metropolita, questi viene informato. Il Metropolita consegna tutte le informazioni e i documenti rilevanti alla persona incaricata dal Dicastero.

§ 2. Nel caso di cui al paragrafo precedente, le disposizioni seguenti relative al Metropolita si applicano alla persona incaricata di condurre l'indagine.

Art. 13 – Svolgimento dell'indagine

§ 1. Il Metropolita, una volta ottenuto l'incarico dal Dicastero competente e nel rispetto delle istruzioni ricevute sul modo di procedere, personalmente o tramite una o più persone idonee:

- a) raccoglie le informazioni rilevanti in merito ai fatti;
- b) accede alle informazioni e ai documenti necessari ai fini dell'indagine custoditi negli archivi degli uffici ecclesiastici;
- c) ottiene la collaborazione di altri Ordinari o Gerarchi, laddove necessario;
- d) chiede informazioni, se lo ritiene opportuno e nel rispetto di quanto stabilito nel successivo § 7, alle persone e alle istituzioni, anche civili, che siano in grado di fornire elementi utili per l'indagine.

§ 2. Qualora si renda necessario sentire un minore o un adulto vulnerabile, il Metropolita adotta modalità adeguate, che tengano conto della loro condizione e delle leggi dello Stato.

§ 3. Nel caso in cui esistano fondati motivi per ritenere che informazioni o documenti concernenti l'indagine possano essere sottratti o distrutti, il Metropolita adotta le misure necessarie per la loro conservazione.

§ 4. Anche quando si avvale di altre persone, il Metropolita resta comunque responsabile della direzione e dello svolgimento delle indagini, nonché della puntuale esecuzione delle istruzioni di cui all'articolo 11 § 2.

§ 5. Il Metropolita è assistito da un notaio scelto liberamente a norma dei canoni 483 § 2 CIC e 253 § 2 CCEO.

§ 6. Il Metropolita è tenuto ad agire con imparzialità e privo di conflitti di interessi. Qualora egli ritenga di trovarsi in conflitto di interessi o di non essere in grado di mantenere la necessaria imparzialità per garantire l'integrità dell'indagine, è obbligato ad astenersi e a segnalare la circostanza al Dicastero competente.

Ugualmente è tenuto a rivolgersi al Dicastero competente chiunque ritenga esserci nel caso detto conflitto d'interesse.

§ 7. Alla persona indagata è sempre riconosciuta la presunzione di innocenza e la legittima tutela della sua buona fama.

§ 8. Il Metropolita, qualora richiesto dal Dicastero competente, informa la persona dell'indagine a suo carico, la sente sui fatti e la invita a presentare una memoria difensiva. In tali casi, la persona indagata può avvalersi di un procuratore.

§ 9. Periodicamente, secondo le indicazioni ricevute, il Metropolita trasmette al Dicastero competente un'informativa sullo stato delle indagini.

Art. 14 – Coinvolgimento di persone qualificate

§ 1. In conformità con le eventuali direttive della Conferenza Episcopale, del Sinodo dei Vescovi o del Consiglio dei Gerarchi sul modo di coadiuvare nelle indagini il Metropolita, è molto conveniente che i Vescovi della rispettiva Provincia, singolarmente o insieme, stabiliscano elenchi di persone qualificate tra le quali il Metropolita può scegliere quelle più idonee ad assisterlo nell'indagine, secondo le necessità del caso e, in particolare, tenendo conto della cooperazione che può essere offerta dai laici ai sensi dei canoni 228 CIC e 408 CCEO.

§ 2. Il Metropolita è comunque libero di scegliere altre persone ugualmente qualificate.

§ 3. Chiunque assista il Metropolita nell'indagine è tenuto ad agire con imparzialità e privo di conflitti di interessi. Qualora egli ritenga di trovarsi in conflitto di interessi o di non essere in grado di mantenere la necessaria imparzialità per garantire l'integrità dell'indagine, è obbligato ad astenersi e a segnalare la circostanza al Metropolita.

§ 4. Le persone che assistono il Metropolita prestano giuramento di adempiere convenientemente e fedelmente l'incarico, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 13 § 7.

Art. 15 – Durata dell'indagine

§ 1. Le indagini devono essere concluse entro breve tempo e comunque entro quello indicato nelle istruzioni di cui all'articolo 11 § 2.

§ 2. In presenza di giusti motivi e dopo aver trasmesso un'informativa sullo stato delle indagini, il Metropolita può chiedere la proroga del termine al Dicastero competente.

Art. 16 – Misure cautelari

Qualora i fatti o le circostanze lo richiedano, il Metropolita propone al Dicastero competente l'adozione di provvedimenti o di misure cautelari appropriate nei confronti dell'indagato. Il Dicastero adotta i provvedimenti, sentito il Rappresentante pontificio.

Art. 17 – Istituzione di un fondo

§ 1. Le Province ecclesiastiche, le Conferenze Episcopali, i Sinodi dei Vescovi e i Consigli dei Gerarchi possono stabilire un fondo destinato a sostenere i costi delle

indagini, istituito a norma dei canoni 116 e 1303 § 1, 1° CIC e 1047 CCEO, e amministrato secondo le norme del diritto canonico.

§ 2. Su richiesta del Metropolita incaricato, i fondi necessari ai fini dell'indagine sono messi a sua disposizione dall'amministratore del fondo, salvo il dovere di presentare a quest'ultimo un rendiconto al termine dell'indagine.

Art. 18 – Trasmissione degli atti e del *votum*

§ 1. Completata l'indagine, il Metropolita trasmette l'originale degli atti al Dicastero competente insieme al proprio *votum* sui risultati dell'indagine e in risposta agli eventuali quesiti posti nelle istruzioni cui all'articolo 11 § 2. Copia degli atti viene conservata presso l'Archivio del Rappresentante Pontificio competente.

§ 2. Salvo istruzioni successive del Dicastero competente, le facoltà del Metropolita cessano una volta completata l'indagine.

§ 3. Nel rispetto delle istruzioni del Dicastero competente, il Metropolita, su richiesta, informa dell'esito dell'indagine la persona che afferma di essere stata offesa e, nel caso, la persona che ha fatto la segnalazione o i loro rappresentanti legali.

Art. 19 – Successivi provvedimenti

Il Dicastero competente, salvo che decida di disporre un'indagine suppletiva, procede a norma del diritto secondo quanto previsto per il caso specifico.

Art. 20 – Osservanza delle leggi statali

Le presenti norme si applicano senza pregiudizio dei diritti e degli obblighi stabiliti in ogni luogo dalle leggi statali, particolarmente quelli riguardanti eventuali obblighi di segnalazione alle autorità civili competenti.

Stabilisco che la presente Lettera Apostolica in forma di *Motu Proprio* venga promulgata mediante la pubblicazione su L'Osservatore Romano, entrando in vigore il 30 aprile 2023, e che venga poi pubblicata negli *Acta Apostolicae Sedis*. Con la sua entrata in vigore viene abrogata la precedente Lettera Apostolica in forma di *Motu Proprio* promulgata il 7 maggio 2019.

Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno 25 marzo dell'anno 2023
Solennità dell'Annunciazione del Signore
Undicesimo del Pontificato

FRANCESCO

© COPYRIGHT - LIBRERIA EDITRICE VATICANA

Can. 134

§ 1. Col nome di Ordinario nel diritto s'intendono, oltre il Romano Pontefice, i Vescovi diocesani e gli altri che, anche se soltanto interinalmente, sono preposti a una Chiesa particolare o a una comunità ad essa equiparata a norma del can. 368; inoltre coloro che nelle medesime godono di potestà esecutiva ordinaria generale, vale a dire i Vicari generali ed episcopali; e parimenti, per i propri membri, i Superiori maggiori degli istituti religiosi di diritto pontificio clericali e delle società di vita apostolica di diritto pontificio clericali, che possiedono almeno potestà esecutiva ordinaria.

§ 2. Col nome di Ordinario del luogo s'intendono tutti quelli recensiti nel § 1, eccetto i Superiori degli istituti religiosi e delle società di vita apostolica.

§ 3. Quanto viene attribuito nominatamente al Vescovo diocesano nell'ambito della potestà esecutiva, s'intende competere solamente al Vescovo diocesano e agli altri a lui stesso equiparati nel can. 381, §2, esclusi il Vicario generale ed episcopale, se non per mandato speciale.

Can. 471

Tutti coloro che sono ammessi agli uffici della curia devono:

- 1) promettere di adempiere fedelmente l'incarico secondo le modalità determinate dal diritto o dal Vescovo;
- 2) osservare il segreto nei limiti e secondo le modalità determinate dal diritto o dal Vescovo.

Can. 489

§ 1. Vi sia nella curia diocesana anche un archivio segreto o almeno, nell'archivio comune, vi sia un armadio o una cassa chiusi a chiave e che non possano essere rimossi dalla loro sede; in essi si custodiscano con estrema cautela i documenti che devono essere conservati sotto segreto.

§ 2. Ogni anno si distruggano i documenti che riguardano le cause criminali in materia di costumi, se i rei sono morti oppure se tali cause si sono concluse da un decennio con una sentenza di condanna, conservando però un breve sommario del fatto con il testo della sentenza definitiva.

Can. 490

§ 1. Solo il Vescovo abbia la chiave dell'archivio segreto.

§ 2. Mentre la sede è vacante, l'archivio o l'armadio segreto non si apra se non in caso di vera necessità dallo stesso Amministratore diocesano.

§ 3. Non siano asportati documenti dall'archivio o armadio segreto.

Can. 1342

§ 1. Ogniqualevolta giuste cause si oppongono a che si celebri un processo giudiziario, la pena può essere inflitta o dichiarata con decreto extragiudiziale; rimedi penali e penitenze possono essere applicati per decreto in qualunque caso.

§ 2. Per decreto non si possono infliggere o dichiarare pene perpetue; né quelle pene che la legge o il precetto che le costituisce vieta di applicare per decreto.

§ 3. Quanto vien detto nella legge o nel precetto a riguardo del giudice per ciò che concerne la pena da infliggere o dichiarare in giudizio, si deve applicare al Superiore, che infligga o dichiari la pena per decreto extragiudiziale, a meno che non consti altrimenti né si tratti di disposizioni attinenti soltanto la procedura.

Can. 1390

§ 1. Chi falsamente denuncia al Superiore ecclesiastico un confessore per il delitto di cui nel can. 1385, incorre nell'interdetto *latae sententiae* e, se sia chierico, anche nella sospensione.

§ 2. Chi presenta al Superiore ecclesiastico un'altra denuncia calunniosa per un delitto, o illegittimamente lede in altro modo l'altrui buona fama, sia punito con una giusta pena a norma del can. 1336, §§ 2-4, a cui inoltre si può aggiungere una censura.

§ 3. Il calunniatore deve anche essere costretto a dare una adeguata soddisfazione.

Can. 1395

§ 1. Il chierico concubinario, oltre il caso di cui nel can. 1394, e il chierico che permanga scandalosamente in un altro peccato esterno contro il sesto precetto del Decalogo, siano puniti con la sospensione, alla quale si possono aggiungere gradualmente altre pene, se persista il delitto dopo l'ammonizione, fino alla dimissione dallo stato clericale.

§ 2. Il chierico che abbia commesso altri delitti contro il sesto precetto del Decalogo, se invero il delitto sia stato compiuto pubblicamente, sia punito con giuste pene, non esclusa la dimissione dallo stato clericale, se il caso lo comporti.

§ 3. Con la stessa pena di cui al § 2, sia punito il chierico che con violenza, con minacce o con abuso di autorità commette un delitto contro il sesto comandamento del Decalogo o costringe qualcuno a realizzare o a subire atti sessuali.

Can. 1398

§ 1. Sia punito con la privazione dell'ufficio e con altre giuste pene, non esclusa, se il caso lo comporti, la dimissione dallo stato clericale, il chierico:

- 1° che commette un delitto contro il sesto comandamento del Decalogo con un minore o con persona che abitualmente ha un uso imperfetto della ragione o con quella alla quale il diritto riconosce pari tutela;
- 2° che recluta o induce un minore, o una persona che abitualmente ha un uso imperfetto della ragione o una alla quale il diritto riconosce pari tutela, a mostrarsi pornograficamente o a partecipare ad esibizioni pornografiche reali o simulate;

3° che immoralmente acquista, conserva, esibisce o divulga, in qualsiasi modo e con qualunque strumento, immagini pornografiche di minori o di persone che abitualmente hanno un uso imperfetto della ragione.

§ 2. Il membro di un istituto di vita consacrata o di una società di vita apostolica, e qualunque fedele che gode di una dignità o compie un ufficio o una funzione nella Chiesa, se commette il delitto di cui al § 1, o al can. 1395, § 3, sia punito a norma del can. 1336, §§ 2-4, con l'aggiunta di altre pene a seconda della gravità del delitto.

Can. 1425

§ 1. Riprovata la consuetudine contraria, al tribunale collegiale di tre giudici sono riservate:

- 1° le cause contenziose: a) sul vincolo della sacra ordinazione e sugli oneri ad essa connessi, b) sul vincolo del matrimonio, fermo restando il disposto dei cann. 1686 e 1688.
- 2° le cause penali: a) sui delitti che possono comportare la pena della dimissione dallo stato clericale; b) per infliggere o dichiarare la scomunica.

§ 2. Il Vescovo può affidare le cause più difficili o di maggiore importanza al giudizio di tre o cinque giudici.

§ 3. Il Vicario giudiziale chiama i giudici a giudicare le singole cause secondo un turno ordinatamente stabilito, a meno che il Vescovo in casi singoli non abbia stabilito diversamente.

§ 4. In primo grado di giudizio, se eventualmente non si possa costituire un collegio, la Conferenza Episcopale, fintantoché perduri tale impossibilità, può permettere che il Vescovo affidi la causa ad un unico giudice chierico, il quale si scelga, ove sia possibile, un assessore e un uditore.

§ 5. Il Vicario giudiziale non sostituisca i giudici una volta designati se non per gravissima causa, che deve essere espressa nel decreto.

Can. 1717

§ 1. Ogniqualvolta l'Ordinario abbia notizia, almeno probabile, di un delitto, indaghi con prudenza, personalmente o tramite persona idonea, sui fatti, le circostanze e sull'imputabilità, a meno che questa investigazione non sembri assolutamente superflua.

§ 2. Si deve provvedere che con questa indagine non sia messa in pericolo la buona fama di alcuno.

§ 3. Chi fa l'indagine ha gli stessi poteri ed obblighi che ha l'uditore nel processo; lo stesso non può, se in seguito sia avviato un procedimento giudiziario, fare da giudice in esso.

Can. 1719

Gli atti dell'indagine e i decreti dell'Ordinario, con i quali l'indagine ha inizio o si conclude e tutto ciò che precede l'indagine, se non sono necessari al processo penale, si conservino nell'archivio segreto della curia.

Can. 1720

Se l'Ordinario ha ritenuto doversi procedere con decreto per via extragiudiziale:

- 1° rende note all'imputato l'accusa e le prove, dandogli possibilità di difendersi, a meno che l'imputato debitamente chiamato non abbia trascurato di presentarsi;
- 2° valuti accuratamente con due assessori tutte le prove e gli argomenti;
- 3° se consta con certezza del delitto e l'azione criminale non è estinta, emani il decreto a norma dei cann. 1342-1350, esponendo almeno brevemente le ragioni in diritto e in fatto.

Can. 1722

L'Ordinario per prevenire gli scandali, tutelare la libertà dei testi e garantire il decorso della giustizia, può in qualunque stadio del processo, udito il promotore di giustizia e citato l'accusato stesso, allontanare l'imputato dal ministero sacro o da un ufficio o compito ecclesiastico, imporgli o proibirgli la dimora in qualche luogo o territorio, o anche vietargli di partecipare pubblicamente alla santissima Eucarestia; tutti questi provvedimenti, venendo meno la causa, devono essere revocati, e cessano per il diritto stesso con il venir meno del processo penale.

Accordo di collaborazione tra la CEI e l'Archivio di Stato di Roma per l'uso del Catasto Gregoriano

Il 21 luglio 2023, la Conferenza Episcopale Italiana e l'Archivio di Stato di Roma, hanno siglato un accordo di collaborazione scientifica per l'utilizzo delle informazioni territoriali contenute nel Catasto Gregoriano, nei layer cartografici e nelle banche dati catalografiche degli edifici di culto, realizzate dalle diocesi italiane attraverso l'applicazione della tecnologia GIS (Geographic Information System).

L'accordo, diffuso il 21 settembre 2023, ha il fine di potenziare i servizi per le diocesi e gli enti ecclesiastici: le mappe georeferenziate saranno infatti realizzate per finalità progettuali, di gestione dell'emergenza, per la tutela, conservazione, consultazione e valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici e per la programmazione degli interventi di nuova costruzione.

I risultati del lavoro saranno visibili al link beweb.chiesacattolica.it

Accordo di collaborazione scientifica tra la Conferenza Episcopale Italiana e l'Archivio di Stato di Roma

la Conferenza Episcopale Italiana (CEI), C.F. 80245790581, nella persona del Legale Rappresentante per procura, Don Claudio Francesconi, domiciliato per la carica presso la sede CEI in Roma, Circonvallazione Aurelia 50 – 00165, autorizzata alla sottoscrizione del presente atto

e

l'Archivio di Stato di Roma, C.F. 80227470582, rappresentato legalmente dal dott. Michele Di Sivo nella qualità di Direttore, domiciliato per la carica presso la sede dell'Archivio in Corso Rinascimento 40 – 00186 Roma, di seguito denominato Archivio, autorizzato alla sottoscrizione del presente atto.

Vista

- L'intesa tra il Ministro per i beni e le attività culturali e il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana relativa alla conservazione e consultazione degli archivi d'interesse storico e delle biblioteche degli enti e istituzioni ecclesiastiche (Roma, 18 aprile 2000).
- La Convenzione tra l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero per i beni e le attività culturali e la Conferenza Episcopale Italiana

circa le modalità di collaborazione per l'inventario e il catalogo dei beni culturali mobili appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche (Roma, 8 aprile 2002).

- L'intesa tra il Ministro per i beni e le attività culturali e il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana relativa alla tutela dei beni culturali di interesse religioso appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche (Roma, 26 gennaio 2005)

Considerato che

- La CEI promuove iniziative per la tutela, conservazione, consultazione e valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici in collaborazione con il Ministero nelle sue diverse articolazioni.
- La CEI – BCE ha realizzato alcune sperimentazioni, utilizzando il GIS con visualizzazione sovrapposta di più layer (accesi/spenti) per confrontare le informazioni territoriali presenti del Catasto Gregoriano e banche dati attuali con esiti positivi che hanno evidenziato le molteplici finalità ottenibili.
- La CEI, attraverso l'Ufficio Nazionale BCE, intende utilizzare il Catasto Gregoriano in formato digitale (mappe e mappette, brogliardi), integrando i layer cartografici e le banche dati catalografiche degli Edifici di Culto realizzate dalle diocesi italiane, per implementare servizi a loro beneficio.
- La CEI intende sviluppare questa progettualità per realizzare servizi alle diocesi italiane attraverso il portale Beweb (iniziativa senza fini di lucro).
- L'Archivio di Stato di Roma è in istituto periferico del Ministero per i Beni e le Attività culturali e per il Turismo, che ha il compito istituzionale di conservare gli archivi delle magistrature preunitarie dello Stato pontificio e degli uffici statali postunitari della provincia di Roma, di garantirne la fruizione e di valorizzare il patrimonio archivistico, anche tramite accordi di collaborazione scientifica come previsto dalla vigente normativa di settore (d.legs 42/2004 e s.m.i.).
- L'Archivio di Stato di Roma conserva la documentazione cartografica e i brogliardi del Catasto Gregoriano, pertinente al fondo della Presidenza Generale del Censo, contenenti la rappresentazione cartografica del territorio dello Stato Pontificio e i dati relativi agli intestatari delle particelle.
- L'Archivio di Stato di Roma prevede, tra i propri compiti istituzionali, quello di favorire la conoscenza e la valorizzazione della propria documentazione anche tramite l'implementazione di nuove tecnologie di fruizione e studio da remoto.

Convengono che

- L'Archivio di Stato di Roma dà la propria disponibilità all'utilizzo delle riproduzioni già esistenti di materiale pertinente al Catasto Gregoriano (mappe e brogliardi), a condizione che esso non sia scaricabile da terzi e che riporti chia-

ramente il logo dell'Archivio di Stato di Roma (sotto forma di filigrana o altro da valutare).

- La CEI si rende altresì disponibile, nelle modalità da concordarsi, alla digitalizzazione del materiale cartografico e/o brogliardi al momento non disponibili in tale formato, che fossero utili al progetto. Si impegna altresì a condividere con l'Archivio di Stato di Roma gli esiti di questo lavoro (mappe georeferenziate, layer con gli edifici di culto rilegati dalle mappe georeferenziate, layer sovrapponibili dai geoportali nazionali e regionali – es. rischio idrogeologico, classificazione sismica, etc.) con modalità che saranno concordate tra le parti.
- I referenti per la collaborazione saranno:
 - da parte dell'Archivio di Stato di Roma il Dott. Angelo Restaino, funzionario archivista presso l'Istituto;
 - da parte della CEI Don Luca Franceschini, Direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto.

Roma, 21 luglio 2023

Per l'Archivio di Stato di Roma
il Direttore
MICHELE DI SIVO

Per la CEI
l'Economo
DON CLAUDIO FRANCESCONI

Delibera inerente agli adempimenti previsti dal nuovo can. 1336 del Codice di Diritto Canonico con riguardo alle pene espiatorie

La 77^a Assemblea Generale ha approvato la Delibera inerente agli adempimenti previsti dal nuovo can. 1336 del Codice di Diritto Canonico con riguardo alle pene espiatorie.

La Delibera, ottenuta la recognitio della Santa Sede con decreto del Dicastero per i Vescovi del 1° dicembre 2023 prot. n. 757/2005, promulgata dal Presidente della CEI con decreto del 21 dicembre 2023 prot. n. 907/2023, entra in vigore a partire dal 1° gennaio 2024.

Si riportano di seguito:

- la recognitio della Santa Sede;*
- il decreto di promulgazione della Delibera;*
- il testo della Delibera inerente agli adempimenti previsti dal nuovo can. 1336 del Codice di Diritto Canonico con riguardo alle pene espiatorie.*

“Recognitio” della Santa Sede

Prot. N. 757/2005



CONGREGATIO PRO EPISCOPIS

Dicasterium pro Episcopis ex 5 Iunii 2022

ITALIAE

De Conferentiae Episcoporum decreti generalis recognitione

DECRETUM

Em.mus P.D. Matthaeus Maria S. R. E. Card. Zuppi, Conferentiae Episcoporum Italiae Praeses, ipsius Conferentiae nomine, ab Apostolica Sede postulavit, ut canonis 1336 § 2,2° et § 4,5° Codicis Iuris Canonici norma complementaris, a conventu plenario Conferentiae ad normam iuris adprobata, rite recognosceretur.

Dicasterium pro Episcopis, vi facultatum sibi articulo 110 Constitutionis Apostolicae “Praedicate Evangelium” tributarum et collatis consiliis cum Dicasteriis quorum interest, memoratam normam, prout in adnexo exemplari continentur, iuri canonico universali accommodatam repperit et ratam habet.

Quapropter, eadem norma, modis ac temporibus a memorata Conferentia determinatis, promulgari poterit.

Datum Romae ex Aedibus Dicasterii pro Episcopis, die 1° mensis Decembris anno 2023.

ROBERT CARD. PREVOST
Praefectus

✠ ILSON DE JESUS MONTANARI
A Secretis

Promulgazione della Delibera

Conferenza Episcopale Italiana

Prot. n. 907/2023

DECRETO

La 77^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, svoltasi a Roma dal 22 al 25 maggio 2023, ha approvato la Delibera inerente agli adempimenti previsti dal nuovo can. 1336 del Codice di Diritto Canonico con riguardo alle pene espiatorie, che ha ottenuto la *recognitio* della Santa Sede con decreto del Dicastero per i Vescovi del 1° dicembre 2023 prot. n. 757/2005.

Con il presente decreto, nella qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, promulgo, ai sensi degli articoli 16, § 3, e 27, lettera f, dello statuto e dell'articolo 72 del regolamento della C.E.I., l'allegata Delibera, stabilisco che il presente decreto con il relativo allegato siano pubblicati nel "*Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana*" e sul sito istituzionale della CEI (www.chiesacattolica.it), e dispongo che la Delibera entri in vigore il 1° gennaio 2024.

Roma, 21 dicembre 2023

CARD. MATTEO MARIA ZUPPI
Arcivescovo di Bologna
Presidente

✠ GIUSEPPE ANDREA SALVATORE BATURI
Arcivescovo di Cagliari
Segretario Generale

Conferenza Episcopale Italiana

La 77^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

- CONSIDERATI gli adempimenti previsti dal can. 1336, §§ 2, 2° e 4, 5° del codice di diritto canonico;
- VISTI il can. 455 del codice di diritto canonico e l'art. 16 dello statuto della Conferenza Episcopale Italiana

approva la seguente

DELIBERA

§ 1. L'ingiunzione dell'autorità competente prevista dal can. 1336, § 2, 2°, consiste nel pagamento da parte dell'autore del delitto di una somma di denaro, a titolo di ammenda, da un minimo di euro 200 ad un massimo di euro 2.000, con possibilità di raddoppiare l'importo massimo. Il provvedimento ingiuntivo specifica se il pagamento deve avvenire in unica o più soluzioni.

Il Vescovo diocesano decide se destinare il pagamento dell'ingiunzione alla Conferenza Episcopale Italiana oppure alla diocesi o ad altre realtà ecclesiali locali per l'impiego delle somme in finalità caritative o riparatorie o anche per le necessità economiche in vista della formazione iniziale o permanente del clero. Restano impregiudicate le azioni restitutorie e risarcitorie nei confronti dell'autore del delitto.

§ 2. In base alla gravità del delitto, la privazione della remunerazione ecclesiastica prevista dal can. 1336, § 4, 5°, può avere ad oggetto un importo mensile, di durata determinata, considerato il caso, non superiore alla parte che eccede la somma corrispondente alla remunerazione minima che spetta al presbitero in base alla delibera della CEI n. 58, salvo, in ogni caso, il disposto del can. 1350, § 1.

Dichiarazione “Fiducia supplicans” del Dicastero per la Dottrina della Fede sul senso pastorale delle benedizioni

Presentazione

La presente Dichiarazione prende in considerazione diversi quesiti giunti a questo Dicastero sia negli anni scorsi che in tempi più recenti. Per la sua stesura, come è prassi, sono stati consultati degli esperti, si è avviato un congruo processo di elaborazione e se ne è discussa la bozza al Congresso della Sezione Dottrinale del Dicastero. Durante questo tempo di elaborazione del documento, non è mancato il confronto con il Santo Padre. La Dichiarazione è stata, infine, sottoposta all’esame del Santo Padre, che l’ha approvata con la sua firma.

Nel corso dello studio dell’argomento oggetto del presente documento, è stata resa nota la risposta del Santo Padre ai *Dubia* di alcuni Cardinali, che ha fornito importanti chiarimenti per la riflessione che qui ora si offre, e che rappresenta un elemento decisivo per il lavoro del Dicastero. Dato che «la Curia romana è in primo luogo uno strumento di servizio per il successore di Pietro» (Cost. Ap. *Praedicate Evangelium*, II, 1), il nostro lavoro deve favorire, insieme alla comprensione della dottrina perenne della Chiesa, la ricezione dell’insegnamento del Santo Padre.

Come nella già citata risposta del Santo Padre ai *Dubia* di due Cardinali, la presente Dichiarazione resta ferma sulla dottrina tradizionale della Chiesa circa il matrimonio, non ammettendo nessun tipo di rito liturgico o benedizioni simili a un rito liturgico che possano creare confusione. Il valore di questo documento, tuttavia, è quello di offrire un contributo specifico e innovativo al *significato pastorale delle benedizioni*, che permette di ampliarne e arricchirne la comprensione classica strettamente legata a una prospettiva liturgica. Tale riflessione teologica, basata sulla visione pastorale di Papa Francesco, implica un vero sviluppo rispetto a quanto è stato detto sulle benedizioni nel Magistero e nei testi ufficiali della Chiesa. Questo rende ragione del fatto che il testo abbia assunto la tipologia di “Dichiarazione”.

Ed è proprio in tale contesto che si può comprendere la possibilità di benedire le coppie in situazioni irregolari e le coppie dello stesso sesso, senza convalidare ufficialmente il loro *status* o modificare in alcun modo l’insegnamento perenne della Chiesa sul matrimonio.

La presente Dichiarazione vuole essere anche un omaggio al Popolo fedele di Dio, che adora il Signore con tanti gesti di profonda fiducia nella sua misericordia e che con questo atteggiamento viene costantemente a chiedere alla madre Chiesa una benedizione.

Víctor Manuel Card. FERNÁNDEZ
Prefetto

Introduzione

1. La fiducia supplicante del Popolo fedele di Dio riceve il dono della benedizione che sgorga dal cuore di Cristo attraverso la sua Chiesa. Come ricorda puntualmente Papa Francesco, «La grande benedizione di Dio è Gesù Cristo, è il gran dono di Dio, il suo Figlio. È una benedizione per tutta l'umanità, è una benedizione che ci ha salvato tutti. Lui è la Parola eterna con la quale il Padre ci ha benedetto “mentre eravamo ancora peccatori” (Rm 5,8) dice San Paolo: Parola fatta carne e offerta per noi sulla croce»¹.

2. Sostenuto da una così grande e consolante verità, questo Dicastero ha preso in considerazione diverse domande, sia formali che informali, circa la possibilità di benedire coppie dello stesso sesso e circa la possibilità di offrire nuovi chiarimenti, alla luce dell'atteggiamento paterno e pastorale di Papa Francesco, sul *Responsum ad dubium*² formulato dall'allora Congregazione per la Dottrina della Fede e pubblicato il 22 febbraio 2021.

3. Il suddetto *Responsum* ha suscitato non poche e diverse reazioni: alcuni hanno accolto con plauso la chiarezza di questo documento e la sua coerenza con il costante insegnamento della Chiesa; altri non hanno condiviso la risposta negativa al quesito o non l'hanno ritenuta sufficientemente chiara nella sua formulazione e nelle motivazioni addotte nell'annessa *Nota esplicativa*. Per venire incontro, con carità fraterna, a questi ultimi, appare opportuno riprendere il tema ed offrire una visione che componga in coerenza gli aspetti dottrinali con quelli pastorali, perché «ogni insegnamento della dottrina deve situarsi nell'atteggiamento evangelizzatore che risvegli l'adesione del cuore con la vicinanza, l'amore e la testimonianza»³.

I. La benedizione nel sacramento del matrimonio

4. La recente risposta del Santo Padre Francesco al secondo dei cinque quesiti posti da due Cardinali⁴ offre la possibilità di approfondire ulteriormente la questione, soprattutto nei suoi risvolti di ordine pastorale. Si tratta di evitare che «si riconosca come matrimonio qualcosa che non lo è»⁵. Perciò sono inammissibili riti e preghiere che possano creare confusione tra ciò che è costitutivo del matrimonio, quale «unione esclusiva, stabile e indissolubile tra un uomo e una donna, naturalmente aperta a generare figli»⁶, e ciò che lo contraddice. Questa convinzione è fondata sulla perenne dottrina cattolica del matrimonio. Soltanto in questo

¹ Francesco, Catechesi sulla preghiera: la benedizione (2 dicembre 2020), L'Osservatore Romano, 2 dicembre 2020, p. 8.

² Cfr *Congregatio pro Doctrina Fidei*, «*Responsum*» ad «*dubium*» de benedictione unionem personarum eiusdem sexus et Nota esplicativa, AAS 113 (2021), 431-434.

³ Francesco, Esort. Ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), n. 42, AAS 105 (2013), 1037-1038.

⁴ Cfr Francesco, *Respuestas a los Dubia propuestos por dos Cardenales* (11 luglio 2023).

⁵ *Ibidem*, ad *dubium* 2, c.

⁶ *Ibidem*, ad *dubium* 2, a.

contesto i rapporti sessuali trovano il loro senso naturale, adeguato e pienamente umano. La dottrina della Chiesa su questo punto resta ferma.

5. Questa è anche la comprensione del matrimonio offerta dal Vangelo. Per questo motivo, a proposito delle benedizioni, la Chiesa ha il diritto e il dovere di evitare qualsiasi tipo di rito che possa contraddire questa convinzione o portare a qualche confusione. Tale è anche il senso del *Responsum* dell'allora Congregazione per la Dottrina della Fede laddove afferma che la Chiesa non ha il potere di impartire la benedizione ad unioni fra persone dello stesso sesso.

6. È da sottolineare che, proprio nel caso del rito del sacramento del matrimonio, non si tratta di una qualsiasi benedizione, ma del gesto riservato al ministro ordinato. In questo caso, la benedizione del ministro ordinato è direttamente connessa all'unione specifica di un uomo e di una donna che con il loro consenso stabiliscono un'alleanza esclusiva e indissolubile. Questo ci permette di evidenziare meglio il rischio di confondere una benedizione, data a qualsiasi altra unione, con il rito proprio del sacramento del matrimonio.

II. Il senso delle diverse benedizioni

7. La risposta del Santo Padre menzionata sopra, d'altra parte, ci invita a fare lo sforzo di ampliare ed arricchire il senso delle benedizioni.

8. Le benedizioni possono essere considerate tra i sacramentali più diffusi e in continua evoluzione. Esse, infatti, conducono a cogliere la presenza di Dio in tutte le vicende della vita e ricordano che, anche nell'utilizzo delle cose create, l'essere umano è invitato a cercare Dio, ad amarlo e a servirlo fedelmente⁷. Per questo motivo, le benedizioni hanno per destinatari persone, oggetti di culto e di devozione, immagini sacre, luoghi di vita, di lavoro e di sofferenza, frutti della terra e della fatica umana, e tutte le realtà create che rimandano al Creatore, le quali, con la loro bellezza, lo lodano e lo benedicono.

Il senso liturgico dei riti di benedizione

9. Da un punto di vista strettamente liturgico, la benedizione richiede che quello che si benedice sia conforme alla volontà di Dio espressa negli insegnamenti della Chiesa.

10. Le benedizioni si celebrano infatti in forza della fede e sono ordinate alla lode di Dio e al profitto spirituale del suo popolo. Come spiega il Rituale Romano, «perché questa finalità risulti più evidente, per antica tradizione le formule di benedizione hanno soprattutto lo scopo di rendere gloria a Dio per i suoi doni, chie-

⁷ Cfr *Rituale Romanum ex decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Ioannis Pauli PP. II promulgatum, De Benedictionibus, Editio typica, Praenotanda, Typis Polyglottis Vaticanis, Civitate Vaticana 1985, n. 12.*

dere i suoi favori e sconfiggere il potere del maligno nel mondo»⁸. Perciò, coloro che invocano la benedizione di Dio per mezzo della Chiesa sono invitati a intensificare «le loro disposizioni, lasciandosi guidare da quella fede alla quale tutto è possibile» e a confidare in «quell'amore che spinge a osservare i comandamenti di Dio»⁹. Ecco perché, se da un lato «sempre e dappertutto si offre l'occasione di lodare, invocare e ringraziare Dio per mezzo di Cristo, nello Spirito Santo», dall'altro la preoccupazione è che «non si tratti di cose, luoghi o contingenze che siano in contrasto con la legge o lo spirito del Vangelo»¹⁰. Questa è una comprensione liturgica delle benedizioni, in quanto esse diventano riti ufficialmente proposti dalla Chiesa.

11. Fondandosi su queste considerazioni, la Nota esplicativa del citato *Responsum* dell'allora Congregazione per la Dottrina della Fede ricorda che quando, con un apposito rito liturgico, si invoca una benedizione su alcune relazioni umane, occorre che ciò che viene benedetto sia in grado di corrispondere ai disegni di Dio iscritti nella Creazione e pienamente rivelati da Cristo Signore. Per tale motivo, dato che la Chiesa ha da sempre considerato moralmente leciti soltanto quei rapporti sessuali che sono vissuti all'interno del matrimonio, essa non ha il potere di conferire la sua benedizione liturgica quando questa, in qualche modo, possa offrire una forma di legittimazione morale a un'unione che presuma di essere un matrimonio oppure a una prassi sessuale extra-matrimoniale. La sostanza di questo pronunciamento è stata ribadita dal Santo Padre nelle sue *Respuestas ai Dubia* di due Cardinali.

12. Si deve altresì evitare il rischio di ridurre il senso delle benedizioni soltanto a questo punto di vista, perché ci porterebbe a pretendere, per una semplice benedizione, le stesse condizioni morali che si chiedono per la ricezione dei sacramenti. Tale rischio esige che si ampli ulteriormente questa prospettiva. Infatti, vi è il pericolo che un gesto pastorale, così amato e diffuso, sia sottoposto a troppi requisiti di carattere morale, i quali, con la pretesa di un controllo, potrebbero porre in ombra la forza incondizionata dell'amore di Dio su cui si fonda il gesto della benedizione.

13. Proprio a questo proposito, Papa Francesco ci ha esortato a non «perdere la carità pastorale, che deve attraversare tutte le nostre decisioni e atteggiamenti» e ad evitare di «essere giudici che solo negano, respingono, escludono»¹¹. Rispondiamo allora alla sua proposta sviluppando una comprensione più ampia delle benedizioni.

⁸ *Ibidem*, n. 11: «Quo autem clarius hoc pateat, antiqua ex traditione, formulae benedictionum eo spectant ut imprimis Deum pro eius donis glorificent eiusque impetrent beneficia atque maligni potestatem in mundo compescant».

⁹ *Ibidem*, n. 15: «Quare illi qui benedictionem Dei per Ecclesiam expostulant, dispositiones suas ea fide confirmant, cui omnia sunt possible; spe innitantur, quae non confundit; caritate praesertim vivificentur, quae mandata Dei servanda urget».

¹⁰ *Ibidem*, n. 13: «Semper ergo et ubique occasio praebet Deum per Christum in Spiritu Sancto laudandi, invocandi eique gratias reddendi, dummodo agatur de rebus, locis, vel adiunctis quae normae vel spiritui Evangelii non contradicant».

¹¹ Francesco, *Respuestas a los Dubia propuestos por dos Cardenales, ad dubium 2*, d.

Le benedizioni nella Sacra Scrittura

14. Per riflettere sulle benedizioni, raccogliendo diversi punti di vista, abbiamo bisogno di lasciarci illuminare anzitutto dalla voce della Sacra Scrittura.

15. «Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace» (*Nm* 6, 24-26). Questa “benedizione sacerdotale” che ritroviamo nell’Antico Testamento, precisamente nel libro dei Numeri, ha un carattere “discendente” poiché rappresenta l’invocazione della benedizione che da Dio scende sull’uomo: essa costituisce uno dei testi più antichi di benedizione divina. C’è poi un secondo tipo di benedizione che ritroviamo nelle pagine bibliche, quella che “sale” dalla terra al cielo, verso Dio. Benedire equivale così a lodare, celebrare, ringraziare Dio per la sua misericordia e fedeltà, per le meraviglie che ha creato e per tutto ciò che è avvenuto per sua volontà: «Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome» (*Sal* 103,1).

16. A Dio che benedice, anche noi rispondiamo benedicendo. Melchisedec, re di Salem, benedice Abramo (cfr *Gen* 14,19); Rebecca è benedetta dai familiari, poco prima di diventare sposa di Isacco (cfr *Gen* 24,60), il quale, a sua volta, benedice il figlio Giacobbe (cfr *Gen* 27,27). Giacobbe benedice il faraone (cfr *Gen* 47,10), i nipoti Efraim e Manasse (cfr *Gen* 48,20) e tutti i suoi dodici figli (cfr *Gen* 49,28). Mosè e Aronne benedicono la comunità (cfr *Es* 39,43; *Lev* 9,22). I capifamiglia benedicono i figli in occasione di matrimoni, prima di intraprendere un viaggio, nell’imminenza della morte. Queste benedizioni appaiono così un dono sovrabbondante ed incondizionato.

17. La benedizione presente nel Nuovo Testamento conserva sostanzialmente lo stesso significato anticotestamentario. Ritroviamo il dono divino che “discende”, il ringraziamento dell’uomo che “ascende” e la benedizione impartita dall’uomo che “si estende” verso i propri simili. Zaccaria, dopo aver riottenuto l’uso della parola, benedice il Signore per le sue opere mirabili (cfr *Lc* 1,64). L’anziano Simeone, mentre tiene tra le braccia il neonato Gesù, benedice Dio per avergli concesso la grazia di contemplare il Messia salvatore e quindi benedice gli stessi genitori Maria e Giuseppe (cfr *Lc* 2,34). Gesù benedice il Padre, nel celebre inno di lode e di giubilo a lui rivolto: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra» (*Mt* 11,25).

18. In continuità con l’Antico Testamento, anche in Gesù la benedizione non è soltanto ascendente, in riferimento al Padre, ma anche discendente, riversata sugli altri come gesto di grazia, protezione e bontà. Gesù stesso ha attuato e promosso questa pratica. Ad esempio, benedice i bambini: «E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro» (*Mc* 10,16). E la vicenda terrena di Gesù si concluderà proprio con un’ultima benedizione riservata agli Undici, poco prima di salire al Padre: «E, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo» (*Lc* 24,50-51). L’ultima immagine di Gesù sulla terra sono le sue mani alzate, nell’atto di benedire.

19. Nel suo mistero di amore, attraverso Cristo, Dio comunica alla sua Chiesa il potere di benedire. Concessa da Dio all'essere umano ed elargita da questi al prossimo, la benedizione si trasforma in inclusione, solidarietà e pacificazione. È un messaggio positivo di conforto, custodia e incoraggiamento. La benedizione esprime l'abbraccio misericordioso di Dio e la maternità della Chiesa che invita il fedele ad avere gli stessi sentimenti di Dio verso i propri fratelli e sorelle.

Una comprensione teologico-pastorale delle benedizioni

20. Chi chiede una benedizione si mostra bisognoso della presenza salvifica di Dio nella sua storia e chi chiede una benedizione alla Chiesa riconosce quest'ultima come sacramento della salvezza che Dio offre. Cercare la benedizione nella Chiesa è ammettere che la vita ecclesiale sgorga dal grembo della misericordia di Dio e ci aiuta ad andare avanti, a vivere meglio, a rispondere alla volontà del Signore.

21. Per aiutarci a comprendere il valore di un approccio maggiormente pastorale alle benedizioni, Papa Francesco ci ha sollecitato a contemplare, con atteggiamento di fede e paterna misericordia, il fatto che «quando si chiede una benedizione, si sta esprimendo una richiesta di aiuto a Dio, una supplica per poter vivere meglio, una fiducia in un Padre che può aiutarci a vivere meglio»¹². Questa richiesta deve essere, in ogni modo, valorizzata, accompagnata e ricevuta con gratitudine. Le persone che vengono spontaneamente a chiedere una benedizione mostrano con questa richiesta la loro sincera apertura alla trascendenza, la fiducia del loro cuore che non confida solo nelle proprie forze, il loro bisogno di Dio e il desiderio di uscire dalle anguste misure di questo mondo chiuso nei suoi limiti.

22. Come ci insegna Santa Teresa di Gesù Bambino, al di là di questa fiducia «non c'è un'altra via da percorrere per essere condotti all'Amore che tutto dona. Con la fiducia, la sorgente della grazia trabocca nella nostra vita [...]. L'atteggiamento più adeguato è riporre la fiducia del cuore fuori di noi stessi: nell'infinita misericordia di un Dio che ama senza limiti [...]. Il peccato del mondo è immenso, ma non è infinito. Invece, l'amore misericordioso del Redentore, questo sì, è infinito»¹³.

23. Quando queste espressioni di fede vengono considerate al di fuori di un quadro liturgico, ci si trova in un ambito di maggiore spontaneità e libertà, ma «la facoltatività dei pii esercizi non deve quindi significare scarsa considerazione né disprezzo di essi. La via da seguire è quella di valorizzare correttamente e sapientemente le non poche ricchezze della pietà popolare, le potenzialità che possiede»¹⁴. Le benedizioni diventano così una risorsa pastorale da valorizzare piuttosto che un rischio o un problema.

¹² *Ibidem*, ad dubium 2, e.

¹³ Francesco, Esort. Ap. *C'est la confiance* (15 ottobre 2023), nn. 2, 20, 29.

¹⁴ Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2002, n. 12.

24. Considerate dal punto di vista della pastorale popolare, le benedizioni vanno valutate come atti di devozione che «trovano il loro spazio al di fuori della celebrazione dell'Eucaristia e degli altri sacramenti [...]. Il linguaggio, il ritmo, l'andamento, gli accenti teologici della pietà popolare si differenziano dai corrispondenti delle azioni liturgiche». Per la stessa ragione «si eviti di apportare modalità di “celebrazione liturgica” ai pii esercizi, che debbono conservare il loro stile, la loro semplicità, il proprio linguaggio»¹⁵.

25. La Chiesa, inoltre, deve rifuggire dall'appoggiare la sua prassi pastorale alla fissità di alcuni schemi dottrinali o disciplinari, soprattutto quando danno «luogo ad un elitarismo narcisista e autoritario, dove invece di evangelizzare si analizzano e si classificano gli altri, e invece di facilitare l'accesso alla grazia si consumano le energie nel controllare»¹⁶. Perciò, quando le persone invocano una benedizione non dovrebbe essere posta un'esaustiva analisi morale come precondizione per poterla conferire. Non si deve richiedere loro una previa perfezione morale.

26. In questa prospettiva, le *Respuestas* del Santo Padre aiutano ad approfondire meglio, dal punto di vista pastorale, il pronunciamento formulato dall'allora Congregazione per la Dottrina della Fede nel 2021, poiché invitano di fatto ad un discernimento in relazione alla possibilità di «forme di benedizione, richieste da una o più persone, che non trasmettano una concezione errata del matrimonio»¹⁷ e che pure tengano conto del fatto che in situazioni moralmente inaccettabili dal punto di vista oggettivo, «la carità pastorale ci impone di non trattare semplicemente come “peccatori” altre persone la cui colpa o responsabilità possono essere attenuate da vari fattori che influiscono sulla imputabilità soggettiva»¹⁸.

27. Nella catechesi citata all'inizio di questa Dichiarazione, Papa Francesco ha proposto una descrizione di questo tipo di benedizioni che si offrono a tutti, senza chiedere nulla. Vale la pena leggere con cuore aperto queste parole che ci aiutano a cogliere il senso pastorale delle benedizioni offerte senza condizioni: «È Dio che benedice. Nelle prime pagine della Bibbia è un continuo ripetersi di benedizioni. Dio benedice, ma anche gli uomini benedicono, e presto si scopre che la benedizione possiede una forza speciale, che accompagna per tutta la vita chi la riceve, e dispone il cuore dell'uomo a lasciarsi cambiare da Dio [...]. Così noi per Dio siamo più importanti di tutti i peccati che noi possiamo fare, perché Lui è padre, è madre, è amore puro, Lui ci ha benedetto per sempre. E non smetterà mai di benedirci. Un'esperienza forte è quella di leggere questi testi biblici di benedizione in un carcere, o in una comunità di recupero. Far sentire a quelle persone che rimangono benedette nonostante i loro gravi errori, che il Padre celeste continua a volere il loro bene e a sperare che si aprano finalmente al bene. Se perfino i loro

¹⁵ *Ibidem*, n. 13.

¹⁶ Francesco, Esort. Ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), n. 94, AAS 105 (2013), 1060.

¹⁷ Francesco, *Respuestas a los Dubia propuestos por dos Cardenales, ad dubium 2, e.*

¹⁸ *Ibidem*, ad dubium 2, f.

parenti più stretti, li hanno abbandonati, perché ormai li giudicano irrecuperabili, per Dio sono sempre figli»¹⁹.

28. Ci sono diverse occasioni nelle quali le persone si avvicinano spontaneamente a chiedere una benedizione, sia nei pellegrinaggi, nei santuari, ed anche per strada quando incontrano un sacerdote. A titolo esemplificativo, possiamo rinviare al libro liturgico *De Benedictionibus* che prevede una serie di riti di benedizione per le persone: anziani, malati, partecipanti alla catechesi o a un incontro di preghiera, pellegrini, coloro che intraprendono un cammino, gruppi e associazioni di volontari, ecc. Tali benedizioni sono rivolte a tutti, nessuno ne può essere escluso. Nelle premesse del *Rito di benedizione degli anziani*, ad esempio, si afferma che lo scopo della benedizione «è quello di esprimere agli anziani una fraterna testimonianza di rispetto e di gratitudine, e di ringraziare insieme con loro il Signore per i benefici da lui ricevuti e per le buone azioni da essi compiute con il suo aiuto»²⁰. In questo caso l'oggetto della benedizione è la persona dell'anziano, per la quale e con la quale si rende grazie a Dio per il bene da lui compiuto e per i benefici ricevuti. A nessuno si può impedire questo rendimento di grazie e ciascuno, anche se vive in situazioni non ordinate al disegno del Creatore, possiede elementi positivi per i quali lodare il Signore.

29. Dal punto di vista della dimensione ascendente, quando si prende coscienza dei doni del Signore e del suo amore incondizionato, anche in situazioni di peccato, particolarmente quando una preghiera trova ascolto, il cuore del credente innalza a Dio la sua lode e lo benedice. Questa forma di benedizione non è preclusa ad alcuno. Tutti – singolarmente o in unione con altri – possono innalzare a Dio la loro lode e la loro gratitudine.

30. Ma il senso popolare delle benedizioni include anche il valore della benedizione discendente. Se «non è conveniente che una diocesi, una Conferenza Episcopale o qualsiasi altra struttura ecclesiale attivino costantemente e ufficialmente procedure o riti per ogni genere di questioni»²¹, la prudenza e la saggezza pastorale possono suggerire che, evitando forme gravi di scandalo o confusione fra ai fedeli, il ministro ordinato si unisca alla preghiera di quelle persone che, pur in una unione che in nessun modo può essere paragonata al matrimonio, desiderano affidarsi al Signore e alla sua misericordia, invocare il suo aiuto, essere guidate a una maggiore comprensione del suo disegno di amore e verità.

¹⁹ Francesco, *Catechesi sulla preghiera: la benedizione* (2 dicembre 2020), L'Osservatore Romano, 2 dicembre 2020, p. 8.

²⁰ *De Benedictionibus*, n. 258: «Haec benedictio ad hoc tendit ut ipsi senes a fratribus testimonium accipiant reverentiae grataeque mentis, dum simul cum ipsis Domino gratias reddimus pro beneficiis ab eo acceptis et pro bonis operibus eo adiuvante peractis».

²¹ Francesco, *Respuestas a los Dubia propuestos por dos Cardenales, ad dubium 2*, g.

III. Le benedizioni di coppie in situazioni irregolari e di coppie dello stesso sesso

31. Nell'orizzonte qui delineato si colloca la possibilità di benedizioni di coppie in situazioni irregolari e di coppie dello stesso sesso, la cui forma non deve trovare alcuna fissazione rituale da parte delle autorità ecclesiali, allo scopo di non produrre una confusione con la benedizione propria del sacramento del matrimonio. In questi casi, si impartisce una benedizione che non solo ha valore ascendente ma che è anche l'invocazione di una benedizione discendente da parte di Dio stesso su coloro che, riconoscendosi indigenti e bisognosi del suo aiuto, non rivendicano la legittimazione di un proprio status, ma mendicano che tutto ciò che di vero di buono e di umanamente valido è presente nella loro vita e relazioni, sia investito, sanato ed elevato dalla presenza dello Spirito Santo. Queste forme di benedizione esprimono una supplica a Dio perché conceda quegli aiuti che provengono dagli impulsi del suo Spirito – che la teologia classica chiama “grazie attuali” – affinché le umane relazioni possano maturare e crescere nella fedeltà al messaggio del Vangelo, liberarsi dalle loro imperfezioni e fragilità ed esprimersi nella dimensione sempre più grande dell'amore divino.

32. La grazia di Dio, infatti, opera nella vita di coloro che non si pretendono giusti ma si riconoscono umilmente peccatori come tutti. Essa è in grado di orientare ogni cosa secondo i misteriosi ed imprevedibili disegni di Dio. Perciò, con instancabile sapienza e maternità, la Chiesa accoglie tutti coloro che si avvicinano a Dio con cuore umile, accompagnandoli con quegli aiuti spirituali che consentono a tutti di comprendere e realizzare pienamente la volontà di Dio nella loro esistenza²².

33. È questa una benedizione che, benché non inserita in un rito liturgico²³, unisce la preghiera di intercessione all'invocazione dell'aiuto di Dio di coloro che si rivolgono umilmente a lui. Dio non allontana mai nessuno che si avvicini a lui! In fondo, la benedizione offre alle persone un mezzo per accrescere la loro fiducia in Dio. La richiesta di una benedizione esprime ed alimenta l'apertura alla trascendenza, la pietà, la vicinanza a Dio in mille circostanze concrete della vita, e questo non è cosa da poco nel mondo in cui viviamo. È un seme dello Spirito Santo che va curato, non ostacolato.

34. La stessa liturgia della Chiesa ci invita a quest'atteggiamento fiducioso, anche in mezzo ai nostri peccati, mancanze di merito, debolezze e confusioni, come testimonia questa bellissima orazione colletta presa dal Messale Romano: «Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la

²² Cfr Francesco, Esort. Ap. post-sinodale *Amoris laetitia* (19 marzo 2016), n. 250, AAS 108 (2016), 412-413.

²³ Cfr Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, n. 13: «La differenza oggettiva tra i pii esercizi e le pratiche di devozione rispetto alla Liturgia deve trovare visibilità nell'espressione culturale [...] gli atti di pietà e di devozione trovano il loro spazio al di fuori della celebrazione dell'Eucaristia e degli altri sacramenti».

coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare» (XXVII Domenica del Tempo Ordinario). Quante volte, infatti, attraverso una semplice benedizione del pastore, che in questo gesto non pretende di sancire né di legittimare nulla, le persone possono sperimentare la vicinanza del Padre “ogni oltre desiderio e ogni merito”.

35. Perciò, la sensibilità pastorale dei ministri ordinati dovrebbe essere educata anche ad eseguire spontaneamente benedizioni che non si trovano nel Benedizionale.

36. In tal senso, è essenziale cogliere la preoccupazione del Papa, affinché queste benedizioni non ritualizzate non cessino di essere un semplice gesto che fornisce un mezzo efficace per accrescere la fiducia in Dio da parte delle persone che la chiedono, evitando che diventino un atto liturgico o semi-liturgico, simile a un sacramento. Ciò costituirebbe un grave impoverimento, perché sottoporrebbe un gesto di grande valore nella pietà popolare ad un controllo eccessivo, che priverebbe i ministri della libertà e della spontaneità nell’accompagnamento pastorale della vita delle persone.

37. A tal proposito, vengono alla mente le seguenti parole, in parte già citate, del Santo Padre: «Le decisioni che, in determinate circostanze, possono far parte della prudenza pastorale non devono necessariamente diventare una norma. Cioè, non è conveniente che una diocesi, una Conferenza Episcopale o qualsiasi altra struttura ecclesiale attivino costantemente e ufficialmente procedure o riti per ogni genere di questioni [...]. Il Diritto Canonico non deve e non può coprire tutto, né le Conferenze Episcopali devono pretendere di farlo con i loro vari documenti e protocolli, perché la vita della Chiesa passa attraverso molti canali, oltre a quelli normativi»²⁴. Così Papa Francesco ha ricordato che tutto «ciò che fa parte di un discernimento pratico in una situazione particolare non può essere elevato alla categoria di norma», perché ciò «darebbe luogo a una casistica insopportabile»²⁵.

38. Per questa ragione non si deve né promuovere né prevedere un rituale per le benedizioni di coppie in una situazione irregolare, ma non si deve neppure impedire o proibire la vicinanza della Chiesa ad ogni situazione in cui si chieda l’aiuto di Dio attraverso una semplice benedizione. Nella breve preghiera che può precedere questa benedizione spontanea, il ministro ordinato potrebbe chiedere per costoro la pace, la salute, uno spirito di pazienza, dialogo ed aiuto vicendevole, ma anche la luce e la forza di Dio per poter compiere pienamente la sua volontà.

39. Ad ogni modo, proprio per evitare qualsiasi forma di confusione o di scandalo, quando la preghiera di benedizione, benché espressa al di fuori dei riti previsti dai libri liturgici, sia chiesta da una coppia in una situazione irregolare, questa benedizione mai verrà svolta contestualmente ai riti civili di unione e

²⁴ Francesco, *Respuestas a los Dubia propuestos por dos Cardenales, ad dubium 2*, g.

²⁵ Francesco, Esort. Ap. post-sinodale *Amoris laetitia* (19 marzo 2016), n. 304, AAS 108 (2016), 436.

nemmeno in relazione a essi. Neanche con degli abiti, gesti o parole propri di un matrimonio. Lo stesso vale quando la benedizione è richiesta da una coppia dello stesso sesso.

40. Tale benedizione può invece trovare la sua collocazione in altri contesti, quali la visita a un santuario, l'incontro con un sacerdote, la preghiera recitata in un gruppo o durante un pellegrinaggio. Infatti, attraverso queste benedizioni che vengono impartite non attraverso le forme rituali proprie della liturgia, bensì come espressione del cuore materno della Chiesa, analoghe a quelle che promanano in fondo dalle viscere della pietà popolare, non si intende legittimare nulla ma soltanto aprire la propria vita a Dio, chiedere il suo aiuto per vivere meglio, ed anche invocare lo Spirito Santo perché i valori del Vangelo possano essere vissuti con maggiore fedeltà.

41. Quanto detto nella presente Dichiarazione a proposito delle benedizioni di coppie dello stesso sesso, è sufficiente ad orientare il prudente e paterno discernimento dei ministri ordinati a tal proposito. Oltre alle indicazioni di cui sopra, non si debbono dunque aspettare altre risposte su eventuali modalità per normare dettagli o aspetti pratici riguardo a benedizioni di questo tipo²⁶.

IV. La Chiesa è il sacramento dell'amore infinito di Dio

42. La Chiesa continua a innalzare quelle preghiere e suppliche che Cristo stesso, con forti grida e lacrime, offrì nei giorni della sua vita terrena (cfr *Eb* 5,7) e che proprio per questo godono di una efficacia particolare. In questo modo, «non solo con la carità, con l'esempio e con le opere di penitenza, ma anche con l'orazione la comunità ecclesiale esercita la sua funzione materna di portare le anime a Cristo»²⁷.

43. La Chiesa è così il sacramento dell'amore infinito di Dio. Perciò, anche quando il rapporto con Dio è offuscato dal peccato, si può sempre chiedere una benedizione, tendendo la mano a lui, come fece Pietro nella tempesta quando gridò a Gesù: «Signore, salvami!» (*Mt* 14,30). Desiderare e ricevere una benedizione può essere il bene possibile in alcune situazioni. Papa Francesco ci ricorda che «un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi attraversa le sue giornate senza affrontare importanti difficoltà»²⁸. In questo modo, «ciò che risplende è la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto»²⁹.

²⁶ Cfr *ibidem*.

²⁷ *Officium Divinum ex decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum, Liturgia Horarum iuxta Ritus Romanum, Institutio Generalis de Liturgia Horarum*, Editio typica altera, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1985, n. 17: «Itaque non tantum caritate, exemplo et paenitentiae operibus, sed etiam oratione ecclesialis communitas verum erga animas ad Christum adducendas maternum munus exercet».

²⁸ Francesco, Esort. Ap. *Evangelii Gaudium* (24 novembre 2013), n. 44, AAS 105 (2013), 1038-1039.

²⁹ *Ibidem*, n. 36, AAS 105 (2013), 1035.

44. Qualsiasi benedizione sarà l'occasione per un rinnovato annuncio del *kerygma*, un invito ad avvicinarsi sempre di più all'amore di Cristo. Papa Benedetto XVI insegnava: «Come Maria, la Chiesa è mediatrice della benedizione di Dio per il mondo: la riceve accogliendo Gesù e la trasmette portando Gesù. È Lui la misericordia e la pace che il mondo da sé non può darsi e di cui ha bisogno sempre, come e più del pane»³⁰.

45. Tenuto conto di quanto sopra affermato, seguendo l'insegnamento autorevole del Santo Padre Francesco, questo Dicastero intende infine ricordare che «questa è la radice della mitezza cristiana, la capacità di sentirsi benedetti e la capacità di benedire [...]. Questo mondo ha bisogno di benedizione e noi possiamo dare la benedizione e ricevere la benedizione. Il Padre ci ama, e a noi resta solo la gioia di benedirlo e la gioia di ringraziarlo, e di imparare da Lui a benedire»³¹. Così ogni fratello ed ogni sorella potranno sentirsi nella Chiesa sempre pellegrini, sempre mendicanti, sempre amati e, malgrado tutto, sempre benedetti.

Ex Audientia Die 18 dicembre 2023

FRANCESCO

Víctor Manuel Card. FERNÁNDEZ
Prefetto

Mons. Armando MATTEO
Segretario per la Sezione Dottrinale

© COPYRIGHT - LIBRERIA EDITRICE VATICANA

³⁰ Benedetto XVI, Omelia della Santa Messa nella Solennità di Maria SS.ma Madre di Dio. XLV Giornata mondiale della Pace, Basilica Vaticana (1° gennaio 2012), Insegnamenti VIII, 1 (2012), 3.

³¹ Francesco, *Catechesi sulla preghiera: la benedizione* (2 dicembre 2020), L'Osservatore Romano, 2 dicembre 2020, p. 8.

Indice analitico 2023

Alimentazione

- messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 73ª Giornata nazionale del ringraziamento (12 novembre 2023), 133-135

Ambiente, energia e sostenibilità

- nota della Segreteria Generale sulle Comunità Energetiche Rinnovabili, 136-141

Archivio di Stato di Roma

- accordo di collaborazione con la CEI per l'uso del Catasto Gregoriano, 307-309

Assemblea Generale CEI

- 77ª ASSEMBLEA GENERALE, Roma, 22 - 25 maggio 2023, 73
- incontro con Papa Francesco, 74
- introduzione del Cardinale Presidente, 75-85
- omelia del Cardinale Presidente (Basilica di San Pietro, 25 maggio 2023), 86-88
- ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2023, 89-90
- calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2023 - 2024, 91
- comunicato finale, 92-97
- 78ª ASSEMBLEA GENERALE, Assisi, 13 - 16 novembre 2023, 201
- introduzione del Cardinale Presidente, 202-212
- omelia del Cardinale Presidente (Basilica di San Francesco, 15 novembre 2023), 213-215
- dichiarazione per la pace, 216
- videocollegamento con il Card. Pierbattista Pizzaballa, 217
- comunicato finale, 218-222

Associazione Biblica Italiana (ABI)

- *Mons. Antonio Pitta* (Lucera - Troia), nominato Presidente: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 25 - 27 settembre 2023, 193-200

Associazione Bibliotecari Ecclesiastici Italiani (ABEI)

- *S.E.R. Mons. Stefano Russo*, Vescovo di Velletri - Segni e Vescovo eletto di Frascati, nominato Presidente: dal comunicato finale del Con-

siglio Episcopale Permanente del 25 - 27 settembre 2023, 193-200

Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI)

- *Don Giovanni Branco* (Capua), nominato Assistente ecclesiastico nazionale formazione capi: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 gennaio 2023, 11-16
- *Don Giorgio Moriconi* (Pescara - Penne), nominato Assistente ecclesiastico nazionale per la Branca Rover - Scolte: dal comunicato finale della 77ª Assemblea Generale del 22 - 25 maggio 2023, 92-97
- *Don Raffaele Zaffino* (Catanzaro - Squillace), nominato Assistente ecclesiastico nazionale per la Branca Lupetti-Cocchinelle: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 25 - 27 settembre 2023, 193-200

Azione Cattolica Italiana (ACI)

- *Don Michele Martinelli* (Cremona), nominato Assistente ecclesiastico centrale del settore giovani: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 gennaio 2023, 11-16
- *S.E.R. Mons. Claudio Giuliodori*, Vescovo emerito di Macerata - Tolentino - Recanati - Cingoli - Treia e Assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, nominato Assistente ecclesiastico generale, 63
- *Don Oronzo Così* (Ugento - Santa Maria di Leuca), nominato Assistente ecclesiastico centrale del settore adulti: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 25 - 27 settembre 2023, 193-200

Beni culturali ecclesiastici

- incontro della Consulta per i beni culturali di interesse religioso - sisma 2016 (Roma, 20 aprile 2023), 49
- lettera della Segreteria Generale sulla pubblicazione del bando nazionale per l'adeguamento liturgico delle cattedrali, 260

Calendario della CEI

- approvazione: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 marzo 2023, 17-22

- calendario delle attività per l'anno pastorale 2023 - 2024, 91

Calendario delle giornate mondiali e nazionali

- anno 2024, 158-159

Cammino sinodale

- elaborazione di criteri e individuazione di piste per la preparazione della fase profetica: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 marzo 2023, 17-22
- testo del *Contributo alla fase continentale delle Chiese che sono in Italia* (Praga, 5 - 12 febbraio 2023), 40-43
- comunicato finale dell'Assemblea nazionale dei referenti diocesani (Roma, 11 - 12 marzo 2023), 44-45
- lettera della Segreteria Generale del Sinodo sul ruolo del Vescovo nel processo sinodale, 53-56
- udienza di Papa Francesco ai partecipanti all'Incontro nazionale dei referenti diocesani (25 maggio 2023), 68-71
- individuate cinque piste fondamentali per il discernimento operativo: dal comunicato finale della 77ª Assemblea Generale del 22 - 25 maggio 2023, 92-97
- approvate le *Linee guida* e il cronoprogramma per la fase sapienziale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente dell'8 luglio 2023, 98-99
- testo delle *Linee guida* e cronoprogramma, 108-132
- approvato il regolamento del Comitato nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 25 - 27 settembre 2023, 193-200
- testo degli orientamenti metodologici per la fase sapienziale, 231-246
- testo del regolamento e composizione della Presidenza del Comitato nazionale, 247-256

Caritas Italiana

- *S.E.R. Mons. Calogero Peri*, OFM Cap, Vescovo di Caltagirone, nominato Membro della Presidenza: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 25 - 27 settembre 2023, 193-200

Carità del Papa

- dal comunicato finale della 77ª Assemblea Generale del 22 - 25 maggio 2023, 92-97

Centro Turistico Giovanile (CTG)

- *Don Gionatan De Marco* (Ugento - Santa Maria di Leuca), nominato Consulente ecclesiasti-

co nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 25 - 27 settembre 2023, 193-200

Clero

- lettera del Segretario Generale sull'ammissione in seminario di aspiranti al sacerdozio non italiani, 142

Clima

- nota della Presidenza CEI sull'emergenza meteo in Emilia-Romagna, 106

Colletta

- invito dei Vescovi ad aderire alla colletta per le popolazioni terremotate di Turchia e Siria: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 marzo 2023, 17-22

Comitato per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli

- approvata la modifica della denominazione in Comitato per gli interventi caritativi *per lo sviluppo dei popoli*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 marzo 2023, 17-22
- testo del regolamento, 61-62

Comitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose

- presentato un aggiornamento sulle Facoltà di teologia, gli Istituti aggregati e affiliati e gli Istituti superiori di scienze religiose: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 marzo 2023, 17-22
- *S.E.R. Mons. Daniele Gianotti*, Vescovo di Crema, nominato Presidente: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 marzo 2023, 17-22
- *Mons. Valentino Bulgarelli*, Sottosegretario della CEI, Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale e Responsabile del Servizio Nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose; *Don Angelo Maffei*s (Brescia); *Dott.ssa Bruna Marro*; *Don Vito Mignozzi* (Castellaneta); *Prof. Pierpaolo Triani*, nominati Membri: dalla Presidenza della CEI del 26 aprile 2023, 63

Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici in Italia

- *S.E.R. Mons. Michele Tomasi*, Vescovo di Triviso, nominato Membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 gennaio 2023, 11-16

Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace

- messaggio per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2023), 46-48
- messaggio per la 73ª Giornata nazionale del ringraziamento (12 novembre 2023), 133-135

Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata

- presentato il testo della *Ratio Nationalis* allo studio delle Conferenze Episcopali Regionali: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 gennaio 2023, 11-16
- condiviso il testo da presentare all'Assemblea di novembre: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 25 - 27 settembre 2023, 193-200
- approvato il testo: dal comunicato finale della 78ª Assemblea Generale del 13 - 16 novembre 2023, 218-222

Commissione Episcopale per il laicato

- *S.E.R. Mons. Giovanni Luca Raimondi*, Vescovo ausiliare di Milano, eletto Membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 gennaio 2023, 11-16

Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute

- *S.E.R. Mons. Francesco Antonio Soddu*, Vescovo di Terni - Narni - Amelia, eletto Membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 25 - 27 settembre 2023, 193-200

Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo

- messaggio per la 35ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2024), 257-259

Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese

- *S.E.R. Mons. Francesco Oliva*, Vescovo di Locris - Gerace dichiarato Presidente *ad interim*: dalla Presidenza della CEI del 14 giugno 2023, 174
- *S.E.R. Mons. Michele Autuoro*, Vescovo ausiliare di Napoli, eletto Presidente: dal comunicato finale della 78ª Assemblea Generale del 13 - 16 novembre 2023, 218-222

Commissione Episcopale per la liturgia

- *P. Ab. D. Antonio Luca Fallica*, OSB, Abate Ordinario di Montecassino, eletto Membro: dal

comunicato finale della 77ª Assemblea Generale del 22 - 25 maggio 2023, 92-97

Commissione Presbiterale Italiana (CPI)

- accolta la richiesta di proroga della scadenza: dalla Presidenza della CEI del 14 giugno 2023, 174

Commissioni Episcopali CEI

- approvati i piani di lavoro quinquennali: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 gennaio 2023, 11-16

Comunicati

- del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 gennaio 2023, 11-16
- del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 marzo 2023, 17-22
- dell'Assemblea nazionale dei referenti diocesani del Cammino sinodale (Roma, 11 - 12 marzo 2023), 44-45
- della 77ª Assemblea Generale del 22 - 25 maggio 2023, 92-97
- del Consiglio Episcopale Permanente dell'8 luglio 2023, 98-99
- sulla missione di pace per l'Ucraina affidata da Papa Francesco al Presidente della CEI (maggio - luglio 2023), 100-103
- del Consiglio Episcopale Permanente del 25 - 27 settembre 2023, 193-200
- della 78ª Assemblea Generale del 13 - 16 novembre 2023, 218-222
- sulla missione di pace per l'Ucraina affidata da Papa Francesco al Presidente della CEI (settembre 2023), 223

Conferenza Episcopale Italiana (CEI)

- *Don Gianluca Marchetti* (Bergamo), nominato Sottosegretario: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 gennaio 2023, 11-16
- testo del *Contributo alla fase continentale delle Chiese che sono in Italia* (Praga, 5 - 12 febbraio 2023), 40-43
- incontro della Consulta per i beni culturali di interesse religioso - sisma 2016 (Roma, 20 aprile 2023), 49
- convenzione con l'INVALSI, 57-60
- *S.E.R. Mons. Gianpiero Palmieri*, Arcivescovo-Vescovo di Ascoli Piceno, eletto Vice Presidente per l'area Centro: dal comunicato finale della 77ª Assemblea Generale del 22 - 25 maggio 2023, 92-97

- presentata una prima bozza di riforma della strutturazione e organizzazione degli Uffici e dei Servizi: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 25 - 27 settembre 2023, 193-200
- accordo di collaborazione con l'Archivio di Stato di Roma per l'uso del Catasto Gregoriano, 307-309

Conflitti nel mondo

- dichiarazione per la pace dall'Assemblea Generale di novembre, 216
- videocollegamento con il Card. Pierbattista Pizzaballa, 217

Consiglio Episcopale Permanente

- comunicato finale della sessione del 23 - 25 gennaio 2023, 11-16:
 - scelto il tema principale dell'Assemblea di maggio *In ascolto dello Spirito che parla alla Sua Chiesa. Linee per la fase sapienziale del Cammino sinodale*;
 - scelto il tema, la data e la sede della 50ª Settimana sociale (Trieste, 3 - 7 luglio 2024) e modificata la denominazione in Settimana sociale di cattolici *in Italia*;
 - deciso il rilancio del Progetto Policoro;
 - affidata alla Segreteria Generale la predisposizione di materiale informativo e pastorale per il mondo delle carceri;
 - presentato il testo della *Ratio Nationalis* allo studio delle Conferenze Episcopali Regionali;
 - presentata una prima proposta dei criteri di Ingiunzione e Privazione riguardanti le pene espiatorie;
 - condiviso un aggiornamento in vista del bando di concorso per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali;
 - approvati i piani di lavoro quinquennali delle Commissioni Episcopali;
 - presentata la pre-proposta di ripartizione dei fondi otto per mille
- comunicato finale della sessione del 20 - 22 marzo 2023, 17-22:
 - elaborazione di criteri e individuazione di piste per la preparazione della fase profetica del Cammino sinodale;
 - invito dei Vescovi ad aderire alla colletta per le popolazioni terremotate di Turchia e Siria;
 - presentato un aggiornamento sulle Facoltà di teologia, gli Istituti aggregati e affiliati e gli Istituti superiori di scienze religiose;

- condiviso un aggiornamento e la griglia per la Rilevazione sulla rete territoriale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili;
- approvata la modifica della denominazione del Servizio e del Comitato per gli interventi caritativi *per lo sviluppo dei popoli*;
- approvato il programma dell'Assemblea Generale di maggio *In ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Passi verso il discernimento*;
- approvato il testo in merito alle pene espiatorie da presentare all'Assemblea di maggio;
- approvata la ripartizione dei fondi otto per mille da presentare all'Assemblea di maggio;
- approvato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2023 - 2024
- approvate le *Linee guida* e il cronoprogramma per la fase sapienziale del Cammino sinodale: dal comunicato finale della sessione dell'8 luglio 2023, 98-99
- testo delle *Linee guida* e cronoprogramma, 108-132
- convenzione per giovani laici (18 - 35 anni) in esperienza di formazione e servizio missionario, 160-166
- comunicato finale della sessione del 25 - 27 settembre 2023, 193-200:
 - approvato il regolamento del Comitato nazionale del Cammino sinodale;
 - condiviso il testo della *Ratio Nationalis* da presentare all'Assemblea di novembre;
 - approvato l'aggiornamento normativo delle *Linee guida per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili*;
 - presentata una prima bozza di riforma della strutturazione e organizzazione degli Uffici e dei Servizi della CEI;
 - comunicate le ripartizioni per l'anno 2023 riguardanti i Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale;
 - approvato l'adeguamento del valore del punto;
 - condivisa una bozza di proposta di sostegno economico alle diocesi pienamente unite
- messaggio per la 46ª Giornata nazionale per la vita (4 febbraio 2024), 224-226
- testo degli orientamenti metodologici per la fase sapienziale del Cammino sinodale, 231-246

Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE)

- adesione alla proposta di preghiera per la celebrazione eucaristica per le vittime della guerra in Ucraina e per la pace, 50-51

Consociazione Nazionale dei gruppi di donatori di sangue delle Misericordie d'Italia (FRATRES)

- *Don Alberto Frigerio* (Milano), nominato Assistente spirituale nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 marzo 2023, 17-22

Convenzioni

- tra la CEI e l'INVALSI, 57-60
- per giovani laici (18 - 35 anni) in esperienza di formazione e servizio missionario, 160-166

Coordinatori pastorali di comunità cattoliche straniere

- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 marzo 2023, 17-22:
 - *Don Cyriacus Maduawuchukwu Eleeleh* (Orlu, Nigeria), nominato per i cattolici africani di lingua inglese in Italia;
 - *Don Paul Sunny Fernandez* (Trivandrum, Kerala, India), nominato per i cattolici indiani di rito latino del Kerala in Italia
- *Don Anton Kodrari* (Fiesole), nominato per i cattolici albanesi in Italia: dal comunicato finale della 77^a Assemblea Generale del 22 - 25 maggio 2023, 92-97
- *S.E.R. Mons. Cristian Dumitru Crişan* (Visitatore apostolico per i fedeli greco-cattolici romeni in Europa occidentale), nominato per i greco-cattolici romeni in Italia: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 25 - 27 settembre 2023, 193-200

Covid-19

- lettera della Presidenza CEI sulla fine dell'emergenza sanitaria, 104-105

Cursillos di Cristianità in Italia

- *P. Luigi Arena*, MSSCC, nominato Animatore spirituale nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 25 - 27 settembre 2023, 193-200

Delibere, Decreti, Disposizioni, Determinazioni

- determinazione concernente l'adeguamento del valore del punto per l'anno 2024, 261
- delibera inerente agli adempimenti previsti dal nuovo can. 1336 del Codice di Diritto Canonico con riguardo alle pene espiatorie, 310-313

Detenuti (Carceri)

- affidata alla Segreteria Generale la predisposizione di materiale informativo e pastorale per il

mondo delle carceri: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 gennaio 2023, 11-16

Dialogo interreligioso

- messaggio della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo per la 35^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2024), 257-259

Dicastero per il Clero

- lettera del Segretario Generale sull'ammissione in seminario di aspiranti al sacerdozio non italiani, 142

Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti

- decreto *De lectionibus adhibendis in Missa "ad postulandam continentiam"*, 168-171

Dicastero per la Dottrina della Fede

- dichiarazione *Fiducia supplicans* sul senso pastorale delle benedizioni, 314-325

Dicastero per le Chiese Orientali

- norme proprie dell'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia, 172-173

Ecumenismo

- messaggio della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo per la 35^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2024), 257-259

Edilizia di culto

- approvazione dei nuovi parametri per il periodo settembre 2023 - settembre 2024: dal comunicato finale della 77^a Assemblea Generale del 22 - 25 maggio 2023, 92-97
- aggiornamento delle tabelle parametriche per il periodo settembre 2023 - settembre 2024, 167
- condivise le scelte programmatiche per l'assegnazione di fondi per la nuova edilizia di culto: dal comunicato finale della 78^a Assemblea Generale del 13 - 16 novembre 2023, 218-222
- lettera della Segreteria Generale sulla pubblicazione del bando nazionale per l'adeguamento liturgico delle cattedrali, 260

Esarcato Apostolico

- norme proprie dell'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia, 172-173

Federazione Italiana Esercizi Spirituali (FIES)

- *S.E.R. Mons. Domenico Cancian*, Vescovo emerito di Città di Castello, nominato Presidente: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 25 - 27 settembre 2023, 193-200

Federazione Italiana delle Unioni Diocesane Addetti al Culto/Sacristi (FIUDAC/S)

- *Mons. Claudio Magnoli* (Milano), nominato Consulente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 marzo 2023, 17-22

Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontariato (FOCSIV)

- *S.E.R. Mons. Luigi Bressan*, Arcivescovo emerito di Trento, prorogato Rappresentante della CEI: dalla Presidenza della CEI del 26 aprile 2023, 63

Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCCI)

- *Sig.a Carmen Di Donato*, nominata Presidente nazionale femminile: dal comunicato finale della 77ª Assemblea Generale del 22 - 25 maggio 2023, 92-97

Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI)

- *Mons. Antonio Interguglielmi* (Roma), nominato Presidente; *Don Giovanni Giove* (Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti), nominato Vice Presidente: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 gennaio 2023, 11-16
- *Mons. Roberto Malpelo*, Sottosegretario della CEI e Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici, nominato Rappresentante della CEI: dalla Presidenza della CEI del 26 aprile 2023, 63

Fondazione "Migrantes"

- Consiglio di Amministrazione: *S.E.R. Mons. Gian Carlo Perego*, Presidente della Commissione Episcopale per le migrazioni, Presidente di diritto; *Don Carlo De Stasio* (Tivoli); *Sig. Sergio Durando*; *Don Marco Yaroslav Semehen* (Ternopil-Zboriv, Ucraina); *Diac. Santino*

Tornesi; Dott. Massimo Vanni; Dott.ssa Sara Vatteroni, nominati Membri: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 25 - 27 settembre 2023, 193-200

Fondazione Istituto Fides (FIDES)

- *Mons. Umberto Oltolini* (Milano), nominato Membro del Consiglio di Amministrazione: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 gennaio 2023, 11-16

Formazione teologica

- presentato un aggiornamento sulle Facoltà di teologia, gli Istituti aggregati e affiliati e gli Istituti superiori di scienze religiose: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 marzo 2023, 17-22

Giornate

- sitografia - Santo Padre e Santa Sede n. 1, gennaio - aprile 2023, 1-5
- 99ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (23 aprile 2023): messaggio, 34-36
- Giornata del primo maggio (1 maggio 2023): messaggio, 46-48
- sitografia - Santo Padre e Santa Sede n. 2, maggio - agosto 2023, 65-67
- 73ª Giornata nazionale del ringraziamento (12 novembre 2023): messaggio, 133-135
- sitografia - Santo Padre e Santa Sede n. 3, settembre - dicembre 2023, 175-178
- 46ª Giornata nazionale per la vita (4 febbraio 2024): messaggio, 224-226
- 35ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2024): messaggio, 257-259
- 3ª Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (18 novembre 2023), 262

Giovani

- approvata per un triennio *ad experimentum* una convenzione per giovani laici (18 - 35 anni) in esperienza di formazione e di servizio missionario: dal comunicato finale della 77ª Assemblea Generale del 22 - 25 maggio 2023, 92-97
- convenzione, 160-166

Gioventù Operaia Cristiana (GIOCI)

- *Don Antonio Teodoro Lucente*, CSI, nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dal comuni-

cato finale della 77ª Assemblea Generale del 22 - 25 maggio 2023, 92-97

Insegnamento della religione cattolica

- condiviso un aggiornamento in vista del bando di concorso per l'insegnamento nelle scuole statali: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 gennaio 2023, 11-16
- messaggio della Presidenza CEI in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2023 - 2024, 23-24

Intese

- accordo di collaborazione tra la CEI e l'Archivio di Stato di Roma per l'uso del Catastro Gregoriano, 307-309

Istituti diocesani sostentamento clero (IDSC)

- indicazioni della Presidenza CEI sui programmi di riorganizzazione dei beni e delle risorse degli IDSC, 25-31

Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e di Formazione (INVALSI)

- convenzione tra la CEI e l'INVALSI, 57-60

Istituto centrale per il sostentamento del clero (ICSC)

- rendiconto delle somme pervenute nell'anno 2022 all'ICSC e alla CEI, 143-157

Istituzioni pubbliche

- incontro della Consulta per i beni culturali di interesse religioso - sisma 2016 (Roma, 20 aprile 2023), 49

Laicato cattolico

- approvata per un triennio *ad experimentum* una convenzione per giovani laici (18 - 35 anni) in esperienza di formazione e di servizio missionario: dal comunicato finale della 77ª Assemblea Generale del 22 - 25 maggio 2023, 92-97
- convenzione, 160-166

Lavoro

- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 gennaio 2023, 11-16:
 - scelto il tema, la data e la sede della 50ª Settimana sociale (Trieste, 3 - 7 luglio 2024) e

approvata la modifica della denominazione in Settimana sociale dei cattolici *in Italia*;

- deciso il rilancio del Progetto Policoro
- messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2023), 46-48

Liturgia

- adesione alla proposta di preghiera della CCEE per la celebrazione eucaristica per le vittime della guerra in Ucraina e per la pace, 50-51
- approvate le traduzioni dei testi eucologici delle memorie dei nuovi dottori della Chiesa: dal comunicato finale della 77ª Assemblea Generale del 22 - 25 maggio 2023, 92-97
- decreto del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti *De lectionibus adhibendis in Missa "ad postulandam continentiam"*, 168-171
- dichiarazione *Fiducia supplicans* del Dicastero per la Dottrina della Fede sul senso pastorale delle benedizioni, 314-325

Matrimonio

- dichiarazione *Fiducia supplicans* del Dicastero per la Dottrina della Fede sul senso pastorale delle benedizioni, 314-325

Messaggi

- sitografia - Santo Padre e Santa Sede n. 1, gennaio - aprile 2023, 1-5
- udienza di Papa Francesco ai partecipanti al Convegno nazionale del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica della CEI (16 febbraio 2023), 6-7
- udienza di Papa Francesco ai giovani del Progetto Policoro della CEI (18 marzo 2023), 8-10
- della Presidenza CEI in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2023 - 2024, 23-24
- della Presidenza CEI per la 99ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (23 aprile 2023), 34-36
- della Presidenza CEI per il decimo anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2023), 37
- della Presidenza CEI per il ricovero di Papa Francesco, 38
- della Presidenza CEI sulle offese a San Giovanni Paolo II, 39
- della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la

Giornata del primo maggio (1 maggio 2023), 46-48

- lettera della Segreteria Generale del Sinodo sul ruolo del Vescovo nel processo sinodale, 53-56
- sitografia - Santo Padre e Santa Sede n. 2, maggio - agosto 2023, 65-67
- udienza di Papa Francesco ai partecipanti all'Incontro nazionale dei referenti diocesani del Cammino sinodale (25 maggio 2023), 68-71
- della Presidenza CEI per l'intervento chirurgico di Papa Francesco, 107
- della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 73ª Giornata nazionale del ringraziamento (12 novembre 2023), 133-135
- sitografia - Santo Padre e Santa Sede n. 3, settembre - dicembre 2023, 175-178
- primo Incontro nazionale dei referenti per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (Roma, 17 - 18 novembre 2023), 179-192
- dichiarazione per la pace dall'Assemblea Generale di novembre, 216
- videocollegamento con il Card. Pierbattista Pizzaballa, 217
- del Consiglio Episcopale Permanente per la 46ª Giornata nazionale per la vita (4 febbraio 2024), 224-226
- della Presidenza CEI per l'87° compleanno di Papa Francesco (17 dicembre 2023), 229
- del Presidente della CEI per la morte del Presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano, 230
- della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo per la 35ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2024), 257-259

Missioni

- approvata per un triennio *ad experimentum* una convenzione per giovani laici (18 - 35 anni) in esperienza di formazione e di servizio missionario: dal comunicato finale della 77ª Assemblea Generale del 22 - 25 maggio 2023, 92-97
- convenzione, 160-166

Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC)

- *Mons. Giuseppe Lorizio* (Roma), nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale della 78ª Assemblea Generale del 13 - 16 novembre 2023, 218-222

Nicaragua

- messaggio della Presidenza CEI sulla situazione, 32

Note

- della Presidenza CEI sulla situazione della Chiesa del Nicaragua, 32
- della Presidenza CEI con invito alle comunità a pregare per la pace, 33
- lettera della Presidenza CEI sulla fine dell'emergenza sanitaria da Covid-19, 104-105
- della Presidenza CEI sull'emergenza meteo in Emilia-Romagna, 106
- della Segreteria Generale sulle Comunità Energetiche Rinnovabili, 136-141
- della Presidenza CEI per la pace in Terra Santa, 227
- della Presidenza CEI con invito alla preghiera e al digiuno per la pace in Terra Santa, 228

Otto per mille

- ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2023, 89-90

Pace

- nota della Presidenza CEI con invito alle comunità a pregare per la pace, 33
- adesione alla proposta di preghiera della CCEE per la celebrazione eucaristica per le vittime della guerra in Ucraina e per la pace, 50-51
- comunicazioni sulla missione di pace per l'Ucraina affidata da Papa Francesco al Presidente della CEI (maggio - luglio 2023), 100-103
- dichiarazione per la pace dall'Assemblea Generale di novembre, 216
- videocollegamento con il Card. Pierbattista Pizzaballa, 217
- comunicazioni sulla missione di pace per l'Ucraina affidata da Papa Francesco al Presidente della CEI (settembre 2023), 223
- nota della Presidenza CEI per la pace in Terra Santa, 227
- nota della Presidenza CEI con invito alla preghiera e al digiuno per la pace in Terra Santa, 228

Papa

- sitografia n. 1, gennaio - aprile 2023, 1-5
- udienza ai partecipanti al Convegno nazionale del Servizio per la promozione del sostegno

- economico alla Chiesa Cattolica della CEI (16 febbraio 2023), 6-7
- udienza ai giovani del Progetto Policoro della CEI (18 marzo 2023), 8-10
- messaggio della Presidenza CEI per il decimo anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2023), 37
- messaggio della Presidenza CEI per il ricovero di Papa Francesco, 38
- *S.E.R. Mons. Claudio Giuliodori*, Vescovo emerito di Macerata - Tolentino - Recanati - Cingoli - Treia e Assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, nominato Assistente ecclesiastico generale dell'Azione Cattolica Italiana, 63
- sitografia n. 2, maggio - agosto 2023, 65-67
- udienza ai partecipanti all'Incontro nazionale dei referenti diocesani del Cammino sinodale (25 maggio 2023), 68-71
- incontro con i membri della CEI nella 77ª Assemblea Generale, Roma, 22 - 25 maggio 2023, 74
- comunicazioni sulla missione di pace per l'Ucraina affidata al Presidente della CEI (maggio - luglio 2023), 100-103
- messaggio della Presidenza CEI per l'intervento chirurgico di Papa Francesco, 107
- sitografia n. 3, settembre - dicembre 2023, 175-178
- udienza ai partecipanti al primo Incontro nazionale dei referenti per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (Roma, 17 - 18 novembre 2023), 179-192
- comunicazioni sulla missione di pace per l'Ucraina affidata al Presidente della CEI (settembre 2023), 223
- messaggio della Presidenza CEI per l'87° compleanno di Papa Francesco (17 dicembre 2023), 229
- approvato il testo da presentare all'Assemblea Generale di maggio: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 marzo 2023, 17-22
- approvata la delibera sugli adempimenti del nuovo canone 1336: dal comunicato finale della 77ª Assemblea Generale del 22 - 25 maggio 2023, 92-97
- testo della delibera, 310-313

Presidente della CEI

- introduzione nella 77ª Assemblea Generale, Roma, 22 - 25 maggio 2023, 75-85
- omelia nella 77ª Assemblea Generale (Basilica di San Pietro, 25 maggio 2023), 86-88
- comunicazioni sulla missione di pace per l'Ucraina affidata da Papa Francesco al Cardinale Presidente (maggio - luglio 2023), 100-103
- omelia al primo Incontro nazionale dei referenti per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (Roma, 17 - 18 novembre 2023), 179-192
- introduzione nella 78ª Assemblea Generale, Assisi, 13 - 16 novembre 2023, 202-212
- omelia nella 78ª Assemblea Generale (Basilica di San Francesco, 15 novembre 2023), 213-215
- comunicazioni sulla missione di pace per l'Ucraina affidata da Papa Francesco al Cardinale Presidente (settembre 2023), 223
- messaggio di cordoglio per la morte del Presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano, 230

Presidenza CEI

- messaggio in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2023 - 2024, 23-24
- indicazioni sui programmi di riorganizzazione dei beni e delle risorse degli IDSC, 25-31
- messaggio sulla situazione della Chiesa del Nicaragua, 32
- nota con invito alle comunità a pregare per la pace, 33
- messaggio per la 99ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (23 aprile 2023), 34-36
- messaggio per il decimo anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2023), 37
- messaggio per il ricovero di Papa Francesco, 38
- messaggio sulle offese a San Giovanni Paolo II, 39

Pax Christi - Movimento Cattolico Internazionale per la Pace (PAX CHRISTI)

- *S.E.R. Mons. Giovanni Ricchiuti*, Arcivescovo-Vescovo di Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti, nominato Presidente della sezione italiana: dal comunicato finale della 78ª Assemblea Generale del 13 - 16 novembre 2023, 218-222

Pene espiatorie

- presentata una prima proposta dei criteri di Ingiunzione e Privazione: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 gennaio 2023, 11-16

- lettera sulla fine dell'emergenza sanitaria da Covid-19, 104-105
- nota sull'emergenza meteo in Emilia-Romagna, 106
- messaggio per l'intervento chirurgico di Papa Francesco, 107
- nota per la pace in Terra Santa, 227
- nota con invito alla preghiera e al digiuno per la pace in Terra Santa, 228
- messaggio per l'87° compleanno di Papa Francesco (17 dicembre 2023), 229
- lettera del Segretario Generale sull'ammissione in seminario di aspiranti al sacerdozio non italiani, 142
- decreto del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti *De lectionibus adhibendis in Missa "ad postulandam continentiam"*, 168-171
- norme proprie dell'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia, 172-173
- sitografia n. 3, settembre - dicembre 2023, 175-178

Processo matrimoniale

- comunicate le ripartizioni per l'anno 2023 riguardanti i Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 25 - 27 settembre 2023, 193-200

Progetto Policoro

- udienza di Papa Francesco ai giovani del Progetto (18 marzo 2023), 8-10
- deciso il rilancio del Progetto: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 gennaio 2023, 11-16

Regolamenti

- del Comitato per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli, 61-62
- del Comitato nazionale del Cammino sinodale, 247-256

Ringraziamento

- messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 73ª Giornata nazionale del ringraziamento (12 novembre 2023), 133-135

Riordino delle diocesi

- condivisa una bozza di proposta di sostegno economico alle diocesi pienamente unite: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 25 - 27 settembre 2023, 193-200

San Giovanni Paolo II

- messaggio della Presidenza CEI sulle offese a San Giovanni Paolo II, 39

Santa Sede

- sitografia n. 1, gennaio - aprile 2023, 1-5
- sitografia n. 2, maggio - agosto 2023, 65-67

- *recognitio* della delibera inerente agli adempimenti previsti dal nuovo can. 1336 del Codice di Diritto Canonico con riguardo alle pene espiatorie, 310-313
- dichiarazione *Fiducia supplicans* del Dicastero per la Dottrina della Fede sul senso pastorale delle benedizioni, 314-325

Scuola cattolica

- convenzione tra la CEI e l'INVALSI, 57-60

Segretario Generale della CEI

- lettera sull'ammissione in seminario di aspiranti al sacerdozio non italiani, 142
- saluto al primo Incontro nazionale dei referenti per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (Roma, 17 - 18 novembre 2023), 179-192

Segreteria Generale Cei

- lettera sulla tutela dei dati personali e i registri parrocchiali, 52
- nota sulle Comunità Energetiche Rinnovabili, 136-141
- lettera sulla pubblicazione del bando nazionale per l'adeguamento liturgico delle cattedrali, 260

Segreteria Generale del Sinodo

- elaborazione di criteri e individuazione di piste per la preparazione della fase profetica del Cammino sinodale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 marzo 2023, 17-22
- testo del *Contributo alla fase continentale delle Chiese che sono in Italia* (Praga, 5 - 12 febbraio 2023), 40-43
- comunicato finale dell'Assemblea nazionale dei referenti diocesani del Cammino sinodale (Roma, 11 - 12 marzo 2023), 44-45
- lettera sul ruolo del Vescovo nel processo sinodale, 53-56

- udienza di Papa Francesco ai partecipanti all'Incontro nazionale dei referenti diocesani del Cammino sinodale (25 maggio 2023), 68-71
- individuate cinque piste fondamentali per il discernimento operativo del Cammino: dal comunicato finale della 77ª Assemblea Generale del 22 - 25 maggio 2023, 92-97
- approvate le *Linee guida* e il cronoprogramma per la fase sapienziale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente dell'8 luglio 2023, 98-99
- testo delle *Linee guida* e cronoprogramma, 108-132
- approvato il regolamento del Comitato nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 25 - 27 settembre 2023, 193-200
- testo degli orientamenti metodologici per la fase sapienziale, 231-246
- testo del regolamento e composizione della Presidenza del Comitato nazionale, 247-256

Seminari

- presentato il testo della *Ratio Nationalis* allo studio delle Conferenze Episcopali Regionali: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 gennaio 2023, 11-16
- lettera del Segretario Generale sull'ammissione in seminario di aspiranti al sacerdozio non italiani, 142
- condiviso il testo della *Ratio Nationalis* da presentare all'Assemblea di novembre: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 25 - 27 settembre 2023, 193-200
- approvato il testo: dal comunicato finale della 78ª Assemblea Generale del 13 - 16 novembre 2023, 218-222

Servizio Nazionale per la pastorale giovanile

- *Don Riccardo Pincerato* (Vicenza), nominato Responsabile: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 25 - 27 settembre 2023, 193-200

Servizio Nazionale per la tutela dei minori

- primo Incontro nazionale dei referenti (Roma, 17 - 18 novembre 2023), 179-192
- presentati i dati della seconda Rilevazione sulla rete territoriale: dal comunicato finale della 78ª Assemblea Generale del 13 - 16 novembre 2023, 218-222
- 3ª Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei

minori e delle persone vulnerabili (18 novembre 2023), 262

Servizio per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli

- approvata la modifica della denominazione in Servizio per gli interventi caritativi *per lo sviluppo dei popoli*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 marzo 2023, 17-22
- *Don Gabriele Pipinato* (Padova), nominato Responsabile: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 25 - 27 settembre 2023, 193-200

Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica

- udienza di Papa Francesco ai partecipanti al Convegno nazionale (16 febbraio 2023), 6-7

Settimana sociale dei cattolici in Italia

- scelto il tema, la data e la sede della 50ª Settimana sociale (Trieste, 3 - 7 luglio 2024) e approvata la modifica della denominazione in Settimana sociale dei cattolici *in Italia*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 gennaio 2023, 11-16

Sitografia - Santo Padre e Santa Sede

- n. 1, gennaio - aprile 2023, 1-5
- n. 2, maggio - agosto 2023, 65-67
- n. 3, settembre - dicembre 2023, 175-178

Situazione internazionale

- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 gennaio 2023, 11-16
- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 marzo 2023, 17-22
- dal comunicato finale della 77ª Assemblea Generale del 22 - 25 maggio 2023, 92-97
- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente dell'8 luglio 2023, 98-99
- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 25 - 27 settembre 2023, 193-200
- dal comunicato finale della 78ª Assemblea Generale del 13 - 16 novembre 2023, 218-222

Situazione italiana

- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 gennaio 2023, 11-16
- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 marzo 2023, 17-22

- dal comunicato finale della 77ª Assemblea Generale del 22 - 25 maggio 2023, 92-97
- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 25 - 27 settembre 2023, 193-200
- dal comunicato finale della 78ª Assemblea Generale del 13 - 16 novembre 2023, 218-222

Sostentamento del clero

- approvato l'adeguamento del valore del punto: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 25 - 27 settembre 2023, 193-200
- determinazione concernente l'adeguamento del valore del punto per l'anno 2024, 261

Terra Santa

- videocollegamento con il Card. Pierbattista Pizzaballa, 217
- nota della Presidenza CEI per la pace, 227
- nota della Presidenza CEI con invito alla preghiera e al digiuno per la pace, 228

Terremoto

- incontro della Consulta per i beni culturali di interesse religioso - sisma 2016 (Roma, 20 aprile 2023), 49

Tribunali ecclesiastici italiani

- comunicate le ripartizioni per l'anno 2023 riguardanti i Tribunali in materia di nullità matrimoniale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 25 - 27 settembre 2023, 193-200

Tutela dei dati personali

- lettera della Segreteria Generale sulla tutela dei dati personali e i registri parrocchiali, 52

Tutela dei minori

- condiviso un aggiornamento e la griglia per la Rilevazione sulla rete territoriale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 20 - 22 marzo 2023, 17-22
- primo Incontro nazionale dei referenti (Roma, 17 - 18 novembre 2023), 179-192
- approvato l'aggiornamento normativo delle *Linee guida*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 25 - 27 settembre 2023, 193-200
- presentati i dati della seconda Rilevazione sulla rete territoriale: dal comunicato finale della 78ª

Assemblea Generale del 13 - 16 novembre 2023, 218-222

- 3ª Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (18 novembre 2023), 262
- testo aggiornato delle *Linee guida*, 263-306

Ucraina

- nota della Presidenza CEI con invito alle comunità a pregare per la pace, 33
- adesione alla proposta di preghiera della CCEE per la celebrazione eucaristica per le vittime della guerra e per la pace, 50-51
- comunicazioni sulla missione di pace affidata da Papa Francesco al Presidente della CEI (maggio - luglio 2023), 100-103
- comunicazioni sulla missione di pace affidata da Papa Francesco al Presidente della CEI (settembre 2023), 223

Ufficio Liturgico Nazionale

- adesione alla proposta di preghiera della CCEE per la celebrazione eucaristica per le vittime della guerra in Ucraina e per la pace, 50-51
- lettera della Segreteria Generale sulla pubblicazione del bando nazionale per l'adeguamento liturgico delle cattedrali, 260

Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto

- lettera della Segreteria Generale sulla pubblicazione del bando nazionale per l'adeguamento liturgico delle cattedrali, 260

Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro

- *Don Bruno Bignami* (Cremona), nominato Direttore: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 25 - 27 settembre 2023, 193-200

Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

- *Don Giuliano Savina* (Milano), nominato Direttore: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 25 - 27 settembre 2023, 193-200

Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese

- approvata per un triennio *ad experimentum* una convenzione per giovani laici (18 - 35 anni) in

esperienza di formazione e di servizio missionario: dal comunicato finale della 77ª Assemblée Generale del 22 - 25 maggio 2023, 92-97

- convenzione, 160-166
- *Don Giuseppe Pizzoli* (Verona), nominato Direttore: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 25 - 27 settembre 2023, 193-200

Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport

- *Don Michele Gianola*, Sottosegretario della CEI e Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni, nominato Direttore *ad interim*: dal Presidente della CEI il 20 marzo 2023, 63

Ufficio Nazionale per la pastorale della salute

- *Don Massimo Angelelli* (Roma), nominato Direttore: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 gennaio 2023, 11-16

Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali (UNITALSI)

- *S.E.R. Mons. Rocco Pennacchio*, Arcivescovo di Fermo, nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 gennaio 2023, 11-16

Unioni omosessuali

- dichiarazione *Fiducia supplicans* del Dicastero per la Dottrina della Fede sul senso pastorale delle benedizioni, 314-325

Università Cattolica del Sacro Cuore (UNICATT)

- messaggio della Presidenza CEI per la 99ª Giornata (23 aprile 2023), 34-36
- *Don Mauro Cinquetti* (Brescia), nominato Assistente pastorale - sede di Brescia; *Don Luca De Santis* (Ugento - Santa Maria di Leuca), nominato Assistente pastorale - sede di Roma: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 25 - 27 settembre 2023, 193-200

Vita

- messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 46ª Giornata nazionale per la vita (4 febbraio 2024), 224-226

Indice generale 2023

N. 1 - Anno 57 - 30 aprile 2023

Sitografia - Santo Padre e Santa Sede	pag. 1
Udienza ai Responsabili del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica della CEI (16 febbraio 2023)	" 6
Udienza ai giovani del Progetto Policoro della CEI (18 marzo 2023)	" 8
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 23 - 25 gennaio 2023 – Comunicato finale	" 11
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 20 - 22 marzo 2023 – Comunicato finale	" 17
Messaggio della Presidenza CEI in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2023 - 2024	" 23
Indicazioni della Presidenza CEI sui programmi di riorganizzazione dei beni e delle risorse degli IDSC	" 25
Messaggio della Presidenza CEI sulla situazione della Chiesa del Nicaragua	" 32
Nota della Presidenza CEI con invito alle comunità a pregare per la pace	" 33
Messaggio della Presidenza CEI per la 99ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (23 aprile 2023)	" 34
Decimo anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2023)	" 37
Messaggio della Presidenza CEI per il ricovero di Papa Francesco	" 38
Messaggio della Presidenza CEI sulle offese a San Giovanni Paolo II	" 39

Assemblea sinodale europea: il contributo delle Chiese in Italia (Praga, 5 - 12 febbraio 2023)	" 40
Cammino sinodale delle Chiese in Italia Comunicato finale dell'Assemblea nazionale dei referenti diocesani (Roma, 11 - 12 marzo 2023)	" 44
Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2023)	" 46
Incontro della Consulta per i beni culturali di interesse religioso (sisma 2016) (Roma, 20 aprile 2023)	" 49
Proposta di preghiera per la celebrazione eucaristica per le vittime della guerra in Ucraina e per la pace	" 50
Lettera della Segreteria Generale sulla tutela dei dati personali e i registri parrocchiali	" 52
Lettera della Segreteria Generale del Sinodo sul ruolo del Vescovo nel processo sinodale	" 53
Convenzione tra la CEI e l'INVALSI	" 57
Regolamento del Comitato per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli	" 61
Nomine	" 63
 N. 2 - Anno 57 - 31 agosto 2023	
Sitografia - Santo Padre e Santa Sede	" 65
Udienza ai partecipanti all'Incontro nazionale dei referenti diocesani del Cammino sinodale (25 maggio 2023)	" 68
77 ^a Assemblea Generale Roma, 22 - 25 maggio 2023	
– Incontro con Papa Francesco	" 74
– Introduzione del Cardinale Presidente	" 75
– Omelia del Cardinale Presidente (Basilica di San Pietro, 25 maggio 2023)	" 86
– Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2023	" 89

– Calendario delle attività della CEI per l’anno pastorale 2023 - 2024	" 91
– Comunicato finale	" 92
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 8 luglio 2023	
– Comunicato finale	" 98
Comunicazioni sulla missione di pace per l’Ucraina affidata da Papa Francesco al Presidente della CEI (maggio - luglio 2023)	" 100
Lettera della Presidenza CEI sulla fine dell’emergenza sanitaria da Covid-19	" 104
Nota della Presidenza CEI sull’emergenza meteo in Emilia-Romagna	" 106
Messaggio della Presidenza CEI per l’intervento chirurgico di Papa Francesco	" 107
Cammino sinodale delle Chiese in Italia “Si avvicinò e camminava con loro” Linee guida per la fase sapienziale	" 108
Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 73 ^a Giornata nazionale del ringraziamento (12 novembre 2023)	" 133
Nota della Segreteria Generale sulle Comunità Energetiche Rinnovabili	" 136
Lettera del Segretario Generale sull’ammissione in seminario di aspiranti al sacerdozio non italiani	" 142
Rendiconto, previsto dall’art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, delle somme pervenute nel 2022 all’Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla CEI	" 143
Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l’anno 2024	" 158
Convenzione per giovani laici (18 - 35 anni) in esperienza di formazione e servizio missionario	" 160
Nuovi parametri per l’edilizia di culto settembre 2023 - settembre 2024	" 167
Decreto de lectionibus adhibendis in Missa “ad postulandam continentiam”	" 168
Norme proprie dell’Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia	" 172

Adempimenti " 174

N. 3 - Anno 57 - 31 dicembre 2023

Sitografia - Santo Padre e Santa Sede " 175

Primo Incontro nazionale dei referenti
per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili
(Roma, 17 - 18 novembre 2023) " 179

Consiglio Episcopale Permanente
Roma, 25 - 27 settembre 2023
– Comunicato finale " 193

78^a Assemblea Generale
Assisi, 13 - 16 novembre 2023
– Introduzione del Cardinale Presidente " 202
– Omelia del Cardinale Presidente
(Basilica di San Francesco, 15 novembre 2023) " 213
– Dichiarazione per la pace " 216
– Videocollegamento con il Card. Pierbattista Pizzaballa " 217
– Comunicato finale " 218

Comunicazioni sulla missione di pace per l'Ucraina
affidata da Papa Francesco al Presidente della CEI
(settembre 2023) " 223

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 46^a Giornata
nazionale per la vita
(4 febbraio 2024) " 224

Nota della Presidenza CEI per la pace in Terra Santa " 227

Nota della Presidenza CEI con invito alla preghiera e al digiuno
per la pace in Terra Santa " 228

Messaggio della Presidenza CEI per l'87^o compleanno
di Papa Francesco
(17 dicembre 2023) " 229

Messaggio di cordoglio del Presidente della CEI per la morte
del Presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano " 230

Cammino sinodale delle Chiese in Italia
Orientamenti metodologici per la fase sapienziale " 231

Cammino sinodale delle Chiese in Italia Regolamento e Comitato nazionale	" 247
Messaggio della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo per la 35ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2024)	" 257
Lettera della Segreteria Generale sulla pubblicazione del bando nazionale per l'adeguamento liturgico delle cattedrali	" 260
Determinazione concernente l'adeguamento del valore monetario del punto per l'anno 2024	" 261
3ª Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (18 novembre 2023)	" 262
Aggiornamento delle Linee guida per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili	" 263
Accordo di collaborazione tra la CEI e l'Archivio di Stato di Roma per l'uso del Catasto Gregoriano	" 307
Delibera inerente agli adempimenti previsti dal nuovo can. 1336 del Codice di Diritto Canonico con riguardo alle pene espiatorie	" 310
Dichiarazione "Fiducia supplicans" del Dicastero per la Dottrina della Fede sul senso pastorale delle benedizioni	" 314
Indice analitico	" 327
Indice generale	" 341

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana
a cura della Segreteria Generale

I numeri del Notiziario sono disponibili sul sito *www.chiesacattolica.it*
nella sezione Documenti /Notiziario CEI

Direttore responsabile: Vincenzo Corrado
Redattore: Gianluca Marchetti
Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 – Roma
Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997